K3
il grande passo
CAGIVA
K3
ENTRY LEVEL
OFF-ROAD
MACHINE
È il tuo momento.
E quello della Cagiva K3 50.
Insieme state per compiere il grande passo ed entrare nel mondo dell'enduro. Perché K3 significa il modo migliore per avvicinarsi al fuoristrada, significa prestazioni da modello di classe superiore, ma soprattutto significa sicurezza Cagiva. Qualche dettaglio: motore monocilindrico due tempi con raffreddamento a liquido, accensione elettronica, ammissione lamellare, avviamento a kick starter, telaio monotrave sdoppiato con tubi a sezione quadra, freno anteriore e posteriore a disco. Praticamente il meglio.
Cagiva K3 50: il tuo primo traguardo.
Si consigliano lubrificanti: Agip FORMULA MOTO
CAGIVA
CAGIVA GROUP
L'elenco dei concessionari è sulle Pagine Gialle.
SELECTION

CHE TEMPO FA
NELLO SPORT E NELLA VITA

di Paolo Facchinetti

INTRIGO INTERNAZIONALE

Gocce di pioggia sottili come aghi parevano voler conficcarsi nei vetri della grande finestra. Ernesto le osservava affascinato: assurdamente avvertiva il timore che quelle gocce potessero raggiungerlo e trafiggerlo. Sentì farsi più frequente il tic agli occhi e instintivamente si passò una mano sul volto. «Me la pagheranno...», *pensò ad alta voce,* «oh, se me la pagheranno! Tutti quanti!».

Sedette sul divano e con gesto automatico accarezzò la lattina di Fit Gar dimenticata chissà da chi sul tavolino di cristallo. La stanza era immersa nella penombra, illuminata appena da una lampada a stelo. Fuori era notte. Chiuse gli occhi e ripensò a tutta quella dannata faccenda.

Era cominciata a gennaio, quel giorno che il Trap lo aveva sorpreso annunciandogli di voler andare via. «Boss», *gli aveva detto lisciandosi imbarazzato i capelli biondicci,* «ho una voglia maledetta di scappare da Milano. Non ce la faccio più, Lothar mi rompe le scatole ogni giorno, la stampa non mi capisce, i tifosi, quelli, non mi hanno accettato. Boss, voglio andar via!». «Giò», *gli aveva risposto Ernesto,* «sei mica diventato matto? Vuoi mezzo miliardo in più, non è un problema...».

Sapeva che non era questione di soldi. Qualche giorno prima gli aveva telefonato l'Onorevole. Gli aveva chiesto com'era messo col Trap, perché il Trap sarebbe stato l'uomo giusto per sostituire il Romagnolo. «Poverino», *aveva sghignazzato l'Onorevole,* «è scivolato in piena notte dal balcone di casa, non credo proprio che si rimetterà...». *Ernesto aveva detto che la cosa si poteva fare, ma tutto era finito lì. Poi aveva saputo che Sua Emittenza aveva chiamato l'Onorevole e gli aveva fatto più o meno questo discorso:* «Tony, l'Arrigo mi ha rotto le scatole a mezza squadra, vuol giocare a modo suo, ué, con lui non mi diverto più. Ti serve? Ho saputo di quello strano incidente di' Cesenatico...». *L'Onorevole doveva aver pensato che gli poteva essere più utile uno che avesse delle antenne da offrire piuttosto che uno come lui, l'Ernesto, che al massimo poteva proporre dei prodotti alimentari. Per di più dietetici. E così aveva lasciato perdere il Trap per l'Arrigo.*

Ernesto aprì gli occhi. Si alzò lentamente e tornò alla finestra. Adesso le gocce di pioggia si scagliavano con violenza contro la vetrata. Per un momento temette che si spezzasse. Ficcò lo sguardo nella nebbia e lasciò che vi si perdesse.

Il Trap era tornato alla carica due mesi dopo. «Boss, davvero, qui non ci voglio più stare...». «Vabbé, Giò, non rompere anche tu. Se mi vinci lo scudetto te ne puoi anche andare». *Ricordò di aver trovato strana quella insistenza del Trap. Chi si era fatto sotto, se l'Onorevole si era già accordato con l'Arrigo per far fuori l'Azeglio? Aveva sguinzagliato i suoi scagnozzi: dietro al Trap, avevano scoperto, c'era l'ex petroliere della Samp che voleva killerare lo Slavo. Maledetto! Ma che si prendesse pure il Trap... Si era mosso anche lui, l'Ernesto. Come un falco era piombato su Bianchi:* «Tienti pronto». *E per depistare quei rompiballe dei giornalisti aveva sparso la chiacchiera che gli interessava Mondonico. Ma poi l'Ottavio gli era sfuggito di mano. Il Mediatore aveva incamerato la Roma grazie all'appoggio del Gobbo e non aveva più voluto mollare il mister.*

Ernesto avvertì una fitta allo stomaco. Sbatté furiosamente gli occhi. Per la miseria, l'avevano preso tutti per i fondelli! Come quando si era fatto vivo un amico del Romagnolo dicendo che l'Azeglio voleva entrare in un club. Interessava? Se ne può parlare, aveva risposto. Ma aveva scoperto che era stata solo una manovra per indispettire l'Onorevole. Così come poi aveva scoperto la vera destinazione del Trap. Non Genova, dove il Mancio e il Gianlook si erano rifiutati di far fuori lo Slavo, bensì Torino. Era stato l'Avvocato in persona a mettere la fregola al Trap: voleva eliminare il Gigi Champagne e Giò gli pareva l'uomo adatto per prenderne il posto.

Che vigliaccata, quella dell'Avvocato! E senza nemmeno fargli una telefonata come si usa fra uomini d'onore. E il Trap? Avesse mai detto qualcosa della Signora! Zitto, invece, era stato!

Lo avevano preso tutti per i fondelli, pensava Ernesto guardando la pioggia. Maledetti! Ricordò di aver pensato: «Vivaddio, mi hanno intrappolato!». *Si era rimesso a cercare un Mister. Chi c'era in giro per accontentare la piazza e fare dispetto al Trap? Ci sarebbe voluto uno della zona. Aveva anche chiamato lo Zio Bergomi, un duro pronto a tutto.* «Vi andrebbe la zona?», *gli aveva chiesto. E lo Zio:* «Boss, a noi va bene tutto purché corra la grana». *Okay. In giro c'erano lo Svedese e un tale Orrico. Ma lo Svedese non si poteva sganciare dal Portogallo. Orrico invece ci stava. L'aveva chiamato. Gli aveva fatto una buona impressione, parlava meglio del Trap, anche se da vedere non era granché: fumava un toscano puzzolente e non portava la cravatta. Si erano subito accordati, tanto che l'Orrico aveva rifiutato un miliardo in più dai lucchesi.*

Ernesto andò al tavolino e bevve un sorso di Fit Gar. Si sentì meglio. Ma una nuova fitta allo stomaco lo fece impallidire. Le fitte allo stomaco erano cominciate quando i suoi confidenti gli avevano fatto un rapporto completo su Orrico: i giocatori non ne volevano sentir parlare, la stampa nemmeno. E poi di sicuro, gli avevano detto, entro due mesi l'Orrico prende a cazzotti qualcuno.

Era stato come se gli fosse caduto il mondo in testa. Anche perché intanto aveva perso lo scudetto. L'aveva vinto l'ex Petroliere, di sicuro d'accordo con l'Onorevole. Non ci aveva visto più, quel giorno: aveva urlato alla televisione che quella era una sporca faccenda. Ma poi gli avevano messo il bavaglio e lui era stato anche costretto a fare il finto pentito. L'aver messo le mani sulla Coppa Uefa non l'aveva consolato più di tanto. Era incastrato. E per di più era saltato fuori il Tedesco a dire che aveva già pronte le valige per Madrid. Era uscito dai gangheri. L'aveva chiamato e sbattutto contro il muro: «O stai con me», *gli aveva urlato a muso duro,* «o ti taglio le gambe: stai fermo per due anni». *Il Tedesco era diventato un agnellino. Ricordava, l'Ernesto, di essersi divertito un sacco, quel giorno. Ecco, così bisognava fare con chi ti vuole prendere per i fondelli. Altro che presidente perbene, silenzioso e tante altre balle del genere! Era stato allora che aveva convocato il Trap e anche a lui, a muso duro, aveva detto:* «O con me o stop». *Solo che il Trap, invece di fare come il Tedesco, aveva ringhiato e mostrato i denti:* «Boss, con te non ci sto più».

Ecco, questa era la situazione. Maledetto Trap, maledetto Avvocato! Che per far vedere di non aver paura di lui, l'Ernesto, aveva subito mobilitato mezza Europa. Come dire: non viene il Trap? Fa niente, posso scegliere fra Goethals, Venables... Che rabbia! E lui lì, con quell'Orrico dal toscano puzzolente e col Trap deciso al braccio di ferro. Il giorno prima, infine, aveva ricevuto due telefonate strane: del capo della Lega e dell'Onorevole in persona. «Arrenditi, Ernesto, sei circondato». *Lui aveva tentato di resistere:* «E a me cosa mi viene in tasca?». «Vedremo, vedremo; tu intanto molla il Trap. Non vorrai farci arrabbiare l'Avvocato, eh?». *Com'è cambiato il mondo, aveva pensato l'Ernesto.*

Ecco tutta la maledetta storia. Fuori continuava a piovere. Era ormai l'alba. Il trillo del telefono ruppe il silenzio della stanza col fragore di una esplosione. «Sono Giò...». «Allora Trap, ci hai ripensato?», *disse l'Ernesto speranzoso.* «Ma no! Sono Giò l'Avvocato! Senti Evnesto, non facciamoci videve dietvo. Mandami il Tvap e io ti pvometto...».

Il rumore assordante di un tuono coprì le parole dell'Avvocato. Ernesto sbatté gli occhi, guardò oltre la vetrata. La pioggia stava scemando. «Dicevi, Giò?...». □

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CALCIO, MISTERO DOLOROSO

Chiedo scusa al lettore se torno ancora una volta su un argomento già toccato in questa rubrica, quello della tormentosa istoria di Trapattoni Giovanni, allenatore di ventura, e della panchina nerazzurra. Mischiandolo ad altri scippi vecchi e nuovi, riusciti o solo tentati, avevo scherzosamente parlato di rubamazzo. Vista la piega tutt'altro che amena presa dalla vicenda, varrebbe la pena di aggiungere qualcosa in proposito. Cominciando col dire che nessuno dei personaggi esce nobilmente dalla rappresentazione.

DOPO IL SECONDO GOL NORVEGESE MATARRESE SI È ALZATO E HA DETTO AL SUO STAFF DI AVERE UN IMPELLENTE BISOGNO. È CORSO A RINCHIUDERSI IN UN GABINETTO E FINALMENTE HA POTUTO SFOGARE LA SUA GIOIA

Modesta è la dimensione cui si mortifica un tecnico illustre come Trapattoni: cinque anni fa accolse il maxi-ingaggio di Pellegrini parlando di ritorno a casa e di stimoli perduti dopo dieci anni di Juve. Il contratto era nerazzurro mentre l'estrazione di Trapattoni era indelebilmente rossonera? Il pragmatico allenatore non si lasciò fuorviare da simili quisquilie e, pur non conoscendo il latino, applicò l'aurea massima del *pecunia non olet* (il denaro non ha sentori, da qualunque tasca provenga). Ora, rifà il giochetto a senso inverso, fanfalucando di stimoli mancanti, periodo finito e consapevolezza di non aver nulla più da dare un anno e mezzo prima della scadenza del contratto: francamente non so se siano argomenti seri per un professionista da un miliardo e passa l'anno.

Non brilla di più Pellegrini, che si è lasciato marcire il caso in mano, fidando nella formalità del contratto e nella strategia di incastrare la Juve, facendo dapprima credere a una tacita accettazione e ponendo condizioni pesantissime a panchina bianconera vuota e nuova stagione incombente. Una strategia poco elegante. Il presidente interista avrebbe tutelato meglio società, squadra e immagine, se avesse intavolato e chiuso subito (tra gennaio e marzo scorsi) un discorso chiaro con il tecnico: no al divorzio con minaccia di deferimento penale, sì al divorzio a condizioni immediatamente pattuite. Avrebbero saputo tempestivamente come preparare la nuova stagione l'Inter, la Juve e Trapattoni. Col *surplace* Pellegrini ha incastrato Trapattoni e la Juve, ma ha paralizzato anche l'Inter e suscitato negativi giudizi con la richiesta di giocatori in cambio della libertà anticipata di Trapattoni. È comunque dubbio che giovi all'Inter un Trapattoni tenuto fermo per contratto.

A livello Pazzaglia, cioè sotto il divano, anche il famoso stile-Juve. Una società modernamente attenta e *chic* avrebbe dovuto pretendere da Trapattoni un certificato di «celibato», prima di impegnarsi e di impegnarlo; e avendo appreso che il tecnico era vincolato ancora per un anno con un altro club, le sarebbe toccato avvertire correttamente questo club dell'interesse sorto per il suo allenatore. Comunque, sarebbe stato saggio non trovarsi a giugno con una panchina pendente dal «sì» di Pellegrini.

Che cosa dice la Federcalcio di fronte a simili scorrerie? Nulla, perché non è più un pulpito da cui possano scendere lezioni di estetica e *bon ton*. La settimana scorsa Mario Sconcerti scriveva su *Repubblica: «Ma più gravi ancora e certamente molto più evitabili sono stati gli errori dei nuovi padroni del calcio, le loro improvvise leggerezze, la continua ripetuta violenza che hanno usato a regole vecchie, forse goffe, spesso un po' cialtrone, ma che da troppi anni resistevano per essere anche completamente sbagliate. Forse molto è stato fatto e molto doveva essere davvero cambiato. Di sicuro in pochi mesi sono arrivati tali e tanti segnali da far seriamente sospettare che il calcio si sia sfuggito di mano, abbia perso la testa nella corsa inesausta a cui è costretto dal suo stesso tam tam»*.

Mi sembra un'analisi esemplare, una perfetta sintesi dello scenario che trova un fedele specchio in questa rubrica: dalla dissoluzione del settore arbitri allo smontaggio della segreteria federale, dalla disinvoltura nella gestione di delicatissime crisi al provincialismo e nepotismo che presiedono a troppe innovazioni del Palazzo. In nome di una presunta modernità, di un pragmatismo che associa sempre di più il calcio all'affare (e in taluni casi anche al malaffare), di una cieca obbedienza alla ragion di Stato (e in taluni casi anche di Partito), il calcio sta tagliando i ponti con la sua essenza storica e sociale di sport. Lapidiamo pure i moschettieri azzurri bocciati a Oslo e prendiamo pure «a schiaffi» gli azzurrini travolti: ma proviamo a riconoscere che essi sono il più incolpevole prodotto di un costume degradato da altri.

La Federcalcio ha deciso di cambiare formula per la conduzione azzurra: non più tecnici di estrazione federale, come avveniva dal '66 (Valcareggi, Bearzot, Vicini, con la sola eccezione di Bernardini) con risultati non disprezzabili (titolo europeo '68, titolo mondiale '82; secondo posto '70, terzo '90, quarto '78; terzo posto '88 e quarto posto '80 agli Europei). Padronissima, nulla è immutabile. Ma c'era bisogno di mandare nel pallone Vicini e Maldini mortificandoli col preannuncio stra-anticipato dei successori e aspettare adesso il frutto delle dimissioni per cedimento nervoso? Più corretto licenziarli, come responsabilmente fa ogni azienda che non abbia più fiducia in un dirigente. È triste non l'esonero, ma l'imboscata.

La storia di superman Petrucci, che da segretario generale e commissario straordi-

VICINI, ANZI VICINISSIMI A SACCHI

Vicini uscirà dalla Nazionale, dimissionario o dimissionato, il giorno in cui matematicamente l'Italia sarà esclusa dalla fase finale dell'Europeo '92. Dopo gli subentrerà Sacchi. Dovesse qualificarsi per la Svezia, la Nazionale azzurra sarà guidata dall'attuale C.T. fino al 30 giugno 1992. Questo il succo delle dichiarazioni di Matarrese al termine del Consiglio Federale di sabato 8 giugno. Arrigo Sacchi sarà a capo di tutte le rappresentative azzurre, ne sceglierà i tecnici e detterà il modulo di gioco. Zona e pressing. Naturalmente Sacchi percepirà anche un compenso da allenatore di club e questo rappresenterà una novità nel campo dei tecnici azzurri, abituati a percepire dalla FIGC stipendi nettamente inferiori ai colleghi dei club. È ipotizzabile che Sacchi opererà una rivoluzione nel Clan Italia, a cominciare dai giocatori. Si sussurra che potrebbero perdere il posto Zenga, Ferri, Schillaci, De Napoli, Marocchi e altri ancora. Ipotesi plausibile, visto che l'obiettivo di Sacchi sarà il Mondiale 1994.

nario arbitri salta in corsa sul treno della Roma, era già alquanto imbarazzante per tutti. Ma rischia di sembrare una novella per educande, quasi la favola di Cappuccetto Rosso, di fronte all'acrobazia buropolitica necessaria per offrire l'ambita poltrona a un signore arrivato tre anni fa in Federcalcio, mettendosi sotto i piedi decenni di onoratissime carriere CONI. Il nome non conta ed è fuori discussione la correttezza del personaggio, ma lascia sconcertati il metodo. Petrucci va alla Roma di Ciarrapico, andreottiano come Matarrese: al suo posto, dopo un po' di irrisolti tormenti, viene candidato un commercialista in forza da qualche anno alla Co.Vi.Soc.; dunque un professionista che ha avuto l'incarico di controllare, fra gli altri, anche il bilancio della Roma testé dirottata dagli eredi Viola a Ciarrapico. Ma perché ciò avvenga, occorre che la Presidenza del Consiglio (ovviamente andreottiana) attribuisca con apposito decreto al commercialista, che nel frattempo ha trovato conveniente abbandonare questa professione, la qualifica di «dirigente generale» del CONI. E i diritti dei valentissimi dirigenti che da anni lavorano al Foro Italico o in altre Federazioni, costruendo pazientemente le loro carriere? Spazzatura.

Oggi basta una firma di Palazzo Chigi e il Nembo Kid del segretariato federale sorpassa con auto blu e paletta rossa i preparatissimi dirigenti superiori del CONI, allevati da Onesti e Carraro. Nessuna meraviglia se, ammaestrato da simili esempi, il personale CONI si guarderà bene in futuro dal fare investimenti di impegno e di preparazione su una carriera così vulnerabile. Quando ci accadrà di far penose figure alle Olimpiadi, prima di puntare demagogicamente l'indice sui tecnici inetti e sugli atleti codardi, ricordiamoci di rivolgere un riverente pensiero a certe storie di arroganza e basso impero che stanno distruggendo la struttura dello sport italiano. □

24

anno LXXIX
n. **24** (849)
12-18 giugno 1991
L. 3.000

In copertina: Trapattoni, Pellegrini e Orrico, intrigo all'Inter

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27
Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

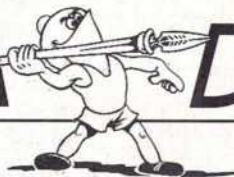
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE
PAOLO FACCHINETTI
CAPOREDATTORE
MARCO MONTANARI
INVIATI
CARLO F. CHIESA
MAURIZIO BORSARI (fotoreporter)
GUIDO ZUCCHI (fotoreporter)
REDAZIONE
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
SIMONETTA MARTELLINI
(caposervizio)
FRANCO MONTORRO
(caposervizio)
MARCO STRAZZI/LUCIA VOLTAN
INIZIATIVE SPECIALI
ALFREDO M. ROSSI
(caporedattore)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA DI REDAZIONE
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
ADALBERTO BORTOLOTTI
GIANNI DE FELICE
GIORGIO TOSATTI
GIORGIO VIGLINO
Orio Bartoli / Beppe Conti
Angelo Caroli / Maurizio Crosetti
Antonio Dipollina / Gabriella Fortuna
Gerardo Landulfo / Renzo Parodi
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti / Francesca Sanipoli
Adalberto Scemma
Gianni Spinelli / Sergio Sricchia
Francesco Ufficiale / Marco Zunino

DALL'ESTERO
Pino Montagna (Albania), **Walter Morandell** (Austria e Germania), **Bruno Govers** (Belgio), **Efrem Efremov** (Bulgaria), **Vlastimil Kotrba** (Cecoslovacchia), **Takis Kontras** (Cipro e Grecia), **Sandro Giudici** (Danimarca), **Sean Creedon** (Eire e Irlanda del Nord), **Renzo Porceddu** (Finlandia), **Bruno Monticone** (Francia), **Don Aldridge** e **Dave Smith** (Galles, Inghilterra e Scozia), **Luciano Zinelli** (Islanda e Fär Oer), **Fabio Sfiligoi** (Jugoslavia), **Carlo Camenzuli** (Malta), **Arild Sandven** (Norvegia), **Tullio Pani** (Olanda), **Stefan Bielanski** (Polonia), **Manuel Martins de Sá** (Portogallo), **Radu Timofte** (Romania), **Gil Carrasco** (Spagna), **Franco Molinari** (Svezia), **Massimo Zighetti** e **Romano Pezzani** (Svizzera), **Reha Erus** (Turchia), **Tamas Denes** (Ungheria), **Antonio Felici** (Urss), **Oreste Bomben** e **Marcelo Larraquy** (Argentina), **Keyvan Antonio Heydari** (Stati Uniti), **Raul Tavani** (Uruguay), **Sergio Antonio Járez** (Cile), **Paolo Rajo** (Australia).

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIREZIONE EDITORIALE
Direttore
ADOLFO GALLEAZZI
Vicedirettore
nuove iniziative giornalistiche
ROBERTO GUGLIELMI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

LA POSTA DEL DIRETTORE

SACCHI? È COME IL TRAP

□ Caro direttore, le scrivo per la terza volta; imperterrito continuo a disturbarla e ad annoiarla con i miei discorsi. Ma io, faccia tosta, le riscrivo. Questa volta vorrei parlare di Sacchi e Trapattoni. I mass-media propongono spesso i risultati di sondaggi tra il pubblico, le parole degli addetti ai lavori, su chi sia più bravo tra il neo-allenatore della Juve e il coach dei rossoneri, o meglio su chi sia più vincente. Evidentemente si tratta di due grandissimi tecnici, che hanno fatto e faranno la storia del calcio, spesso però vengono confrontati per indicarne il più preparato. Anch'io voglio entrare nella «lotta», ma per dire che si tratta di due allenatori perfettamente uguali: ovviamente non lo sono dal punto di vista tattico, nemmeno per l'esperienza (decennale quella del Trap, ancora limitata quella di Sacchi) ma per i risultati delle loro squadre. Sono andato a spulciare gli almanacchi alla ricerca di dati che li riguardassero ed incredibilmente ho trovato che hanno la stessa percentuale di vittorie rispetto alle partite disputate; molto simili sono anche le percentuali delle partite pareggiate e perse. La media dei gol fatti è identica, mentre quella dei gol subiti è simile. Ho visto soltanto i risultati delle tre Coppe europee e del campionato. Ecco i quadri riassuntivi:

TRAPATTONI

	G	V	N	P	F	S
CAMPIONATO	462	249	144	69	701	363
COPPE EUROPEE	105	57	23	25	167	81
TOTALE	567	306	167	94	868	444

SACCHI

	G	V	N	P	F	S
CAMPIONATO	132	73	40	19	206	85
COPPE EUROPEE	26	13	8	5	37	12
TOTALE	158	86	48	24	243	97

Facendo le percentuali risulta che:

	Vittorie (%)	Pareggi (%)	Sconfitte (%)
TRAPATTONI	54,4	30,4	15,2
SACCHI	54	29,4	16,6

Quindi è assolutamente falso che Sacchi vinca più del Trap, infatti entrambi vincono la metà delle partite che giocano, anche se Sacchi perde leggermente meno di Trapattoni. Se andiamo a guardare la media dei gol fatti per partita vediamo che le loro squadre 1,5, mentre il Trap prende 0,8 gol, cioè 0,2 reti in più di Sacchi, Che ne pensa?

STEFANO SCIBILIA - MILAZZO (ME)

I numeri, freddi e aridi, rivelano spesso realtà insospettate. In questo caso però non mi sembra ci sia qualcosa di straordinario: che il Trap non avesse niente da imparare o da invidiare era risaputo. Anzi, per quanto riguarda Sacchi, forse è vero il contrario.

I MERITI DEL TRAP

□ Carissimo direttore, mi permetto di disturbarla ancora una volta, ma non ho saputo resistere alle ingiustificate critiche al Trap. Le cifre parlano chiaro, in dieci anni ha vinto sei scudetti, (una media straordinaria), due Coppe Italia, una Coppa Uefa, una Coppa Coppe, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa e un Mundialito per club. Ora vorrei sfatare alcuni luoghi comuni che accompagnano da sempre il Trap: si dice «È un difensivista», poi magari si scopre che le sue squadre segnano più di tutte, che la Sampdoria gioca e vince alla stregua del Trap e che la sacra zona di Sacchi ha portato come unico risultato uno scudetto perso dal Napoli. A proposito di Platini: giocando d'attacco ha perso i Mondiali, giocando alla Trap ha conquistato gli Europei! Si dice: «Ha vinto tanto ma ha perso molto». Ora questa affermazione mi fa pensare alla bottiglia mezza piena e mezza vuota; ma è indubbio che il Trap abbia vinto molto. Non so se ci si rende conto di cosa voglia dire vincere sei scudetti in dieci anni. Solo per farvi un esempio il Barcellona, «mitico club», in un campionato mediocre come quello spagnolo ha vinto lo scudetto dopo dieci anni, eppure anche nel Barça giocano tanti campioni! Si dice: «Il gioco difensivo ci ha fatto perdere molte Coppe». Francamente questa affermazione mi lascia perplesso. La Juve ha conquistato cinque Coppe (che potevano essere sei perché una Supercoppa non l'abbiamo giocata), siamo arrivati una volta in finale, due arbitraggi scandalosi ci hanno impedito di continuare il cammino (Bruges, Anderlecht), due volte siamo arrivati in semifinale, una volta eliminati ai rigori e solo una volta fatti fuori giustamente al primo turno. Qui consentitemi di aprire una parentesi sul grande gioco d'attacco del Milan. Per prima cosa il Milan non ha mai dovuto scontrarsi con le squadre inglesi, poi il Milan in trasferta su 12 partite ne ha vinte 3 (HJK Helsinki, Vitocha Sofia, Bruges), a me sembra un po' poco. Infine si dice: «Grazie, con quei campioni avrei vinto anch'io». Beh, se non hai dei campioni non puoi sperare di vincere o di aprire un ciclo. Poi cari miei, mica è facile gestire un gruppo di campioni, vedi cosa è successo a Sacchi. Qui mi viene naturale porre una domanda: anche Maifredi ha avuto tanti campioni, perché non ha vinto? Quindi dico sia benedetto il ritorno del Trap perché finalmente la Juve riacquisterà un gioco bello o brutto che sia almeno ci sarà un gioco! Mi scusi per la lunghezza, carissimo direttore, e avanti così con il magico Guerino!

MAURIZIO PIGNARI - TORINO

Diamo al Trap ciò che è del Trap. Qualcosa da obiettare?

GLI SPOT DEL CALCIO

□ Egregio direttore, sono un tifoso sampdoriano, ma soprattutto sono uno sportivo innamorato di quello che reputo il più bel gioco del mondo. Ti scrivo subito dopo aver assistito allo squallido susseguirsi di spot pubblicitari durante la finale di andata di Coppa Italia tra Roma e Sampdoria, e pur essendo consapevole che per una TV privata sono fondamentali gli sponsor, non voglio neppure per un attimo pensare che sia questo il futuro del calcio in TV. Ci pensino bene i dirigenti del nostro calcio prima di vendere le partite ad una TV commerciale (27 spot in 90 minuti), e ci pensino bene anche i responsabili delle aziende sponsor perché ritengo, e spero, che esagerando con gli spot ottengano l'effetto contrario su telespettatori esausti e portati ad odiare tutto ciò che interrompe, seppur brevemente, quel grande spettacolo che è il calcio. Grazie.

FRANCO SCIACCALUGA - GENOVA

Considerazione da meditare. A meno che lentamente non vi facciamo l'abitudine, così come abbiamo fatto per tante novità. Ormai ci siamo abituati, per esempio, a convivere con la violenza negli stadi, vuole mai che non ci assuefacciamo agli spot?

IL GIOCONE E I MEDIA

□ Caro Direttore, quest'anno, volendo strafare, i media hanno davvero esagerato. E in negativo. Credo che siano andati davvero fuori tema, e non una volta: spesso! Ma partiamo da principio: nell'anno post - mondiale pareva che tutti fossero ancora più affamati di calcio e così i furbi giornalisti hanno deciso di intasare la TV dei poveri videodipendenti di programmi calcistici, e tutti lì ammassati, la domenica sera, nel giro di 4-5 ore. Il risultato? Prendiamo ad esempio Pressing, un programma innovativo (!!) che secondo i suoi grandi fautori avrebbe dovuto accaparrarsi un buon 30% di share (la percentuale di ascoltatori sintonizzati su un determinato canale in un determinato momento, su un totale del 100%), e invece no! Una media di 1,3 milioni di spettatori e uno share di poco superiore al 5%, e queste sono le conseguenze di una spietata quanto stupida concorrenza. Ma le dirò di più: sapete perché Schillaci e Van Basten sono in crisi? Perché i giornali e la televisione parlano troppo della loro vita privata. D'accordo che per essere buoni giornalisti un poco di faccia tosta la si deve avere, ma con quale diritto i giornali hanno parlato dei problemi della coppia Schillaci? Che ne direbbe (sono esempi casuali, ma credo che rendano bene l'idea) il buon Biscardi se a Galagoal raccontassero le sue ipotetiche avventure amorose con la Ruta? Credo che ai calciatori faccia solo male la tensione che c'è attorno a loro; le interviste, ormai, sono pericolosissime, meglio evitarle, basta mettere un accento al posto sbagliato, che subito il giocatore viene frainteso e su di lui vengono pubblicate intere tesi. Eppoi non mi dite che i giornali hanno visto giusto mettendo in prima pagina (ad aprile) la vicenda Trap Juve o Inter, proprio mentre il campionato stava attraversando la sua fase decisiva. È stato a dir poco vergognoso il fatto che alla vigilia di Italia-Ungheria si parlasse solo (o quasi) di Vicini. Vicini o Sacchi, l'importante era andare in Svezia! E ce ne sarebbero molte altre, da dire, ma non voglio infierire ulteriormente. Comunque speriamo che l'anno prossimo

DILETTANTI ALLO SBARAGLIO

□ Egregio direttore, le scrivo per esporle una questione che mi sta particolarmente a cuore. Pratico il calcio a livello amatoriale; per tanti sabati pomeriggio mi sono trovato insieme ad altri amici a giocare nel solito campetto a sette contro sette, ognuno con la sua maglia preferita, o in canottiera ecc. però, da sempre, mi piace disputare partite regolari, a undici, con l'arbitro e le divise a posto. Naturalmente tutto questo a livello sempre e comunque di divertimento. Il primo problema da risolvere è stato quello di riuscire a trovare i campi disponibili, visto che la richiesta è tanta e la disponibilità è sempre poca, soprattutto in serata, quando la gente è libera dall'orario lavorativo. Dall'annata in corso (1990-91) mi sono appoggiato a una società sportiva che segue i corsi di ginnastica di mantenimento con il comune di Brandizzo, ma non ha un settore calcio. Dunque io ed i miei amici abbiamo aderito a questa Società, ottenuto il certificato medico per sport non agonistico e preso la tessera (UISP); come Società siamo riusciti a ottenere l'uso regolare di un campo del Comune di Torino (in quanto a Brandizzo la situazione campi, o meglio spazi per il calcio, è scandalosa!), e da ottobre a oggi, escluso il periodo invernale, e salvo pioggia, ogni venerdì sera giochiamo un partita contro squadre del nostro livello; solo ed esclusivamente amichevoli, anche con il controllo di un arbitro della UISP, per scelta, in modo da lasciare spazio soprattutto al divertimento, senza il pensiero fisso dei «due punti». Così facendo, abbiamo conosciuto un certo numero di squadrette del nostro calibro, ed è nata l'idea di organizzare una specie di torneo, o campionato amichevole, per il gusto sacrosanto di «competere». Una manifestazione «autoprodotta», in cui si dividono le spese, l'organizzazione, ecc. Ma il problema si è posto nel momento in cui ho esposto la mia idea ad alcuni membri di queste altre squadre, precisando che, al primo posto del regolamento, avrei voluto che fosse vietata la partecipazione a questo torneo di gente che abbia già un impegno di carattere agonistico con altre squadre. Ovvero: tutti amatori; anche ex giocatori, perché no, purché non in attività. Quando mi è capitato di affrontare squadre con anche solo un paio di persone già impegnate, ho notato subito la differenza di valori in campo; essi sono in grado, a volte, di partire dalla propria area, dialogare tra di loro, scartare tutti, compreso il portiere, e segnare. Molti mi hanno detto che questi elementi ci vogliono, che fanno spettacolo, che insegnano... insomma, non se ne può fare a meno; almeno due, o almeno tre... Io resto fermamente contrario, e faccio un esempio del perché. Noi abbiamo una rosa di «22» persone, per motivi vari: alcuni sono militari, altri lavorano all'estero, altri fanno i turni, e quindi di volta in volta c'è chi è disponibile e gioca. Nessuno di essi gioca da altre parti, ma tutti comunque vengono volentieri a fare la partita divertendosi e impegnandosi. Mi chiedo perché mai dovrei tenere fuori qualcuno dei miei compagni per fare artificiosamente spazio ad alcuni elementi che già giocano in «categoria» solo per «pareggiare» il valore di altre compagini, neanche fossimo in serie A! Certo, se si fa un torneo, o anche solo una partita, è bello vincere, ma è ancora più bello farlo con i propri mezzi di dilettanti, senza «divi». A me, personalmente, di giocare senza toccare palla, o perdere 14-0 o anche vincere 14-0, non importa nulla. Spero di aver reso l'idea, e vorrei sapere la sua opinione in merito, confidando in una sua parola buona contro questi «fissati dell'emulo-professionismo». Grazie.

□ P.S. sarebbe bello entrare in contatto con squadre simili alla nostra in altre parti d'Italia, ed ogni tanto andarli a trovare sul loro campo, e aspettandoli sul nostro; così giochiamo e ci facciamo un giro per la penisola.

ALESSANDRO CANINA - BRANDIZZO (TO)

Toh! Il calcio ha ancora un'anima pura.

non si giochi! Così ci sarà più spazio per conoscere vizi e perversioni del nonno di Baggio e del trisavolo di Gullit...

DAVIDE MERATI - MUGGIO' (MI)

Ho spesso criticato il fatto che Tv e giornali dedicassero più spazio alle chiacchiere che al fatto tecnico. Però è un dato accertato che «la gente», cioè la maggioranza, predilige questo genere di informazione. Chi decide il «taglio» di un programma non lo fa ad occhi chiusi ma in base a studi precisi, La massa non dà segni di stanchezza, anzi pare si diverta un mondo. Ho scritto che ormai la partita è un incidente domenicale collocato in una settimana di polemiche, però pare sia un matto. D'altra parte ci sono notizie che non si possono ignorare. Se Trapattoni lascia intendere che abbandonerà l'Inter perché non lo si dovrebbe scrivere? Se alla Federcalcio sfugge la notizia che è stato contattato Sacchi alla vigilia di un impegno di Vicini, perché non lo si dovrebbe dire? La realtà è che ormai attorno al «giocone» del calcio tutto si è esasperato: non vedo come si potrebbe arrivare a un ridimensionamento. Per amore di verità credo che Pressing abbia avuto ben più della media di spettatori che lei indica.

I GIOVANI E IL TORINO

□ Mi chiamo Rosalba Carena e, come tutta la mia famiglia, sono una tifosa di questo grande Torino. Grande nel campo, nei risultati, ma assolutamente piccolo nel rapporto con i tifosi. Dico ciò perché in questi giorni ho ricevuto una notizia che dire scandalosa è dire poco. La notizia è questa: gli abbonamenti al 2. anello per il campionato 91/92 saranno venduti solo ai «giovani» che non hanno compiuto 25 anni. Questa vendita è incominciata domenica 26 allo Stadio «Delle Alpi» durante l'ultimo incontro casalingo di questo campionato e si è svolta così: i vari capi del coordinamento tifosi, tra cui un certo Checco, hanno distribuito ai «giovani», alla somma di lire 10.000, un coupon che serve per ritirare l'abbonamento più la tessera del club. Questa operazione oltre a vendere abbonamenti serve ad aumentare obbligatoriamente gli iscritti dei vari club del coordinamento. Preciso che tutti quelli che non sono «giovani» *devono* fare l'abbonamento nel 1., 3. anello e addirittura nella Curva Scirea. Non voglio dire che uno non deve fare l'abbonamento in quei settori, ma deve poter scegliere e non esservi costretto. Tutta questa faccenda la considero, ripeto, a dir poco scandalosa, per i seguenti motivi: 1) con quale diritto si vuole impedire ad una persona di andare a vedere la propria squadra del cuore nel settore che ritiene opportuno? 2) Nel fare gli abbonamenti in quella maniera mi sembra tanto di rivedere quello che mio padre mi ha raccontato dell'epoca fascista quando per lavorare o divertirsi si doveva per forza avere la tessera del partito fascista. Certo è un esempio duro, ma è quello che sento io in questo momento: mi sento defraudata della mia libertà di movimento e di scelta. Mi è stato detto che il Presidente Borsano è non solo al corrente di questa situazione, ma ne è addirittura l'ideatore. Se così è sono costretta a dirgli che mi ha deluso molto. Sì, i giovani sono importanti, ma sono altresì importanti tutti quei tifosi, come la mia famiglia, che da sempre, con qualsiasi risultato calcistico, con qualsiasi tempo, sono stati e sono tuttora vicini a questo nostro Toro. Concludo che se è effettivamente così, come ho spiegato sopra, se effettivamente c'è Borsano dietro tutta questa faccenda io e la mia famiglia non faremo più l'abbonamento, rinunciando con molta tristezza ad andare ad incitare i nostri ragazzi. Questo per una questione di principio e di libertà perché se non incominciamo nuovamente a difendere la nostra e altrui libertà o meglio i nostri e altrui diritti anche in casi iniqui come questo, ritorneremo come 60 anni fa ed io, che ho solo 28 anni, voglio vivere libera in tutti i sensi ed in tutti i modi, compreso quello di poter andare allo stadio nel settore che io, e nessun altro, decido. Probabilmente non riceverò mai risposta e/o sicuramente questa lettera sarà cestinata ma era l'unico modo per esternare tutta la mia rabbia e la mia delusione, compresa quella della mia famiglia. Per quanto riguarda i giornali in indirizzo, cui invio questa per conoscenza, spero che con la loro forza riescano a sensibilizzare tutti i tifosi contro questa limitazione della libertà e soprattutto riescano a far capire ai dirigenti del Torino che non è così che si aumentano gli abbonamenti e quindi gli introiti della Società.

ROSALBA CARENA, ASSUNTA DORIGO, FRANCO CARENA, GIANPAOLO CARENA TORINO

Che risponde il Torino?

I CALCIATORI E LA POLITICA

□ Egregio direttore, nelle ultime settimane ho seguito con attenzione le pagine centrali relative alla «vetrina» che vede i giovani emergenti del calcio italiano, che saranno quasi certamente le stelle del futuro. Nella «carta d'identità» finale, Lentini, Orlando e Melli dichiarano il loro non interesse nei confronti della politica, anzi Melli

LA POSTA DEL DIRETTORE

addirittura la detesta. Al disinteresse e all'odio del nostro sistema politico da parte di molti cittadini, francamente, ero abituato, considerando le deprecabili campagne-stampa condotte fino ad oggi da alcuni giornali che evidentemente sfruttano il loro ascendente sui lettori, che a loro volta si costruiscono una posizione inevitabilmente prevenuta nei riguardi del sistema politico italiano. Obiettivamente, sottolineando la stupida moda del nostro Paese di sparare nel mucchio sempre e comunque, ritengo fortemente ingiuste e testimoni di una ignoranza di fondo terrificante, le dichiarazioni dei giovani calciatori in questione. Attenzione: non sostengo un sistema politico che sia comprensivo dei mascalzoni, degli arraffoni, dei furbacchioni e dei mafiosi o corrotti, ma non posso fare a meno di sostenere il sistema politico italiano per quello che ha rappresentato nella crescita democratica del nostro paese nel corso degli anni, soprattutto dopo la caduta del fascismo. Adesso si potrà dire che le nostre istituzioni sono invecchiate, che c'è bisogno di un cambiamento se non radicale almeno parziale, ma il nostro fa parte da molto tempo dei paesi più industrializzati dell'Occidente, anche se con problematiche gravi purtroppo ancora irrisolte, a causa probabilmente (o certamente) della inesistenza di una volontà politica di un certo livello. È sicuramente a causa del sistema capitalistico instauratosi (anche e fortunatamente) in Italia, se oltre alla nostra crescita dal punto di vista economico e al raggiungimento di un nostro tenore di vita globale che uno dei più soddisfacenti del mondo, è avvenuta la degenerazione del fenomeno sportivo nazionale, nel senso che il calcio, in Italia, ha raggiunto livelli di primato mondiale relativamente all'enorme giro di miliardi che lo caratterizza. E non scopro di certo l'acqua calda quando scopro che di tutto questo beneficiano in primis i calciatori, anche se non hanno ancora compiuto i 22 anni, come Melli e Lentini, che pretendono i giusti compensi stagionali per le prestazioni effettuate (se si eccettuano infortuni e squalifiche). Logicamente, per «giusti compensi» intendo le cifre da capogiro che leggiamo quotidianamente sui giornali (centinaia di milioni nel loro caso, miliardi in altri casi). E poi hanno il cattivo gusto di disinteressarsi o di detestare la politica delle presunte malefatte quando è la politica che ha permesso loro di sfruttare la società e di possedere, ad appena 21 anni, fior di automobili, case e ville distribuite qua e là e di non avere certamente bisogno di chiedere l'aiuto economico di un istituto finanziario! È troppo comodo, egregio direttore, deprecare il nostro sistema politico, che ripeto, purtroppo è popolato anche da gente disonesta. Ma da che pulpito arriva la condanna della politica? Da giovanotti arroganti e ignoranti che hanno tutto dalla vita avendo avuto la fortuna di avere piedi buoni? E se il sistema italiano fosse stato quello di paesi decisamente meno fortunati del nostro, vale a dire Urss, Albania, Ungheria, ecc. i nostri amici Lentini, Melli e Orlando avrebbero ricevuto in tutta la loro immaginaria sofferta esistenza quello che stanno ricevendo realmente ad appena vent'anni? E gli stupidi che sugli spalti si ammazzano di botte per loro? Chi glielo fa fare, dico io? Nel calcio c'è troppa ignoranza, egregio direttore. Solo gente come Dossena, Tacconi, Cabrini, Malgioglio e pochi altri la riducono. Ma di un niente. Lei che ne pensa?

MASSIMO D'ANTONI - SCIACCA TERME (AG)

La sua lunga lettera meriterebbe un lungo commento. È un dato di fatto che noi italiani siamo speciali nell'essere qualunquisti, nel tiro all'onorevole, nel disfattismo a oltranza. Ci meravigliamo quando sentiamo dire che siamo il quarto, o il quinto o il sesto Paese del mondo, economicamente parlando ma come facciamo, con tutte quelle magagne che abbiamo! La realtà è che noi non abbiamo mai avuto il senso dello Stato. Da qui la smania di arrangiarsi da soli, del fare i furbi, del tirare a fregare il vicino, del dileggiare i politici. Smania da cui non è esente la classe politica stessa che ci governa. Così tiriamo avanti fra un miracolo e l'altro, fra una contraddizione e l'altra, arrabbiandoci quando vediamo che i politici paiono pensare più ai propri privilegi che agli interessi generali, poco facendo però in proprio per migliorare l'andazzo. Io credo che in materia di politica ci sia una «ignoranza» generale, non solo dei calciatori. I quali spesso si astengono dal manifestare le proprie simpatie politiche per opportunismo: pensano, in molti, che potrebbero venir contestati o fischiati non solo dai tifosi avversari ma anche dai simpatizzanti di un partito diverso dal loro. Io ho sempre denunciato la superficialità di molti calciatori, nata dal loro modo di crescere. Però le assicuro che dentro sono molto più «ricchi» di quanto non traspaia. A contatto con le masse, sono moltissimi coloro che sono venuti su sensibilizzati a certi valori che sembrano in decadenza: dico l'amicizia, l'amore per la natura, la solidarietà col prossimo. Se poi c'è qualcuno che li copre di miliardi, fanno bene a intascarli.

CORSI PER GENITORI

□ Carissimo direttore ti scrivo dopo aver letto sul GS n. 20 l'articolo «Baby Boom» di Matteo Dalla Vite. Sono un ragazzo di 24 anni e da cinque alleno squadre di settori giovanili (Esordienti); l'anno scorso ho preso il patentino della F.I.G.C. con qualifica «Allenatore Giovani Calciatori». Volevo dire la mia su questo argomento (trattato molto bene dal suo redattore). All'età di 10-14 anni il ragazzino pratica il gioco del calcio per i più svariati motivi, ma soprattutto per il fatto di voler provare esperienze di gruppo, il tutto mosso da un sentimento di passione genuina e innocente. L'emulazione degli assi del nostro campionato è fine a se stessa (il tacco alla Van Basten, la rovesciata alla Vialli, ecc.) e, se indirizzata, può essere anche positiva per una «crescita» tecnica del ragazzino. A questo punto, però, intervengono fattori esterni negativi dal punto di vista educativo. Non solo vi sono procuratori-intrallazzatori, fantomatici osservatori e via dicendo, che si presentano anche con carte originali e non solo fotocopiate come denunciato nell'articolo, ma un ruolo primario lo svolgono anche dirigenti di società e genitori. Questi evidentemente non capiscono che il ragazzino non è il mezzo per ottenere qualcosa, ma il fine delle loro azioni. D'altronde i dirigenti, per vanto personale e/o societario, portano in giro per l'Italia i ragazzini per provini-oceanici (mai meno di 60), montandoli, esaltandoli, facendo perdere loro il contatto con la realtà («il calcio è un gioco»). Ma quello che non mi va giù è l'atteggiamento dei genitori: a parte la loro immensa cultura tecnico-tattica (ma questo fa parte delle regole del gioco), appena sentono l'odore di calcio professionistico, fanno il diavolo a quattro pur di avere un posto al sole. Il figlio diventa un investimento sia economico (quanto guadagna un professionista all'anno!), sia morale («mio figlio gioca per...»). Infine le società professionistiche: a parte il fatto di mandare in giro veri e propri intrallazzatori (ma sono poi controllati dalla casa madre?), alla fine di ogni anno rispediscono a casa ragazzini con grandi futuri dietro le spalle, che non riescono più a calarsi nella mentalità del calcio come puro divertimento. Secondo me non si dovrebbero fare solo corsi per allenatori (che, per carità, non sono esenti da colpe, dato che quasi tutti considerano il Settore Giovanile come un semplice viatico per una eventuale prima squadra), ma anche per dirigenti e genitori. L'AIAC (Associazione Italiana Allenatori Calcio) si è già mossa facendo sì che chi ha il patentino di «Allenatore Giovani Calciatori» debba attendere tre anni prima di poter frequentare il corso per quello di «3. Categoria». Un corso per dirigenti non esiste. Per i genitori affidiamoci al buon senso della brava persona di turno che li possa consigliare (ma se non c'è?).

ALBERTO FURIAN - PADOVA

Grazie per il suo contributo prezioso a un tema che da sempre mi sta a cuore. Attorno ai bambini ci sono comportamenti irresponsabili. Non parlo solo del calcio. Basta andare a frugare fra i ragazzini che vengono avviati agli spot pubblicitari, ai concorsi canori, alle sfilate di abbigliamento. Una cosa oscena. E sempre, in primo piano, c'è la smania dei genitori di prendersi rivincite sulla vita attraverso i figli.

IL TIFO AMERICANO

□ Egregio direttore, premesso che solo qui in Italia il calcio riscuote un così vasto seguito di appassionati e di organi di informazione e che logicamente la

IN BREVE

Dario Sala, Carpi (Mo). Dice che il campionato italiano non deve lamentarsi se ha perso «Gazza» Gascoigne: non per le sue qualità di giocatore ma per via del suo carattere. Su Gascoigne avevo già detto la mia: ero e resto perplesso, la sua aneddotica è ricchissima di stramberie. Ma forse, caro Dario, ci sbagliamo. Avrei voluto vederlo subito; ora invece ci tocca di aspettare un anno.

Gianmarco Di Giuseppe, Lanciano (Ch). È deluso dal comportamento di Matthäus (ha scritto però prima che Lothar decidesse di rimanere all'Inter), si rammarica del fatto che non esistono più «giocatori-bandiera», fa notare che se esiste il fenomeno football è grazie alla generosità del pubblico dei fedelissimi. Il quale un giorno potrebbe stancarsi. Caro «Bobo», posso essere d'accordo con te sui sentimenti che si accendono attorno a un giocatore ma non credo che reagirei alla tua maniera se un mio beniamino cambiasse maglia: il calcio non è più un gioco da tanti anni, i calciatori sono «operatori» del pallone suscettibili di cambiare posto di lavoro; non credo si possa pretendere da loro che restino per sempre in una squadra solo perché sono diventati i beniamini di una folla. E bada, non è mica gente senza cuore: voglio dire, anche loro si affezionano a una curva, a una tifoseria. Però, se uno guadagna 10, dovrebbe rifiutare una offerta di 15 o 20? Ci sono ragazzi che cambiano città, squadra, tifoseria con un magone sincero (vedi Baggio): ma davanti a certe opportunità professionali e a prospettive di guadagno impensate è difficile dare ragione al sentimento. Così è in ogni campo di lavoro. Se ti può far felice, comunque, di gente che ascolta il cuore e non le sirene, ce n'è ancora. Io sono uno di quelli, nel mio campo. Nel 1977 rifiutai una proposta allettante da Milano, capitale dell'editoria. Fossi andato, avrei guadagnato il triplo. Ho preferito la tranquillità di Bologna e i quattro soldi che mi davano. Confesso che ogni tanto dico: forse sono stato un pollo. Ma poi mi guardo intorno e mi dico che ho fatto bene.

Alessandro Fundaliotis, Pireo (Grecia). Assieme ad alcuni amici accusa il Guerino di trascurare il campionato greco. Caro Alessandro, ti sbagli. Nemmeno volendo, potremmo trascurarlo: in Italia ci sono moltissimi studenti greci fedeli lettori del Guerino e non potremmo non accontentarli. Certo, sul n. 14 non c'era nulla del campionato greco ma c'è un motivo: noi «chiudiamo» il giornale la domenica sera, la 25.a giornata fu giocata il lunedì di Pasqua: i risultati, con relativi marcatori e classifica sono stati puntualmente pubblicati sul n. 15. Così come non abbiamo trascurato la vittoria del Paok Salonicco nella Coppa Coppe di Basket. Sul numero 14 se ne parlava, ed è stata anche pubblicata una foto del quintetto base: a 3 colonne.

M.B. di Visco (Ud) (Lettera firmata). Tramite il Guerino desidera ringraziare i ragazzi dell'Udinese per il loro splendido campionato e la magica Curva Nord che non ha mai fatto mancare il suo apporto alla squadra. Eccoti accontentata.

Ottavio Gaioni, Castelletto di Brenzone (Vr). Dove abita, non vede la Domenica Sportiva. È «costretto» a guardare Pressing o Galagoal. Di Pressing non gli piace Sivori per quel suo essere antijuventino, mentre riempie di elogi Tosatti. Non sopporta Mosca e il mago Herrera, dice peste e corna della Parietti (Montecarlo si consoli: Mondocalcio gli piace molto); tutto sommato, dice, la miglior trasmissione sportiva dell'anno è «Mai dire gol». Sono quasi d'accordo, caro Ottavio. Però, dì la verità: adesso che non ci sono più le trasmissioni sportive, anche quelle che non ti piacevano, ne senti un po' la mancanza, eh?

Giovanni Colombo, Genova. Sulla Samp a giorni uscirà la seconda edizione di un pregevolissimo volume, «Mille volte Samp», di Gotta e Gambino. Per il nostro speciale sulla Samp ne abbiamo tratto alcune foto inedite, è davvero un'opera da mettere in biblioteca.

Paolo Tempestilli, Campi Bisenzio (Fi). Francamente, quello che chiedi è troppo. Se vuoi, fai un salto qui e fotocopia tutto ciò che ti serve. Ciao.

Luigi Musto, Napoli. Mi scrive una lettera sorprendente. Parla di Maradona e dice: «Voi non avete scritto una sola riga di tutto il bene che ha fatto. Io spero che torni per la rabbia di tutti voi... voi avete fatto di tutto per mandarlo via». Chiude chiedendomi per chi tifo e aggiunge: come tutti i suoi colleghi noi lettori non sappiamo la vostra squadra del cuore... Sono disarmato. Ragazzi, o leggete o non leggete il Guerino, ma non venite a raccontare frottole. Su Maradona il Guerino ha scritto così bene che a nome di Diego ci ha telefonato per ringraziarci il suo preparatore Signorini. Per chi tifo io, l'ho già scritto sei volte con questa: Atalanta.

Leonardo Raniero, Mola di Bari. La tua Juve è molto vicina a quella che mi pare stia nascendo. Però Dino Baggio, dove lo metti tu, mi sembra fuori ruolo. Ciao e auguroni!

Fabio Brischetto, Guanzate (Co). Difende Trap, dice che ha vinto (alla Juve) anche con gente come Favero, Pioli, Limido, Pacione, ecc. e non solo con le stelle di cui tutti si ricordano. Critica la dirigenza juventina per essersi liberata di Zoff e spera nel domani. In bocca al lupo!

Vito Donnajanna, Berna (Svizzera). Tifoso della Roma, è preoccupato perché finora la sua squadra ha acquistato soltanto Garzya. Fossi in te, Vito, starei tranquillo: vuoi che Ciarrapico assuma la presidenza della squadra e rapisca Petrucci alla Federcalcio solo per andare a giocare in Europa con la stessa formazione del 1990? Vedrai che prima o poi ci saranno i fuochi d'artificio!

Jack O'Malley, Padova. Vecchio Jack! Sei per caso tifoso della Lazio? Ti confesso che la Lazio mi ha deluso: all'inizio, avrei giurato che sarebbe andata tranquillamente in Uefa e invece... Ti dirò che mi ha un po' deluso anche Zoff: credevo che da quella gente riuscisse a cavare qualcosa di più. Ma poi non è mai corretto giudicare l'operato di una persona senza conoscere i problemi che ha dovuto affrontare. E io non so se e quali problemi Zoff abbia avuto.

Andrea Firpo, Mestre. Eccoti le risposte: Pascal De Wilde è stato in coma ma ora si è ripreso; una rubrica con un notiziario? L'ho pensata all'inizio, ma poi ho desistito. Noi facciamo il giornale a spizzichi durante la settimana, chiudiamo la domenica, siamo in edicola nelle grosse città il martedì e in altre località nei giorni successivi: le notizie perderebbero freschezza, rischierebbero di venire superate da altri eventi. Invece voglio riprendere il «Press box», la rassegna della stampa estera che penso possa interessare i lettori. Un servizio fotografico su come nasce il Guerino? Non so, siamo sicuri che interessi? Interesserebbe sapere come nasce un quotidiano, che è cosa ben diversa: un settimanale ha tempi morti, si presta a immagini... statiche e dunque scarsamente attraenti. Le foto dei redattori? Sentirò che ne dicono. Io comunque credo che una testata di prestigio come la nostra, che nasce dal lavoro collettivo e talvolta dall'interscambio di competenze, debba restare «anonima». Una volta sul Guerino i giornalisti firmavano solo con pseudonimi: era il prodotto finale che contava, non tanto l'apporto del singolo. Il Times di Londra è stato celebre per la mancanza di firma dei suoi articolisti: l'ha detto il Times, si commentava, e questo era garanzia sufficiente di credibilità.

Romano Luppi, Sanremo (Im). È con Maifredi, critica Trapattoni alla Juve e soprattutto se la prende con i giocatori bianconeri che, a differenza dei loro sostenitori, non hanno fatto il loro dovere per loro stessa ammissione (Tacconi e Marocchi l'hanno detto) o si sono messi a litigare fra di loro. Caro Romano, c'è molto di vero in quello che dici. Però obietto che un allenatore ha il compito principale, oggi, di tenere unita la squadra, di creare il gruppo, di evitare malumori, di ottenere il massimo, sempre, dai suoi uomini. Questo non è avvenuto con Maifredi, a Torino (a Bologna invece era stato tutto l'opposto). Non conosco le condizioni in cui ha dovuto operare il Gigi, ma sicuramente alla Juve ha fallito sotto l'aspetto umano prima che sotto l'aspetto tecnico.

Franco Saccone, Savona. Ha un desiderio insopprimibile: appassionato di volley, vorrebbe conoscere e passare una giornata con Steve Timmons del Messaggero Ravenna. Dice: «Le chiedo se è possibile farmi passare una giornata con Steve. Lei con tutti i poteri che ha potrebbe riuscirci. Se mi dicesse di sì, sarei disposto ad andare persino in California a trovarlo». In caso di mancata realizzazione del sogno, Franco si accontenterebbe anche della maglia di Timmons, o di un poster. Caro Franco, non ho i poteri che credi e anche se li avessi non li userei: amo la mia libertà.... Giro la tua richiesta al Messaggero Ravenna. Per parte mia ti regalo una bella diapositiva di Timmons che potrai far diventare grande quanto vuoi e un poster di Steve, pubblicato dalla rivista Pallavolo. Ciao, e non volermene.

Roberto Pegorini, Sesto S. Giovanni (Mi). Vuol far sapere che difende Maifredi: lo ammira come allenatore ma soprattutto come persona retta, coraggiosa, generosa e profonda. Rimprovera alla Juve di non averlo assistito abbastanza e attribuisce il fallimento della stagione bianconera allo scarso rendimento di alcuni big. Caro Roberto, credo che siano in parecchi a pensarla come te.

Alessandro Pollastrini, Roma. Pensa che quattro retrocessioni dalla A siano troppe. Vorrebbe al massimo due retrocessioni: l'ultima di serie A cede il posto alla prima di B mentre la penultima di A e la seconda di B dovrebbero fare uno spareggio. Chiede che ne penso. Penso che non sono d'accordo. Innanzitutto la Serie B non avrebbe più senso: per che cosa giocano le squadre se davanti non hanno l'obiettivo della A? Poi anche la Serie A perderebbe molto del suo pepe.

passione, a certi livelli, diventa tifo nel significato più vero della parola, vorrei esporle le mie convinzioni. Sono anche disposto ad accettare che il tifo diventi l'espressione della propria passione per una squadra, ma non riesco a capire (e se è una colpa mi scusi) il «tifo contro» come manifestazione dell'odio più profondo. Mi sono riconosciuto al 100% nel giocatore dell'Inter Jürgen Klinsmann che, scuotendo la testa e seduto sul pallone, guardava sconsolato gli spalti su cui avvenivano gli incidenti e che a fine partita ha dichiarato: «Questo non è più calcio». Il mio sogno (che probabilmente resterà tale) è quello di un calcio che si appropri della mentalità sportiva americana, dove si va allo stadio (o palazzetto) per stare insieme e «tifare per» la propria squadra. Ora, gli americani avranno tante cose da imparare ma per quanto riguarda lo spirito sportivo possono insegnarlo a tutto il mondo. Per farle un esempio devo confessare che ho ancora negli occhi le immagini dell'addio al basket, nell'ultimo anno della sua carriera, di Kareem Abdul Jabbar, idolo dei Los Angeles Lakers, sul campo dei «nemici giurati» dei Boston Celtics; ebbene, in quella occasione, caro direttore, ci furono venti minuti di applauso in una «standing ovation» da brividi, da parte di un pubblico che riconosceva la grandezza del più grande cestista di tutti i tempi. Mentre sto scrivendo questo, mi rammarica tantissimo il fatto che il pubblico dello Stadio Meazza di Milano non abbia riservato lo stesso trattamento a Diego Maradona, sostituito in Milan- Napoli: sarebbe stato un atto civilissimo ed ammirevole di uno stadio intero nei confronti del più grande fuoriclasse (le questioni personali non mi interessano) che io abbia mai visto. La saluto cordialmente.

MARINO BOLLINI - REPUBBLICA DI SAN MARINO

Caro Bollini, non disperi. La Sampdoria scudettata e il suo popolo forse potranno dire una parola nuova in fatto di tifo. Il presidente Mantovani, che è persona civile, ha insegnato a tutti che col calcio ci si può divertire anche senza eccedere. Il messaggio è stato recepito dai giocatori e soprattutto dai tifosi della Samp, che una volta erano fra i più irrequieti. Chissà che non cominci a dilagare «la sportività»...

LA ROMA TORNA MAGICA

A conclusione di una stagione travagliata, la squadra di Bianchi ha colto un meritatissimo successo (il settimo in Coppa) ai danni della Samp campione d'Italia

di Adalberto Bortolotti - foto di Guido Zucchi

Non fosse per i soliti idioti, capaci di creare un clima di guerriglia, con relativo bollettino di feriti e fermati, anche per una finale di Coppitalia, la festa sarebbe completa. A tutte le protagoniste della stagione è toccata una fetta di torta. La Sampdoria si è pappata quella più grossa, a tre strati tricolori. L'Inter si è consolata con una Coppa Uefa che l'ha riportata nel Gotha internazionale dopo un'astinenza di oltre cinque lustri e la Roma, che si era trovata all'asciutto dopo aver strenuamente battagliato su tutti i fronti, si è infine ascritta questa Coppa Italia che le deve essere assai congeniale, se è vero che soltanto la Juventus la precede ora nella classifica generale (otto successi bianconeri contro sette giallorossi: ma di questi ben quattro conquistati negli ultimi dieci anni, quasi un dominio).

La Roma di Ottavio Bianchi ha rivelato, nel corso dell'annata, una straordinaria vocazione alle competizioni di Coppa. In quella Uefa ha sbagliato un solo parziale, pagato a carissimo prezzo: il secondo tempo della prima finale contro l'Inter, a San Siro. Prima aveva eliminato tre campioni nazionali (Benfica, Anderlecht, Bröndby), dopo ha rischiato seriamente di ribaltare la situazione contro i nerazzurri, nel vibrante retour-match dell'Olimpico. In Coppa Italia il suo cammino è stato lastricato di vittime illustri, Juventus e Milan su tutte, per

segue

A destra, il rigore di Völler (1-0) e l'autogol di Aldair(1-1). Sopra a destra, il presidente di Lega Nizzola consegna la Coppa alla signora Viola; Ciarrapico assiste commosso e si appresta a sua volta a ricevere il trofeo dalle mani della vedova dello scomparso presidente romanista. In alto, Giannini esulta; anche Mantovani pare felice

DOPO IL 3-1 A ROMA C'È L'1-1 DI GENOVA

Roma, 30-5-1991

Roma-Sampdoria 3-1

ROMA: Cervone (7), S. Pellegrini (6,5), Carboni (6,5), Berthold (6,5), Aldair (6), Nela (6,5), Desideri (6), Di Mauro (7), Völler (7), Giannini (6,5) (84' Gerolin n.g.), Rizzitelli (7,5) (76' Muzzi n.g.).
In panchina: Zinetti, Tempestilli, Salsano.
Allenatore: Bianchi.
SAMPDORIA. Pagliuca (5,5), Mannini (5,5) Katanec (6,5) (84' Bonetti n.g), Pari (6), Vierchowod (6), L. Pellegrini (5), Lombardo (6) (84' Invernizzi n.g.), Cerezo (6,5), Vialli (7), Mancini (6,5), Dossena (6).
In panchina: Nuciari, Lanna, Branca.
Allenatore: Boskov.
Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).
Marcatori: 13' L. Pellegrini autorete, 29' Katanec, 35' Berthold, 41' Völler rigore.
Ammoniti: Aldair.
Spettatori: 55.067 paganti.

Genova, 9-6-1991

Sampdoria-Roma 1-1

SAMPDORIA. Pagliuca (7), Mannini (5,5) Katanec (6), Pari (6), Vierchowod (6), Lanna (6) (64' Branca 6), Lombardo (5), Cerezo (6,5), Vialli (5,5), Mancini (6,5), Invernizzi (5) (56' Mikhailichenko 6).
In panchina: Nuciari, L. Pellegrini, Bonetti.
Allenatore: Boskov.
ROMA: Cervone (7), S. Pellegrini (6,5), Carboni (6,5), Gerolin (6), Aldair (6,5), Nela (7), Desideri (6), Di Mauro (6,5), Völler (6) (83' Salsano n.g.), Giannini (6) (69' Tempestilli n.g.), Rizzitelli (7).
In panchina: Zinetti, Comi, Muzzi.
Allenatore: Bianchi.
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).
Marcatori: 55' Völler su rigore, 77' autorete Aldair.
Ammoniti: Vierchowod, S. Pellegrini, Desideri, Rizzitelli, Katanec, Völler.
Spettatori: 36.577 paganti.

L'ALBO D'ORO

1922 Vado
1935-36 Torino
1936-37 Genova 1983
1937-38 Juventus
1938-39 Ambrosiana Int.
1939-40 Fiorentina
1940-41 Venezia
1941-42 Juventus
1942-43 Torino
1958 Lazio
1958-59 Juventus
1959-60 Juventus
1960-61 Fiorentina
1961-62 Napoli
1962-63 Atalanta
1963-64 Roma
1964-65 Juventus
1965-66 Fiorentina
1966-67 Milan
1967-68 Torino
1968-69 Roma
1969-70 Bologna
1970-71 Torino
1971-72 Milan
1972-73 Milan
1973-74 Bologna
1974-75 Fiorentina
1975-76 Napoli
1976-77 Milan
1977-78 Inter
1978-79 Juventus
1979-80 Roma
1980-81 Roma
1981-82 Inter
1982-83 Juventus
1983-84 Roma
1984-85 Sampdoria
1985-86 Roma
1986-87 Napoli
1987-88 Sampdoria
1988-89 Sampdoria
1989-90 Juventus
1990-91 Roma

COPPA ITALIA

segue

concludersi trionfalmente sui freschi campioni italiani della Samp.

Debbo dire che se Bianchi non ha sbagliato una mossa, nell'occasione Boskov gli ha allungato una mano. La Sampdoria partiva da un'ingrata posizione di 1-3, le sue chances erano oggettivamente esigue, legate al sottilissimo filo di un sollecito vantaggio. Ebbene, per una partita dichiaratamente, forzatamente d'attacco, Boskov ha allestito una formazione ancora più prudente che all'andata, se è vero che l'infortunato Dossena è stato sostituito da Invernizzi, centrocampista di marcatura (che infatti è stato subito dirottato al controllo di un Giannini, invero non del tutto meritevole di attenzioni particolari). Soltanto a giochi fatti, quando cioè la Roma ha reso la sua posizione addirittura inattaccabile col rigore di Völler (fallo di mano di Mannini sfuggito a Pezzella, ma esattamente pescato da un guardalinee su cui si è scatenata la reazione dei balilla del tifo blucerchiato), soltanto allora Boskov ha immesso prima Mikhailichenko per Invernizzi, poi la sospirata terza punta Branca per Lanna, al cui ruolo di libero è retrocesso Cerezo.

Mannini ha toccato col braccio: rigore!

Bianchi ha ovviamente risposto col difensore in più (Tempestilli), ma, con un gioco offensivo più sostenuto, la Samp ha ottenuto il pareggio, e creato altri pericoli all'ottimo Cervone. Manca la controprova, come sempre, ma è logico supporre che una Sampdoria più ardimentosa avrebbe conferito se non altro maggiore suspense alla partita, apparsa sempre in mano alla Roma, cui solo Pagliuca ha negato ulteriori successi, su conclusioni insidiosissime di Giannini e del formidabile Rizzitelli. La partita, spezzettata in una serie di rigorose contrapposizioni individuali, è stata aspra ma non sgradevole, fervida di agonismo e giocata su cadenze strepitose, per un match di fine stagione. Con una puntuale recita a tuttocampo, Rizzitelli ha riproposto il suo magico momento, che ora andrà verificato anche in maglia azzurra. Non v'è dubbio che, in ruolo abbastanza analogo, abbia surclassato Lombardo, ridotto alla ragione dalla caparbia opposizione dell'ex Carboni ma anche dalla propria approssimazione tecnica. Un Mancini ispirato, protagonista di un grande primo tempo, si è poi afflosciato alla distanza, per stanchezza e rassegnazione. Vialli si è dimenato alquanto, ma la morsa Aldair-Nela si è chiusa inesorabile sulle sue trafelate iniziative. Questo Nela, libero all'antica, è un altro dei miracoli di Bianchi, specialista in restauri.

a.bo.

IL CAMMINO DELLA COPPA

1. Turno — And. 26/8/90, Rit. 2/9/90

Squadra	And.	Rit.
Cosenza	0	3
Barletta	1	0
Fiorentina	4	0
Venezia	1	0
Reggiana	0	2
Como	1	1
Reggina	1	1
Modena	3	1
Cremonese	2	0
Mantova	0	0
Brescia	0	1
Salernitana	0	0
Verona	2	3
Palermo	1	1
Padova	3	0
Monza	1	2
Avellino	1	0
Taranto	1	2
Udinese	4	0
Casertana	1	1
Foggia	4	1
Lucchese	1	3
Ascoli	1	0
Giarre	0	2
Ancona	2	1
Messina	2	1
Pescara	1	2
Catanzaro	0	0
Lecce	0	5
Empoli	0	4
Triestina	1	1
Licata	0	0

2. Turno — And. 5/9/90, Rit. 12/9/90

Squadra	And.	Rit.
Napoli	3	2
Cosenza	0	0
Parma	0	0
Fiorentina	1	1
Bologna	4	0
Reggiana	1	1
Lazio	0	1
Modena	0	3
Cesena	4	0
Cremonese	3	2
Samp.	1	4
Brescia	1	0
Torino	4	0
Verona	0	1
Inter	1	2
Monza	0	1
Juventus	2	1
Taranto	0	2
Pisa	1	1
Udinese	0	0
Roma	1	3
Foggia	0	1
Genoa	0	3
Giarre	0	0
Bari	0	5
Messina	0	3
Atalanta	2	1
Pescara	0	0
Cagliari	0	0
Lecce	4	1
Milan	1	1
Triestina	0	1

3. Turno — And. 14/11/90, Rit. 21/11/90

Squadra	And.	Rit.
Napoli	2	0
Fiorentina	1	0
Bologna	1	2
Modena	0	1
Cremonese	1	2
Samp.	1	3
Torino	1	1
Inter	2	0
Juventus	3	2
Pisa	2	1
Roma	2	1
Genoa	0	1
Bari	0	3
Atalanta	1	0
Lecce	0	2
Milan	3	2

Quarti — And. 6/2/91, Rit. 20/2/91

Squadra	And.	Rit.
Napoli	0	3
Bologna	1	1
Samp.	0	4
Torino	1	2
Juventus	1	0
Roma	1	2
Bari	0	0
Milan	1	0

Semifinali — And. 13/3/91, Rit. 3/4/91

Squadra	And.	Rit.
Napoli	1	0
Samp.	0	2
Roma	0	1
Milan	0	0

Finali — And. 30/5/91, Rit. 9/6/91

Squadra	And.	Rit.
Samp.	1	1
Roma	3	1

ROMA VINCITRICE COPPA ITALIA 1991

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

CARO BLATTER, CHE ERRORE!

Il tentativo della FIFA di combattere il difensivismo è miseramente fallito e forse ha contribuito ad alimentarlo. Come ricorderete, il segretario Blatter aveva fatto varare due norme tendenti a favorire chi attacca:

1) espulsione di chi ferma in modo irregolare l'avversario lanciato a rete ove non vi siano altri ostacoli tra lui e il portiere;

2) non applicazione del fuorigioco quando l'attaccante sia in linea col difensore.

Il primo provvedimento fu varato all'improvviso nei Mondiali del '90 e provocò un autentico caos. Gli arbitri erano impreparati ad applicarlo, i giocatori a tenerne conto. Vi furono ingiustizie evidenti e clamorose diversità di comportamento fra gli arbitri; Agnolin e altri pagarono una certa ritrosia ad adeguarsi alla nuova norma. I calciatori veloci come Caniggia ed i simulatori ne trassero profitto.

Ad un anno di distanza questa norma è praticamente caduta in disuso, non viene applicata. Lo testimoniano due episodi evidenziati recentemente dalla TV. Nella finale di Coppa dei Campioni il francese Boli ha fermato fallosamente uno jugoslavo lanciato in gol: anziché espellerlo, l'arbitro lo ha ammonito. In Norvegia-Italia Pedersen ha commesso lo stesso reato ai danni di Mancini; anche in questa occasione l'arbitro ha scelto l'ammonizione, venendo meno ai dettami del regolamento. Se avesse fatto il suo dovere, forse non saremmo praticamente fuori dal Campionato europeo.

Gli arbitri stranieri non hanno quasi mai preso sul serio questa nuova norma, né i dirigenti mondiali ed europei del loro settore han preso provvedimenti per costringerli a rispettarla. L'UEFA, d'altra parte, è in polemica abbastanza esplicita con la FIFA, di cui non condivide gli impulsi riformistici e fa il possibile per sabotarli. Noi siamo stati, inizialmente, molto scrupolosi nell'adeguarci alla nuova norma; anzi, per renderci grati a Blatter l'abbiamo interpretata in senso estensivo, espellendo il portiere anche quando l'atterramento si verificava in area ed era già punito col rigore. Ricorderete la ribellione di Tacconi e colleghi, le polemiche sulle vistose contraddizioni non soltanto fra arbitro e arbitro ma persino nella stessa partita.

Baldas provocò in Juve-Napoli un terremoto cacciando Galli e non cacciando Luppi. Col passare del tempo Casarin e i suoi pupilli han cominciato a chiudere un occhio e poi tutti e due; i casi di espulsione sono diventati rari, rarissimi. Il tentativo della FIFA non è fallito soltanto perché abitualmente gli arbitri non fanno rispettare il nuovo regolamento; il vero guaio è che le norme anti-difensivismo lo hanno, invece, incrementato. Va dato atto a Sacchi di averlo detto per primo, quando Blatter presentò la sua grande riforma.

Perché essa ha danneggiato e non aiutato chi attacca? Perché sono stati trovati rapidamente i rimedi ai rischi prospettati dalla nuova norma. Per non lasciarsi scappare l'avversario lo si butta giù appena gli arriva la palla; quindi marcature più strette e ritorno del gioco a uomo.

D'altra parte, la riforma di Blatter colpisce e danneggia soltanto chi gioca a zona. Rende più rischiosa la tattica del fuorigioco (essere in linea non è più punibile); rende impossibile schierarsi in linea senza libero (l'avversario si trova automaticamente nelle condizioni di farsi espellere se lo butti giù); accresce i rischi derivanti da un controllo meno ravvicinato delle punte.

Insomma, è accaduto il contrario di quanto Blatter sperava: tutti hanno dovuto accentuare le cautele difensive. Molti schierano cinque difensori (due esterni, due marcatori ed un libero più arretrato del solito) per ridurre gli spazi all'avversario. Pressing spietato per impedire la fuga e aumento del gioco ostruzionistico. Quella micro-fallosità che non comporta ammonizioni o espulsioni ma impedisce all'avversario di giocare. Ritorno del libero a compiti più difensivi che costruttivi; le squadre hanno un po' arretrato la linea della retroguardia per impedire di scoprirsi e di lasciare spazi per gli affondi dei rivali. Infatti i rigori sono aumentati e i portieri hanno avuto un ruolo fondamentale nel nostro campionato. Penalizzate, anche per questo, le squadre a zona, abituate a giocare avanzando il fronte difensivo ed affidando in pratica al portiere il compito di fare anche il libero.

Nonostante la nuova norma sono diminuite sia le espulsioni che le ammonizioni; contrariamente a quanto sostiene Casarin, ciò non torna ad onore degli arbitri (meno severi di quanto dovrebbero) ma dimostra come il gioco sia diventato così cauto da non costringere a commettere falli gravi. Questi, in genere, avvengono sull'avversario lanciato; non quando si gioca a contatto di gomito.

La FIFA non si arrende e prepara tre nuove norme che verranno sperimentate in Toscana durante i Mondiali under 17. Il fuorigioco verrà portato alla linea d'area (16,50 metri). Il portiere dovrà sbarazzarsi del pallone, appena lo abbia toccato con qualsiasi parte del corpo, entro sei secondi. Ma la novità più interessante e forse produttiva riguarda i retropassaggi: se riceve il pallone da un suo compagno il portiere deve giocarlo con i piedi. Se lo prende con la mano viene punito con un calcio indiretto. Nella finale di Coppa dei Campioni ci sono stati 60-70 passaggi al portiere; si calcola che per un quinto del tempo effettivo di gioco il pallone sia in mano ai portieri. Troppo vero? □

NUOVE REGOLE: PORTIERI NEL MIRINO

Sabato 8 giugno si è svolta a Belfast una importante riunione dell'International Board, l'organo tecnico della FIFA preposto alla tutela e alla eventuale modifica delle regole del calcio. Ecco cosa è stato deciso: 1) espulsione del giocatore che intercetti con la mano un pallone destinato ad un avversario in condizione di segnare; se il fallo avviene in area, sarà punito anche con un rigore, se fuori area con una punizione; il provvedimento di espulsione colpirà anche il portiere che fuori dell'area intercetterà con la mano il pallone indirizzato a un avversario lanciato a rete; 2) un portiere potrà avanzare giocando il pallone con i piedi ma, una volta iniziata questa azione, non potrà più toccarlo con la mano (tantomeno in area) a meno che il pallone non venga toccato da un avversario; 3) ai Mondiali '94 in panchina andranno tutti i giocatori scelti dai tecnici nazionali, fermo restando che soltanto due potranno essere mandati in campo in sostituzione di altri; 4) tutti gli indumenti dei giocatori dovranno essere del colore ufficiale della società: quindi anche le calzemaglie che molti usano.

Le novità 1 e 2 sono volte a favorire il gioco di attacco e a scoraggiare le perdite di tempo.

SOGNI E BISOGNI

Reuter per irrobustire la difesa della Juventus, Sammer per proseguire la pista tedesca in casa Inter, Blanc al Napoli per iniziare il dopo-Maradona, Serena al Milan per rivitalizzare l'attacco. Anche se ufficialmente il mercato aprirà il primo luglio, le trattative sono già a buon punto: ce n'è per tutti i gusti...

di Marco Montanari

Finito il campionato, ne inizia subito un altro. È quello — aleatorio ma non meno interessante — del mercato, che consegnerà come sempre lo «scudetto d'estate», destinato a contare poco o niente in primavera. Le sedici squadre di Serie A (per sapere chi si aggregherà al gruppo, fra Cremonese, Ascoli e Padova, bisognerà avere ancora un po' di pazienza) hanno cominciato a darsi battaglia prima ancora dell'inizio ufficiale delle ostilità, fissato per l'1 luglio. Gli occhi di tutti sono ovviamente puntati sulle Grandi Sconfitte della stagione 1990-91: Juventus, Napoli, Milan e — in parte — Inter.

Nostra Signora Bianconera, come noto, ha bisogno di rifarsi il trucco. In attesa del... visagista (Trapattoni), i primi colpi sono stati piazzati con largo anticipo. Il fiore all'occhiello è Stefan Reuter, mastino tedesco che verrà impiegato per dare maggior affidabilità al reparto arretrato. Carrera è destinato a ricoprire il ruolo di libero, mentre Peruzzi — al rientro dopo la squalifica — dovrà adattarsi per il momento a fare da secondo all'intramontabile Tacconi. Dino Baggio è il classico jolly per tutte le occasioni: là dove si apriranno falle — in difesa come a centrocampo — potrà dimostrare che i miliardi spesi per il suo cartellino non sono stati gettati al vento.

Il Napoli, prima di ricominciare a pensare in

segue

TUTTE LE TRATTATIVE CONCLUSE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ATALANTA All.: Giorgi (confermato)	Cornacchia, d (Cagliari), Sottili, d (Barletta), Tresoldi, d (Spal), Dely Valdes, a (Nacional), Careca, a (Palmeiras)	Bonacina, c (Roma), Progna, d (Bari), Evair, a (Palmeiras)
Bari All.: Salvemini (confermato)	Farina, a (Bruges) Progna, d (Atalanta), Sassarini, a (Spezia), Manighetti, c (Piacenza)	Carrera, d (Juventus) Maiellaro, c (Fiorentina)
Cagliari All.: Giacomini (nuovo)	Pistella, a (Barletta), Gaudenzi c (Milan), Villa, d (Reggiana)	Cornacchia, d (Atalanta) Pulga, c (Parma)
Fiorentina All.: Lazaroni (confermato)	Branca, a (Sampdoria), Bucaro, d (Foggia), Latorre, a (Boca Juniors), Maiellaro, c (Bari), Mazinho, d (Lecce), Carobbi, d (Milan)	Buso, a (Sampdoria), C. Pin, d (Verona), Di Chiara, c (Parma), Fuser, c (Milan)
Foggia All.: Zeman (confermato)		Bucaro, d (Fiorentina)
Genoa All.: Bagnoli (confermato)	Berti, p (Olbia), Bianchi, c (Lucchese), Fortunato, c (Como)	
Inter All.: Orrico (nuovo)	Sammer, c (Stoccarda), Ciocci, a (Cesena), Montanari, d (Lucchese)	Scifo, c (Torino), Serena, a (Milan), Iorio, a (svincolato)
Juventus All.: Trapattoni (nuovo)	D. Baggio, d (Torino), Carrera, d (Bari), Reuter, d (Bayern M.), Peruzzi, p (Roma), Marchioro, p (Vicenza), Trocini, a (Cosenza)	
Lazio All.: Zoff (confermato)	Neri, c (Pisa), Verga, d (Milan), Stroppa, c (Milan), Gascoigne, c (Tottenham)	Troglio, c (svincolato)
Milan All.: Capello (nuovo)	Albertini, c (Padova), Cornacchini, a (Piacenza), Fuser, c (Fiorentina), Gambaro, d (Parma), Serena, a (Inter), Antonioli, p (Modena)	Nava, d (Parma), Stroppa, c (Lazio), Verga, d (Lazio), Gaudenzi, c (Cagliari), Carobbi, d (Fiorentina)
Napoli All.: Ranieri (nuovo)	Padovano, a (Pisa), Pusceddu, d (Verona), Blanc, d (Montpellier), De Agostini, c (Reggiana)	Renica, d (Verona), Venturin, c (Torino), Francesconi, c (Reggiana), Altomare, c (Reggiana)
Parma All.: Scala (confermato)	Nava, d (Milan), Di Chiara, c (Fiorentina), Benarrivo, d (Padova), Pulga, c (Cagliari)	Gambaro, d (Milan)
Roma All.: Bianchi (confermato)	Garzya, d (Lecce), Bonacina, c (Atalanta)	Berthold, d (Bayern), Peruzzi, p (Juventus)
Sampdoria All.: Boskov (confermato)	Silas, c (Cesena), Buso, a (Fiorentina)	Branca, a (Fiorentina)
Torino All.: Mondonico (confermato)	Casagrande, a (Ascoli), Scifo, c (Auxerre), Pastine, p (Massese), Venturin, c (Napoli)	D. Baggio, d (Juventus)
Verona All.: Fascetti (confermato)	Renica, d (Napoli), Pin, d (Fiorentina)	Pusceddu, d (Napoli)

Nella pagina accanto, il tedesco Stefan Reuter: è stato ingaggiato dalla Juve per dare maggior robustezza al reparto difensivo. A fianco, da sinistra a destra e dall'alto in basso: Vincenzo Scifo (dall'Auxerre al Torino), Laurent Blanc (dal Montpellier al Napoli), Aldo Serena (dall'Inter al Milan) e Matthias Sammer (dallo Stoccarda all'Inter, fotoBorsari)

ESTERO/I «SOSIA» DI SKUHRAVY

FANTOMAS

Un anno fa, Tomas Skuhravy veniva ingaggiato dal Genova tra la diffidenza generale di stampa e addetti ai lavori. Vice cannoniere di Italia '90, d'accordo, ma lo avete visto? Con quel fisicaccio e quei piedi dal palleggio approssimativo... E poi i gol: a chi li ha segnati? A Stati Uniti (2) e Costarica (3)! Oggi, l'Italia del pallone si batte il petto e sono molte le cosiddette grandi che si mordono le mani. Senza contare i rigori, il gigante buono della Lanterna avrebbe addirittura vinto la classifica cannonieri, lasciando a due lunghezze il capocannoniere effettivo Vialli. Fortuna o lungimiranza, l'arma segreta del club rossoblù? Difficile dirlo. Per assicurarselo, il presidente Spinelli ha sborsato 5 miliardi, una cifra medio alta, gonfiata per l'occasione dai cinque gol mondiali, ma oggi il valore del cartellino di Tomas è praticamente raddoppiato.

Sopra (fotoSantandrea), Sergej Juran della Dinamo Kiev. Sotto (fotoSabattini), il norvegese Jan Fjörtoft del Rapid Vienna

La domanda, viste le premesse, è quasi d'obbligo: ci sono altri Skuhravy, in giro per l'Europa? Può darsi, ma quest'estate non c'è un Mondiale per vederli all'opera e analizzarli: bisognerà affidarsi al fiuto e, soprattutto, al coraggio degli operatori di mercato, sempre poco inclini a rischiare su nomi non proprio noti al grande pubblico. Noi, comunque, proviamo a suggerire alcuni nominativi, magari già annotati su qualche taccuino, ma sicuramente sopravanzati da campioni di più chiara fama.

Abbiamo parlato dei 5 miliardi spesi per Skuhravy: è possibile oggi acquistare un giocatore dalle stesse caratteristiche senza fare follie? Per esempio *Adrian Knup*, punta del Lucerna e cannoniere della Nazionale elvetica (6 gol nelle qualificazioni europee), fisico longilineo (1,84x75), destro naturale, mobilissimo, opportunista nei sedici metri, abile colpitore di testa, capace di agire come prima punta o come «spalla». Ha di recente prolungato il contratto, ma il suo cartellino non dovrebbe arrivare ai 5 miliardi. Sono ancora al di sotto dei 5 miliardi, anche se in continua ascesa, le quotazioni di *Kenneth Andersson* (1,91x83) e *Martin Dahlin* (1,84x78), cannonieri rampanti della Nazionale svedese: si disputano il vertice della classifica marcatori in campionato e contendono al parmense Brolin un posto in Nazionale. Andersson, nonostante la stazza, è piuttosto guizzante, opportunista, forte di testa, ma non partecipa troppo alla manovra; Dahlin è più manovriero, maggiormente adatto per essere impiegato come seconda punta.

Ha perso la forma dei giorni migliori in questo fine di stagione, ma ha potenzialità notevoli, il norvegese del Rapid Vienna *Fjörtoft* (1,90x79), ambidestro, arrembante nella progressione, autentico ciclone nelle giornate di vena. Oltre i 5 miliardi, invece, il costo del cartellino dell'inglese *Matthew Le Tissier* (1,83x74), a dire il vero un po' in ribasso di questi tempi oltre Manica: ambidestro, dinamico, opportunista, in possesso di un notevole tiro dalla distanza. È lievitato improvvisamente, dopo la bella stagione al centro dell'attacco dell'Anderlecht campione del Belgio, anche il prezzo del cartellino del brasiliano *Oliveira* (1,86x77), che presto diventerà belga a tutti gli effetti. Centravanti boa, destro naturale, fisico da gladiatore, tocco felpato e... gomiti spigolosi: quest'anno è andato in gol in 18 occasioni.

A rischio, ma interessanti, il sovietico *Juran* (1,80x76), opportunista nei sedici metri, abile nel gioco aereo, dotato di una certa «malizia» e di un sinistro mortifero, ma un po' troppo innamorato del gol, quindi ancora troppo poco dedito al sacrificio tattico. Chi vuole puntare sull'esperienza può invece rivolgersi a una vecchia conoscenza alla ricerca di riscatto dopo una stagione travagliata e deludente, leggi *Polster*, o al neozelandese *Wynton Rufer*, maturato nella Bundesliga al fianco di una vecchia volpe delle aree di rigore come Klaus Allofs.

Chi infine vuole rischiare un bel gruzzolo di miliardi può sempre chiedere dell'olandese *Johnny Bosman* (1,88x78), già «gemello» di Van Basten all'Ajax, tornato la scorsa estate in Olanda, al PSV, dopo una parentesi al Malines, ma caduto in disgrazia: Michels lo ha escluso dalla Nazionale e al PSV Eindhoven Bobby Robson non esita a tenerlo in panchina. Destro naturale, palla al piede non è un fenomeno, ma come tempismo nello stacco aereo ha pochi rivali al mondo. È un giocatore da ricostruire, specie sul piano psicologico. Insomma, potrebbe essere davvero un investimento...

Marco Zunino

QUELLA BELLA DECINA

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Kenneth ANDERSSON	6-10-1967	IFK Göteborg
Johnny BOSMAN	1-2-1965	PSV Eindhoven
Martin DAHLIN	16-4-1968	Malmö
Jan A. FJÖRTOFT	10-1-1967	Rapid Vienna
Sergej JURAN	11-6-1969	Dinamo Kiev
Adrian KNUP	2-7-1968	Lucerna
Matthew LE TISSIER	14-10-1968	Southampton
OLIVEIRA Barroso	24-3-1969	Anderlecht
Anton POLSTER	10-3-1964	Siviglia
Wynton RUFER	29-12-1962	Werder Brema

MERCATO

segue

grande, deve risolvere il problema-Maradona: Diego è ancora legato contrattualmente al club partenopeo, che a sua volta non può ufficializzare l'ingaggio di Blanc, acquistato dal Montpellier. Per ingannare il tempo, il diggì Giorgio Perinetti si sta muovendo sul mercato interno: Padovano è un'ottima alternativa a Silenzi (in partenza per Parma?), Pusceddu un cursore di sicuro affidamento e Stefano De Agostini — cugino del bianconero Gigi — un centrocampista che abbina la costanza di rendimento a un discreto senso tattico.

Si è mosso parecchio, alla faccia del piano di «ridimensionamento» annunciato da Berlusconi, pure il Milan. Tre rientri importanti (Albertini dal Padova, Fuser dalla Fiorentina e Antonioli dal Modena), un attaccante da verificare ad alto livello (Cornacchini dal Piacenza, capocannoniere della C1) e un altro che non ha bisogno di troppe presentazioni (Serena dall'Inter), un fluidificante di sinistra (Gambaro dal Parma) che probabilmente verrà impiegato sulla destra per non snaturare le attitudini di Paolino Maldini, sicuramente una delle note più liete dell'ultimo torneo rossonero. Alla luce di queste operazioni, viene spontaneo domandarsi se Capello avrà effettivamente bisogno di una

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARTITE DEL 16/6/91	
Ancona-Messina	1 X
Barletta-Brescia	1 X
Cremonese-Avellino	X
Lucchese-Padova (1. t.)	1 X
Lucchese-Padova (ris. f.)	1 X 2
Pescara-Triestina (1. t.)	1
Pescara-Triestina (ris. f.)	1
Reggiana-Ascoli	X 2
Reggina-Foggia	1 X 2
Salernitana-Cosenza	1
Taranto-H. Verona (1. t.)	X
Taranto-H. Verona (1. t.)	X
Udinese-Modena	X

Il montepremi del concorso numero 41 di domenica 9 giugno è stato di L. **14.642.629.480.** Questa la colonna vincente: **1 X 1 1 X X X X 1 2 X X 1.** Ai **489** vincitori con 13 punti sono andate L. **14.972.000;** ai **14.257** vincitori con 12 punti sono andate L. **511.700.**

Pagina accanto, Dino Baggio. A fianco (fotoSabe), Orlando, Mazinho, Maiellaro e Branca della Fiorentina. Sotto a sin. (foto Cassella), Neri della Lazio; a destra, Benarrivo del Parma

«rosa» così vasta: la risposta è no e quindi è lecito attendersi anche qualche cessione.

L'Inter, come abbiamo premesso, non ha bisogno di rivoluzioni: il bilancio 1990-91 si è chiuso in attivo e solo le polemiche relative ai «casi» Matthäus e Trappattoni hanno offuscato il meritato successo dei nerazzurri in Coppa Uefa. Il presidente Pellegrini, dopo anni di signorile silenzio, è sceso in trincea per risolvere quelle questioni che propriamente tecniche non erano: ha convinto il tedesco-ne che i contratti vanno rispettati (per imparare lo spagnolo, Lothar non si preoccupi: in edicola troverà i corsi a dispense che gli servono) e ha gestito la vicenda dell'allenatore facendo capire — ce ne fosse stato bisogno — che il «cuoco» ha deciso di mettersi in proprio. Sul fronte strettamente mercantile, da segnalare l'ingaggio di Sammer (dallo Stoccarda), il ritorno di Ciocci (dal Cesena) e l'arrivo di Montanari, uno dei gioielli che mastro Orrico si porterà appresso da Lucca (l'altro, forse, sarà Simonetta).

Squadra che vince non si cambia: la Sampdoria ha fatto proprio questo motto, limitandosi ad alcune aggiustatine all'organico. Ha acquistato Silas (chissà poi perché) in attesa di parcheggiare da qualche parte l'ingombrante e incompreso Mikhailichenko, dopodiché ha lasciato partire Branca in cambio del prestante Buso. Ma non è finita qui. Paolo Borea è sulle piste di un terzino sinistro (sfumato Benarrivo, resta il laziale Sergio) e di un giovane attaccante da far crescere alle spalle della premiata ditta Mancini & Vialli. Di conseguenza, l'ex fiorentino Buso potrebbe servire come merce di scambio (brutto termine: ce ne scusiamo con l'interessato) per arrivare a Roberto Putelli, centravanti di sfondamento del Padova.

Tra le altre formazioni, brillano per l'attività frenetica la Fiorentina e il Torino. Confermato a furor di popolo (?) Lazzaroni, Cecchi Gori ha allentato i cordoni della borsa per allestire la formazione voluta dal tecnico. Non mancano — a giudicare dai nomi degli acquisti — i doppioni: far coesistere Maiellaro, Orlando e Latorre, infatti, non sembra impresa facile, mentre il dualismo Dunga-Mazinho verrà probabilmente risolto riportando l'ex leccese in difesa. Musica nuova, al Torino, per quanto riguarda gli stranieri. Dopo la fuga (arrivata troppo tardi, purtroppo) di Müller e l'addio di Skoro, tocca a Martin Vazquez tenere a battesimo Walter Casagrande e Vincenzino Scifo, destinati a formare un trio indubbiamente affascinante. Il rientro alla base del ragionier Venturin sembra preludere al pensionamento anticipato di Romano, mentre il promettente portiere Pastine (prelevato dalla Massese) va a infoltire la lista dei panchinari.

Tra gli altri movimenti, da segnalare gli ingaggi di Benarrivo (dal Padova al Parma), Careca III (dal Palmeiras all'Atalanta), Neri (dal Pisa alla Lazio), Nava (dal Milan al Parma) e Garzya (dal Lecce alla Roma): il resto è ordinaria amministrazione.

m.m.

CAMPIONATO FLASH

Il campionato di Serie A è finito da 2 settimane, chi voleva prenotare il «librone» del Campionato Flash ha avuto tutto il tempo per farlo. Al fine di accelerare la confezione e spedizione del volume, si comunica che le richieste pervenute dopo il **15 giugno** non saranno considerate valide.

IL BOLOGNA A GNUDI

Per la Federcalcio era un cosa scontata fin da gennaio. Corioni deve vendere il Bologna: non può più restare proprietario di due squadre, Bologna e Brescia, soprattutto nell'eventualità che le due squadre giochino nella stessa serie. E così, Corioni ha ceduto. Per un cifra che si aggira intorno ai 16 miliardi, il Bologna F.C. nei prossimo giorni passera nelle mani di Piero Gnudi (che sarà il presidente), Valerio Gruppioni e Wanderlingh. Gnudi, 46 anni, bolognese, ha interessi immobiliari e agricoli. Gruppioni, 33 anni, bolognese della provincia, è nel ramo metalmeccanico. Wanderlingh è un lombardo, sponsor della Cremonese attraverso le «Costruzioni Andreotti».

MITROPA CUP

TORO, LA PRIMA VOLTA

Il più antico torneo d'Europa oggi è svilito a manifestazione marginale. Soltanto tremila spettatori hanno assistito a quello che è il primo successo internazionale dei granata

di Rossano Donnini - Foto di Mario Mana

La Mitropa Cup '91 altro non è stata che la storia di una vittoria annunciata. Quella del Torino, che ha così conquistato il suo primo trofeo internazionale. La classica ciliegina sulla torta preparata per festeggiare il grande rilancio del club granata, avvenuto in questa stagione piena di soddisfazioni, quasi un viatico per la campagna europea del prossimo anno. A partecipare alla festa è stato chiamato anche Júnior, 37 anni (uno dei tanti prestiti visti in campo in questi giorni), forse lo straniero più rappresentativo della recente storia del Toro. Tutto è andato come doveva, ma quanta fatica!

Proprio un clamoroso errore dello stagionato Leo ha consentito al Pisa di portarsi in vantaggio a sei minuti dal termine. Un retropassaggio del brasiliano ha smarcato Polidori davanti a Di Fusco: il giovane attaccante pisano, appena acquistato dalla Pergocrema, non ha avuto la minima difficoltà a battere il portiere granata. Quando la festa sembrava ormai irrimediabilmente rovinata, ci ha pensato all'ultimo minuto l'arbitro ungherese Wagner a rimettere le cose a posto, concedendo un calcio di rigore — poi trasformato da Martin Vazquez — per un contrasto in area pisana fra Fiorentini e Brunetti. Un'interpretazione molto personale quella di Wagner, che ha fatto infuriare il presidente pisano Anconetani. Si è quindi dovuto ricorrere ai supplementari dove, a un minuto dal definitivo fischio di chiusura, Carillo ha realizzato il punto del successo gra-

nata. Come era abbastanza scontato anche questa edizione della Mitropa non ha entusiasmato. Il calcio danubiano, fatta eccezione per la Jugoslavia — o meglio, per la Stella Rossa — vive un momento di profonda crisi. Vorwärts Steyr (Austria), Veszprem (Ungheria), Bohemians Praga (Cecoslovacchia) e Rad (Jugoslavia) si sono dimostrate formazioni piuttosto modeste. Pur prive di numerosi titolari, Torino e Pisa sono ugualmente riuscite a raggiungere la finale, come avevano fatto l'anno scorso Bari e Genoa. L'interesse del pubblico è stato logicamente abbastanza modesto. Ad assistere alla partita decisiva fra granata e nerazzurri, nonostante la presenza di Júnior, c'erano appena 3.018 spettatori paganti. Il torneo è poi stato maltrattato anche dalla TV di stato, che non avendo previsto l'eventualità dei tempi supplementari ha sospeso il collegamento dopo i 90' regolamentari. Molti telespettatori hanno conosciuto il nome della formazione vincente solo il giorno dopo dai giornali.

Quella che negli anni Trenta era la più importante manifestazione continentale per squadre di club, oggi così come è non ha più nessuna ragione d'esistere. Nonostante i continui cambiamenti di formula avvenuti negli ultimi anni, il torneo altro non si è dimostrato che un fertile terreno di caccia per squadre italiane alla ricerca di una velleitaria quanto effimera gloria internazionale a buon mercato. La poco qualificata partecipazione, lo scadente livello tecnico e spettacolare, il calendario improvvisato, fanno spesso passare la manifestazione nel più totale anonimato. Occorrono radicali riforme per tener vivo e rilanciare questo torneo dalla lunga e gloriosa tradizione. Una potrebbe essere quella di trasformarlo in un qualificato torneo giovanile, aperto alle due prime classificate dei rispettivi campionati «Primavera». Dieci formazioni suddivise in due gironi eliminatori, con partite di andata e ritorno da disputarsi eventualmente in due distinte fasi (autunno e primavera), con doppia finale fra le vincenti.

Così concepito, il torneo ritornerebbe ad essere più equilibrato e interessante. Le squadre partecipanti sarebbero la migliore espressione dei vivai dei rispettivi Paesi. Le società danubiane, che al massimo livello devono privarsi di tutti i loro migliori giocatori per ragioni di bilancio, parteciperebbero su un piano di perfetta parità con le italiane. Inoltre, la manifestazione sarebbe di nuovo aperta alle più prestigiose società. Squadre dai nomi celebri e gloriosi che ridarebbero di nuovo interesse alla manifestazione. Così o in qualche altro modo, per la Mitropa è tempo di rinnovarsi. Per non morire. □

A fianco, Júnior e Martin Vazquez sollevano la Mitropa Cup '91. Sotto, il Torino, che in finale ha superato il Pisa. Nella pagina accanto, sopra, la rete pisana di Polidori; sotto a sinistra, il pareggio di Martin Vazquez; a destra, il gol vincente di Carillo

PISA KO ALL'ULTIMO MINUTO

ELIMINATORIE

GRUPPO A

Torino-Vorwärts Steyr 1-0 (1-0)

TORINO: Di Fusco, Bruno, Mussi (41' Martin Vazquez), Annoni, Benedetti, Cravero (46' Romano), Fusi, Carillo, Amarildo, Venturin, Policano.

Allenatore: Mondonico.

VORWÄRTS: Trost, Lukic, Barac (30' Gonzales), Hochedlinger (73' Petrovic), Kirchhoff (76' Kocijan), Feirer, Kastner, Urban, Brankovic, Krinner, Novak.

Allenatore: Latzke.

Arbitro: Beussan (Jugoslavia).

Marcatore: Policano 42'.

Vorwärts Steyr-Veszprem 2-2

Torino-Veszprem 1-0 (0-0)

TORINO: Di Fusco, Bruno, Cois, Fusi, Júnior (70' Romano), Annoni, Carillo, Venturin, Amarildo, Martin Vazquez (70' Brunetti), Policano.

Allenatore: Mondonico.

VESZPREM: Vegh, Horvath, Bimbo, Szecsi (61' Horvath), Csik, Kelemen, Plotar (46' Kiss), Bognar, Sule (80' Vass), Rugovics, Lehota.

Allenatore: Dunai.

Arbitro: Marko (Cecoslovacchia).

Marcatore: Kelemen 48' autorete.

Espulsi: Rugovics e Bruno.

CLASSIFICA	P	V	N	P	F	S	G
Torino	**4**	2	0	0	2	0	2
Vorwärts S.	**1**	0	1	1	2	3	2
Veszprem	**1**	0	1	1	2	3	2

GRUPPO B

Pisa-Bohemians Praga 0-0

PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli, Boccafresca, Taccola, Bosco, Fiorentini, Cristallini (70' Dolcetti), Polidori, Marini, Larsen.

Allenatore: Giannini.

BOHEMIANS: Cimbal, Tymich, Chytra, Vyravoky, Cihak, Holota (86' Hamsa), Mojzis (58' Novotny), Viger (78' Medynsky), Irovsky, Myslivecek, Koci.

Allenatore: Hlousek.

Arbitro: Wagner (Ungheria).

Bohemians Praga-Rad 4-2

Pisa-Rad 4-1 (2-1)

PISA: Simoni, Chamot, Lucarelli (46' Moretti), Boccafresca, Dondo (64' Simeone), Bosco, Fiorentini, Cristallini (73' Dolcetti), Ferrante, Marini, Polidori.

Allenatore: Giannini.

RAD: Savic, Mirkovic, Tascvski, Stabag (46' Durak), Gvozoeh, Vasic, Mihic, Acimovic (52' Nedelkovic), Dabic (62' Tutic), Kovacecic, Drulovic.

Allenatore: Gugleta.

Arbitro: Kaupe (Austria).

Marcatore: Drulovic 15', Ferrante 33', Fiorentini 43' e 60', Chamot 89'.

Espulso: Simeone.

CLASSIFICA	P	V	N	P	F	S	G
Pisa	**3**	1	1	0	4	1	2
Bohemians P.	**3**	1	1	0	4	2	2
Rad	**0**	0	0	2	3	8	0

FINALE

Torino-Pisa 2-1 d.t.s.
(0-0, 1-1, 0-0, 1-0)

TORINO: Di Fusco (6,5), Annoni (6,5), Atzori (6) (86' Brunetti 6), Fusi (6,5), Júnior (6), Carillo (6,5), Venturin (6) (120' Cois n.g.), Romano (6), Amarildo (5), Martin Vazquez (5,5), Policano (5).

Allenatore: Mondonico.

PISA: Simoni (6,5), Chamot (6,5), Taccola (6) (90' Baldini 5,5), Boccafresca (6), (68' Moretti 6), Dondo (6), Bosco (6,5), Fiorentini (5,5), Cristallini (6,5), Ferrante (5,5), Marini (5,5), Polidori (6,5) (89' Dianda 5,5).

Allenatore: Giannini.

Arbitro: Wagner (Ungheria (5,5).

Marcatore: Polidori 84', Martin Vazquez 90' rigore, Carillo 119'.

Ammoniti: Bosco, Dondo, Moretti, Amarildo.

Espulso: Policano.

Spettatori: 3.018 paganti.

DALLO SPARTA AL TORO

1927 Sparta Praga
1928 Ferencvaros
1929 Ujpest
1930 Rapid Vienna
1931 First Vienna
1932 Bologna
1933 Austria Vienna
1934 Bologna
1935 Sparta Praga
1936 Austria Vienna
1937 Ferencvaros
1938 Slavia Praga
1939 Ujpest
1940 non terminata
1955 MTK Budapest
1956 Vasas Budapest
1957 Vasas Budapest
1959 Honved Budapest
1960 Ungheria (per nazioni)
1961 Bologna
1962 Vasas Budapest
1963 MTK Budapest
1964 Sparta Praga
1965 Vasas Budapest
1966 Fiorentina
1967 Spartak Trnava
1968 Stella Rossa Belgrado
1969 Internacional Bratislava
1970 Vasas Budapest
1971 Celik Zenica
1972 Celik Zenica
1973 Tatabanya
1974 Tatabanya
1975 SSW Innsbruck
1976 SSW Innsbruck
1977 Vojvodina Novi Sad
1978 Partizan Belgrado
1980 Udinese
1981 Tatran Presov
1982 Milan
1983 Vasas Budapest
1984 Eisenstadt SC
1985 Iskra Bugojno
1986 Pisa
1987 Ascoli
1988 Pisa
1989 Banik Ostrava
1990 Bari
1991 Torino

IL BILANCIO DELLA STAGIONE EUROPEA

L'esasperazione delle tattiche difensive, il tramonto del gioco a tutto campo. È tempo di riflusso rispetto alle rivoluzionarie teorie dei «nuovi profeti». Cerchiamo di capire perché il calcio ha imboccato la strada dell'involuzione

di Adalberto Bortolotti

DÉP

Marsiglia-Stella Rossa, finale di Coppa dei Campioni 1991: uno spettacolo indegno di un torneo tanto prestigioso, ma sintomatico della mentalità imperante nel calcio d'oggi

RESSING

DEPRESSING

Nel giro di un anno (scarso) abbiamo assistito alla più brutta finale della storia dei campionati del mondo (Germania-Argentina all'Olimpico, risolta da un rigore inesistente dopo un'assoluta povertà di gioco, di emozioni, di iniziative) e a una delle più brutte finali di Coppa dei Campioni (Stella Rossa-Marsiglia a Bari, che a mio avviso ha toccato i limiti negativi di Steaua-Barcellona 1986 e di PSV-Benfica 1988). Diventa domanda non peregrina chiedersi dove finirà il calcio spettacolo, pur teoricamente alimentato da tante tattiche d'avanguardia. Ci si riempie la bocca di paroloni ridondanti, in ogni parte del mondo (pressing, raddoppi, sovrapposizioni e chi più ne ha ne metta), si esaltano tecnici tradizionalmente ostruzionistici come Goethals, che ha sempre costruito le sue teorie e i suoi successi sul controgioco, ma la realtà è che gli interessi ormai montati a livelli esasperati rendono ovunque intollerabile la sconfitta. E dunque si gioca esclusivamente a non perdere. A Bari il Marsiglia, favorito, ha giocato con un solo attaccante di ruolo, Papin, e un numero assurdo di centrocampisti di contenimento, mentre la Stella Rossa ha subito ritirato in copertura gli uomini deputati ad appoggiare il bomber Pancev e ha spudoratamente puntato allo 0-0.

Eppure ai vincitori è stato tributato un trionfo senza precedenti. Questo significa che anche nelle nazioni tecnicamente più avanzate (e la Jugoslavia sicuramente lo è) è diventato del tutto indifferente *come* si vince. Anche se la partita si decide su un tiro dal dischetto, il vincitore è un eroe e lo sconfitto un fallito. Aspettiamoci dunque, in futuro, una sempre più accanita ricerca del risultato a ogni costo. L'ultimo profeta, a livello internazionale, di uno spettacolo da privilegiare e da onorare comunque è stato Arrigo Sacchi. Che, non a caso, si è ritirato in meditazione.

Esaurita la sconsolante premessa, val forse la pena tornare sui verdetti della stagione europea. I cui connotati salienti sono stati: 1) il ridimensionamento del calcio italiano, sceso dall'irripetibile «en plein» della stagione precedente a una sola vittoria, in Coppa Uefa; 2) l'immediato ritorno alla ribalta del calcio inglese, malgrado la riammissione fosse parziale; 3) un ricambio dei valori che mai era stato così accentuato e che si è tradotto, ad esempio, nell'assenza completa della quotata scuola tedesca da tutte le finali e nella contemporanea eclissi degli squadroni che avevano contrassegnato gli ultimi anni: Milan, Benfica, Anderlecht, PSV, Napoli, Juventus, Steaua, Bayern Monaco.

Per tre quarti della stagione, le rappresentanti italiane hanno tenuto una cadenza eccezionale. Sette su otto hanno raggiunto i quarti di finale, con la sola eccezione del Napoli battuto ai rigori dallo Spartak Mosca e dalle bizze di Maradona. I guai sono arrivati dopo la sosta invernale, quando già si profilava una seconda abbuffata, che sarebbe risultata indigesta soprattutto all'Uefa, terrorizzata dall'idea di veder ridurre le proprie preziosissime competizioni ad altrettante... Coppe Italia.

Non credo che siano mutate le gerarchie dei valori, quanto piuttosto che abbiano inciso circostanze particolari. Il Milan si è arreso al Marsiglia quando si trovava imprigionato nel periodo più oscuro della sua stagione agonistica, fra infortuni, squalifiche e lacerazioni interne. La Sampdoria ha dato via libera al Legia Varsavia quando si è convinta di poter concretamente

Sopra, il trionfo del Manchester United in Coppa delle Coppe. A fianco, Arrigo Sacchi esce dallo stadio di Marsiglia dopo la sceneggiata sui riflettori (in alto). A destra, Sampdoria-Legia: i blucerchiati hanno puntato tutto sul campionato

puntare allo scudetto, sua vocazione «storica» e ovviamente prioritaria. La stessa Juventus ha trovato il Barcellona nel momento più ingrato, con la squadra allo sfascio, l'allenatore in prestito e la contestazione montante.

A parte il numero insolitamente alto, mai la rappresentanza italiana in Europa era stata così qualitativamente forte. Ne facevano parte tutte le formazioni migliori del nostro calcio. Sarà diverso nella prossima edizione, in assenza di Milan, Napoli e Juventus, le tre squadre che hanno vinto di più negli ultimi anni. E con presenze stimolanti, ma indecifrabili, come il giovane Parma e l'antico Genoa, entrambe vergini di esperienze in Coppa. Mantenere le posizioni può già essere un obiettivo accettabile.

Anche perché gli inglesi, dopo l'assaggio, ritorneranno non proprio in forze, ma certo con maggior peso specifico. Il calcio inglese, che esalta la propria Coppa persino al di sopra del campionato, è storicamente predisposto per questo tipo di gare e per una formula che privilegia il rischio al calcolo. Le sue squadre sono abituate da sempre alle doppie sfide cariche di tensione e di agonismo.

L'EUROPA 1991-92 SI PRESENTA COSÌ

COPPA DEI CAMPIONI

Albania: Flamurtari
Austria: Austria Vienna o Tirol
Belgio: Anderlecht
Bulgaria: Etar Tarnovo
Cecoslovacchia: ?
Cipro: Apollon
Danimarca: Bröndby
Eire: Dundalk
Finlandia: HJK Helsinki
Francia: Marsiglia
Germania Est: Hansa Rostock
Germania Ovest: Kaiserslautern o Bayern
Grecia: Panathinaikos
Inghilterra: Arsenal
Irlanda del Nord: Portadown
Islanda: Fram Reykjavik
Italia: Sampdoria
Jugoslavia: Stella Rossa
Lussemburgo: Union
Malta: Hamrun Spartans
Norvegia: Rosenborg
Olanda: Ajax o PSV
Polonia: Zaglebie L., Gornik o GKS
Portogallo: Benfica
Romania: Universitatea Craiova o Steaua
Scozia: Rangers
Spagna: Barcellona
Svezia: IFK Göteborg
Svizzera: Grasshoppers
Turchia: Besiktas
Ungheria: Honved
Urss: Dinamo Kiev

COPPA DELLE COPPE

Albania: Partizani
Austria: Stockerau
Belgio: Malines o Bruges
Bulgaria: Levski Sofia o Botev Plovdiv
Cecoslovacchia: Banik Ostrava
Cipro: Omonia
Danimarca: OB Odense o Aalborg
Eire: Galway United
Finlandia: Ilves Tampere
Francia: Monaco
Galles: Swansea
Germania Est: Stahl Eisenhüttenstadt
Germania Ovest: Colonia o Werder Brema
Grecia: Athinaikos
Inghilterra: Manchester United e Tottenham
Irlanda del Nord: Glenavon
Islanda: Valur Rejkjavik
Italia: Roma
Jugoslavia: Hajduk Spalato
Lussemburgo: Jeunesse
Malta: Valletta
Norvegia: Fyllingen Bergen
Olanda: Feyenoord
Polonia: ? (alle semifinali)
Portogallo: Porto
Romania: ? (alle semifinali)
Scozia: Motherwell
Spagna: ? (ai quarti)
Svezia: IFK Norrköping o Öster Växjö
Svizzera: Sion
Turchia: Galatasaray
Ungheria: ? (alle semifinali)
Urss: Cska Mosca o Torpedo Mosca

COPPA UEFA

Albania (1): ?
Austria (2): Austria Vienna o Tirol e Sturm Graz
Belgio (3): ?
Bulgaria (2): ?
Cecoslovacchia: ?
Cipro (1): Anorthosis
Danimarca (2): B 1903 Copenaghen e Ikast
Eire (1): Cork City
Finlandia (2): Kuusysi Lathi e MP Mikkeli
Francia (3): Auxerre, Cannes e Lione
Germania Est (2): Rot Weiss Erfurt e Chemie Halle
Germania Ovest (4): ?
Grecia (2): AEK e Paok
Inghilterra (1): Liverpool
Irlanda del Nord (1): Bangor
Islanda (1): KR Reykjavik
Italia (4): Inter, Genoa, Torino e Parma
Jugoslavia (2): Dinamo Zagabria e Partizan Belgrado
Lussemburgo (1): Spora
Malta (1): Floriana
Norvegia (1): Tromsö
Olanda (3): Ajax o PSV, Groningen e Utrecht
Polonia (1): ?
Portogallo (3): Sporting, Boavista e Salgueiros
Romania (2): ?
Scozia (2): Aberdeen e Celtic
Spagna (4): ?
Svezia (2): Örebro e ?
Svizzera (2): Losanna e Neuchâtel
Turchia (1): Trabzonspor
Ungheria (2): ?
Urss (3): Dinamo Mosca, ?

Vi manifestano un'adattabilità invidiabile. Sono quelle che meno soffrono il fattore campo e le sue implicazioni. Il Manchester United ha costruito il suo sorprendente trionfo in Coppa delle Coppe (dove almeno tre squadre, Sampdoria, Juventus e Barcellona, gli erano tecnicamente superiori) soprattutto con i successi esterni.

Già si è sottolineato l'inatteso scontro franco-jugoslavo, che avrebbe comunque laureato, in Coppa dei Campioni, un vincitore di nazionalità inedita. È stato il punto d'arrivo di un ricambio totale, che ha visto perdersi per strada tutte le finaliste dell'anno precedente e, in particolare, sbriciolarsi cammin facendo lo squadrone germanico. Sarebbe però azzardato trarne conclusioni affrettate. Il calcio di club non è paragonabile a quello giocato dalle rappresentative nazionali, perché i campioni stranieri vi recitano un ruolo sovente determinate. Non a caso nella finalissima Uefa, disputata fra due squadre italiane, erano in campo cinque nazionali tedeschi campioni del mondo. È intuitivo che averli strappati — insieme a molti altri — al loro paese d'origine, ha indebolito quelle formazioni e contemporaneamente accresciuto la forza di chi li ha ingaggiati. Non è stato quindi il tramonto di una scuola, che anzi è più che mai sulla cresta dell'onda, ma la conseguenza di un saccheggio ormai senza ritegno operato su un calcio, che rifiutandosi alle follie, non entra volutamente in concorrenza con i rapaci mercati stranieri (italiani in primis). Come le tre-vittorie-tre delle formazioni italiane nelle Coppe 1990 anticiparono un Mondiale vittorioso non revoca in dubbio il merito di quella conquista. Si tratta semplicemente di realtà non omologhe, che non è quindi lecito confrontare. Accade da tempo anche in Sudamericca dove le squadre dei Paesi calcisticamente più evoluti (Brasile, Argentina, Uruguay) vengono sistematicamente eliminate ad opera di club colombiani o paraguaiani o cileni. Proprio perché i migliori calciatori brasiliani, argentini e uruguaiani innervano formazioni di altri Paesi, più prodighi di dollari facili. Una considerazione per chiudere. È stata l'ultima delle trentasei edizioni della Coppa dei Campioni ad essere disputata secondo la formula originaria dell'eliminazione diretta. Dal prossimo anno si cambia, per qualche incasso in più. Dopo i primi due turni, gironcini a quattro squadre, classifiche e finale fra le due capoliste. Credo che se ne andrà, sull'altare del business, gran parte del fascino di questa Coppa, bella proprio perché crudele e ultimativa.

a.bo

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

IL CONTRATTO, QUESTO SCONOSCIUTO

Non sono affatto d'accordo nel legare la brutta figura degli azzurri in Norvegia alla svendita del campionato italiano ai giocatori stranieri. Basta l'esempio tedesco (3 per squadra + 1 in B, con 16 nazionalità rappresentate) a sfatare la leggenda, o ancor più quello francese dove i quadri nazionali vengono da una selezione minore dovuta alla concorrenza con il rugby. La ragione unica e vera è il rilassamento di fine stagione che fatalmente colpisce ogni anno e noi speriamo riguardi pure i sovietici quando andremo a incontrarli a Mosca, visto che il loro autunno calcistico corrisponde alla nostra primavera. Ma cos'è che determina il calo del calcio nazionale in questi mesi? È solo la fatica, lo stress? Non direi, anzi affermo che è la gestione delle società che causa questi danni. Non sono i giocatori a distrarsi con le voci di mercato, ma sono presidenti e sottobosco, nella loro gestione scriteriata, a causare le nevrosi di calcio e calciatori.

Tutti contro tutti, oppure un cartello esplicito (Berlusconi-Agnelli-Cecchi Gori) contro un altro cartello occulto, la gestione delle società avviene senza regole, o mistificando le stesse, giocando con cinismo sulle reazioni più o meno indotte della piazza. Parlo solo per iniziati? Scusate! Scendo nel concreto con due casi clamorosi, quello di Giovanni Trapattoni, ripagato della conquista di uno scudetto e di una Coppa Uefa senza campioni eccelsi con l'ostracismo della società e il tentativo di blocco sul mercato, e quello di Carlos «Pato» Aguilera, messo alla porta dopo una stagione con quindici gol all'attivo.

Il Trap è un grande navigatore del nostro calcio, non una mammoletta indifesa. Ha vissuto alla Juventus un decennio glorioso ben protetto da Boniperti, poi ha spiccato il volo verso l'Inter dove è finito in prima linea. Voleva mollare alla vigilia dei Mondiali, ha tenuto duro una stagione in più, ma all'inizio dell'anno solare '91 ha detto a chiare lettere a Pellegrini che avrebbe chiuso anticipatamente il rapporto. Il presidente interista gli ha chiesto una formalizzazione della rinuncia e puntuale è partita, e arrivata malgrado le poste italiane, una bella raccomandata. Da quel momento Trapattoni si è sentito libero di agire e ha sottoscritto l'accordo con la Juventus.

Fin qui tutto è regolare. Ma ecco che Pellegrini comincia a mescolare le carte e a confondere le idee. *«Se la Juventus vuole Trapattoni mi deve dare un giocatore»*, tuona il presidente. È a questo punto che le regole vengono abbandonate. Il calciatore agisce in un regime di tesseramento vincolato, ma l'allenatore è un normale dipendente della società sportiva, così come un impiegato dipende dalla sua ditta. L'azienda non può licenziare senza giusta causa, ma il dipendente può dimettersi con il preavviso previsto. Così la società sportiva non può cacciare l'allenatore (tant'è vero che se lo sostituisce continua a pagarlo fino alla fine del contratto), ma l'allenatore può dimettersi come e quando vuole. Il Trap è stato più che corretto risolvendo prima e trattando poi, al contrario di tanti colleghi che spostano l'ordine dei fattori, con risultato identico ma con una pedata alla deontologia.

Non riesco a capire con chi si consigli Pellegrini per riuscire a salire spesso, molto spesso, sul cavallo sbagliato. Il fatto è che una volta in sella il presidente cavalca con sprezzo del pericolo e con disprezzo delle conseguenze. *«Come! Ci lascia e ha un contratto in atto! È un tradimento! Io lo confermo e mi stupisco che la Juventus commetta una simile scorretezza»*. Le premesse come abbiamo visto sono fasulle, ma intanto Pellegrini con le sue parole ha aizzato di fatto la tifoseria nerazzurra, che è quella che è, contro un uomo solo, contro lo sciamano che ha abbandonato la tribù. E se domani quel gentiluomo che abbiamo visto effigiato sul Corrierone, con sciarpa nerazzurra e coltelli in mano, si presenta sotto casa di Giovanni nostro? La colpa è di un arbitro, del Trap, della Juventus, dei giornalisti che tanto c'entrano sempre, oppure del Pellegrini Ernesto?

Pato Aguilera arriva in Italia all'inizio della stagione '89-90 e sottoscrive un contratto per tre anni. È lo stesso contratto che ottengono Perdomo (quello che Boskov voleva far giocare col suo cane: ora è morto il cane, poverino, e non si può più fare l'esperimento) e Ruben Paz, che vengono però messi in naftalina dopo una sola stagione. Una congrua cifra li fa star buoni, anzi sta buono Perdomo che si allena con la «Primavera», mentre Paz spara a zero dall'Argentina sul calcio italiano e sui suoi dirigenti, pur continuando a riscuotere le rimesse bancarie. Spinelli nel frattempo acquista Skuhravy made in Cecoslovacchia, lo fa seguire dopo qualche mese dal brasiliano Branco, remake di una prima esperienza bresciana, e non contento pesca pure Dobrovolski, nazionale sovietico catturato per far vedere ai doriani che «il mio russo è migliore del tuo». Siamo così a un totale di sei giocatori provenienti da federazione estera, pur se il regolamento dice tre. Dice anche, il regolamento, che il tesseramento non viene concesso in costanza di precedenti rapporti, ma i sei ci sono. Così Spinelli si arrabbia con i giornalisti (ve l'ho detto che sono il migliore parafulmine) perché svelano il segreto di Pulcinella: Aguilera è sul mercato, offerto a tutti, non perché sia meno bravo di Dobro, ma perché ha più mercato del russo che nessuno vuole per via della nazionalità e dei cattivi precedenti di Zavarov e «Mikha». Aguilera è adorato dal pubblico, da Skuhravy che segna tanto grazie alla complementarietà con il piccoletto, da Bagnoli che sa molto di calcio. La regola dice che il giocatore può pretendere il rispetto del contratto, e «Pato» vuole rimanere a Genova, ma vedrete che non ce la farà.

Le regole sono fatte per essere rispettate, e sono corredate di punizioni per chi va fuori dal seminato. Solo che non si punisce mai nessuno, e allora si viaggia nella giungla, chi ha zanne più lunghe sopravvive, poi va a Oslo e in una fredda serata primaverile fa la figura del pollo. O no? □

Jimmy Connors è stato grande protagonista a Parigi: ha riagguantato cinesino-Chang al quarto set, poi ha preso il microfono dell'arbitro e ha detto: *«Scusatemi ma mi ritiro. Alla mia età non ce la faccio proprio più»*.
Un mito! Voto al presente e alla carriera: 10 e lode.

Grazie a **Gianni Clerici,** tanto per rimanere nel grande tennis, per i deliziosi servizi che leggo (leggiamo in tanti sono certo) su Repubblica.
Un maestro. Voto: 10.

Roberto Baggio cacciatore di lepri in automobile.
Vogliamo parlare di immagine?
Come cancellare un mito. Voto: 4.

Azeglio Vicini dopo la figuraccia in campo quella fuori. Riconvoca (Zio) Bergomi dopo la espulsione lampo di Oslo. Non è mai stato un maestro. Voto: 2.

È IN EDICOLA

INSERTO SPECIALE

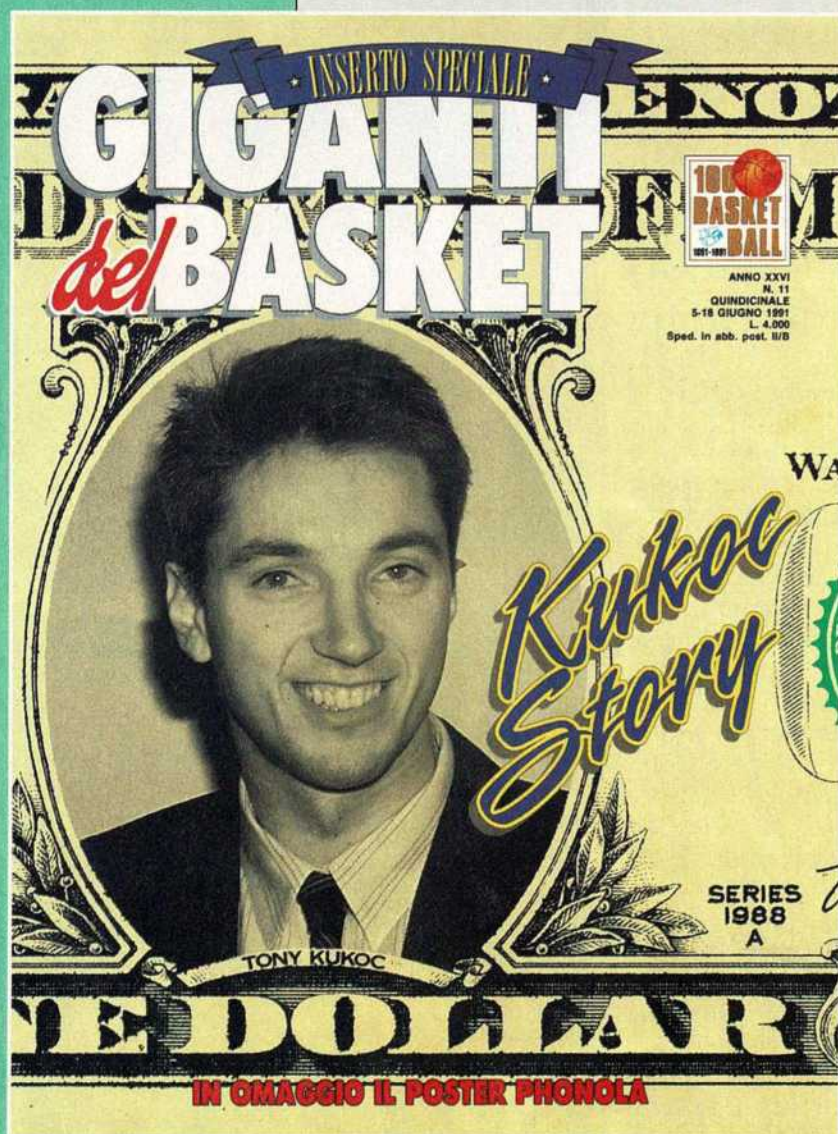
GIGANTI del BASKET

ANNO XXVI
N. 11
QUINDICINALE
5-18 GIUGNO 1991
L. 4.000
Sped. in abb. post. II/B

Kukoc Story

TONY KUKOC

SERIES
1988
A

IN OMAGGIO IL POSTER PHONOLA

KUKOC A TREVISO:
I RETROSCENA
DELL'AFFARE
DEL SECOLO

INSERTO SPECIALE:
LE PIU' BELLE FOTO
DEI PLAYOFF

NBA: FINALE MAGIC
CONTRO JORDAN

IN OMAGGIO
IL POSTER
DELLA PHONOLA
CAMPIONE D'ITALIA

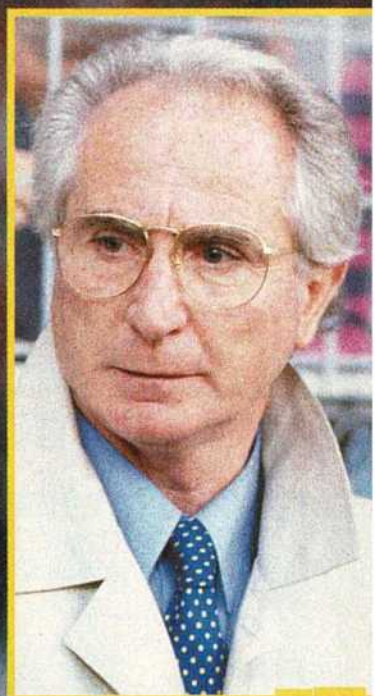
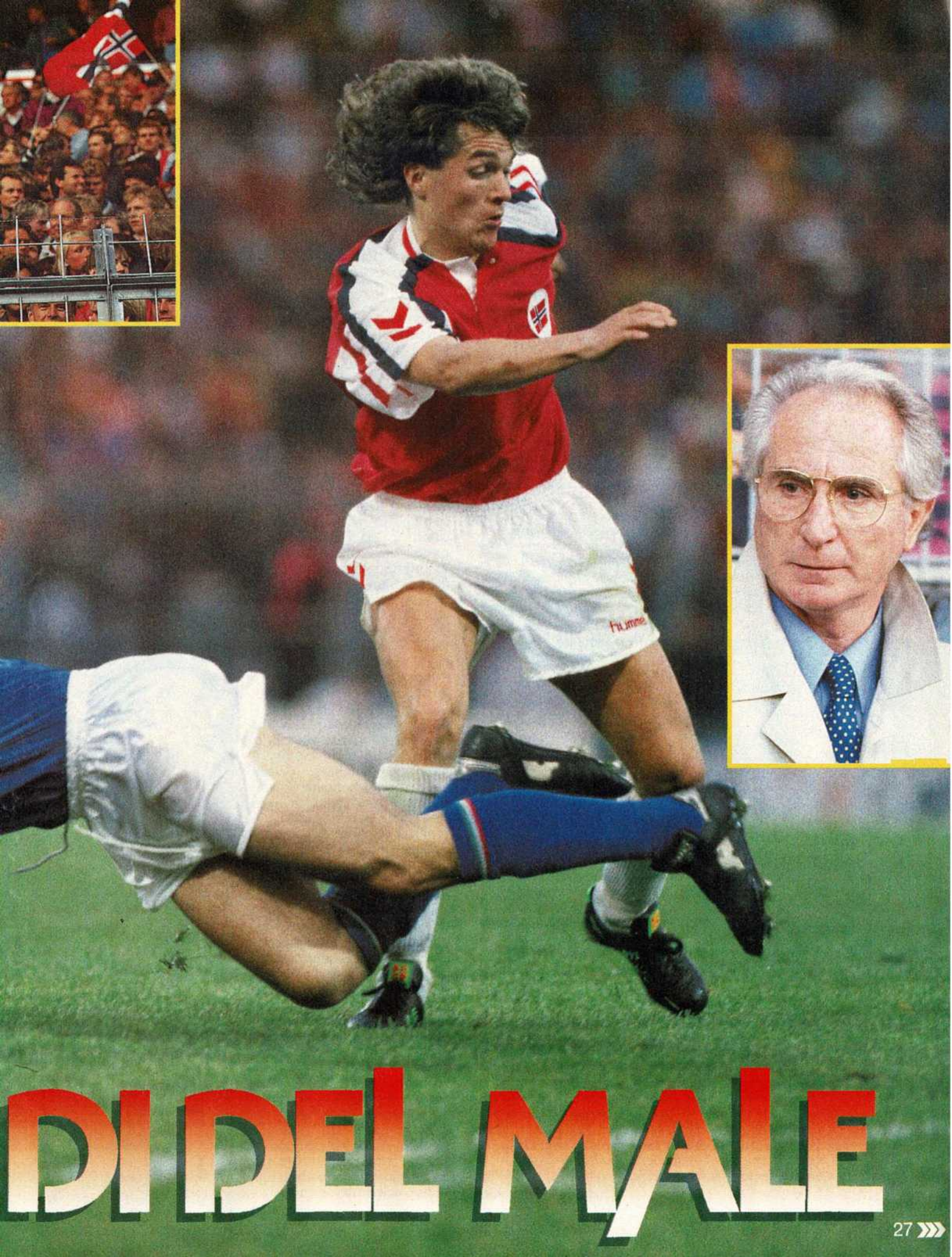
QUALIFICAZIONI EUROPEE
NORVEGIA-ITALIA 2-1

Azeglio Vicini ha chiuso virtualmente a Oslo la sua avventura alla guida della Nazionale. I perché di una sconfitta maturata al culmine di uno spietato gioco al massacro. La sentenza di Matarrese apre le porte a Sacchi ma non elimina le tante ambiguità

di Carlo F. Chiesa - foto Sabe e Zucchi

Lacrime e sangue ci è costata la trasferta azzurra in Norvegia. Le prime le ha sparse, per sua stessa ammissione, il presidente federale Matarrese: «*Ho pianto durante la partita, nel vedere come siamo caduti in basso*». Il sangue, invece, lo ha idealmente effuso la testa di Vicini, finita senza pietà sotto la mannaia. È stato lo stesso presidente a vestire i panni del boia, più volte annunciati in questi ultimi mesi, azionando a fine partita la macchina letale: «*Sono stato aggredito, recentemente, quando ho voluto programmare il futuro azzurro, come se volessi distruggere un mito. In realtà avrei dovuto decidere dopo Italia-Inghilterra del Mondiale: non l'ho fatto per concedere una possibilità a Vicini, che è uomo meritevole di rispetto, ma ora non c'è più tempo da perdere. Quando ci si accorge di non avere più la fortuna al fianco, bisogna avere il coraggio di capire che occorre voltare pagina. Abbiamo il dovere di attendere, per serietà, la certezza matematica dell'eliminazione dagli Europei, dopodiché confermo che la guida della Nazionale sarà affidata a un uomo di provata esperienza nazionale o internazionale di club*». Il nome e il cognome di Arrigo Sacchi, dunque, sono sortiti prepotenti dal 2-1 subito dagli azzurri all'Ullevaal di Oslo, in una di quelle tappe che si sogliono definire miliari nella storia del calcio. Un appuntamento scritto nel libro del destino fin dalla vigilia, con l'inchiostro di sinistri segni premonitori. L'arbitro designato, innanzitutto, un olandese di nome Van der Ende, che significa «della fine», un uomo che avrebbe in effetti pesantemente collaborato a decretare quella di Vicini. Poi, la stessa for-

segue

Nella foto grande, Mancini a terra sovrastato da Ingebrigtsen. Nel riquadro in alto, il fresco cappotto subito dall'Under 21 nei cartelli dei tifosi norvegesi. A destra, la desolazione di Vicini in panchina: questa sconfitta praticamente lo estromette dalla guida della Nazionale

DI DEL MALE

UN COLOSSO DI CARTAPESTA

Ora che il vento del Nord ha spazzato via le ultime illusioni, il calcio italiano è costretto a specchiarsi in un sostanziale fallimento. La gestione Matarrese, così lodevolmente attiva e decisionista, ha accumulato grandi e innegabili meriti organizzativi; ha conseguito alto prestigio internazionale; ha prodotto e ridistribuito ricchezza. Ma una Federazione, sul piano sportivo, è legata a doppio filo ai risultati raggiunti dalle sue nazionali. E allora questo ennesimo obiettivo mancato suona come una bruciante condanna.

Il terzo posto degli Europei 88 fu accolto con giustificato giubilo: pareva il viatico a un futuro radioso, considerato che il punto di partenza erano le macerie del Messico. Ma già nello stesso anno l'Olimpica falliva l'appuntamento con Seul, ritagliandosi addosso, contro la Zambia, una Corea moltiplicata per quattro. Il vero smacco, mai completamente assorbito, fu però il terzo posto nel Mondiale casalingo. Tutta la faraonica preparazione dell'evento era stata finalizzata all'immancabile trionfo. Svanito quello, con l'aggravante di una concorrenza non irresistibile, il gigantismo di cartapesta delle notti magiche si rivelò malinconico e fasullo, come l'antica Roma ricostruita a Cinecittà per i colossi storici degli anni Cinquanta. La lezione è che il calcio resta semplice, ad onta delle sofisticate sovrastrutture. La vittoria è il suo eterno propellente, senza il quale anche i motori più potenti ti lasciano a piedi. Di vittorie azzurre ne sono venute tante, in questi cinque anni, ma nessuna che contasse veramente.

In Norvegia, nel giro di uno stesso infausto pomeriggio, la Nazionale ha perduto la qualificazione agli Europei (salvo miracoli, che non rientrano in un'analisi tecnica) mentre una grottesca Under 21, assemblata per scommessa con sovrano sprezzo dei valori, ha ampiamente compromesso l'ammissione alle Olimpiadi di Barcellona. Affrontare, a livello delle due rappresentative più qualificate, la Norvegia e uscirne stritolati per un complessivo 1-8, è obiettivamente un capolavoro negativo, assoluto e irripetibile. A farlo apposta, forse non ci si riuscirebbe.

Certo, il calcio cambia. Anche la Germania rischia di mancare Svezia 92 e l'Olanda si è complicata la vita. Dobbiamo consolarci? No, perché nel frattempo l'Olanda ha vinto l'Europeo 88 e la Germania il Mondiale 90. Noi niente.

Immagino lo sconforto di tanti critici, abituati e riversare su Giannini tutte le disfunzioni della nostra squadra azzurra. Il principe non c'era, urge identificare un nuovo capro espiatorio. A parte Vicini, naturalmente. È arrivato alla fine della corsa, a prescindere dalla fermata che sarà scelta per il capolinea. Mi auguro, e soprattutto gli auguro, che il supplizio non venga crudelmente prolungato oltre il lecito. Da un anno si aggira, con composta dignità, in una casa il cui padrone a fatica lo tollera, anche se alterna un rabbuffo a una carezza. Ma la federazione non si illuda di risolvere tutto con un colpo di bacchetta magica, anche se Sacchi è una proposta affascinante.

La federazione si chieda perché, malgrado il suo potere e il suo ritrovato (?) peso internazionale, l'Italia trovi così poca comprensione e così puntuale ostilità, nei momenti importanti. Perché il calendario la penalizzi e gli arbitri, nel dubbio, l'aiutino a cadere. Provi magari a indagare sull'indecorosa corsa alla rinuncia che ha ridotto l'Under 21 a un'accolita di dilettanti allo sbaraglio. Altrimenti la «purga» dei tecnici servirà a poco, o niente.

Adalberto Bortolotti

segue

mazione decisa dal nostro citì: quasi un anticipo del capestro, con l'identica orgia di cursori che già aveva fallito nell'esperimento di Terni contro il Belgio in febbraio. D'accordo, era stata la cinica ironia della sorte a cancellare contemporaneamente, dal taccuino azzurro, i più fedeli e accreditati piedi buoni del quinquennio: Donadoni, Giannini e Baggio. Però a questo fato avverso don Azeglio è parso andare incontro quasi con rassegnazione. La sua Nazionale ha sempre espresso il meglio ancorandosi a un regista di ruolo: perché mai, allora, in mancanza del titolare, ricorrere a uno stravolgimento del modulo, rinunciando pari pari alla figura tecnica? Sarebbe bastato arretrare Mancini ai compiti così spesso reclamati, affiancando a Vialli una seconda punta autentica, per mantenere intatti i lineamenti tattici della squadra. Oltretutto, pareva francamente azzardato andare a sfidare i norvegesi con le armi loro preferite, la forza fisica e la foga agonistica: lo stesso che cercar di sollecitare i brasiliani nei loro morbidi piedi, come accaduto, con identico esito, nell'amichevole premondiale di due anni fa a Bologna. Ma tant'è. Giusto dopo la vittoria di Salerno sull'Ungheria, Vicini aveva pubblicamente dichiarato che una sconfitta della Nazionale avrebbe fatto comodo a chi non vedeva l'ora di liberarsi di lui: così è andato incontro all'esito definitivo come deve probabilmente un condannato cui è preclusa l'aspirazione alla grazia. Ogni appunto al suo operato, crediamo, non dovrebbe prescindere dal clima pesante cucitogli addosso in questi mesi come un grigio abito di costrizione. Così l'ostentata serenità nella bufera di Salerno, prima della sfida agli ungheresi, si è trasformata a Oslo in una sorta di lugubre istinto di sconfitta, pilotandolo all'errore. Il campo ha confermato con spietata puntualità l'assunto, complici due fatali distrazioni della difesa, cioè il reparto tradizionalmente più affidabile della squadra. Egil Olsen, selezionatore norvege-

segue

PER GLI EUROPEI DI SVEZIA '92 SITUAZIONE AZZURRA ORMAI PRATICAMENTE COMPROMESSA

PARTITE DISPUTATE

Urss-Norvegia 2-0
Norvegia-Ungheria 0-0
Ungheria-**Italia** 1-1
Ungheria-Cipro 4-2
Italia-Urss 0-0
Cipro-Norvegia 0-3
Cipro-**Italia** 0-4
Cipro-Ungheria 0-2
Ungheria-Urss 0-1
Norvegia-Cipro 3-0
Italia-Ungheria 3-1
Urss-Cipro 4-0
Norvegia-**Italia** 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**7**	4	3	1	0	7	0
Norvegia	**7**	5	3	1	1	8	3
Italia	**6**	5	2	2	1	9	4
Ungheria	**6**	6	2	2	2	8	7
Cipro	**0**	6	0	0	5	2	20

PARTITE DA DISPUTARE

28-8-91 Norvegia-Urss
25-9-91 Urss-Ungheria
12-10-91 Urss-**Italia**
30-10-91 Ungheria-Norvegia
13-11-91 **Italia**-Norvegia
13-11-91 Cipro-Urss
21-12-91 **Italia**-Cipro

NORVEGIA 2	GS	COR	GAZ	TUT	**ITALIA 1**	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Thorstvedt**	6,5	6,5	6,5	6	1 **Zenga**	6	6	6	6
2 **Lydersen**	6	6	6	6,5	2 **Ferrara**	5,5	5	6,5	7
3 **Ahlsen**	6	6	6	6,5	3 **Maldini**	5,5	6	5	5,5
4 **Bratseth**	6,5	6,5	7	7,5	4 **Eranio**	5	5	5,5	5,5
5 **Tore Pedersen**	6,5	6	6,5	6,5	5 **Ferri**	6,5	6	6,5	6
6 **Löken**	6	6	6	6	**(90' Bergomi)**	n.g.	4	n.g.	4
7 **Bohinen**	7	7	7	7	6 **Baresi**	6	6	6,5	5
8 **Ingebrigtsen**	6	6	6	6,5	7 **Lombardo**	6	5,5	6	6
9 **Dahlum**	6,5	6,5	6,5	6,5	8 **De Napoli**	5,5	5	6	5
(46' Erik Pedersen)	6	n.g.	6	n.g.	**(53' Schillaci)**	6	6	6	6
10 **Sörloth**	6,5	6	6,5	7,5	9 **Vialli**	6	6,5	5,5	6
11 **Jakobsen**	7	7	6,5	7,5	10 **Mancini**	6	5,5	6	6
					11 **Crippa**	5	5	5	5
In panchina: 12 **Rossbach** 14 **Leonhardsen** 15 **Riisnaes** 16 **Fjörtoft**					In panchina: 12 **Pagliuca** 14 **Berti** 15 **Lentini**				
C.t.: **Olsen**					c.t.: **Vicini**				
					Arbitro: Van der Ende (Olanda)	4,5	5	5	5,5

Marcatori: 3' Dahlum, 25' Bohinen, 33' Schillaci.
Ammoniti: T. Pedersen, Mancini, Ferrara, Bohinen, Sorloth.
Espulsi: Bergomi al '90.

Nella pagina accanto, Vialli in ginocchio simboleggia la sconfitta azzurra. In alto, il gol di Bohinen celebrato nel paginone centrale di «Dagbladet», quotidiano di Oslo. Al centro, il clamoroso rigore su Maldini negato dall'ineffabile arbitro Van der Ende. A sinistra, il gol di Dahlum; a fianco, la rete di testa di Schillaci su cross da destra di Lombardo

se, era stato dipinto alla vigilia, proprio su queste colonne, come un gagliardo pilota di arrembaggi: così aveva costruito la sua fresca fama, lievitata negli ultimi mesi assieme ai risultati e al rendimento del suo team, imbattuto da sette gare. Eppure, Vicini era convinto che le ragioni della prudenza, secondo schemi mentali così diffusi da noi, avrebbero prevalso, affiancando in attacco a Sörloth il solo fantasista Jakobsen come punta d'appoggio. Puntualmente, Olsen ha invece sguainato in campo uno spavaldo tridente, che ha sorpreso e subito infilzato gli azzurri proprio con l'uomo inatteso: il bomber Dahlum, lasciato incustodito da Maldini sul secondo palo in occasione del corner di Bohinen. Nell'azione fulminea c'erano già gli elementi-chiave del match: dall'ingenuità della difesa azzurra alla presenza decisiva del regista norvegese, giovanissimo pupillo di Olsen e autentico dominatore del gioco. Proprio Bohinen di lì a non molto avrebbe intrappolato la partita, andando a segnare direttamente il gol del k.o. a Zenga. Alla sua freschezza, alla sua lucida decisione avrebbe dovuto fare argine, secondo i piani azzurri, il tuttofare Crippa, dirottato invece dall'istinto a cercar di colmare il vuoto del centrocampo, consegnandosi a improbabili compiti di governo del gioco. L'inconsistenza di Eranio, le tradizionali frenesie di De Napoli, la stessa macchinosità di Lombardo, incapace di saltare l'uomo per approdare al cross dal fondo, impoverivano drammaticamente di significati tecnici la presenza in campo degli azzurri: invano sgomitava in attacco il solito Vialli, irriducibile nel tentare assalti senza munizioni, così come il suo coequipier Mancini affondava lentamente in una prestazione priva di risalto, sospeso come era tra le necessità del ruolo offensivo e il desolante vuoto alle proprie spalle. Di fronte a un simile deprimente quadro, nel quale giganteggiava l'atletismo dei nordici, Vicini ha a lungo taciuto, confermandosi inesorabilmente instradato al patibolo: non ha ritenuto di intervenire neppure al termine del primo tempo, quando prepotente si affacciava la necessità di tentare un rimescolamento di carte capace di riacciuffare il corso degli eventi. Un silenzio che ha ricordato il black - out di Maifredi, qualche tempo fa, durante Barcellona - Juventus e che ha decretato in sostanza, anche in questo caso, la sorte del tecnico. L'inserimento di Schillaci, con conseguente arretramento di Mancini, ha infatti prodotto solo effetti tardivi, consegnando agli azzurri il gol del nuovo entrato e un evidente rigore su Maldini cassato disinvoltamente dall'arbitro. L'implacabile Van der Ende ha così offerto il suo contributo alla fine (di Vicini), confermando un'ostilità arbitrale non nuova negli ultimi tempi e certo non imputabile al citì: in precedenza, in avvio di partita, aveva già colpevolmente graziato Tore Pedersen, limitandosi ad ammonirlo, dopo un plateale fallo su Mancini, lanciato senza più avversari a rete.

Resta, in ogni caso, la sostanza di una squadra troppo legata alle circostanze per meritare la continuità di rendimento e una piena affidabilità: se l'assenza di Donadoni e Giannini non consente al commissario tecnico di allestire una formazione plausibile, la condanna, prima o poi, è inevitabile. Nei mesi scorsi, Vicini non aveva adeguatamente coltivato le alternative: il palleggiatore Lentini, ad esempio, avrebbe potuto risultare decisivo, nel gettare scompiglio tra le file della modesta difesa scandinava: eppure non aveva che pochi minuti azzurri nelle gambe e il c.t. non se l'è sentita, pur avendolo voluto accanto a sé in panchina, di rischiare. «*Purtroppo*» si è lasciato sfuggire a labbra tese a fine partita «*tante vicende attorno a questa squadra fanno sì che si possa cadere anche in qualche sconfitta*». E certo il filo della mannaia sospeso sul suo capo ormai da mesi non l'ha aiutato ad assumersi rischi, a inventare nuove coraggiose

Sopra, la formazione norvegese. In piedi da sinistra: Bratseth, Löken, T. Pedersen, Dahlum, Bohinen, Lydersen; accosciati da sinistra: Thorstvedt, Jakobsen, Ingebrigtsen, Ahlsen, Sörloth. Sotto, gli azzurri. In piedi da sinistra: Zenga, Maldini, De Napoli, Ferri, Ferrara; accosciati da sinistra: Crippa, Lombardo, Mancini, Baresi, Vialli, Eranio. In alto, Schillaci salta il portiere avversario. L'uomo-gol del Mondiale è stato protagonista di un gran gol, ma anche di un incredibile errore sotto porta. Nella pagina accanto, Cesare Maldini, c.t. dell'Under 21

strategie, a forzare l'assedio con spavalde sortite. Rientravano nelle sue corde, certi acuti, quando guidava l'Under 21 e anche nei suoi primi anni da commissario tecnico della Nazionale maggiore. Poi lo schiaffone sovietico agli Europei e, soprattutto, il Mondiale hanno guastato ogni cosa, e di fronte al decisivo cimento l'uomo ha preferito riparare in antiche certezze, chiudersi a riccio fidando negli uomini suoi più fedeli, accettando la scommessa a perdere.

Il suo passo d'addio, celebrato nei corridoi-cantiere dello stadio a fine match, ha avuto i contorni della malinconia. È stato in questo affollato scenario che Matarrese ha mandato in onda l'ennesimo atto della lunga commedia, bruciando in fretta diplomazia e luoghi comuni: «*Rispetteremo il contratto economico con Vicini, che dura fino al '92; per il resto dobbiamo condurre un'analisi spietata, lasciando da parte i sentimentalismi. Nessuno corre dietro a Vicini, nessuno gli fa processi sommari, ma noi dobbiamo pensare al futuro, a qualificarci per i Mondiali negli Usa e lo faremo con le persone che avranno la capacità per raggiungere certi traguardi*». L'avventura di Vicini, insomma, resta chiusa e aperta al tempo stesso: senza più la minima prospettiva eppure senza nemmeno quel siluramento che chiuderebbe provvidenzialmente l'immeritata agonia. Indipendentemente dagli esiti dalla tournée in Svezia, il rapporto tra Vicini e la Nazionale è comunque definitivamente appassito: «*Non ho alcuna intenzione di dimettermi*» si ribellava l'interessato al termine del match: «*un eventuale atto formale a questo punto tocca non a me, ma alla Federazione*». Eppure proprio le dimissioni pilotate, necessarie per consegnare le chiavi azzurre a Sacchi fin dall'avvio della prossima stagione, rappresentano la soluzione scelta da Matarrese. Non è dato sapere, a questo punto, quando e come calerà il sipario, né si vede come la maldestra gestione della vicenda potrà giovare al successore, costretto a volare lugubre come un avvoltoio sulla lenta fine della vittima designata. Se si pensa che proprio a Schillaci, autore del bellissimo gol azzurro e simbolo delle effimere fortune mondiali di Vicini, è toccato sparare in cielo a pochi metri da Thorstvedt, nel finale, la comoda occasione-pareggio, non resta che concludere che la trasferta tra i fiordi della Norvegia era decisamente segnata sul libro nero del destino. Come estrema perfidia, Vicini ha dovuto indirettamente pagare anche il cappotto che la sciagurata Under di Maldini si è fatta incredibilmente cucire addosso dai pari età norvegesi quasi in contemporanea e che molto ha collaborato a chiazzare di tinte fosche una situazione già poco felice.

Chi di Under 21 ferisce, verrebbe da pensare con agro umorismo, ricordando le origini di don Azeglio, con quel che segue. Ma non è tempo, decisamente, di freddure, per il nostro panorama azzurro, da qualche anno pericolosamente in discesa lungo una china che nega ostinata orizzonti di successo. Arriveranno Sacchi e il suo modulo in odor di precoce invecchiamento, a mutare la linea degli eventi? «*Il tempo spesso rende giustizia*» ha amaramente chiuso Vicini, «*vedremo cosa riuscirà a fare chi dopo di me cambierà tutto*». Grazie e in bocca al lupo.

Carlo F. Chiesa

NORVEGIA-ITALIA 6-0

UN CAPPOTTO PER L'UNDER 21

Da Oslo, a qualche centinaio di chilometri di distanza, è giunta la sentenza di Matarrese, impegnato negli spogliatoi della nazionale maggiore ad affossare Vicini: «*Volendo trovare una frase a effetto, per questa disgraziata trasferta, potremmo dire che solo chi cade può risorgere. Cesare Maldini? No, il suo è un discorso ben diverso. se necessario, cambieremo due commissari tecnici, non un solo*». Il tracollo azzurro, che potrebbe costare il posto a Maldini, conosce più di una attenuante, in verità: tra infortuni (e tentativi di esenzione con certificato medico) e squalifiche, il citì ha affrontato l'impegno con una rosa fortemente penalizzata, specie in attacco. La mancanza di ben tre punte, tuttavia, non basta a giustificare una sconfitta vergognosa. Anche perché non sono state le assenze a imporre uno schieramento infarcito di difensori: i «soliti sei» mandati in campo dal tecnico nell'occasione sono più o meno gli stessi delle precedenti partite. Maldini rimane convinto di dover supportare una pretesa fragilità dei centrocampisti infoltendo la difesa: se nelle prove dei mesi scorsi la fortuna gli aveva teso una mano, questa volta la dea bendata si è clamorosamente astenuta e i nodi di una gestione chiaramente deficitaria sono venuti brutalmente al pettine. Abbiamo sempre con coerenza criticato questa filosofia rinunciataria: l'ampia disponibilità di talenti (attestata dalla militanza di quasi tutti i giocatori, come titolari, nelle rispettive squadre di A e di B) è stata a lungo dissipata, fino all'inevitabile tracollo in terra di Norvegia. La superiorità atletica degli uomini di Lennarson ha pesato in modo schiacciante, ma le scelte della panchina l'hanno agevolata: e la estromissione di Maniero, unica punta, a favore del centrocampista Lantignotti con la squadra in svantaggio di due reti ha avuto il sapore emblematico dell'assurdo. La qualificazione per gli Europei e le Olimpiadi (che tocca alla prima classificata del girone) è ora in grave pericolo. Auguriamoci che una pronta sterzata di Maldini restituisca alla formazione plausibili connotati tattici, riproponendola ai livelli che ampiamente vale sul piano tecnico.

UNA DISFATTA STORICA

Stavanger, 5 giugno 1991
NORVEGIA-ITALIA 6-0

Norvegia: Grenersen (6), Eftevaag (7,5), Nilsen (7), Mikland (6), Bjornebye (6,5), Larsen (7), Aase (7) (dal 77' Haland n.g.), Hasund 7 (dall'82' Pettersen n.g.), Buer (6,5), Strand (7), Strandli (7).
C.t.: Lennarson.

Italia: Antonioli (5), Baggio (5), Favalli (5), Monza (4,5), Negro (4), Sottili (4,5), Verga (5), Corini (5,5), Maniero (5) (dal '55 Lantignotti n.g.), Albertini (5) (dal 76' Breda n.g.), Orlando (5).
C.t.: Malidini
Arbitro: Ziller (Germania) (6,5)
Marcatori: Larsen al 25', Eftevaag al 27' e al 68', Strand al 71', Strandli al 77', Buer all'88'.

GRUPPO 3

PARTITE DISPUTATE

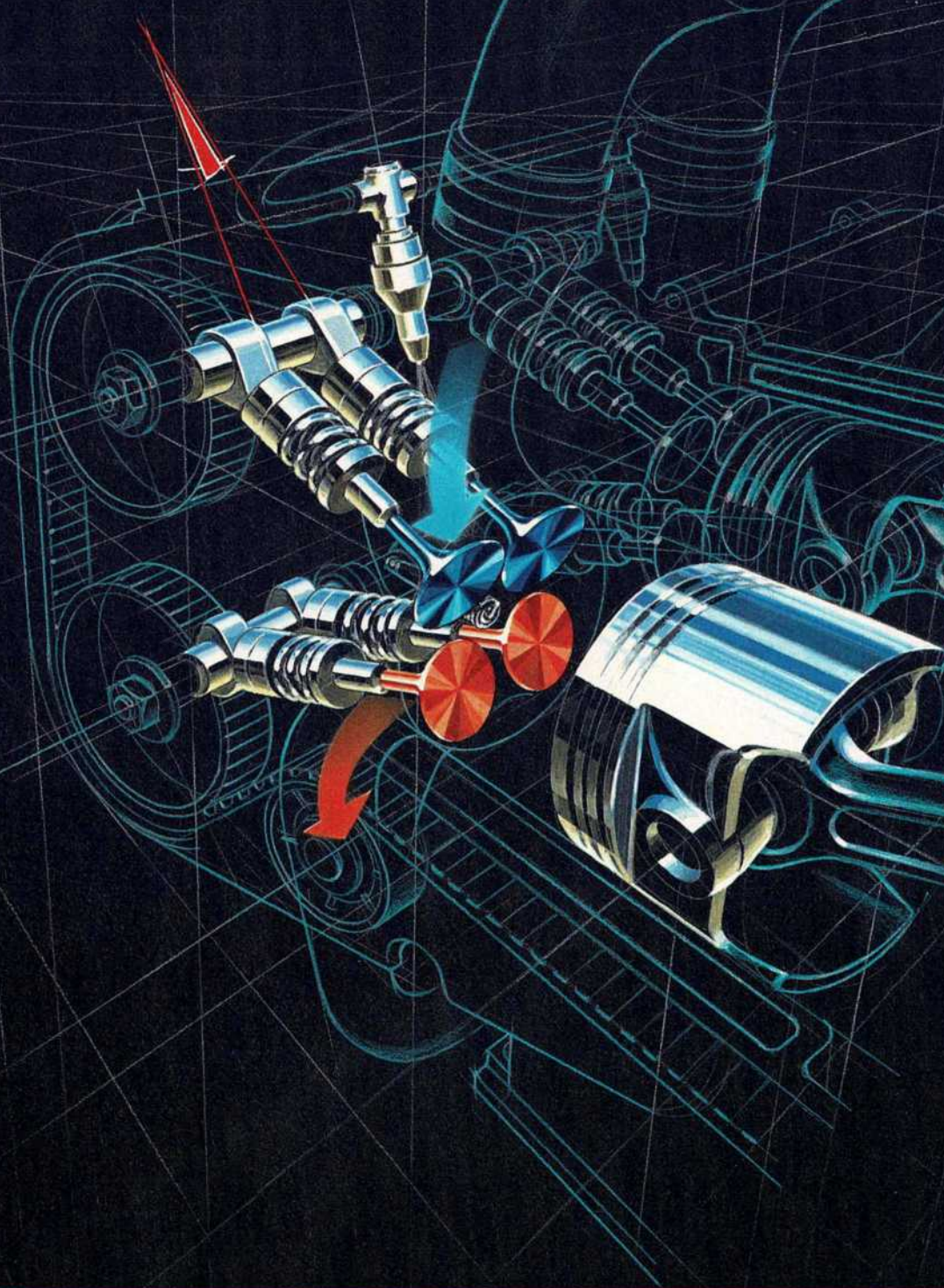
Urss-Norvegia 2-2
Norvegia-Ungheria 3-1
Italia-Ungheria 1-0
Ungheria-Ursse 0-0
Ungheria-**Italia** 0-1
Norvegia-Italia 6-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**5**	3	2	1	0	11	3
Italia	**4**	3	2	0	1	2	6
Urss	**2**	2	0	2	0	2	2
Ungheria	**1**	4	0	1	3	1	5

PARTITE DA DISPUTARE

12-6-91 **Italia**-Urss
27-8-91 Norvegia-Urss
26-9-91 Urss-Ungheria
16-10-91 Urss-**Italia**
19-10-91 Ungheria-Norvegia
13-11-91 **Italia**-Norvegia

Con la 33 il 16 valvole entra in un'altra dimensione: nasce il boxer 16 valvole ad apertura differenziata, la massima evoluzione del motore boxer Alfa Romeo. L'apertura delle valvole avviene in modo differenziato, così da aumentare la turbolenza della miscela nella camera di combustione. Questa è una caratteristica peculiare del 16 valvole Alfa Romeo, che garantisce maggiore potenza e maggiore elasticità al motore anche ai bassi regimi. L'alimentazione e l'accensione sono governate elettronicamente dal sistema Motronic, che ottimizza il rendimento sia in termini di prestazioni che di consumi. Allo

IL BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA.

stesso risultato concorre il circuito elettronico di cut-off che esclude l'alimentazione da tutti i cilindri nelle fasi di rilascio e di frenata. Prestazioni, sicurezza attiva, comfort: la dimensione della sportività e del piacere della guida corre adesso sulle strade d'Europa in 18 versioni a 8 o 16 valvole, benzina e turbodiesel.

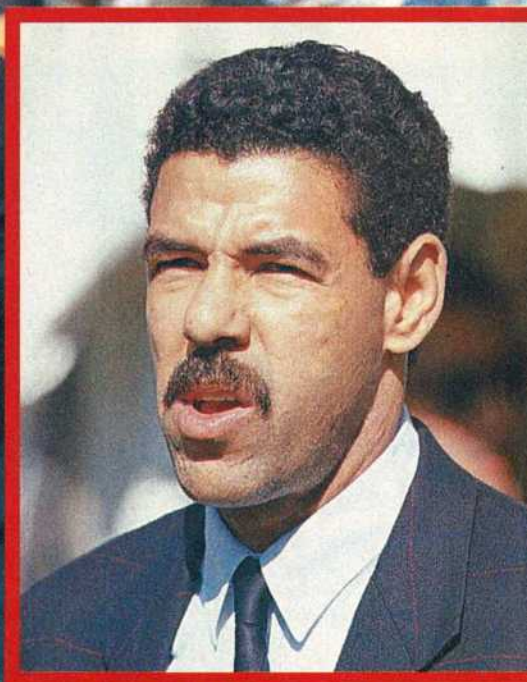
33	1.3 V 1.3 VL	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4 × 4*	16 V*	S 1.7 IE*	S 16 V QV*	S 16 V QV permon.*	TD inter-cooler
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1712	1712	1712	1779
POTENZA (KW/CV DIN)	63/88	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	79/110	98/137	98/137	62/84
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	188	181	190	187	205	190	208	202	171

*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

33. LA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

TONINHO

Nella parte del vecchietto non riesce a trovarsi a suo agio, così si ribella diventando protagonista di atti di goliardia (come quello di tingersi i capelli). E lascia al campo il compito di mostrare le sue immutate, preziose qualità di campione e di uomo

di Renzo Parodi

DE ORO

Biondo platino per scommessa e per scherzo oppure «normale», in versione manager: ma è sempre lui, Toninho Cerezo, anima e cuore della Samp scudettata (foto Briguglio e AS)

TONINHO DE ORO

Un cuore di bambino, gambe da levriero, polmoni da cavallo. All'alba dei 36 anni, Toninho Cerezo si propone come esemplare unico di una razza forse in estinzione. Grandissimo calciatore, grandissimo uomo: e non si sa chi ammirare per primo. L'essere nato povero in Brasile è un «imprinting» genetico indelebile e beato chi, come lui, sfugge alla tentazione di farsene un alibi. A chi ne viene fuori, dunque, quattrini e lusinghe dello «smart-set» pallonaro risultato null'altro che graditi lustrini di carnevale. Ci vuole altro per restarne abbagliati. In mezzo a gente che ossessivamente si scruta anche l'ultimo capello, Toninho continua a vivere come viene, forse perché ha conosciuto sulla pelle le ristrettezze

di chi non riesce a comprarsi un paio di scarpe o salire su un autobus pagandosi il biglietto. In patria è stato un grandissimo: due targhe d'onore nello stadio dell'Atletico Mineiro a Belo Horizonte ne tramandano le gesta accanto a quelle del mitico Pelé. Mai una volta però che Cerezo abbia sbattuto in faccia il suo passato. Mai che abbia tirato in ballo l'alibi della pelle scura, neppure quando deve tapparsi la lingua per non ascoltare gli insulti di qualche collega povero di spirito.

«La vita è il più grande dono, non gettatela via», recita la voce di Toninho nell'inno che i New Trolls hanno dedicato alla Sampdoria. Cerezo ne aveva fatto un precetto molto prima di sbarcare qui da noi, nell'83. Visto in retrospettiva si può capire perché il presidente della Roma, Dino Viola, fece di tutto per aggirare i regolamenti federali e prenderlo con sé. Meno chiaro risulta perché se lo sia fatto sfuggire, al culmine di una violenta quanto banalissima lite, nell'estate dell'86.

Spendendo poco più di mezzo miliardo, Mantovani si è assicurato per cinque anni un limpidissimo campione nonché un formidabile collante per lo spogliatoio della Sampdoria. E apposta è tormentato dal dubbio, il presidente. Perché sa che, perso uno, di Cerezo non ce ne sono altri in giro, ma non è detto che lo perda. Il padrone della Sampdoria si è molto divertito negli anni con Toninho, distribuendogli credito e affetto in circostanze impensabili. Secondo il consolidato stile-Sampdoria, che è fatto di correttezza e senso della misura e anche di impennate goliardiche, vedi l'imbonditure di Vialli, Bonetti e naturalmente proprio di Cerezo.

Il primo rinnovo contrattuale Mantovani glielo elargì con un autografo sul palmo della mano, durante il torneo «Ravano», massima kermesse giovanile organizzata dalla Sampdoria. L'anno dopo, a Barcellona, Mantovani firmò il menù di nozze dello spagnolo Victor. Infine una fotografia con dedica consegnata a Cerezo convalescente in clinica da un intervento al ginocchio. A proposito: Toninho ha ceduto alla tristezza esclusivamente da ammalato. Per uscirne, come gli è accaduto con l'ultimo crack. Contro la logica di chi gli suggeriva, alla sua età, di lasciar perdere. Di non mettersi contro la legge del tempo. In attesa di diventare vecchio, tra qualche decina d'anni, Cerezo si è comprato il sogno dell'infanzia. È diventato proprietario di un grande negozio di gomme, a Belo Horizonte. Ma non prevede di tornare a casa, i quattro figli sono quasi italiani e lo è anche lui. Il suo segreto? Divertirsi col pallone, prendere a calci quello e non la vita. Sembra scontato, ma pochi ci riescono.

— Toninho, quanti anni hai, veramente?

«Ah, ah, ah. Un calciatore come me, che gioca da una vita, per la gente è vecchio. Lo so che non ce l'hanno con me. Tra dieci anni diranno che sono vecchi anche Mancini e Vialli... Ho compiuto adesso 36 anni e riesco a rimanere giovane e trovare il mio spazio, a fianco dei ragazzi».

— Cominciamo dall'inizio, dal ragazzino Cerezo che sgambettava dietro a un pallone nelle strade di Belo Horizonte.

«Il giocattolo di noi ragazzi poveri era un pallone. Si giocava dappertutto, nelle strade, schivando autobus e macchine; qualche volta si costruiva un campetto tagliando via la vegetazione della giungla. Il pallone? Era fatto con giornali infilati in un calzino cucito. Però che tornei tra le squadre delle diverse zone della città! Io abitavo in un posto chiamato Esplanada... Era il nostro grande divertimento, si andava a scuola ma la testa era alle sfide col pallone. Battere i rivali era la gioia più grande. Era anche, il calcio, l'unico sistema per fare amicizia con i ragazzi degli altri quartieri dove era pericoloso andare da soli».

— Il trofeo in palio?

«Una lattina di pomodoro svuotata e coperta di carta delle sigarette. Chi riusciva a prendere sei lattine di Coca Cola poteva cambiarle con un calciatore di plastica. Erano povere cose, ma per noi ragazzi quei trofei erano la Coppa del Mondo».

— Ci sapevi già fare parecchio, vero?

«Piano piano ho cominciato a giocare nella rappresentativa del quartiere. L'allenatore di una squadra avversaria mi ha invitato a giocare una partita a Lourdes, la zona dove si allena l'Atletico Mineiro, la squadra di Belo

Horizonte. Credevo di giocare nell'Atletico, invece mi misero nella squadra che affrontava i ragazzi dell'Atletico. Avevo 12-13 anni, l'allenatore si chiamava "Ze das Camisas", che sarebbe come dire "Ze della Maglietta". Gli piacque il mio gioco e mi invitò a tornare. Ma io non riuscii ad ambientarmi. Mi mancavano i miei amici dell'Esplanada e gli allenamenti erano un'avventura, dovevo farmela a piedi da casa al campo, non avevo neanche i soldi dell'autobus... Sono rimasto due mesi, poi sono tornato dai miei amici dell'Esplanada e da mia madre».

— Ma il calcio ti restava nel sangue...

«Sì, e poi ho avuto un colpo di fortuna. È venuto a cercarmi il

cardinale di Belo Horizonte in persona. Grande appassionato di sport, don Serafin conosceva molto bene mio padre, che era un grande personaggio: purtroppo è morto presto nel '64, io avevo appena nove anni. Beh, al cardinale piaceva il calcio, seguiva i ragazzi dell'Atletico Mineiro. Si ricordava di avermi visto giocare nei due mesi che avevo passato a Lourdes e mi è venuto a cercare. Mi ha convinto a tornare nelle giovanili dell'Atletico, ma stavolta sono andato a vivere nella pensione riservata alle giovanili del club. Ho lasciato gli amici dell'Esplanada e ho iniziato a vivere in un grande club calcistico, "Ze das Camisas" mi ha insegnato un grande amore per i colori dell'Atletico, il bianco e il nero».

— E poi?

«Ho fatto un campionato ragazzi, avevo 14 anni e sarei passato nella squadra diciamo così "primavera". La squadra aveva appena perso la finale del cam-

pionato, 5-0 col Cruzeiro, l'altra squadra di Belo Horizonte. Il Cruzeiro è la squadra dell'antica Palestra Italia, i dirigenti sono tutti italiani. Comunque ho lasciato "Ze das Camisas" e sono passato con un allenatore che si chiamava Barbatana: un omino piccolo, magrissimo, denutrito come la maggior parte di noi ragazzi della zona nord. Era bravissimo, Barbatana. Ha portato in prima squadra tutti i suoi ragazzi, dal portiere all'ala sinistra. Abbiamo stravinto il campionato senza una sola sconfitta. Io ero venuto fuori benissimo, si parlava di farmi passare in prima squadra. Senonché l'Atletico in quel periodo aveva un mucchio di grandissimi talenti, soprattutto a centrocampo: Vanderlei, Denival, Bibi, Umberto Ramos, Ze Maria, dei fenomeni. Io ero bravo ma con un fisico un po' così, piccolo di statura e fragile. Mi volevano dar via, non potevo continuare con la "primavera". Per fortuna Barbatana era passato ad allenare una squadra di Manaus e mi ha portato con sé. "Prima di lasciar andare via Cerezo datelo a me, nel Nacional di Manaus", chiese ai dirigenti. Siamo andati via in sei dal Mineiro e io pensavo: qui non giocherò neppure. Ho sofferto parecchio, avevo lasciato sola mia madre (sono figlio unico) a Belo Horizonte. Però volevo diventare un calciatore vero. A Manaus ho cominciato a fare vita da calciatore professionista. Presto a dormire, due allenamenti al giorno, mangiavo un mucchio di pesce... È stato un periodo bellissimo, in tre o quattro mesi sono cresciuto di statura e peso. Ho fatto un ottimo torneo brasiliano nel Nacional di Manaus. È venuto il Cruzeiro, mi hanno visto giocare i giornalisti di Belo Horizonte e hanno portato a casa mie notizie. Quando a Manaus è venuto a giocare l'Atletico Mineiro, Telé Santana non ci ha pensato un attimo: mi ha preso e riportato a casa».

— Chissà la tua felicità...

«Macché! Io non volevo tornare. All'Atletico avrei firmato un contratto di due anni, fai conto per mille lire l'anno, a Manaus guadagnavo duemila lire a stagione. Poi al Nacional ero molto amato, giocavo titolare. Ma in Brasile non si sceglie. "O tu torni con noi o smetti", mi dissero quelli dell'Atletico. A casa mia le pentole ridiventarono vuote ma non c'era nulla da fare. Sono tornato e mi sono messo agli ordini di Telé. Ho fatto qualche partita in prima squadra, ma era difficile sfondare in mezzo a quei campioni. Chi veniva da fuori non aveva spazio, però quando giocavo facevo scintille. Giocavo un calcio diverso da quello dei vecchi, correvo dappertutto, andavo a prendermi il pallone che loro non mi passavano mai. Telé dovette arrendersi, mise fuori Vanderlei e fece giocare me. Apriti cielo, povero Telé. La stampa lo fece a pezzi e lui alla fine diede le dimensioni. E sapete chi arrivò a sostituirlo? Il mio vecchio amico Barbatana. Vandelei fu venduto assieme a altri due-tre centrocampisti anziani. E in Serie A arrivò in blocco la mia vecchia "primavera". Io, Reinaldo, Marcelo, Paulo Isidoro, Eder, Eleno... Vincemmo il campionato regionale e io spiccai il volo. Mi allenavo tantissimo, alle otto ero già in campo, alla fine mi fermavo a fare altri dodici giri di campo. La sera andavo a correre. Lì creai la base atletica che mi ha permesso di arrivare dove sono arrivato. E di restarci, a 36 anni».

A destra, Cerezo in azione (fotoMana). Sotto, Dossena osserva il suo nuovo look (fotoBriguglio). Pagina a fianco, uno sketch per Katanec e Mikhailichenko (fotoZucchi) e un'altra esibizione di Toninho «Il Biondo» (fotoNI)

— Che Cerezo era, quello?

«Mi sposai molto presto, avevo 22 anni. La mia gioventù fu molto sacrificata ma avevo un obiettivo, volevo diventare un grande calciatore e in un certo senso ci sono riuscito. Con l'Atletico ho perduto due finali nazionali in Brasile, ma ho vinto due volte la "Bola de oro" come miglior calciatore brasiliano e cinque volte sono stato eletto miglior centrocampista. Ho vinto il trofeo come miglior calciatore del Mundialito. E dopo il Mondiale dell'82 sono venuto in Italia».

— Ed eccoti alla Roma, per

segue

CEREZO

segue

tre anni.

«All'inizio fu piuttosto difficile, venivo da una città piccola, da un altro mondo, è stato un cambiamento grandissimo. Per fortuna Roma assomiglia un po' alle città brasiliane e voi italiani siete latini come noi. Poi c'era Falcao e le grandi star della squadra erano persone stupende: Bruno Conti, Ancelotti, Maldera, Di Bartolomei mi hanno aiutato moltissimo nei primi mesi, poi feci da solo».

— Più grande quella Roma o questa Sampdoria campione d'Italia?

«Due squadre diverse. La Roma ha avuto sfortuna con Paulo, ha cambiato allenatore, Eriksson è stato un grande "entrenador" ma è finito in fretta il ciclo dello scudetto. La Sampdoria è stata più costante. Ha cinque-sei giocatori che sono qui da anni e hanno fatto da base per la squadra che ha vinto il campionato quest'anno».

— La finale di Coppa dei Campioni col Liverpool, come fu che Falcao si rifiutò di calciare il rigore decisivo?

«Per me, allora, la Coppa dei Campioni era una cosa normalissima. Non sapevo quanto era importante. Quel giorno diedi tutto, come sempre. Dovetti uscire a metà del secondo tempo, per crampi, una cosa rarissima. Giocavo a centrocampo con Falcao e Di Bartolomei e dovevo correre anche per loro. Il rigore? Paulo aspettava l'ultimo momento per calciare, non credo si sia rifiutato. Io comunque l'avrei tirato, se fossi stato in campo».

— La verità sulla famosa lite con Viola che ti costò la Roma?

«Sì, il presidente ed io litigammo di brutto e da lì compresi che avevo chiuso con la Roma. A febbraio i giornali cominciarono a scrivere: la Roma cambia straniero, Cerezo se ne va. A Roma l'ambiente è più caldo che a Genova. E la mentalità del presidente Viola era: parla bene o parla male ma parla sempre della Roma. Arrivammo a un punto che io dissi ai giornalisti che mi "tampinavano": "Rivolgetevi a Viola". Lui non la prese bene e venne a cercarmi negli spogliatoi. Purtroppo mi trovò in un momento in cui ero stanco, o mi ero svegliato con la luna di traverso. Normalmente sono una persona molto pacifica, ma mi scattò una molla dentro e gli tirai in faccia la maglia, che era pure tutta sporca di fango. Lui pensava che mi sarei scusato invece sono andato a casa. Più tardi mi sono scusato, anche perché Viola era una persona anziana. Ma avevo capito che dovevo lasciare la Roma».

— Per tua fortuna è spuntata la Sampdoria...

«La conoscevo poco, le avevo segnato l'ultimo gol nella finale di Coppa Italia dell'86. Genova è una città tutta diversa da Roma, là si impara a vivere, è tutto più facile. Qui si vive in gruppo, abitiamo tutti nella stessa zona, usciamo insieme alla sera, anche le mogli tra loro. Abbiamo un buon rapporto, viviamo tra di noi, la Sampdoria è una società molto indipendente. Sul campo con Vialli e Mancini davanti, Vierchowod e Mannini in difesa che problemi potevo avere?

— Il presidente Mantovani ti adora...

«È un uomo che ama scherzare. Vede veramente la Sampdoria come una famiglia. Tutti noi abbiamo grande rispetto per lui, anche per la sua esperienza di vita, per l'esempio che ci dà. E poi concede libertà massima a noi giocatori e all'allenatore».

— Dicono che sei molto attaccato al denaro. Insomma, tirchio come i genovesi...

«Non è vero. I soldi sono fatti per essere spesi, magari a Genova si spende un po' meno. Io purtroppo ho una grande famiglia e ho responsabilità maggiori. E col calcio non ho mai guadagnato quanto avrei potuto».

— Un giorno hai detto: «Non mi sono mai sentito povero di spirito».

«Fino a 25 anni sono stato povero davvero, ma sono cresciuto con molta libertà, circondato dall'affetto dei miei genitori e da veri amici. Credo di avere un grande pregio: di essere una persona molto buona, una persona con la quale è facile stare. Anche se in Italia a essere troppo buoni si passa per scemi. Faccio in modo di essere un po' figlio di buona donna quando sono in campo. Fuori è diverso, credo che tutto sia di passaggio, rimangono solo i buoni ricordi che uno si lascia dietro. Io sono felice quando leggo la gioia di avermi vicino negli occhi dei miei cari e dei tifosi della Sampdoria. Questo vale più dei soldi, che se ne vanno, soprattutto dalle mie tasche, visto che ho quattro figli...».

— Di la verità: speri di essere richiamato in Nazionale dal tuo amico Falcao?

«Ho giocato più di settanta partite nella mia Nazionale, spero ancora, sì. Con Paulo non ho parlato, ma so che lui segue il calcio italiano. Se avrà bisogno di me saprà dove trovarmi».

— Quanto c'è di tuo nello scudetto della Sampdoria?

«Da quando sono arrivato riesco sempre a vincere qualcosa. Due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e ora lo scudetto. Con me nella Sampdoria Vialli e Mancini hanno avuto un salto di qualità grandissimo. Lo stesso Vierchowod e Mannini. Io sono cresciuto insieme a loro, ci siamo scambiati le esperienze. Tutti abbiamo avuto la fortuna di avere Boskov, un allenatore molto intelligente e una società che ci lascia esprimere nella massima tranquillità. In Italia c'è sempre qualcosa da imparare».

— Il più brasiliano dei calciatori della Sampdoria?

«Mancini. Ha una tecnica molto raffinata, è molto bello da vedere».

— Toninho, il tuo futuro è nelle mani del presidente. Tremi o speri?

«Mah, io non posso volere qualcosa da Dio. Diciannove anni di calcio sono una vita per me. Qui nella Sampdoria, dopo questo scudetto, ho una grande patente per andare dove voglio io».

— E dove vorresti andare?

«Ormai ho superato l'infortunio al ginocchio, posso giocare senza problemi. Aspetto che finisca la stagione, poi parlerò col presidente. La cosa più importante è questa: può accadere il contrario di quello che io spero. Ma devono restare buoni i rapporti tra me e la Sampdoria. Mantovani è una persona finissima. Se mi dirà: "Toninho devo lasciarti", *lo dirà con cortesia, in un modo che non potrò proprio arrabbiarmi. La Sampdoria mi ha dato tantissimo, in questi cinque anni».*

— Allora resterai a Genova, come calciatore o allenatore dei ragazzi?

«La mia intenzione è questa. Vorrei che i miei figli terminassero qui le scuole. Poi vedremo. Ormai mi sento mezzo genovese anch'io. E in un modo o nell'altro sarò sempre con voi».

— Toninho, parlaci di te e della tua famiglia...

«Da due anni mi sono messo a uscire la sera, ad andare a divertirmi. Per anni ho fatto campo e casa, casa e campo. Ho quattro figli, Gustavo, undici anni, Leandro di nove e due gemelline, Luana e Lorena di sette. Mia moglie si chiama Rosa e da quando ho vinto lo scudetto con la Sampdoria mi ama ancora di più...».

Renzo Parodi

Cerezo e la Samp esultano (fotoNI). Giunto in Italia nel 1983, il 36enne asso di Belo Horizonte ha disputato 3 campionati nella Roma e 5 nella Samp. Nell'ultimo torneo ha giocato 12 gare, con 3 gol

LE NEOPROMOSSE/ 2. IL VERONA

Un campionato corso in salita per una vicenda societaria che poteva spezzare animi e ambizioni. Ma Fascetti ce l'ha fatta, grazie anche all'apporto di uomini dal grande carattere e dall'enorme entusiasmo

di Adalberto Scemma

LA VENA DI

La vendetta di Eugenio Fascetti è scattata al 95', fuori tempo massimo. Arrembaggio finale di Verona-Udinese, con fiondate a tutto campo e rovesciamenti di fronte così rapidi da mozzare il fiato. C'è un allungo di Lunini, bomber targato Interregionale (leggasi Darfo Boario) ed è subito gol. Il gol della promozione, il sigillo definitivo a un campionato che il Verona di Eugenio il super ha corso tutto in salita, tra crisi societarie sempre più fragorose e gorghi di cambiali non onorate, tra stipendi non pagati e ipotesi (poi concretizzate nella maniera più cruda) di fallimento.

La vendetta di Eugenio Fascetti, dunque, è scattata nei confronti dei cronisti di poca fede, di coloro che lui stesso aveva accusato di sabotaggio, di azioni dirette a mettergli

segue

A fianco (fotoVerona7), Eros Mazzi che, assieme a Paolo Vicentini, Bruno Ferretto e Flaviano Zaninelli ha rilevato la società fallita. Al centro, un undici gialloblù: in piedi, Gregori, Calisti, Acerbis, Sotomayor, Prytz e Pellegrini; accosciati, Cucciari, Favero, Fanna, Magrin, Pusceddu. Pagina accanto, Fascetti

VERONA

segue

i bastoni tra le ruote. Si trattava, evidentemente, di bastoni troppo fragili per reggere l'urto. E tuttavia il piacere di festeggiare la promozione alla faccia degli odiati nemici, deve essere stato così grande da non reggere neppure il paragone con le gioie raccolte in occasione delle precedenti promozioni a Lecce, a Roma e a Torino. «*Vi prego di aprire lo Zingarelli*», ha suggerito con un largo sorriso, «*e di controllare la voce promozione. Il nome di Fascetti lo troverete lì*».

Un modo molto spiccio di mettere le cose in chiaro. Ma non si creda a un personaggio abituato a vestire i panni del Rodomonte e a regolarsi di conseguenza. Fascetti ha sempre utilizzato la chiave dell'ironia, quando è stato costretto ad accettare lo scontro polemico. E poi, a differenza di tanti spaccamontagne patentati, ha sempre lasciato parlare i fatti. Quattro promozioni si commentano da sole, e proprio quest'ultima, ottenuta alla guida di un Verona tenuto insieme con lo scotch, rappresenta il più prestigioso tra tutti i fiori all'occhiello.

Da una parte Fascetti e la squadra, cementati in un gruppo che ha fatto subito blocco unico; dall'altro le grane societarie concluse con la dichiarazione di fallimento e l'ingresso in società dell'avv. Paolo Sirena, già capitano del Verona ai tempi di Valcareggi, come amministratore pro tempore. Un ruolo che Sirena ha ricoperto con grande abilità professionale ma anche con grande equilibrio.

È impossibile analizzare la promozione del Verona senza intrecciare vicende calcistiche e vicende societarie, risolte queste ultime grazie alla corroborante presenza di imprenditori (Bruno Ferretto, Eros Mazzi, Flavio Zaninelli, Paolo Vicentini) con il portafoglio a fisarmonica. Ma la cronaca di un fallimento annunciato, nell'aria da almeno tre anni considerando la presenza in plancia di un amministratore allegro come Fernando Chiampan, non deve far passare in seconda linea i miracoli agonistici di una squadra che Fascetti si compiace di definire «*formata da uomini veri*», un cocktail ben calibrato di anziani sul viale di un tramonto rimandato di anno in anno (Pierino Fanna, Marino Magrin, Luciano Favero, Robert Prytz) e di giovani sempre più affidabili (Davide Pellegrini, Cleto Polonia, lo stesso Sotomayor). Il tutto cementato dalla presenza di un giocatore che è stato l'autentico leader, in campo e fuori, di questo Verona: l'insostituibile Ezio Rossi, trasformato da Fascetti in libero-goleador. Il modulo che Fascetti dimostra di privilegiare, non può prescindere dalla collocazione di un giocatore di grande temperamento e di collaudata esperienza alle spalle della difesa. Ezio Rossi, sotto questo profilo, ha fornito le più ampie garanzie, sino a diventare determinante.

Sopra (fotoNucci), l'imprendibile Davide Pellegrini, uomo-assist riscopertosi valido goleador

Davanti a Ezio Rossi, un unico marcatore fisso (Victor Hugo Sotomayor) e un controllore esterno (Calisti) dotato di grande sensibilità tattica, capace di viaggiare a stantuffo sulla fascia destra fornendo una adeguata alternativa a Pusceddu, cursore di fascia sinistra. In mezzo, non uno ma addirittura due registi, sia pure atipici: Magrin e Prytz, con Fanna a pendolo sul fronte dell'attacco e Pellegrini pronto all'incrocio grazie al punto di riferimento fornito dal «pivot» Gritti o dall'elettrico Lunini, autore di reti determinanti nel momento cruciale del campionato.

Tutto qui, il Verona. Una squadra decifrabile nell'assetto, senza altri segreti che non fossero quelli riferiti al «gruppo», come lo stesso Fascetti si è sempre compiaciuto di riferire. «*In serie B*», ha detto, «*il contributo di un allenatore non è mai superiore al 29 per cento. Il resto lo fanno loro, i ragazzi. Così è stato anche a Verona*».

C'è stata, durante il campionato del Verona, una costante che non trova riscontro, a livello di B: quella dei cannonieri ciclici. Ha cominciato a segnare Pellegrini, improvvisatosi bomber nonostante caratteristiche ben marcate di uomo-assist, e il pallino è passato poi addirittura a Robert Prytz, centrocampista al fosforo che soltanto in Germania, nel Bayer Uerdingen, era riuscito (volendo trascurare i trascorsi giovanili nel Malmö) a emergere in fase risolutiva. Proprio i gol di Prytz sono risultati determinanti a metà campionato, prima che a rilevarlo intervenisse la rivelazione Lunini, una scoperta di Fascetti, rapidissimo sotto rete nonostante i limiti rappresentati dalla scorsa esperienza.

Esaurite le chances di Lunini, ecco il momento magico di Ezio Rossi, capace di realizzare addirittura cinque gol in sei partite e di lanciare la volata finale della squadra. Accanto a Rossi, in veste di trascinatore, Vittorio Pusceddu, già ceduto al Napoli per una cifra che supera i cinque miliardi. Un affare d'oro, per una società in... asfissia. Il Napoli lo ha preso a scatola chiusa, proprio come aveva fatto il Verona due anni fa. «*Un affare*», garantisce Landri. Ma gli affari, adesso, dovrà farli lui, con i miliardi messi a disposizione da Ferretto, Mazzi e soci. Pochi acquisti, perché Fascetti non pretende la luna, ma buoni giocatori sì. Cominciando magari da Brehme, il sogno non più segreto di Eros Mazzi.

a. s.

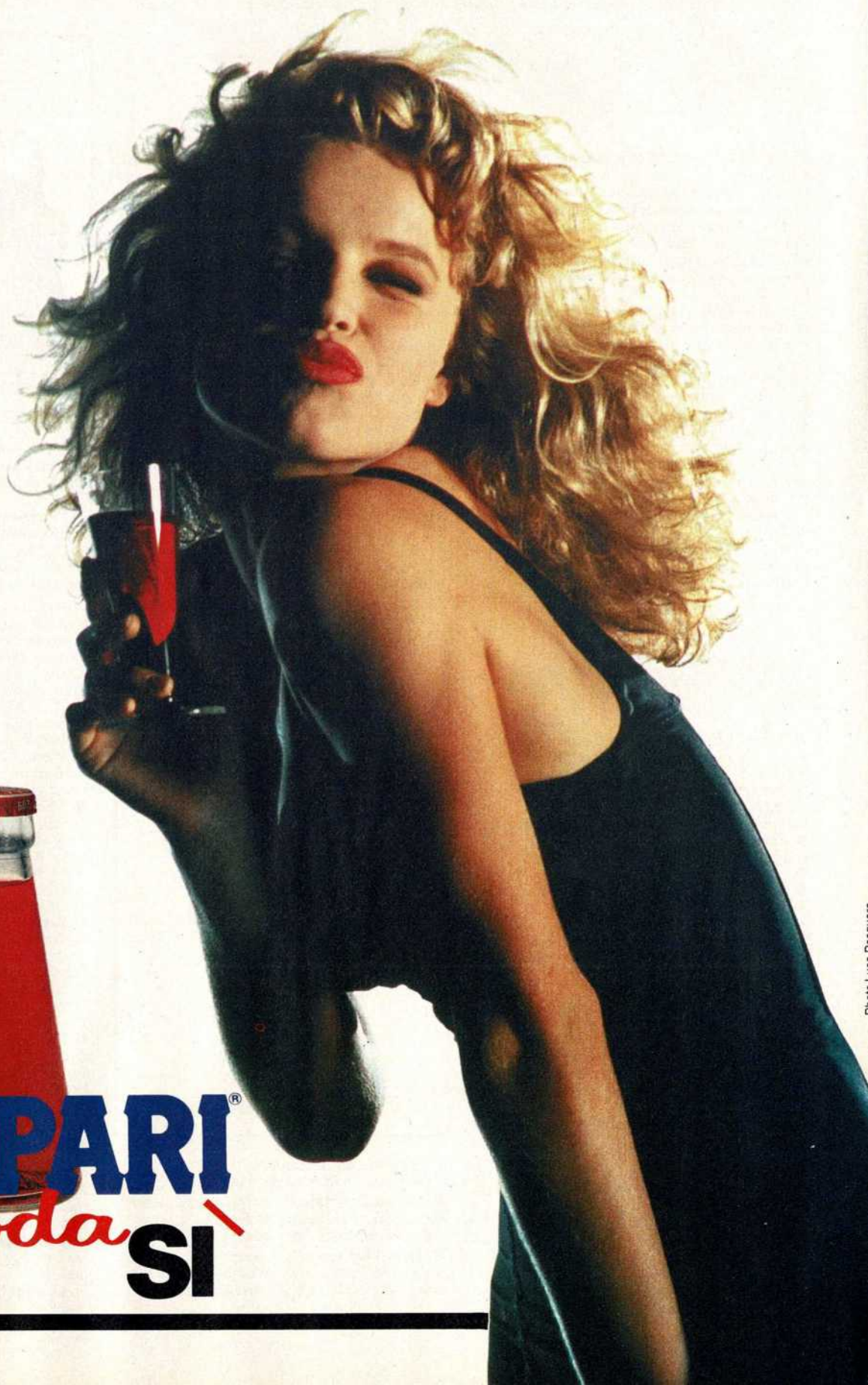
PRYTZ E FANNA: DUE VECCHIETTI SUPER

I «NONNI» SPRINT

Da un lato la moglie scozzese che preme per riportarlo a Glasgow; dall'altro il fascino (e i quattrini) del campionato italiano. Robert Prytz attende lumi prima di decidere, ma in cuor suo ha già trovato la risposta più pronta: rimarrà a Verona ancora per una stagione, poi se ne andrà in Scozia a bere birra in santa pace, senza problemi di linea e senza problemi di calcio. *«Lo scorso anno ho storto il naso all'idea della Serie B, ma una volta partiti in campionato ci ho preso gusto. Ho trovato nuovi stimoli: l'idea della promozione prima di tutto, e poi tutti quei gol»*. Il trasferimento a Verona, proprio mentre sua moglie si preparava a fare trasloco in direzione Scozia, lo ha rigenerato, gli ha restituito intatte le vecchie motivazioni. *«Prima di lasciare l'Italia vorrei fare qualcosa di speciale in modo da essere ricordato. Ho letto che in Serie A potrei trovarmi in difficoltà, ma chi scrive cose come queste non deve essere preso sul serio. Ho giocato 46 partite in Nazionale e ho dimostrato persino in un campionato tirato alla morte come quello di B di avere il fisico integro. Aspettatemi e vedrete»*.

Cinque scudetti, nel ruolino di Piero Fanna, e due promozioni dalla B alla A. La prima risale a quattordici anni fa ed è targata Bergamo. La seconda è arrivata adesso, al capolinea della carriera, e proprio per questo vale da sola tutti i trofei messi insieme. Trentatré anni suonati, tredici stagione in A e tre in B, Pierino Fanna non ha alcuna intenzione di chiudere. Verona lo ha adottato come uomo-simbolo. *«Sembrava una stagione maledetta e invece si è chiusa alla grande. Abbiamo fatto tutti il tifo per i nuovi dirigenti, persone in gamba che ci sono sempre state vicino»*. Ma Pierino ha parole di riconoscenza anche per Fascetti, che considera l'artefice numero uno. *«Il parallelo con Bagnoli è immediato. Due tecnici di grande valore anche sotto il profilo umano, gente con la quale è facile intendersi»*.

a. s.

A destra (fotoNucci), un abbraccio fra Prytz e Fanna, due campioni instancabili e decisamente determinanti

CAMPARI®
Soda
SÌ

I PERCHE'

☐ **Perché il Verona ha la possibilità di arrivare a Stojkovic?**
Perché a trattare l'affare (per la Juve) è Governato, fraterno amico di Franco Landri. Il suggerimento, però, è partito da Montezemolo, che dopo l'ingresso nella società scaligera di Eros Mazzi (il costruttore del «Bentegodi» mondiale), ha rinnovato al Verona la propria fiducia.
☐ **Perché Pellegrini ha chiesto a Pillitteri di intervenire per risolvere il «caso Brehme»?**
Perché Pillitteri è buon amico dell'ex-interista Nicola Ciccolo, consigliere comunale PSI e presidente dell'Azienda Trasporti. Ciccolo, a sua volta, è amico di Mazzi e Ferretto, i nuovi boss del Verona. E il Verona, se andrà in porto lo scambio Trapattoni-De Agostini tra Inter e Juve, potrebbe aprire le porte a Brehme anche all'ultimo momento. Le vie del calcio (e della politica) sono infinite. Anche quando si litiga per ripicca.
☐ **Perché Bagnoli non porrà il veto alla cessione di Aguilera?**
Perché per principio le squadre che lui allena cambiano regolarmente un uomo per ogni reparto. *«È l'unico sistema»*, ha sempre osservato Bagnoli *«per non diventare prevedibili»*. E siccome Aguilera ha un buon mercato, ecco che la sua cessione appare probabile.
☐ **Perché Caniggia sta passando le vacanze a Montecarlo?**
Non certo per stare vicino a a Diaz, con il quale i rapporti non sono mai stati idilliaci. Caniggia è a Montecarlo soltanto per il Casino. La roulette lo fa impazzire. Una grana in più per Percassi. O per Cecchi Gori.
☐ **Perché la Roma ha deciso di fare il filo a Hässler?**
Prima di tutto per far felice Völler, che con i cross dell'amico ha promesso di raddoppiare i gol. In secondo luogo perché il suo arrivo permetterebbe a Mascetti di consolidare i rapporti con la Juve cedendo Peruzzi e consolidando un «asse» (che comprende anche il Verona) per controbattere lo strapotere di Milan-Fiorentina-Sampdoria.
☐ **Perché Carrera, già acquistato dalla Juve, potrebbe finire alla Roma?**
Perché Matarrese (Vincenzo) è stato pregato da Matarrese (Antonio) di dare una mano a Ciarrapico. E a Petrucci. Con buona pace di Montezemolo che per far grande la Juve ha bisogno di ben altro. In primo luogo di convincere Pellegrini a mollare il Trap. Ma a quello sta già pensando l'Avvocato. Pardon, il Senatore.
☐ **Perché la Fiorentina non ha alcuna intenzione di chiudere con la Lucchese il discorso per Mareggini?**
Perché Moreno Roggi può contare sulla disponibilità del suo vecchio assistito Giuliano

PAPERISSIMA

● **Bruno Longhi:** *«Questo è stato il fallo del ponte, come dicono gli addetti ai lavori».*
Brooklyn, il fallo del ponte
● **Roberto Bettega:** *«...c'è un contatto sicuramente forse falloso, ma non scorretto».*
Hai perfettamente ragione, quasi per niente
● **Enrico Ameri:** *«L'arbitro sta parlando con la panchina dei giallorossi».*
Pazzi a Beverly Hills
● **Cesare Cadeo:** *«Infuria la valzer degli allenatori, come si usa dire».*
«La» famoso presentatore di Italia 1
● **Giampiero Galeazzi:** *«...Agassi ha i jeans, mentre quell'altro è tutto in bianco: sembra che abbia il vestitino della cresima».*
O vai in jeans, o vai in bianco
● **Sandro Ciotti:** *«Cervone ha sbrogliato una difficile situazione che era stata creata da una esitazione...».*
C'è Sandrone a descrivere l'azione
● **Marcello Giannini:** *«Sandro Ciotti e Daniela (?) Scarnati hanno ricordato la figura di Paolo Valenti».*
Perchè continuano a non chiamarmi Donatella, oh, oh, oh bella?
● **Sandro Piccinini:** *«Mi sa che dovrò prendere in seria considerazione il suggerimento di Vialli e tingermi i capelli: Gianluca dice che biondo cuccherei di più».*
Le ragazze della terra sono facili
● **Alba Parietti:** *«Mi vedreste, voi, con un bel gruppo di marinai su una nave a cantare?».*
Loro non vedrebbero. L'ora
● **José Altafini:** *«Per decidere del gollasso mi è venuto quasi un collasso».*
Il vecchiasso, che mangia, beve, e va a spasso
● **Andrea De Adamich:** *«Moreno sta andando molto bene: è nel sedere di Berger».*
Sodomia, sodomia: per piccina che tu sia...
● **Enzo Foglianese:** *«E' entrata in azione la bomboletta spray: una spruzzata di "Alzati e cammina", e Fanna si è rimesso in sesto».*
Agitarsi a lungo prima dell'uso
● **Franco Zuccalà:** *«L'infallibile Galderisi si è fatto far cucù dall'acrobata Rampulla: un'opera d'arte, quella di Michelangelo!».*
TDK premia chi ha la battuta pronta
● **Italo Kühne:** *«Cektovic (?) butta al vento un'occasione per eccesso di zero».*
Plovelbio cinese: quattlo meno quattlo fa zelo
● **Pietro Melia:** *«Non esulta più di tanto Ulivieri, tecnico canarino».*
Teme gli agguati di Gatto Silvestro
● **Michele Peragine:** *«Taranto-Messina: 0-0. Tema: non facciamoci del male. Svolgimento: 90 minuti di noia».*
Voto: 4. Rimandato a settembre
● **Marco Civoli:** *«...sale il numero dei cartellinati».*
Per la serie «I cartellinati del Bounty»
● **Bruno Longhi:** *«Si può parlare senz'altro di Völler fra i papaveri... ehm, fra i papabili di questo premio».*
Papaveri e papere
● **Gianni Vasino:** *«Allora, Porro, si dice che in Serie B c'è un tasso (?) abbastanza limitato».*
Tasso di che? Di comicità: 100%
● **Luigi Tripisciano:** *«La partita è stata sospesa due volte per eccesso di entusiasmo, ...diciamo per invasione di campo».*
Ecco ci sembrava che ci fosse qualcosa sotto...
● **Franco Zuccalà:** *«...l'espulsione di Gualco ha il sapore del cavolo a merenda».*
Sapore che il tempo non cambia
● **Pietro Melia:** *«...a fine partita non ci sono stati incidenti di rilievo, ...ma i dirigenti della Reggina hanno potuto lasciare lo stadio solo al calar della sera».*
Quel pomeriggio di un giorno da cani
● **Massimo De Luca:** *«Linea a Dotto! Ma... sentiamo un fischio. Hai finito di fischiare, Dotto?».*
Se ne infischia dei fischi

DONE

Giuliani. Attualmente all'Udinese con un supercontratto.

☐ **Perché a Roma nessuno rimpiange Berthold?** Perché Thomas, viziatissimo, aveva ormai rotto con tutti. E inoltre perché le sue critiche al calcio italiano, riportate dai giornali tedeschi, sono state giudicate non soltanto inopportune ma corroborate da autentiche invenzioni. In quattro anni trascorsi da noi Berthold è peggiorato come calciatore e non è maturato come uomo. Un record.

☐ **Perché Luca Pellegrini non si fida più di Boskov?**
Perché il tecnico si è rimangiato tutte le promesse di una riconferma e ha convinto Mantovani ad allacciare le trattative con Belodedic. Pellegrini è guarito da tutti gli acciacchi e non vede l'ora di dimostrarlo. Però dovrà rassegnarsi a cambiare platea. Lo aspetta Bergamo, dopo che l'Atalanta (complice Beppe Bonetto) ha deciso di liquidare Progna.

☐ **Perché Ciro Ferrara e Ferlaino si sono tolti (reciprocamente) il saluto?**
Perché Ferrara ne ha piene le tasche delle critiche sulla sua vita privata che il presidente continua a rivolgergli dietro le spalle mettendogli contro i compagni di squadra. Ferlaino, dal canto suo, non ha ancora digerito le manovre che Ferrara sta portando avanti per fare entrare in società Bruscolotti e Bagni come dirigenti. Il Napoli, insomma, è ancora spaccato in due. Nonostante gli arrivi (pochi: Blanc) e le partenze (tante).

CHI L'HA DETTO

E questo è il gioco delle tre carte
a) Tony Binarelli
b) Silvan
c) Giampiero Galeazzi

Ho giocato con la pelle d'oca
a) Nonna papera
b) Paperino
c) Evani

Non sono frocio
a) Sylvester Stallone
b) Miguel Bosé
c) Attilio Lombardo

Dovrò inventare qualcosa
a) Thomas Alva Edison
b) Guglielmo Marconi
c) Claudio Chiappucci

Aspetto le mosse degli altri
a) Karpov
b) Kasparov
c) Chiappucci

Quest'anno sarà un'altra musica
a) Ricchi e Poveri
b) Matia Bazar
c) Delgado

Basta un po' d'ironia
a) Michele Serra
b) Luigi Necco
c) Albertino Bigon

Ora purtroppo credo anche in Dio
a) Faust
b) Satana
c) Paolo Villaggio

Finalmente archiviamo il passato
a) Licio Gelli
b) Cossiga
c) Fanna

Quando non c'è più possibilità d'appello siamo più forti
a) Michele Greco
b) Vito Ciancimino
c) Mike D'Antoni

Ho detto una cavolata
a) Furio Focolari
b) Donatella Scarnati
c) Veneranda

In questa società c'è troppo caos
a) Norberto Bobbio
b) Luigi Manconi
c) Lothar Matthäus

Noi non c'entriamo
a) Gava e Scotti
b) Pomicino e Cirillo
c) Chiappucci e Bugno

Vi conquisterò
a) Alessandro Magno
b) Giulio Cesare
c) Walter Bonacina

Vi raccomando quei due
a) Andreotti
b) Craxi
c) Chioccioli

Autogestione
a) Andrea Valcarenghi
b) Bifo
c) Trap

Le parole non servono
a) Marcel Marceau
b) Buster Keaton
c) Stefano Tacconi

All'attacco
a) Rommel
b) Montgomery
c) Sonetti

Ho chiesto ai miei collaboratori di passarmi la borsa
a) Un onorevole DC
b) Un senatore PSI
c) Enrico Ameri

Perché non posso portare l'orecchino?
a) Lucio Dalla
b) Mickey Rourke
c) Claudio Taffarel

Perdo i tram, ma spero nell'autobus
a) Pillitteri
b) Fantozzi
c) Eranio

Ricomincio da capo
a) Toro Seduto
b) Aquila della Notte
c) Beppe Bergomi

Marco De Meo

CALCIONUMERI

☐ **35.000** il costo del libro «Il sogno di una A», volume che celebra la promozione del Foggia, scritto da Franco Ordine e Beppe Signori.

☐ **17** anni (compiuti il 26 marzo) l'età dello juventino Nicola Zanini, il giocatore più giovane schierato in campionato quest'anno.

☐ **36** gli anni del numero 12 del Torino, Franco Tancredi, il più anziano in assoluto.

☐ **374** il totale degli uomini schierati dalle 18 squadre di Serie A nella stagione 1990-91.

☐ **19** i pali colpiti dai calciatori juventini, record stagionale

☐ **0** la media inglese con la quale la Sampdoria ha vinto lo scudetto.

☐ **2900** i minuti giocati dal doriano Fausto Pari, record di presenza in campo.

LE FRASI CELEBRI

Luigi De Agostini: «Non sono merce di scambio».
Giovanni Trapattoni: «Piuttosto che restare ancora a Milano vado in vacanza per un anno».
Albertino Bigon: «A Napoli mi hanno fatto venire il mal di fegato».
Ruud Gullit: «Qualcuno al Milan mi vuole male e vuole male anche al presidente».
Corrado Orrico: «Mi sento un magnifico baro che sa ingannare gli avversari».
Ayrton Senna: «Sono drogato. Drogato di vittoria. In questo momento sono totalmente dipendente dal successo: corro, vinco e dunque vivo».
Walter Zenga: «Ho resistito cinque anni con Tacconi, resisterò altri dieci con Pagliuca. E non chiedetemi come ha fatto Stefano a reggere così a lungo dietro di me. Caso mai come ho fatto io a reggere con lui».
Claudio Ranieri, nuovo allenatore del Napoli: «Non mi piace vincere uno a zero e poi ordinare alla squadra di chiudersi in difesa. Voglio sempre il massimo: oltre a vincere, dovremo anche divertirci e perciò divertire».
Stefano Tacconi: «Maifredi va dicendo in giro che a Torino non lo hanno fatto vivere, ma chiedetegli che vita ci ha costretto a fare. Io non so se lo saluterò ancora».
Franco Baresi: «Della bravura dei liberi italiani si accorgono soltanto all'estero».
Franco Gorreri, vicepresidente del Parma: «Quando Taffarel si è presentato con l'orecchino gli abbiamo trattenuto metà dello stipendio finché non se lo è tolto. Lo stile Parmalat va rispettato. Non ci piacciono le trovate da giullare che altrove imperano».

Mercoledì 12
Giovanni Loseto (calcio 1963)
Joe Kopicki (basket 1960)
Sandro Floris (atletica 1965)
Giovanni Errichiello (volley 1960)

Giovedì 13
Rinat Dasaev (calcio 1957)
Ezio Gianola (moto 1960)
Manuela Carosi (nuoto 1965)

Venerdì 14
Steffi Graf (tennis 1969)
Andrea Icardi (calcio 1963)

Sabato 15
Michael Laudrup (calcio 1964)

Domenica 16
Andrea Cessel (basket 1969)

Lunedì 17
José Herrera (calcio 1965)
Alberto Urban (calcio 1961)

Martedì 18
Walter Magnifico (basket 1961)
Fabrizio Di Mauro (calcio 1965)
Antonio Paganin (calcio 1966)

A lato e nella pagina a fianco, due momenti magici per Ruggiero Rizzitelli, la grande «riscoperta» romanista in questa stagione. «La mia forza di volontà mi ha aiutato a non mollare mai», afferma, «nemmeno in quei momenti in cui avevo stramaledetto il fatto di aver lasciato Cesena»

RUGGIERO URLANDO

Da ragazzo prodigio a campione smarrito, alle prese con la scomoda etichetta di «Mister 10 miliardi». Ha risalito la china con coraggio e in silenzio, tornando a respirare profumo di Nazionale. Oggi può gridare al mondo la sua felicità

di Francesca Sanipoli - foto di Paolo Cassella

La parola «rivincita» non fa parte del suo vocabolario. Sarebbe troppo facile definire così quello che sta accadendo a Ruggiero Rizzitelli. Dopo tanta frustrazione che, nel mondo del calcio, si chiama panchina, eccolo di nuovo in pista, in senso lato. Dal Cesena alla Nazionale e...a sedere in giallorosso, con quei famosi dieci miliardi che costò alla Roma tanto celebrati da far pensare quasi che li avesse intascati lui. Dieci miliardi comunque relegati in panchina, salvo una breve parentesi chiamata Spinosi. Fino all'arrivo di Gigi Radice, al

segue

RIZZITELLI

segue

quale Rizzitelli attribuisce oggi l'inizio... dell'inizio: *«Lui è stato fondamentale»* dice. *«Per me, ma anche per tutto il resto della squadra. Quando arrivò eravamo un gruppo incerto, ci vergognavamo quasi di scendere in campo ad affrontare quelle che, nella nostra testa, erano da considerarsi le squadre "vere". Radice è riuscito in un compito fondamentale: restituirci la fiducia in noi stessi e, grazie a questo, acquisire una cosa importantissima nel calcio di oggi: la continuità»*. Quella che a lui, suo malgrado, era venuta a mancare, i primi tempi in giallorosso: *«Arrivavo con quella famosa etichetta dei dieci miliardi, la gente si aspettava che facessi faville. Invece, nel giro di poco tempo, mi vidi affibbiare un'altra etichetta, quella del "bidone"! La squadra non girava, c'era l'eterno dilemma del tridente, così finì che la responsabilità ricadde sul nostro reparto, quello dell'attacco, e io finii tra i colpevoli»*.

Momenti neri, per Ruggiero Rizzitelli che, comunque, aveva inaugurato la propria vita giallorossa segnando sia in Coppa Italia (tre gol) che in campionato (due reti nel giro di tre partite). Ma il calcio, si sa, non è sempre logico: *«Nils Liedholm decise di spedire me in panchina. Ma non volli far polemica. Ho preferito puntare in silenzio sulla mia forza di volontà, che mi ha aiutato a non mollare mai, neppure in quei momenti (e adesso posso confessarlo: sono stati tanti) in cui avevo stramaledetto il fatto di aver lasciato Cesena per venire a giocare a Roma»*.

— Il fatto che fosse stato messo da parte non ha mai davvero minato la sua fiducia.

«Se adesso sono qui a sorridere lo devo anche al rispetto dei tifosi, che non hanno mai infierito su di me, nemmeno quando avrebbero avuto ottime ragioni per farlo: non ho giocato sempre al massimo, anche se la colpa, a dire la verità, non è stata soltanto mia. Adesso sono riuscito addirittura ad entrare nel loro cuore, a trasformarmi da bidone in idolo, e questo, soprattutto, mi riempie di gioia. Finalmente riesco ad esprimere le mie potenzialità, delle quali, a un certo punto, avevo finito con dubitare perfino io».

Con Spinosi giocò quattro partite: *«Poi, però, è tornato Liedholm...»*. Per Ruggiero fu il silenzio, fino all'avvento di Radice da molti accolto perfino con diffidenza: *«Nessuno si aspettava che la Roma finisse così bene lo scorso campionato»*.

Nei piani di Viola, però, c'era già da molto tempo Ottavio Bianchi: *«Arrivò proprio nel momento in cui avevo pensato seriamente di andarmene. Chiesi ufficialmente di essere ceduto, e durante il "mercatino" di ottobre si fece avanti l'Inter, che aveva Fontolan infortunato a tempo indeterminato. A trattenermi fu il presidente Viola: mi disse che per lui ero l'unico uomo davvero incedibile, che aveva fiducia in me, che non voleva perdermi. Così io decisi di non perdere la Roma. Con Bianchi, però, parlai subito chiaro: mi assicurò che per me c'erano possibilità di esprimermi, finalmente»*.

Il resto lo avrebbe fatto l'«infortunio» di Andrea Carnevale, che alla Roma era venuto da Napoli a «miracol mostrare».

«Devo ammettere che la vicenda di Peruzzi e Carnevale mi ha dato una mano. Ma il calcio, si sa, funziona anche così: Mors tua, vita mea». La «vita» di Rizzitelli si è articolata in tredici gol: *«Cinque in campionato, quattro in Coppa Uefa e altrettanto in Coppa Italia. Ma non è stato tutto così facile: la gente, da me, si aspettava che facessi il... Carnevale, e scendere in campo con una responsabilità di questa portata certo non aiuta. Per fortuna mi ha assistito subito il gol, il che mi ha aiutato a sbloccarmi, soprattutto psicologicamente»*. Già, il gol: *«È il gesto atletico che preferisco, com'è ovvio, essendo un attaccante. Come mi piace di più? In tutti i modi, ma soprattutto di testa, quello che considero la mia specialità, in barba alla statura, tutt'altro che chilometrica. Subito dopo il gol, però, viene l'assist: dare la possibilità di segnare a un compagno è una cosa meravigliosa, anche*

se non conta per gli almanacchi e le classiche cannonieri».

Dai tempi delle «vacche magre», Ruggiero è maturato anche come uomo. Adesso ha una bambina, oltre a una moglie, Katia, che vive con lui da quasi sei anni: *«Ci siamo conosciuti a Cesena»*, ricorda Rizzitelli. *«Io dividevo la casa con due ragazzi e lei era la figlia dei proprietari del bar di sotto, dove andavamo tutte le mattine a fare colazione. Si può proprio dire che la nostra storia sia nata tra un cornetto e un cappuccino. Quando le cose, qui a Roma, andavano male, Katia è stata straordinaria: una volta tornato a casa il mondo del calcio restava fuori. E subentrava quello degli affetti: il suo e nero loro, la mia famiglia. Sono cresciuto in fretta, saltando a piè pari l'adolescenza. Forse per questo anche nei momenti più duri ho avuto la forza di non lasciarmi andare. E i sacrifici, alla lunga, premiano sempre. Forse quello che sto vivendo adesso è il momento più bello della mia carriera, anche perché, dopo tanta "magra", ora riesco ad apprezzare davvero certe cose, anche le più piccole, le più insignificanti».*

Uscito dal giro della Nazionale per «manifesta inattività» Rizzitelli non aveva mai perso le speranze di ritorno: *«È un obiettivo al quale ho sempre tenuto moltissimo e sul quale penso di avere i numeri per poter puntare»*. Nella Na-

A destra, Rizzitelli con il suo cane: una splendida bestia che si chiama Bomber. A sin., Ruggiero con la moglie Katia e la piccola Martina, 8 mesi e mezzo. Sopra, a sinistra, l'attaccante giallorosso in azione sul campo delle sue prime prodezze, il «Dino Manuzzi» di Cesena. Nato a Margherita di di Savoia (FG) il 2 settembre 1967, Rizzitelli è da 3 anni alla Roma. Nel corso dell'ultimo campionato ha disputato 24 gare e segnato 5 gol (fotoBorsari)

quello degli amici, che mi sono stati sempre molto vicini».

La loro casa è piena di pupazzi di peluche: *«Sono i miei portafortuna»*, dice Ruggiero. Su un mobile ce ne sono due che si abbracciano e, sopra, una scritta: «Il calcio è amore». *«Lo pensavo anche quando le cose andavano nel modo peggiore. Il calcio è entrato prestissimo nella mia vita e mi ha aiutato a diventare uomo: ho perso anzitempo l'affetto dei miei genitori e degli amici d'infanzia; a 14 anni ero già lontano da casa, a 600 chilometri, senza nessuno che mi coccolasse. Piangevo spesso, lo confesso. A Cesena abitavo in una foresteria con altri 14 ragazzi della mia età: ben presto diven-*

zionale dei «big» aveva finora giocato cinque volte: l'esordio il 20 febbraio 1988 contro l'Unione Sovietica, quando sostituì Vialli al 46'. La sua «ultima volta» fu anche la prima da titolare, il 16 novembre dello stesso anno, all'Olimpico contro l'Olanda. Quando le cose andavano per il meglio, tra Cesena e Vicini, Ruggiero aveva preso una strana abitudine: *«Mettevo sempre il parastinco sinistro prima del destro. Finché i parastinchi smisi praticamente di metterli...»*. E adesso che ha ripreso ad indossarli, come vede il suo futuro Ruggiero Rizzitelli? *«Lo vedo giallo e rosso»* sorride. *«Nel vero senso della parola»*.

f.s.

ALITALIA PIÙ HERTZ: LE NUOVE FORMULE PER VIAGGIARE MEGLIO

Alitalia e Hertz presentano un nuovo ventaglio di opportunità, che rispondono alle esigenze di chi vola, attraverso l'integrazione dei servizi dei due partner, entrambi caratterizzati da una forte presenza sui mercati internazionali: Alitalia, con un network che copre 104 destinazioni in 46 nazioni, per un numero di passeggeri trasportati che, per il 1990, è stato di oltre 18 milioni; Hertz, leader mondiale nel settore dell'autonoleggio, con 5000 stazioni, in oltre 120 paesi, che rispondono a una domanda di circa 20 milioni di noleggi all'anno. I nuovi servizi si articolano in quattro «formule» integrate, con particolari vantaggi sia pratici sia economici: «Formula Business», dedicata all'uomo d'affari, «Formula Week-End», «Formula Holidays» e «Formula Shuttle», un'alternativa pratica e conveniente per spostarsi dall'aeroporto alla città e viceversa. □

L'NBA CAMP DI SALSOMAGGIORE FESTEGGIA I SUOI PRIMI 10 ANNI

Prende il via il 23 giugno la decima edizione dell'ormai celeberrimo NBA Camp di Salsomaggiore Terme (PR), organizzato dall'EDB in collaborazione con Grana Padano, Converse, Tele +2, Spalding e la rivista «Giganti del Basket». Al Camp, che prevede quattro turni settimanali, possono prendere parte ragazzi e ragazze di età compresa fra i 9 e i 19 anni. Sono previsti corsi tecnici tenuti da alcuni dei più prestigiosi giocatori e allenatori NBA coordinati da Dan Peterson. Al termine di ciascun turno i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza al corso autografato da tutti i componenti lo staff tecnico. Per informazioni sul Camp rivolgersi a EDB srl, Piazza della Repubblica 28, 20124 Milano oppure telefonare allo 02-654744 /5/6. □

GATORADE E I CAMPIONI DEL MONDO DI BASKET

Gatorade sarà lo sponsor ufficiale di tutte le rappresentative nazionali maschili e femminili della Federazione Basket Jugoslava. Come a molti è noto, la Squadra Nazionale maschile jugoslava è ai vertici mondiali, essendo Campione d'Europa e Campione del Mondo in carica. Il marchio Gatorade sarà presente sulle maglie da gioco delle Squadre Nazionali e su tutto il resto dell'abbigliamento, mentre il prodotto sarà utilizzato dagli atleti. Come è noto, Gatorade rappresenta un nuovo modo di bere che soddisfa oltre la sete... immediata dell'atleta, quella più profonda del suo corpo. È consigliato e utilizzato da moltissimi allenatori e preparatori sportivi e il suo impiego si è rapidamente esteso a tutti quanti praticano un'attività fisica intensa. Dal 1988 a oggi, Gatorade è stato scelto come bevanda ufficiale dalle più importanti Federazioni sportive ed è usato da atleti di indiscusso valore. Oltre al campione di pallavolo della Mediolanum e della Nazionale Andrea Zorzi, lo usano il Milan e Franco Baresi, tennisti come Omar Camporese, Jennifer Capriati e Ivan Lendl, gli atleti Antibo e Bordin, i campioni olimpionici di canottaggio Carmine e Giuseppe Abbagnale e inoltre il pilota di Formula 1 Alain Prost e il ciclista Gianni Bugno. Recentemente è stato anche concluso l'accordo con la Federazione Italiana Pallavolo e le Squadre Nazionali maschili e femminili. Gatorade è sponsor, infine, dell'Edizione 1991 della World Volleyball League, il Campionato Mondiale per Nazioni. □

GRAZIE VOLVO! FIRMATO: GUERINO

Nel mese di maggio il Guerino ha sguinzagliato i propri inviati per la penisola, al seguito dei maggiori avvenimenti calcistici. Ci ha soccorso in questa impresa la Volvo Italia mettendoci a disposizione una 960 Station Wagon: grazie alle prestazioni superbe di questa vettura le foto e i servizi ci sono sempre pervenuti tempestivamente. In un mese sono stati percorsi 8 mila chilometri senza il minimo inconveniente: grazie Volvo! Nelle foto: Chiesa, Bortolotti e Borsari (alla guida) a Paestum per Italia-Ungheria; Zucchi e Borsari a Milano per Inter-Roma di Uefa; la Volvo a Roma per la seconda finale Uefa; Zucchi e Chiesa a Bari per la finale di Coppacampioni. □

IO, ARBITRA

Milva Cerveni, voce di Stereodonna, dal gennaio di quest'anno è anche ufficialmente arbitro di calcio. Per il Guerino riassume le speranze, le difficoltà, le prime esperienze di rappresentante di una categoria di donne finalmente parificate ai maschi

Quando una donna si mette in testa un'idea... Fu nel «lontano» '86 che iniziò a frullarmi in testa l'idea di diventare arbitro di calcio; non ricordo più quante persone ho scandalizzato con questa mia passione, ritenuta allora troppo femminista, ma so che in questi anni non l'ho mai abbandonata e da qualche mese il sogno è diventato realtà: sono arbitro!

Non è stato tutto semplice, però: fino allo scorso novembre la giacchetta nera era infatti proibita alle donne e io ingenuamente mi dichiarai più volte disposta a indossarne una di colore diverso, ma qualcuno mi spiegò che il problema non era costituito dal colore, bensì da alcuni attributi fisici, mancanti... o eccedenti (in parole povere il mio handicap era il sesso, pare che fossi un po' troppo «femmina»). All'inizio mi sentii molto scoraggiata: come avrei potuto affrontare un mondo che era da sempre prettamente mascolino (me lo passate il termine maschilista?). L'articolo 33 del regolamento AIA (Associazione Italiana Arbitri) diceva chiaramente che per diventare arbitro di calcio, fra gli altri requisiti, era necessario essere di sesso maschile.

Dopo alcuni anni di sconfitte e delusioni, finalmente nel dicembre dell'89 l'AIA si espresse favorevolmente nei confronti dell'inserimento delle donne ai corsi di formazione: il primo passo era fatto, mancava però il benestare della FIGC. Altri mesi d'attesa, finché una domenica di marzo dello scorso anno, il presidente della sezione AIA di Brescia, Dr. Pietro Dell'Anna, giunto allo stadio per veder giocare il Brescia, decise che i tempi erano ormai maturi e fece leggere allo speaker un messaggio in cui uomini e DONNE venivano invitati a partecipare al corso per diventare arbitri. Anch'io quel giorno ero allo stadio e quando sentii l'annuncio fui sul punto di svenire, ma decisi che ciò non si addiceva a un futuro ufficiale di gara e, pur con una certa emozione, decisi di darmi un contegno.

Milva Cerveni, in alto a destra, in atteggiamento severo sbandiera il cartellino rosso. Qui a fianco, in veste di guardalinee. Qui sopra è con Azeglio Vicini e la collega Elena Buffoli. Più sopra, Milva con Elena Buffoli e Alessandra Mostarda: queste due ultime immagini furono riprese il 12 gennaio scorso, giorno del debutto ufficiale della prima terna arbitrale femminile

Il 7 maggio '90 iniziò il corso e il 23 giugno sostenni e superai brillantemente (a detta della stessa commissione) l'esame finale e mi «diplomai» arbitro (io e altre due ragazze bresciane fummo le prime in Italia).

Ce l'avevo fatta, ero arbitro ma ancora non bastava, mi tenevano lo stesso in panchina: la Federcalcio non pareva infatti intenzionata a dare il suo benestare e io mi sentivo ancora al punto di partenza.

Tornai a pensare che non c'era nulla da fare, che di donne arbitri il mondo non ne voleva sapere e che «gli uomini sono tutti uguali» (frase che viene rispolverata in varie circostanze); ma finalmente, il 16 novembre, la Federazione pronunciò il fatidico SÌ: le donne potevano arbitrare. Sorgeva però un nuovo problema: come sarebbe stata la divisa arbitrale per le signore?

Un quotidiano ipotizzava il pantalone lungo affinché le gambe delle direttrici di gara non distraessero giocatori, dirigenti e pubblico, ma ciò significava paragonare l'uomo a un perenne allupato, pronto ad aggredire una donna, rea di aver scoperto 20 cm di coscia. Si pensò così a un gonnellino che avrebbe ancor più sottolineato la grazia e la femminilità delle «giacchette rosa», ma anche questa soluzione non andava bene (nel caso di una partita a Trieste, la Bora avrebbe creato imbarazzanti situazioni); si decise infine che anche le donne, al pari degli uomini, avrebbero indossato maglia e calzoncini neri. Sembrava tutto sistemato e io già mi vedevo a S. Siro ad arbitrare il derby (utopia) quando, dopo soli dieci giorni, arrivò la parte amara: la data del mio esame era anteriore alla ratifica della FIGC e così dovevo rifare tutto. Anche se molto arrabbiata, il 23 dicembre mi ripresentai in sezione per sostenere nuovamente l'esame che superai per la seconda volta insieme alle mie due compagne di avventura (o è meglio dire sventura?).

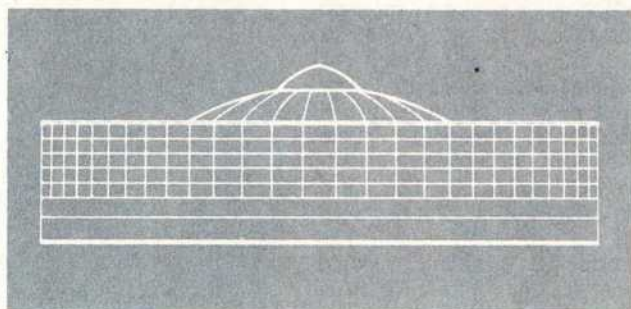
Non c'erano più dubbi, ero arbitro a tutti gli effetti, ma l'aver dovuto ripetere l'esame mi aveva fatto perdere del tempo e così non potei essere la prima anche a fare il debutto in campo, ma ciò è poco importante; quello che invece conta è che ora anche le signore possano scendere in campo e, armate di fischietto e cartellini, tenere a bada 22 baldi giovanotti in calzoncini.

Dopo tante delusioni arrivarono le soddisfazioni e fu così che lo scorso 12 gennaio io, Elena Buffoli e Alessandra Mostarda dirigemmo una partita del campionato giovanissimi fra due squadre cittadine (S. Giulio e Epas). Fu questa la prima terna al mondo completamente femminile e ciò ci catapultò nuovamente in un tourbillon di foto, giornali e TV e una delle cose che ci fece più piacere fu la partecipazione di varie persone che abbandonarono i rispettivi impegni per esserci vicine: primo fra tutti il c.t. Azeglio Vicini che volle assistere alla partita per farci da «padrino», inoltre il presidente regionale Fermo Mondoni che venne di persona per controllare che tutto procedesse al meglio; non ultimi, il presidente, il vicepresidente e alcuni colleghi della sezione. Gianni Petrucci, Paolo Casarin, Sergio Campana e chi come loro si dichiarava perplesso riguardo alle donne arbitro per i motivi più disparati, può tranquillizzarsi: nessuno ci ha insultato, picchiato o preso in giro e nessuna di noi si è messa a fare la calza sul rettangolo verde e neppure abbiamo tirato fuori il rossetto al posto dei cartellini, insomma credo che abbiamo superato con dignità l'esame (il terzo).

Il ghiaccio è stato rotto e forse ora, per le aspiranti «arbitresse», la strada non sarà più così irta di ostacoli, mi auguro quindi che di donne in giacchetta nera ne arrivino davvero tante, con la speranza che la Serie A non rimanga solo un sogno: noi ci crediamo... e voi?

Milva Cerveni

ROMA PALAEUR
24·29 Giugno
1991

XXVII CAMPIONATO EUROPEO
DI PALLACANESTRO MASCHILE

in collaborazione con

Il Messaggero

CAMPIONA

Un even

ATO EUROPEO DI BASKET

LA VETRINA DEL GUERIN SPORTIVO

È nato a Castellanza (provincia di Varese) il 7 gennaio 1969. Cresciuto nelle giovanili del Como, ha debuttato in Serie A l'11 gennaio 1987 (Empoli-Como 0-0). Ceduto in prestito alla Virescit per la stagione 1987-88, l'anno successivo è tornato al club lariano che, nell'estate del 1989, lo ha girato a titolo definitivo al Milan

Marco Simone

GUERIN SPORTIVO
MEDIOLANUM

Marco
Simone

SOGNA LA CALIFORNIA, AMA LE TARTARUGHE

Nome: **Marco**

Cognome: **Simone**

Data e luogo di nascita: **7-1-69 Castellanza (VA)**

Stato civile: **celibe**

Altezza: **1,71**

Peso: **69 kg**

Scarpe n.: **38**

Abiti taglia: **48**

Esordio in Serie A: **11-1-1987 (Empoli-Como 0-0)**

Esordio in Nazionale: **/**

I GUSTI

Abbigliamento: **sportivo**

Animale: **cane**

Atleta: **Senna**

Attore: **De Niro e Stallone**

Attrice: **/**

Cantante: **Michael Jackson**

Città italiana: **Bergamo**

Città straniera: **Madrid**

Colore: **nero**

Film: **Jacknife**

Giornale: **Argos**

Giornalista: **/**

Giorno della settimana: **lunedì**

Hobby: **modellismo**

Lettura: **narrativa**

Musica: **classica**

Numero: **11**

Paese: **Italia**

Piatto: **bucatini all'amatriciana**

Programma TV: **L'arca di Noè**

Scrittore: **Oscar Wilde**

Sport (dopo il calcio): **tennis**

Stilista: **/**

Vacanza: **California**

Vino: **Valpolicella**

I SEGRETI

L'ultima volta ha pianto per: **la morte di una delle sue tartarughe**

Il primo amore si chiamava: **Fiorella**

La gioia più grande l'ha provata per: **la nascita dei nipoti**

Il momento più triste è stato: **i primi 5 mesi del 1991**

Ha avuto paura: **di ammalarsi**

Non sopporta: **l'invadenza**

Lo fa ridere: **scherzare con gli amici**

In politica tifa per: **/**

Vorrebbe conoscere: **De Niro e Stallone**

L'avventura che sogna è: **giocare un Mondiale**

Il collega calciatore più simpatico è: **Tassotti**

Tra le lettere ricevute, lo ha colpito: **la costanza delle ragazze**

Una immagine emblematica di Marco Simone: è uno dei più apprezzati giovani talenti del calcio nazionale, in molti lo vorrebbero ma il Milan ha deciso di tenerselo stretto. Forse in un lontano domani cambierà maglia

LE SCELTE

Il mare [X] — La montagna [ ]

Il silenzio [X] — Il chiasso [ ]

La solitudine [ ] — La compagnia [X]

Il giorno [ ] — La notte [X]

Le bionde [ ] — Le brune [X]

Il caldo [X] — Il freddo [ ]

La primavera [X] — L'autunno [ ]

La verità a tutti i costi [X] — La bugia a fin di bene [ ]

Il vino [ ] — La birra [X]

Il treno [X] L'aereo [ ] L'auto [ ] La nave [ ] Il pullman [ ]

Il bianco [ ] — Il nero [X]

La villa [ ] — Il cascinale [X]

JUVENTUS CAMP AL SESTRIERE

LA SETTIMANA BIANCONERA

Sette giorni di calcio sotto la guida di istruttori «prestati» da Madama. L'appuntamento è nel paradiso alpino, dalla metà di giugno alla fine di agosto. Ci saremo anche noi...

Se Adamo, superesperto in... paradisi terrestri, fosse uno sportivo e capitasse oggi in Italia, non avrebbe dubbi nello scegliere Sestriere come suo Eden preferito. Già, perché pochi altri luoghi possono offrire così tante tentazioni a chi fa dell'attività agonistica e del tempo libero piacevoli e imprescindibili appuntamenti. Le specialità allettanti vanno da uno scenario alpino incantevole alla possibilità di una vasta scelta per quel che riguarda gli impianti, a tutta una serie di vantaggi che non passano certamente inosservati, sia per la cura con la quale sono stati approntati, sia per la qualità e la professionalità di cui fanno sfoggio. Situato a 2.035 metri d'altezza, Sestriere si colloca nella confluenza fra la Val Chisone e la Valle di Susa e conta una popolazione di circa un migliaio di abitanti che, nei periodi invernali ed estivi, aumenta sensibilmente toccando vette che vanno dalle venticinque alle trentamila unità. Sestriere, allora, organizza ormai da quattro anni un intenso programma di camp per ragazzi in grado di soddisfare ogni palato sportivo, camp che sono gestiti in collaborazione con la Sisport Fiat, la più grande polisportiva privata italiana. Visto il grande afflusso di giovanissimi interessati al football, Sestriere organizza lo «Juventus Camp», cioè l'occasione, più allettante per vivere una vacanza divertente e didatticamente interessante, fianco a fianco con i campioni del club bianconero. È il secondo anno consecutivo che la Juventus s'impegna direttamente in quella che rimane un'iniziativa unica nella sua storia e che intende trasmettere a un pubblico sempre più vasto una sana passione per il calcio.

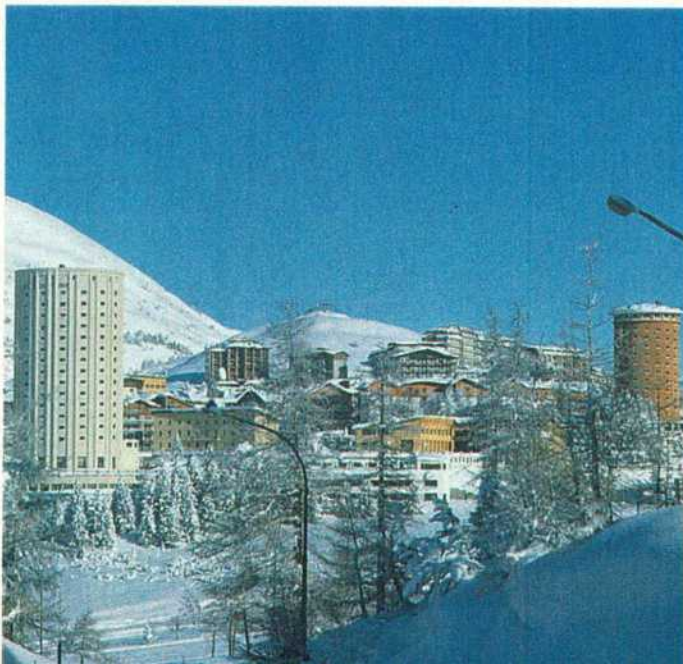
I corsi sono aperti agli aspiranti calciatori fra gli 8 e i 17 anni, gestiti da tecnici del settore giovanile bianconero e ospitano settimanalmente grandi campioni di ieri e di oggi.

Anche il Guerino vi dà la possibilità di partecipare: basterà formulare uno slogan sulla Juventus. A insindacabile giudizio della redazione, saranno scelte le cinque migliori frasi e gli autori delle stesse saranno inviati, gratuitamente, al «Camp Juventus» nel periodo prestabilito (a carico dell'interessato sono le sole spese di viaggio) (Vedi scheda a pag. 62).

I corsi, che durano una settimana, prevedono allenamenti tesi a insegnare tecniche individuali e del gioco di squadra. Gli iscritti (e i «nostri» vincitori) avranno inoltre la possibilità diassistere a qualche allenamento di Baggio, Marocchi e compagni, mentre ai più fortunati toccherà l'onore di dare il calcio d'inizio, con un'esibizione, alla tradizionale partitella di Ferragosto a Villar Perosa. Ma non è finita: i migliori allievi della stagione estiva prenderanno parte in settembre al secondo Memorial Gaetano Scirea, torneo che l'anno scorso vide la partecipazione di prestigiose formazioni giovanili come quelle del Torino, del Genoa e della Sisport.

Oltre al calcio, tante altre sono le iniziative volte a soddisfare i gusti di qualsiasi sportivo. Esistono per esempio altri camp: il «Tennis Camp», aperto a ragazzi dagli 8 ai 17 anni ai quali verranno insegnate tecniche di gioco e strategie addirittura da Adriano Panatta; il «Volley Camp», che avrà nell'insolita veste di insegnanti i giocatori dell'Alpitour Cuneo, formazione di Serie A1; il «Camp di corsa prolungata», curata nelle tre settimane di luglio da Gelindo Bordin e Franco Arese, da svolgere presso le moderne strutture del Centro di Allenamento in quota; il «Mountain-bike Camp», a conferma che la bicicletta da montagna sta riscuotendo enormi attenzioni.

Proprio per quest'ultima iniziativa, è stata varata l'anno scorso l'idea di aprire in estate gli impianti di risalita per portare in quota senza fatica gli amanti della MB. I «biker», quindi, avranno addirittura a disposizione oltre 100 km. di sterrato nell'ambito della Via Lattea, con una vasta scelta di percorsi adatti a ogni tipo di preparazione atletica.

Insomma, nel paradiso del Sestriere non manca nulla: c'è perfino un campo da golf (è il «green» più alto d'Europa) dotato di 18 buche e che si snoda lungo un percorso di 4 chilometri e mezzo, un corso intensivo d'inglese e uno di fitness tenuto da un istruttore ISEF altamente qualificato. Le informazioni per... sentirsi in paradiso? Semplice: basta scrivere a *SESTRIERES Spa - P.le Agnelli, 4 - 10053 Sestriere (To)*, oppure telefonare ai seguenti numeri: 0122/ 76.306- 75.50.40. E buon divertimento! □

A fianco, un bel panorama del Sestriere, centro sportivo fra i più attrezzati. Sopra, Marocchi con i partecipanti al Camp

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** album e figurine calcio antecedenti il 1970. **Annibale Somma, v. Mascilongo 3, 86039 Termoli (CB).**

☐ **VENDO** maglie originali di A.B.C., spagnole, inglesi, tedesche, francesi, olandesi, di Nazionali e maglie di portieri; chiedere lista inviando due bolli da L.750. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (FG).**

☐ **ACQUISTO** cartoline e foto di stadi italiani ed esteri; eventuali scambi. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.**

☐ **CERCO** poster possibilmente maxi di Jean-Pierre Papin. **Mauro Ferrarini, v. Maestri del Lavoro 60, 17019 Varazze (SV).**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso gare dell'Italia contro: Svizzera (Napoli 6.1.60), Austria (Napoli 10.12.60), Irlanda (Bologna 25.4.61), Inghilterra (Roma 24.5.61), Argentina (Firenze 15.6.61), Israele (Torino 4.11.61), Finlandia (Genova 4.11.64), Turchia (Napoli 13.1.73), Brasile (Roma 9.6.73), Grecia (Firenze 30.12.75), Olanda (Roma 22.11.75), Inghilterra (Roma 17.11.76), selezione europea (Roma 25.2.81). **Antonietta Crovara Pesce, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **VENDO** tanti libri ed annuari soprattutto calcistici; chiedere catalogo a **Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 911000 Trapani.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio chiedendo materiale informativo alla **FICMC, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **VENDO** L. 3000 foto di Baggio; L. 4000 l'una foto di: Tacconi, Cabrini, Maiellaro, Baggio, Vialli, João Paulo, Corini, Giannini, Gerson, Maifredi, Villa, Ivano Bonetti, Di Cara ed altri; inviare bollo per risposta. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA)**

☐ **CERCO** maglia gruppo viola, con scritta «Gobbuster» come pubblicata sul mensile della Fiorentina a pag.44 mese di aprile; vendo maglie e sciarpe ultragruppi A.B.C.; chiedere listino inviando bollo; cerco biglietti ingresso stadi Fiorentina in Uefa 89/90. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 54, 50047 Prato (FI).**

☐ **CERCO** qualsiasi cosa su Caniggia, specie foto, pago o scambio con tantissimo altro materiale squadre italiane e straniere. **Laura Scalercio, v. Yambo 21, 00159 Roma.**

☐ **CERCO** materiale di ogni tipo su Giannini compreso poster e foto autografe. **Daniela Manetti, v. Egisto Fabbri 8, 50134 Firenze.**

☐ **VENDO** L. 8000 sciarpe in raso di Ajax e Wisla Cracovia; L. 3000 biglietti ingresso di: Italia-Lussemburgo 1977, Lazio-Doria 80/81, Lazio-Torino 77/78, Genoa-Matera 79/80, Inter-Perugia 76/77, Lazio-Inter 75-76; L. 1000 adesivi ultragruppi A.B.C. **Giorgio Ciriachi, v. Badia di Cava 36, 00142 Roma.**

☐ **VENDO** album calciatori Panini: Munchen 74 e España 82; della Abril Campionato brasileiro 90; della Tempo Inghilterra 66, tutti completi e Futébol 90 del campionato portoghese semicompleto. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **VENDO** annate complete Hurrà Juventus dal 84-85 al 90/91 per L. 250000 più spese postali. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (VC).**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi squadre svizzere e cartoline stadi elvetici. **Davide Cincianesi, p.zza Bonghi 6, 10147 Torino.**

☐ **OCCASIONISSIMA**, per L. 400000 cioè metà prezzo vendo Enciclopedia del calcio ed. Fabbri, 10 volumi ancora imballati. **Massimo Vacchetti, v. Galliera 70, 40121 Bologna.**

☐ **CERCO** cartoline illustrate di Basilicata, Calabria e Molise. **Arnaldo del Regno, v. Santa Lucia 39, 80132 Napoli.**

☐ **CEDO** al primo che invia in busta chiusa L. 1500 poster 42 × 27 di Casiraghi-Orlando. **Roberto Fantasia, v. Sarzana 204, 19100 La Spezia.**

☐ **CERCO** distintivi, gagliardetti, foto, figurine, autografi tutto della Sampdoria anni 60; Topo Gigio portachiavi in gomma con maglia doriana uscito anni 60. **Livio Mastrototaro. v. Terralba 5/10, 16143 Genova.**

☐ **VENDO** agende campionato di guerra 1944 dal titolo «65 squadre 1200 giocatori» con formazioni, partite, classifiche del campionato vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia; vendo Almanacco calcio 1950 ed. Rizzoli. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, 50012 Bagno a Ripoli (FI).**

☐ **CERCO** a prezzo ragionevole puntate della «Gialappa's Band: Mai dire goal!» e magliette originali in buono stato; inviare lista ad **Andrea Antonelli, v. Malatesta 14, 47023 Cesena (FO).**

☐ **VENDO** L. 70000 Enciclopedia «Juventus 90 anni di gloria»; L. 25000 sciarpa Bayern Monaco; L. 20000 numero a colori di Hurrà Juventus. **Paolo Corrupato, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

☐ **VENDO** «Rassegna del calcio femminile» tipo almanacco del 1973 L. 20000; libretto fotocopiato «AZ of clubs» con oltre 700 indirizzi L. 7000 comprese varie squadre di calcio; due cartoline 17 × 12 nuovo stadio di Firenze L. 5000. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

☐ **VENDO** dischi rari di Springsteen, Stones e altri; chiedere elenco. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **OFFRO** giubbotto senza maniche di pelle e nylon originale «El Charro» valore L. 450000 in cambio di quattro maglie ufficiali dei seguenti club: Everton, Totthenam, Nottingham, Ajax, Celtic, Aston Villa, Arsenal, Nazionale olandese Europei 88, Lazio senza sponsor; eventuale scambio con venti sciarpe. **Max Toni, v. Reggimento Liguria 3, 55011 Altopascio (LU).**

☐ **VENDO** L. 2500 l'uno fumetti Capitan Miki anni 70, qualche Blek, primi nn° di Zagor e Comandante Mark. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **ACQUISTO** materiale di ogni tipo, foto, programmi, adesivi ecc... delle squadre inglesi specie Nottingham squadra di cui cerco maglia originale Umbro usata nella finale di F.A. Cup contro il Tottenham nel 1991. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, 00168 Roma.**

☐ **VENDO** poster: Nazionale volley, Serena, Casiraghi, Melli, Orlando, Lentini, Piovanelli, Perrone, Branco, Balbo, Hässler, Matthäus e tanti altri; album Panini, album fotografici squadre di A ed altro materiale. **Giorgio Sparapan, v. Posta Vecchia 7, 52010 Capolona (AR).**

L'A.S. Axa di Roma è ai vertici nel suo girone della 3° categoria. in piedi da sin.: Bucci, Di Martino, Sagrazzini, Vignozzi, Negretti, Ranesi, Marisi, Petrich, Budoni e l'all. Lupidi; acc.: Di Sinno, Patalano, Paolantoni, Celone, Sediari, Acri, e Improta

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** del Parma corrisponde con fan di: Doria, Cesena e Verona. **Maurizio Babarelli, v. Beato Angelico 14, 43100 Parma.**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi della Juventus offrendo in omaggio un poster con tutte le coppe. **Natalino Scida, v. San Francesco 23, 88074 Crotone (CZ).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi/e doriani/e; cerco ultramateriale su Luca Pellegrini. **Testa Palma c/o De Rita, v. XX Settembre 31, 28041 Arona (NO).**

☐ **SONO** aperte le iscrizioni al Fans Club del «Processo del Lunedì». **Fans club «Processo del Lunedì», v. Lacchin 40 c/o Cristina Ruggin, 33077 Sacile (PN).**

☐ **SALUTANDO** i corrispondenti chiedo a Silvia di Stienta (RO) di comunicarmi l'indirizzo. **Antonio Marfuggi, v. Ligabue 14, 81031 Aversa (CE).**

☐ **TIFOSI** del Ravenna, sto fondando un club giallorosso «Indians Ravenna», aderite e consigliatemi. **Luca Mazzolani, v. Alberto Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **STUDENTE** 13enne scambia idee sullo sport con coetanei/e di: Belgio, Francia, Lussemburgo e Olanda scrivendo in francese o italiano. **Piero Caraci, v. Piobesi 8, 10135 Torino.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con inglesi amanti del calcio. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, 00168 Roma.**

Gianni Miccoli, 12 anni, di Punta Marina (RA) è un supertifoso del Messaggero Volley appena laureatosi campione d'Italia. Ecco un suo disegno che raffigura lo statunitense Steve Timmons, punto di forza della squadra allenata da Daniele Ricci

È la squadra mista di calcio della 3° B del Leonardo di S. Maria Capua a Vetere. In piedi da sin.: Marianna Munno, Anna de Felice, Stefania Funzione, Rosa Merola; seduti: Ruggiero, Merola, Guerriero, M. Simone, Ventriglia, Pina Papale e P. Simeone

Da Seveso (MI) arriva la foto degli studenti della 4° E dell'Itc Bassi di Seregno impegnati nel torneo scolastico di calcio. In alto da sin.: Mariani, Santambrogio, Ballabio, Bertocchi e Musella; sotto: Guerra, Confalonieri, Boffi, Martella e Geraci

su sport e vita. **Cobianu Cristi, str. Blindesti 20, sc.4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **FAN** del Milan e di Van Basten chiede iscrizione club rossonero. **Petko Petkow, Varna-9023, Kv Vl. Varnenchik bl.308, Vh 7, ap.II, et. 4, (Bulgaria).**

□ **35ENNE** corrisponde con amici/che italiani/e su argomenti di vita. **Adam Carmen, B-d Nicolae Grigorescu 59, bl.M-P2, sc.B, et.4, ap.53, sec.3, 74645 Bucarest (Romania).**

□ **36ENNE** scambia idee con italiani/e. **Cornelia Moisin, d-d, Nicolae Grigorescu 59, Bl PM-2, sc.B, et.4, ap.53, sec.3, 74645 Bucarest (Romania).**

□ **AMMIRATORE** del calcio italiano scambia idee con tanti giovani. **Marian Ghiurică, Com. Jilava, str. Ungureni 54, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **AMO** sport e musica e scrivendo in francese scambio idee. **Mustapha Hayar, Immeuble 12 N°21, Cité Mohammadie, Casablanca (Marocco).**

□ **CON** amici, italiani, tedeschi, svizzeri, inglesi, finlandesi ed australiani scambio idee. **Gordon Amankonah, p.o. 402, Berekum (Ghana).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con amici scrivendo in inglese. **Yeboaa Hagar, c/o Ampim Darko, K, Town, box 242, Berekum (Ghana).**

□ **25ENNE** insegnante scambia idee sulla vita. **Mary Boakyewag, c/o Thomas Dasko, K Town, box 179, Berekum (Ghana).**

□ **CERCO** tutti i Guerin Anno ante 1984/85 o Calcioitalia; vendo album Panini completi di Italia 90 e Bundesliga 1980; scrivere in francese o inglese. **Gilbert Rousselle, Nieuwstrat 19-B-4, 8400 Ostenda (Belgio).**

□ **VENDO** ogni tipo di materiale sportivo brasiliano, maglie di: Flamengo, Atletico, Santos, Gremio, San Paolo, Corinthians; gagliardetti, cartoline stadi, libri, almanacchi, album, vecchi Placar; scrivere in italiano, spagnolo o inglese. **Eduardo dos Santos, caixa postal 8023, 12212-San José dos Campos, San Paolo (Brasile).**

□ **20ENNE** studente scambia idee. **Dabie Wilberforce, Sikafo Ammanten street. post office, box 4, Goka-Sampa (Ghana).**

□ **32ENNE** rumena corrisponde in francese e conosce un po' l'italiano, scambia corrispondenza. **Aurica Copaceanu, b-d Dinicu Golescu 27, bl.37, sc.2, ap.60, sect.1, Bucarest (Romania).**

Antonio Tomaz 245, ap.92 Perdizes, San Paolo 5003 (Brasile).

□ **19ENNE** studentessa scambia idee in inglese. **Ana Carla Dumitru, str. Semenic 3, bl.24, sc.2, ap.25, sect.4, 75412 Bucarest (Romania).**

□ **BELLA** 16enne corrisponde con ragazzi/e italiani/e perchè ama il calcio e la musica; chiede poster di Giannini, Baggio, Maldini, Ramazzotti. **Luminita Bistu, str. Vericsei 6, bl.2, sc.1, et.5, ap.21, sect.5, Bucarest (Romania).**

□ **20ENNE** scrivendo in italiano o francese scambia idee. **Florentina Jindiceanu, str. Inventiei 2, sect.3, Bucarest (Romania).**

□ **HO** 18 anni, amo il calcio e chiedo agli amici italiani di scrivermi. **Oana Tudorache, sos Berceni 41, bl.108, sc.1, ap.28, et.7, sect.4 Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di cartoline, adesivi, poster, riviste, scambia con vecchi Guerini o chi invia cartoline con squadre italiane, spagnole, francesi, portoghesi, inglesi, svizzere e brasiliane. **Anghel Mihai, str. Schitului 2, bl.6-c, sc.3, et.1, ap.42, sect.3, Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSA** della Roma e particolarmente di Giannini auguro fortuna a lui e ai giallorossi e saluto tutti i tifosi italiani con cui desidero scambiare idee anche in italiano. **Musa Baizura, 54 Jln Sg Kelian, Hillside, Tg Bungah, 1120 Penang (Malaysia).**

□ **INTERISTA** chiede corrispondenza con Ultra Boys o Forever e scambia materiale neroazzurro. **Mario Baldacchino, Doreen House, st. Clement Street, Zejtun (Malta).**

□ **19ENNE** tifoso del Benfica scambia idee scrivendo in spagnolo, francese o inglese ed anche ultramateriale della sua collezione. **Ricardo Alberto Silva, rua prof. Santos Lucas, 16-4°-D-To, Benfica 1500 Lisbona (Portogallo).**

□ **VENDO** l. 10000 l'una sciarpe con scritta di Cska e Levski Sofia, ed altro materiale; con amici italiani scrivo nella loro lingua. **Todor Enev, c-so Dunav 170, 4003 Plovdiv (Bulgaria).**

□ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino e souvenir di squadre italiane per avere materiale e riviste del calcio rumeno. **Roberto Sirbu, aleea Somesul Mare 3, bl.F-10, ap. 54, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **STUDENTE** 18enne corrispondo in francese con tanti amici su sport, viaggi, musica, tennis e karatè. **Izelmaden Hassan, Jamila 5, avenue Dakhla 142, 04 Casablanca (Marocco)**

□ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo lo scambia assieme alle idee scrivendo in inglese o francese. **Igor Kostenko, ul. Pestola 9-191, 127490 Mosca (Ussr).**

STRANIERI

□ **COLLEZIONISTA** di souvenir di calcio, basket, volley li scambia o li acquista; scrivere in portoghese o inglese. **Adailton Dias Neves, rua Joao Pessoa 1230, 78760 Guiratinga, Mato Grosso (Brasile).**

□ **RAGAZZA** di 16 anni ama il calcio italiano e la musica leggera, scambia idee con coetanei e chiede poster di calcio e cantanti. **Mihaela Speriatu, b-dul Constantun Brincoveanu 126, bl.19, sc.1, et.1, ap.6, sec.4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **CORRISPONDO** in inglese con amici italiani. **Goia Catalin, str. Caporal Ruica 14-B, bl.A-9 bis, sc.A, et.4, ap.20, sec.3, 74508 Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVETEMI** vi risponderò. **Liviu Zota, Intrarea Horbotei 1, bl.M-1, sc.6, ap. 118, et.4, sec.3, Bucarest (Romania).**

□ **APPARTENENTE** alla squadra 30 Dicembre scambia idee sul calcio. **Oprea Marian, str.Ciulini 59, Sai, Com. Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **STUDENTE** che ama la musica e lo sport scambia idee in inglese. **Micheal Nsaeko, p.o. box 15, Berekum (Ghana).**

□ **VENDO** cartoline, francobolli, e ogni tipo di ultramateriale di calcio; scrivere in inglese o tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **SCAMBIO** 10 gagliardetti di squadre bulgare con una felpa "Love Milan" o altra. **Stoian Ivanov, Otez Paisij 2/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

□ **SCAMBIO** idee con amici/che italiani/e rest (Romania).

□ **CORRISPONDO** con italiani. **Kusi Yaboah, post office box 96, Sunyani (Ghana).**

□ **SCAMBIO** maglie di calcio, adesivi, biglietti, figurine con amici di tutto il mondo. **Fabio Rogerio Rocco de Freitas, rua Padre**

Rocco Viola di Palmi (RC) ci invia una foto del suo beniamino cestistico, Giovanni Speranza detto «Mitraglia». L'amico calabrese spiega che si tratta di un giocatore che spopola in Serie C e che meriterebbe di calcare palcoscenici più prestigiosi

Ecco i ragazzi e gli istruttori del Centro Basket Perugia, società che si occupa esclusivamente di minibasket

LA PALESTRA DEI LETTORI

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** videocassette campionati di Avellino e Napoli dal 1986 ad oggi, eventuali scambi con rivista «L'Interregionale» dall'80 in poi; chiedere catalogo. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 32, 80028 Grumo Nevano (Na).**

☐ **VENDO** L. 20000 l'una più spese spedizione oltre 100 Vhs di calcio compresi i Mondiali; chiedere catalogo inviando bolli. **Diego Ferrari, v. Buozzi 26, 19020 Pitelli (Sp).**

☐ **VENDO** Vhs più spese postali di ogni squadra della A con tutti i gol della stagione 90/91. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (Vc).**

☐ **CERCO** videocassette su Giannini. **Giovanna Ferrante, v. Quasimodo 24, 84014 Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1970 in poi; Europei 88; Mondiali 86 e 90 completi; finali olimpiche, tennis, sci ecc... chiedere catalogo. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 40068 Fognano (Ra).**

☐ **VENDO** L. 15000 l'una Vhs sul Napoli, la Nazionale, i successi italiani nelle coppe, Napoli-Juve 3-0 ritorno Uefa, gare mondiali ed internazionali in genere, la 5ª partita basket Philips-Phonola, sui big del calcio; videofilm Bud Spencer e Terence Hill; Totò e commedie Eduardo de Filippo; due su Sandokan con Kabir Bedi. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** videocassette calcistiche, **Giorgio Sparapan, v. Posta Vecchia 7, 52010 Capolona (Ar).**

☐ **ACQUISTO** Vhs finali coppa Italia andata-ritorno 84/85 Sampdoria-Milan, 87/88 Sampdoria-Torino, 88/89 Sampdoria-Napoli solo se in forma integrale con premiazione; vendo o scambio Vhs se integrale Inter-Sampdoria del 5.5.91. **Andrea Gai, c.so Torino 7/5, scala D, 16129 Genova.**

☐ **VENDO** Vhs finale scudetto basket 90/91; Milan-Steaua 4-0, Milan-Real 5-0, Stoccarda-Napoli 3-3 per L. 30000 l'una. **Riccardo Ferrini, v. Alla Cava 4, 22100 Como.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs Uefa Inter-Sporting, Inter-Roma, Roma-Inter e Italia-Ungheria qualificazione agli europei. **Franco Accordino, v. S. Bernardo 51, 21048 Tradate (Va).**

☐ **CERCO** Vhs Mondiali 86: Argentina-Uruguay, Argentina-Belgio, Argentina-Inghilterra, Argentina-Germania (finale), Brasile-Francia; Europei '88: Olanda-Urss finale e Juve-Liverpool Coppacampioni 85. **Guglielmo Sfarda, v. Longhena 70, 30175 Marghera (Ve).**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs delle cinque finali scudetto basket; Mondiali basket 90: Jugoslavia-Urss 92-74; semifinali e finale Coppa Italia 90/91 vinta dalla Glaxo; finali Mondiali calcio 74-82-86-90, Coppe Campioni 63-64-70-72-73-89-90; tutte le gare di Italia 90 e delle italiane nelle coppe 90/91; chiedere lista gratuita. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

Gli Under 18 della Stella Rossa di Baronissi (SA) vantano un invidiabile primato di 17 vittorie in altrettante gare del loro campionato giovanile. In piedi, da sinistra: l'allenatore Cicola, Oliva, De Simone, Ariano, De Gennaro, Campanile I; accosciati: D'Arco, Rega I, Campanile II, Rega II, Risi, Cicola

A BOLOGNA LA MOSTRA MERCATO DELLO SPORT

Nell'ambito delle manifestazioni estive NOTTE & SPORT, programmate dall'Assessorato allo Sport e all'Edilizia Sportiva di Bologna, si terrà nel capoluogo emiliano la 1° Mostra-Mercato dello Sport.

Dal 21 al 29 agosto, nello splendido scenario dell'Ippodromo Arcoveggio, saranno messi a disposizione gratuita degli espositori vari stand forniti della necessaria assistenza tecnica.

La Mostra sarà articolata in più settori, tra cui quello dedicato alla esposizione dei trofei conquistati dalle società italiane nelle varie discipline; un altro a disposizione dei collezionisti di oggettistica sportiva a fini di scambio; quindi il settore dedicato alle società che producono e commercializzano «gadgettistica» sportiva ed ancora il settore culturale per l'esposizione di riviste, pubblicazioni, libri, filatelia e numismatica.

Per informazioni rivolgersi all'Assessorato allo Sport del Comune di Bologna, v. Oberdan 24 tel. 051/204705-204703 fax 051/204678 oppure a Sport System Italia 051/ 554004-556146 fax 051/ 6490602.

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

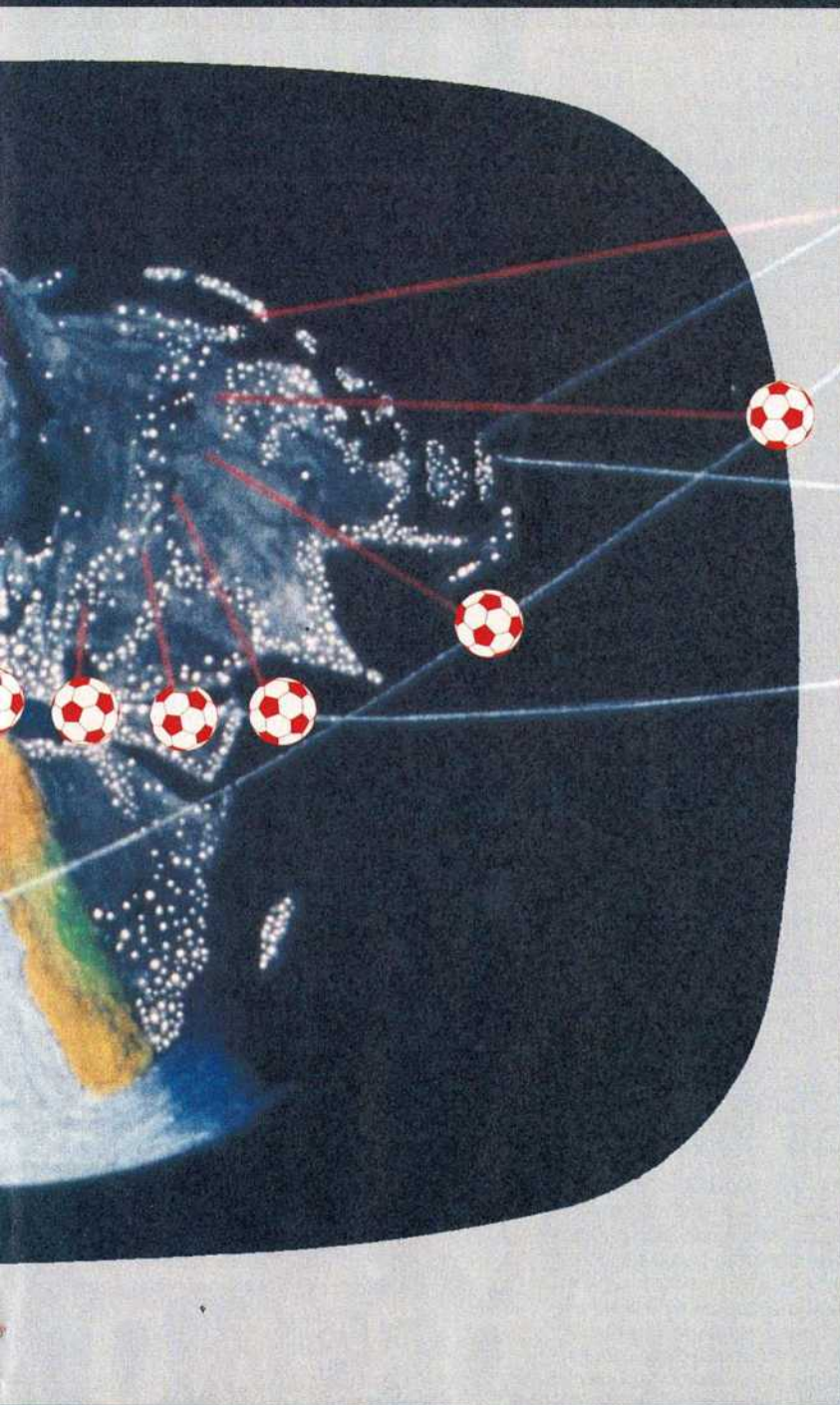
Sono quattro sportivissimi Guerinetti che frequentano il Liceo Enrico Fermi di Cosenza: hanno vinto il titolo della staffetta veloce ai campionati provinciali studenteschi. Da sinistra: Masiello, Federici, Greco e Muraca. Complimenti!

GUERINISSIMO

INCHIESTA

CALCIO E TELEVISIONE
NEGLI ALTRI PAESI

MONDOV

VISIONE

In Grecia si trasmette una copia del Processo del Lunedì. In Albania i campionati esteri sono più popolari di quello locale. In Brasile vince la radio. Abbiamo curiosato in 14 nazioni per scoprire se è vero che c'è il rischio di una overdose di football in TV

a cura di Lucia Voltan

MONDOVISIONE

Che cosa è il calcio? Una domanda che può sembrare banale e dalla risposta scontata. Non sempre, però. Innanzitutto dipende dai punti di vista. Per i più si tratta di un gioco che presuppone la presenza di ventidue personaggi che si contendono una palla. Per altri è una fede. Per qualcuno (auspichiamo una nettissima minoranza) un pretesto per dar sfogo a tensioni sociali e personali in maniera irrazionale e violenta. Ma il football è anche uno spettacolo, un fatto culturale che coinvolge l'interesse di vastissime fasce di popolazione e che, come qualsiasi altra manifestazione dell'estro umano, può essere tradotta sugli schermi. Così in TV è cominciata una pioggia di trasmissioni, di qualità variabile, di diverso tono, di contenuto più o meno discutibile. E sono cominciate le polemiche. È un bene o un male che il pallone esca dal campo per infilarsi nelle case dei tifosi attraverso il tubo catodico? Far questo significa snaturare il calcio della sua peculiarità di spettacolo da godere all'aria aperta oppure, attraverso la cassa di risonanza dei mass media, lo si amplifica proponendolo anche a chi non si recherebbe mai in uno stadio? Lennart Johansson, presidente dell'Uefa, intervistato dal Guerino in esclusiva per l'Italia qualche tempo fa, ha detto in proposito: «Penso che la televisione offra troppo calcio e che, quindi, a gioco lungo (ma le prime avvisaglie già si stanno vedendo) il pubblico finirà per disertare gli stadi che diventeranno presto troppo grandi per le poche persone che vi andranno». *Vera o falsa che risulti la premonizione lo potrà dire solo il tempo. Quello che ci siamo proposti nelle pagine che seguono non è il tentativo di risolvere la diatriba tra sostenitori e detrattori del calcio raccontato in TV ma, più semplicemente, di scoprire se la cosiddetta «overdose di video-football» sia o meno un esclusivo fenomeno italiano. E se vi sia un legame tra il livello di popolarità di questo sport nei diversi Paesi, la qualità del gioco, e l'abbondanza di immagini via etere. Il tutto su un campione formato da 14 nazioni diverse. Al di là delle peculiarità specifiche di ogni zona, dettate da tradizioni e culture estremamente diverse tra loro, che rendono, ad esempio, difficile confrontare una realtà anglosassone con una, poniamo, jugoslava, turca o brasiliana, è emerso con nettezza un fenomeno: la dilatazione, progressiva ma irrefrenabile, del calcio in tutte le televisioni. E siccome non è un mistero per nessuno che i dirigenti delle TV, pubbliche o private che siano, agiscano e facciano scelte per interesse e non per filantropia, se ne può dedurre un solo fatto: così è perché lo vuole la gente. Che, se non amasse partite e tribune di vario spirito in TV, bloccherebbe la produzione con l'unico strumento di cui dispone: il telecomando.*

l. v.

ALBANIA: I GOL RAI PIACCIONO DI PIÙ

L'isolamento politico ed economico nel quale l'Albania ha consumato gran parte della propria storia si traduce oggi in una arretratezza e in una povertà di mezzi e strutture che il Paese sta cercando in ogni modo di superare. La televisione, moderna vetrina del costume dei popoli, fotografa con realismo lo stato delle cose. Nonostante lo sport, il calcio in particolare, sia oggetto di interesse per una larga fascia della popolazione, assai poco viene tradotto in immagini da trasmettere via etere. Le partite della Nazionale e gli incontri delle squadre albanesi nelle Coppe europee sono irradiate solo se giocate in casa, perché il paese non partecipa all'Eurovisione. Non esistono notiziari sportivi e c'è una sola trasmissione calcistica, in onda al lunedì intorno alle 21.30. Si tratta, in pratica, di un programma che ricalca quelli italiani: le immagini però sono poche poiché la TV di Stato ha una sola sede, Tirana, e non ha altri organismi distribuiti sul territorio. Alla domenica sera va in onda una partita integrale, mentre non mancano le immagini dei campionati esteri, in particolare quello italiano, registrate dalle televisioni straniere (la Rai, per esempio, è diffusissima e assai popolare). Alla radio è molto seguito un programma dal titolo «Da una partita all'altra», versione locale del nostro «Tutto il calcio minuto per minuto». Anche la carta stampata non offre molto: una sola gazzetta sportiva «Sporti Popullor», di 4 pagine, in edicola al lunedì e al venerdì. Gli altri giornali riservano qualche colonna ai fatti del calcio, in pratica risultati, classifiche e poche righe di commento, solo per un giorno alla settimana, il lunedì o il martedì. *(Uvil Zajmi)*

ARGENTINA: VINCE LA RADIO SULLA TV

Una premessa: l'Argentina è un paese fortemente provato da problemi di carattere economico e, ancora più, politico e sociale. Su uno scenario così complesso il calcio e lo sport in genere passano in secondo piano sotto il profilo dell'informazione e dell'interesse collettivo. A differenza di quanto accade in Italia, la televisione dedica uno spazio piuttosto esiguo alle notizie su quanto succede negli stadi, alla domenica, sia per ragioni pratiche (in tutto il Paese esistono solo 5 canali TV nelle città principali, due o tre nei territori dell'interno) sia per la scarsità di sponsor disposti a finanziare programmi televisivi a carattere sportivo. Attualmente la programmazione via etere si limita a due rubriche della durata di un'ora ciascuna: su Canal 9, la domenica sera, intorno alle 21, si parla per circa un'ora delle partite di campionato, viene trasmessa la sintesi di un incontro importante, una passerella degli altri gol, qualche intervista sul campo e tutto finisce lì. Il lunedì ATC trasmette un programma sul calcio italiano. Il ruolo che in Italia svolge la televisione in Argentina è appannaggio della radio: tre ore prima del fischio d'inizio, alla domenica, i radiocronisti sono già all'opera con interviste ai giocatori e opinioni dei tifosi. Inoltre, mentre la TV ignora quasi completamente il calcio negli spazi dedicati all'informazione, limitandosi alla lettura di qualche dispaccio d'agenzia, la radio, specie nella zona di Buenos Aires, è assai più prodiga di notizie, anche nel corso delle giornate non domenicali. I giornali sportivi sono una voce di scarso rilievo nel panorama dell'editoria: la pubblicazione più tradizionale è «El Grafico», un settimanale che, pur godendo di buona reputazione nell'ambiente sportivo, non ha una tiratura rilevante ed è composto di appena 60 pagine. A far sì che i 33 milioni di argentini non soffrano troppo il digiuno dallo sport raccontato, contribuiscono i quotidiani generici, che il lunedì dedicano fino al 30 per cento dello spazio alle cronache della domenica. Dal martedì al sabato poco o nulla che riguardi il calcio occupa più di 25 righe. I contenuti dell'informazione sportiva, diffusa sia a mezzo stampa sia tramite video, riguardano assai di rado la vita privata dei calciatori, dei quali normalmente ci si limita a elencare i meriti tecnici e le peculiarità fisiche. *(Marcelo Larraquy)*

Renato, del Botafogo: uno degli idoli della platea televisiva brasiliana

Un incontro tra Arsenal e Liverpool. La qualità dei programmi sportivi inglesi è ottima: BBC e ITV trasmettono ogni sera un aggiornamento sui principali fatti della giornata

BELGIO: DIRETTA SOLO PER LE COPPE

Le emittenti di stato, in Belgio, sono due: la BRT, che trasmette in fiammingo, e la RBTF, francese. Oltre a queste ci sono due canali commerciali. la RTL e la VTM. La Federazione Calcio Belga ha stipulato contratti con tutte e quattro le televisioni, anche se le partite del campionato locale vengono trasmesse esclusivamente in sintesi di massimo cinque minuti. La diretta è riservata agli incontri delle Coppe Europee, per le quali i diversi club sono liberi di contattare l'emittente che preferiscono. Il video offre una sola trasmissione settimanale interamente dedicata al calcio, soprattutto estero: a irradiarla è la RTL, ogni lunedì sera, per circa 35 minuti. Il programma sportivo più seguito è «Sportweekend», in onda su BDR alle 22.50 del sabato sera. Molto popolare è anche «Weekend sportief», trasmesso il sabato sera alle 21 su RTL. Sia «Sportweekend» sia «Weekend sportief» trattano un po' tutte le discipline, con una prevalenza del calcio che, comunque, non occupa più di due ore complessive nel palinsesto settimanale di tutte le TV del paese. La pubblicistica sportiva in Belgio, non offre quotidiani ma alcuni settimanali di buona qualità. Tra questi i più popolari sono «Footmazine» (francese), «Voetbalmagazine» (fiammingo) e «Weeksport 90» (bilingue). Tutte le società di Serie A, inoltre, stampano un loro giornale. *(Tullio Pani)*

BRASILE: FUTÉBOL CONTESO DA 4 TV

C'è un unico oggetto veramente insostituibile per il tifoso brasiliano: la radio. Per dare un'idea del fenomeno basti dire che nella sola San Paolo esistono quattro grosse catene radiofoniche, ciascuna delle quali trasmette, in media per cinque ore al giorno, informazioni di carattere sportivo. Alla domenica i collegamenti incominciano di mattina presto e si concludono in serata. Il lavoro, per gli inviati, comincia con la colazione dei calciatori e le loro prime dichiarazioni pre-partita, prosegue nei pressi degli stadi con le interviste ai tifosi, la cronaca della partita principale, e termina con i commenti dagli spogliatoi. Vincitori e vinti sono di norma contattati dal giornalista sia nel corso delle partite (le invasioni di campo da parte dei cronisti qui sono all'ordine del giorno) sia... sotto la doccia. Ogni momento della vita calcistica merita la presenza del reporter: allenamenti, ritiri, operazioni di mercato sono materia prima per i vari notiziari, che vengono trasmessi più volte nel corso della giornata. Anche la programmazione televisiva è piuttosto ricca. Le reti nazionali brasiliane sono 4: Globo, Bandeirantes, Manchete e SBT. Negli ultimi anni Bandeirantes si è specializzata proprio nello sport: la domenica trasmette «Show do Esporte», una "non-stop" che comincia alle 10 del mattino e prosegue fino alle 8 di sera, trasmettendo, oltre alla sintesi di tutte le partite brasiliane, anche un incontro del campionato italiano. Dal lunedì al sabato la stessa rete propone «Esporte Total», programma di informazione sportiva a largo raggio con particolare attenzione a tutto ciò che riguarda la materia calcistica. Bandeirantes si è assicurata anche i diritti di trasmissione in esclusiva del campionato brasiliano con ben due partite a settimana. La Globo non è da meno: la programmazione è più scarsa in termini di minutaggio, ma vanta la presenza in palinsesto del popolarissimo «Gols do Fantástico», il programma più tradizionale e seguito del Brasile. Manchete e soprattutto SBT sono più deboli sotto il profilo dello sport, anche se la prima sta cercando di ampliare gli spazi: ha acquistato i diritti della Copa do Brasil. La parte della Cenerentola nel settore spetta senza dubbio alla carta stampata: le gazzette sono due, «A Gazeta Esportiva» di San Paolo e il «Jornal dos sport», di Rio. Le principali testate di politica dedicano un inserto consistente all'informazione sportiva ogni lunedì e circa due pagine gli altri giorni. *(Gerardo Landulfo)*

FRANCIA: UNA RUBRICA TUTTI I GIORNI

Il calcio è senza dubbio molto popolare in Francia ma non è, in assoluto, lo sport più visto in televisione: recenti statistiche infatti lo vogliono superato dal tennis come quantità di ore di trasmissione. L'unica vera rubrica sul tipo delle italiane «Pressing» e «La Domenica Sportiva» è «Telefoot», che va in onda alla domenica intorno alle 18 su TF1, il principale canale di stato transalpino: circa un'ora e mezza di sintesi della giornata calcistica condotta da Frederic Jallant e Thierry Roland, due tra i volti televisivi più popolari del paese. Esistono altre rubriche come «Sport 3 Images» su FR3 (la rete regionale), che va in onda tutti i giorni, «Formule Sport» su TF1 al sabato sera, «Sport 3 Dimanche» su FR3 alla domenica pomeriggio, «Sport 6» su M6 al lunedì sera, «Le coulisses du sport» su Telemontecarlo il martedì sera o «L'équipe du dimanche» alla domenica sera su Canal Plus: si tratta in gran parte di rubriche che danno molto spazio un po' a tutti gli sport e il calcio raramente occupa una posizione preminente. L'esclusiva delle partite di campionato e delle Coppe europee è suddivisa tra TF1 e Canal Plus, una pay TV che trasmette il venerdì sera, se il campionato gioca di sabato, o il sabato sera, se il campionato gioca di domenica, una partita in diretta che viene appositamente anticipata di 24 ore per motivi televisivi. In Francia esiste un solo quotidiano sportivo, il famoso «Équipe». Tre anni fa ne era nato un altro, «Le Sport», ma dopo dodici mesi è stato trasformato in settimanale. Molto noto a livello internazionale è «France Football», insieme al mensile «Onze», famoso per le belle foto di calcio che pubblica. *(Bruno Monticone)*

GERMANIA: SPORT SULLA TERZA RETE

Il calcio occupa per tradizione il ruolo di protagonista tra gli sport tedeschi, anche se da alcuni anni il pubblico televisivo gradisce molto il tennis e la Formula 1. L'ARD e lo ZDF, rispettivamente primo e secondo canale statale, non si preoccupano troppo del football durante la settimana: gli unici spazi riservati al pallone sono limitati alle edizioni del TG, dove, in coda, vengono fornite alcune notizie sui principali avvenimenti della giornata, e alla trasmissione delle partite della Nazionale e delle Coppe europee. Durante il fine settimana l'informazione sportiva si dilata, copiando, nei modi se non nei tempi, le trasmissioni della TV italiana. Lo sport trova il suo canale privilegiato nella terza rete pubblica, articolata in sedi regionali come la RAI 3 di casa nostra. I programmi variano da zona a zona ma di fatti sportivi si parla piuttosto diffusamente sette giorni su sette. I network privati sono una realtà recente e solo tre fra le televisioni commerciali, RTLplus, SAT 1 e EURO-Sport dedicano qualche ora ogni settimana ai fatti del pallone. Quotidiani sportivi in Germania non ne esistono: di calcio si parla però nelle pagine degli altri giornali, soprattutto il giorno dopo gli incontri della Bundesliga. Esistono tre settimanali sportivi a diffusione nazionale: «Kicker» (bisettimanale), «Fussballwoche» e «Sport-BILD»,

Una fase di Bayer Leverkusen-Stoccarda: in Germania il calcio è protagonista in TV

oltre a qualche prodotto regionale diffuso a livello locale. *(Walter Morandell)*

GRECIA: ITALIANI, SIETE UN MODELLO!

Fatti e personaggi del calcio italiano sono talmente popolari in Grecia da aver condizionato la stampa fino a fare di programmi televisivi e pagine sportive una copia fedele degli equivalenti di casa nostra. Un esempio: ET 1, la principale rete pubblica, trasmette una «Domenica Sportiva» ellenica allo stesso orario e con contenuti molto simili all'archetipo italiano. Stesso discorso con una sorta di «Processo del Lunedì» di ET 3, una tribuna con ospiti, servizi e interviste molto simile a quanto ideato dal nostro Aldo Biscardi. Della Serie A italiana, inoltre, vengono trasmessi tutti i gol, non appena le reti TV entrano in possesso dei filmati.

Oltre alle tre emittenti di stato esistono alcuni canali privati (i due principali sono Mega Channel e Antenna): in totale le ore

Julio Salinas del Barcellona e Gheorghe Hagi del Real Madrid. Tutte le televisioni spagnole seguono diffusamente lo sport

dedicate allo sport in video sono circa una trentina per settimana, con prevalenza di notizie riservate al calcio e al basket. Le partite sono di norma proposte in sintesi, fatta eccezione per le Coppe europee e gli incontri di particolare rilevanza come, ad esempio, la finale di Coppa di Grecia.

Esistono, e sono piuttosto diffusi, vari quotidiani di sport. L'«Atlitiki Foni» (la Voce Sportiva), «To Foston Spor» (La Luce dello Sport), «Filathlos» (Il tifoso), «Rekor» (Il Record) sono i principali. Tutti i giornali, comunque, dedicano ogni giorno ampio spazio allo sport, soprattutto al calcio. *(Takis Kontras)*

INGHILTERRA: CALCIO DIVISO TRA BBC E ITV

A differenza degli italiani, i britannici preferiscono «vivere» lo sport in prima persona, praticandolo (esiste una tradizione che indirizza i giovani in questo senso fin dai primi anni della scuola) o comunque assistendo dal vivo agli incontri negli stadi. Nessuna «overdose» di calcio in televisione, quindi, ma la trasmissione di pochi programmi mirati a attirare l'interesse di un pubblico comunque numeroso. Le modalità sono piuttosto diverse da quelle di casa nostra. Dei quattro canali che esistono in Gran Bretagna, quelli a vocazione sportiva sono sostanzialmente due: il primo, a marchio BBC e il terzo, della ITV. La Football Association tiene al momento rapporti più stretti con la BBC: sul primo canale quindi si possono seguire gli incontri della Nazionale e quelli delle Coppe europee. La ITV è invece legata al campionato interno, del quale trasmette una partita integrale alla domenica pomeriggio, posticipato rispetto alla giornata istituzionalmente destinata allo sport, cioè il sabato, appunto per permetterne la diffusione in video. Quotidianamente, in tarda serata, tanto la BBC quanto la ITV trasmettono un aggiornamento dei principali avvenimenti sportivi. In Scozia esiste un ente televisivo a parte, la cui programmazione ricalca in massima parte quella delle reti inglesi, con particolare riferimento a fatti e personaggi delle formazioni locali. Nell'isola funziona anche una TV via satellite, B Sky B, che irradia match dei campionati esteri, ma la sua diffusione è ancora piuttosto limitata. In Inghilterra non esistono quotidiani sportivi, ma di calcio si parla con dovizia di particolari e ampiezza di spazio sulla maggior parte degli altri giornali, in modo particolare nelle edizioni della domenica. Ci sono poi alcune riviste di settore, molto note anche oltre confine: i settimanali «Shoot», «Match», «90 Minutes» e i mensili «Football Monthly» e «World Soccer». *(Don Aldridge)*

JUGOSLAVIA: TROPPA POLITICA NEL PALLONE

Il calcio, in Jugoslavia, rappresenta una quota piuttosto esigua nel totale delle trasmissioni TV: le partite di campionato vengono trasmesse in sintesi la domenica pomeriggio, per complessivi 25-30 minuti, e la domenica sera, arricchite da qualche servizio di qualità piuttosto modesta. Le riprese vengono effettuate con una o due telecamere e quasi mai vengono raccolte interviste tra i protagonisti del pallone. Il calcio estero, soprattutto italiano, gode di maggiore popolarità rispetto alle rappresentative locali: l'unica rubrica dedicata esclusivamente al calcio è «Eurogol», in onda il giovedì sera, ma la preparazione dei conduttori lascia spesso a desiderare, tanto che può succedere di sentire etichettare la Juventus come una squadra di... Milano. Ormai da anni la TV jugoslava non trasmette integralmente gli incontri della domenica, riservando le dirette alle partite di Coppa. I quotidiani sportivi sono tre. «Sportske novosti», (Zagabria), «Sport» (Belgrado) e «Sportski Zurnal» (Belgrado), più due periodici, «Sport magazin» e «Tempo». Tutti i principali quotidiani dedicano varie pagine allo sport, in modo particolare al calcio, tanto jugoslavo quanto italiano.

Le tensioni etniche e nazionalistiche sono talmente sentite nel paese da condizionare anche lo sport. Non di rado infatti si leggono articoli fortemente polemici su questo o quel giocatore, colpevole di appartenere a una fazione diversa da quella della testata che pubblica il pezzo. *(Fabio Sfiligoi)*

Un'immagine di Boca-River: in Argentina il calcio è seguito soprattutto dalla radio

OLANDA: MATCH DI DOMENICA E LUNEDÌ

La sola rubrica esclusivamente dedicata al calcio viene trasmessa da RTL, l'unica TV commerciale ammessa sul suolo olandese. Il programma si chiama «Match» e viene proposto in due diversi momenti, alla domenica sera e al lunedì pomeriggio, con la sintesi del campionato italiano. La Federazione Calcio locale ha un contratto con la TV di stato per le partite di Serie A, che comunque vengono trasmesse solo in sintesi. Il programma più popolare è «Studio Sport», sul terzo canale pubblico, una trasmissione di informazione sportiva generale irradiata quattro volte alla settimana: si parla di calcio, ma anche di basket, volley, atletica e altre discipline. Le partite della Nazionale e gli incontri delle Coppe europee meritano la diretta: a parte questi avvenimenti non si parla di football per più di due-tre ore complessive alla settimana, tutte le TV comprese. Non esistono quotidiani sportivi, ma ci sono alcune pubblicazioni periodiche, tra le quali spiccano due settimanali, «Voetbal International» e «Sport», e due mensili, «Elf» e «Voetbal», quest'ultimo edito dalla Federazione olandese e dedicato esclusivamente al calcio. I quotidiani riservano in media una pagina allo sport, fatta eccezione per la giornata di lunedì, quando un po' tutti propongono un inserto speciale sulle partite della domenica, con dimensioni variabili dai 4 ai 12 fogli. *(Tullio Pani)*

PORTOGALLO: C'È SOLO LA TV DI STATO

Lo sport in televisione è un fatto relativamente recente per il pubblico portoghese: solo da poco tempo, infatti, le grandi manifestazioni internazionali, come le Coppe europee, i Gran Premi di Formula 1, i meeting

di atletica vengono trasmessi in diretta. I motivi di questa penuria di immagini sono sostanzialmente due: la scarsità dell'offerta televisiva e la grande diffusione della radio. In Portogallo non esiste l'emittenza privata e i canali di Stato, al momento, sono soltanto due. La prima rete manda in onda dal lunedì al venerdì «Remate» (in italiano, tiro), programma di novanta minuti, dopo la mezzanotte dedicato all'informazione sportiva, e «Domingo Desportivo», una sintesi della giornata calcistica domenicale. Sulla seconda rete i programmi sportivi sono concentrati nel fine settimana con due trasmissioni di punta: «Estadio» e «Trofeu». Molto popolare tra i tifosi portoghesi è la radio, tradizionalmente più interessata della televisione agli avvenimenti di sport. Con le cronache di tutte le partite di calcio, basket e pallamano, con le interviste a giocatori, allenatori e tifosi, la radio raggiunge un totale di quasi 70-80 ore settimanali dedicate ai vari sport, contro le 18-20 circa della televisione. In Portogallo esiste una sola gazzetta sportiva, «O Jogo», edita a Oporto. Più numerosi i periodici: «A Bola», «O Record», «A Gazeta dos Deportos», «A Bola Magazine», e «Foot». *(Manuel Martins de Sà)*

SVIZZERA: UN CANALE IN ESCLUSIVA

Come in Italia, anche in Svizzera il calcio è lo sport più popolare, seguito però a brevissima distanza dall'hockey su ghiaccio. Le tre reti nazionali SRG, TSR e TSI non propongono alcuna trasmissione dedicata esclusivamente al pallone: servizi, interviste e commenti, che pure non mancano, vengono integrati nell'ambito dei consueti programmi sportivi che vanno in onda il sabato e la domenica sera. Dalle Olimpiadi di Calgary però è stato introdotto il cosiddetto «canale sportivo» o «canale nazionale», che in occasione di avvenimenti particolari (partite della Nazionale o partecipazione dei club locali alle Coppe europee) trasmette in diretta. Il campionato, che non gode di alcun servizio di «lancio», se non quando inizia o quando riprende dopo la pausa invernale, è trattato in differita la domenica pomeriggio (30 minuti di trasmissione intorno alle 17) proprio sul canale nazionale, oltre che in maniera succinta nei vari appuntamenti delle altre reti. Non esistono quotidiani sportivi: l'unico foglio che parli di calcio è il «Foot Hebdo», in edicola ogni mercoledì. Gli altri settimanali che parlano di sport in genere sono lo «Sport» di Zurigo, il «Tip» di Lucerna e l'«Eco dello Sport» di Lugano. I quotidiani svizzeri riservano in media circa due o tre pagine alle diverse discipline, dedicando la maggior parte dello spazio disponibile al gioco del pallone. *(Romano Pezzani)*

SPAGNA: C'È UNA PAY-TV DELLO SPORT

L'informazione sportiva in Spagna è piuttosto diffusa e puntuale sull'intero territorio. I diritti di trasmissione delle partite della Liga (il Campionato spagnolo) sono proprietà dei «canales autonomicos», ovvero delle televisioni pubbliche ma a copertura regionale, oltre che della pay TV Canal Plus. Gli organismi televisivi locali irradiano una partita di campionato al sabato, alle 20, in diretta. TVE, la Rai iberica, ripete gli stessi incontri per le zone non coperte dai canali «autonomicos», oltre a possedere i diritti di trasmissione in esclusiva delle partite della Nazionale in casa. Gli sportivi spagnoli seguono con interesse anche il nostro campionato (una differita su Canal Plus alla domenica dopo la mezzanotte) e quello inglese (ogni sabato alle 2 del mattino sulle reti nazionali). Ottima anche la diffusione via etere delle partite di Coppa, equamente distribuita tra le reti regionali e la TV di Stato. Alla domenica sera è d'obbligo praticamente su tutti i canali la trasmissione sportiva, i cui contenuti non differiscono di molto dalle varie «Domeniche» di casa nostra. Si parla della Prima Divisione, con sintesi dei diversi incontri (da due a cinque minuti per partita), analisi rallentata dalle azioni più controverse e interviste ai protagonisti della giornata. Diversamente da quanto accade sugli schermi italiani, non è molto diffusa in Spagna la pratica dell'ospite in studio. Al lunedì Canal Plus trasmette il popolare «El dia despues» (Il giorno dopo) e tutti i venerdì su TV 3 (emittente della Catalogna) viene dedicata un'ora al calcio internazionale. I quotidiani sportivi sono 4 nel Paese: il più diffuso è «Marca», stampato a Madrid, che viaggia sulle 200.000 copie al giorno. Tutti gli altri giornali escono al lunedì con un supplemento di una ventina di fogli dedicati al calcio, mentre durante la settimana lo spazio per l'informazione sportiva occupa dalle due alle sette pagine. *(Eloy Carrasco)*

TURCHIA: DUE DIRETTE OGNI WEEK-END

La televisione turca, pubblica e privata, dedica nel complesso circa 15 ore settimanali allo sport, delle quali 11 sono riservate al calcio. Al sabato e alla domenica vengono trasmesse due partite, in diretta: al cronista viene affiancato nel commento un ex giocatore e, nell'intervallo tra i due tempi, un giornalista intervista i colleghi della tribuna. Ogni domenica sera va in onda «Studio Aperto», un programma ideato sulla falsariga della Domenica Sportiva nostrana, con sintesi, interviste e commenti sulla giornata di calcio e una parte finale dedicata agli altri sport. Tutti i giorni, alle 20.30, la televisione turca riserva 15 minuti all'informazione sportiva; al mercoledì viene trasmesso un incontro delle Coppe europee mentre al giovedì è di scena il campionato italiano, molto popolare tra i tifosi turchi, con un'ora di sintesi. Al sabato pomeriggio il video offre ancora tre ore di sport: calcio, ma anche basket, volley e atletica. Manca completamente la pratica dell'intervista pre-partita e non esiste la consuetudine di sondare l'umore delle varie squadre nei luoghi di ritiro. In Turchia esiste un solo quotidiano sportivo, «Fotosport», che ha una tiratura di circa 300.000 copie. Lo spazio che gli altri giornali dedicano quotidianamente al calcio varia dalle quattro-cinque pagine del lunedì alle due, di media, negli altri giorni. *(Reha Erus)*

Una fase di Malines-Anversa. In Belgio la diretta TV è riservata alle Coppe europee

PAESI A CONFRONTO

I PARADISI DEL CALCIO

Per meglio comprendere il rapporto che intercorre tra calcio e media all'interno delle singole realtà nazionali, abbiamo attribuito a ognuna delle tre voci, campionato, TV e giornali, un punteggio da uno a cinque, espresso in asterischi. L'attribuzione del voto si riferisce alla qualità del calcio giocato nelle diverse Nazioni, al tempo che la televisione dedica ai fatti e ai personaggi del calcio e alla qualità dei servizi, allo spazio che gli avvenimenti sportivi hanno sui giornali. Dalla tabella riassuntiva, riportata qui sotto, emerge un aspetto forse scontato, che caratterizza le varie situazioni interne a ogni paese: la presenza della stampa è, in genere, direttamente proporzionale alla qualità del calcio giocato. Quanto più una nazione vanta meriti sportivi, tanto più la stampa locale segue con interesse la realtà del calcio e dei suoi uomini.

NAZIONE	CAMPIONATO	TV	GIORNALI
Albania	*	*	*
Argentina	****	***	***
Belgio	****	***	***
Brasile	****	****	***
Francia	****	***	****
Germania	*****	*****	****
Grecia	**	**	**
Regno Unito	*****	*****	****
Jugoslavia	****	**	**
Olanda	****	***	***
Portogallo	***	**	***
Svizzera	**	**	***
Spagna	*****	****	****
Turchia	**	**	*

La rinascita della Pistoiese, il ritorno di Matera, Juve Stabia e Avezzano, la novità Cerveteri. Ma soprattutto, la prima volta dell'Aosta, che lancia la Valle nel mondo del calcio professionistico

di Rolando Mignini

Il Campionato Interregionale, come noto, ha promosso quest'anno in Serie C2 soltanto sei compagini, rispetto alle solite dodici che in queste ultime stagioni mandava nella serie superiore. Questo in funzione del previsto riassestamento degli organici della C2. Pertanto le sei «elette» sono uscite da una dura selezione, frutto di trentaquattro giornate più altre due di spareggi. Non mancano gli aspetti particolari, come quello riguardante i laziali del Cerveteri, mai presenti nei campionati di quarta serie, e arrivati solamente grazie ad una fusione con i vicini dell'Anguillara. Al pari del Cerveteri, altro abbinamento vincente si è rivelato quello fra Stabia e Juve Stabia.

Passata la sbornia, ora per queste società si prepara il periodo di raf-

C'E' UNA REGIO

In basso, la «rosa» 1990-91 dell'Aosta, approdata per la prima volta nella sua storia alla serie C. Sotto, il tecnico che ha condotto a termine l'impresa, Agostino Alzani. A fianco, la Pistoiese esulta: è di nuovo tra i professionisti

forzamento in modo da non correre rischi in una C2 che in futuro sarà molto più competitiva rispetto al passato. L'Interregionale, in vista del prossimo torneo, si prepara ad un'altra dura stagione. I dieci gironi su cui si svolgerà il campionato potranno promuovere soltanto cinque squadre e ogni raggruppamento vedrà la retrocessione di altrettante società. Si ripeterà per cinque formazioni la beffa di quest'anno: do-

po la vittoria nel proprio girone, la sconfitta negli spareggi. Si prepara infine un fine giugno decisamente caldo: all'assemblea delle società, a Roma, il presidente Giulivi subirà il prevedibile assalto dei piccoli club, che sono nettamente la maggioranza, riguardo all'invasione degli ex professionisti, che indubbiamente toglieranno spazi vitali per i giovani e allo stesso tempo saranno motivo, per quelle società spregiudicate, di investimenti molto rischiosi e senza nessuna reale pianificazione per il loro futuro. □

AOSTA, LA PRIMA VOLTA

LA VALLE NELL'EDEN

Per la prima volta nella storia calcistica la Val D'Aosta vede una sua squadra entrare nel mondo del calcio professionistico. I rossoblù di mister Alzani hanno centrato questo traguardo al termine delle trentaquattro giornate e del doppio confronto con gli emiliani del Brescello. Gli aostani, inseriti nel girone B, hanno saputo concludere al meglio una stagione che li vedeva indubbiamente competitivi, ma nello stesso tempo inseriti in un raggruppamento abbastanza livellato. L'avversario più ostico si è rivelato il Bellinzago, che in campionato ha preso tre punti su quattro ai rivali, tra l'altro andando a vincere per 3 a 1, nell'andata, in casa dell'Aosta. Ventitré punti a testa al giro di boa e sprint finale dei rossoblù nelle battute decisive, favoriti anche da una clamorosa sconfitta interna del Bellinzago ad opera del Corsico nella penultima giornata. La costanza, si sa, nello sport paga sempre. In occasione delle due gare con il Brescello gli uomini di Alzani hanno dovuto superare più d'un momento difficile. All'andata, in casa, quando sono stati rimontati due volte. Nel ritorno, quando un pareggio non sarebbe loro servito, i rossoblù si sono ritrovati addirittura 0 a 1. A quel punto, favoriti da un black out degli avversari e forse da un paio di incertezze arbitrali, i giocatori dell'Aosta, segnando tre gol in sei minuti, hanno immediatamente colto l'occasione regalando a tutta la Regione il traguardo della Serie C2. □

Ferretti (sopra) e Mastropasqua (sotto); colonne rossonere

AOSTA

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Orazio Buda	P	1967	33	—
Mauro Fimognari	P	1969	1	—
Luca Lessio	D	1969	23	—
Giorgio Trebbi	D	1966	32	—
Antonio Barone	D	1967	29	—
Sergio Marassi	D	1961	5	1
Ambrogio Meggiarin	D	1964	28	2
Adelio Chiodini	D	1967	7	—
Edgar Moras	D	1963	15	—
Emanuele Panizza	D	1966	19	1
G. Battista Orlando	C	1962	32	3
Carmine Fiorentino	C	1965	13	1
Angelo Mastropasqua	C	1967	30	2
Paolo Esposto	C	1967	29	1
Antonio Ramundo	C	1967	29	4
Eros Muccin	C	1971	1	—
Ivan Ferretti	C	1969	17	1
Ives Dherin	C	1972	1	—
Carlo Albore	A	1968	11	1
Cosimo Pistillo	A	1962	32	10
Tommaso Lo Gatto	A	1967	18	1
Marco Girelli	A	1965	32	11
Vincenzo Bellomo	A	1971	9	—

Allenatore: **Agostino Alzani**

UNA PROMOZIONE ANNUNCIATA

COLPI DI PISTOIA

Quando approdò in serie A, al termine della stagione 1979-80, tutti applaudirono con sincera simpatia per quella clamorosa impresa. Nessuno però avrebbe immaginato che per la Pistoiese, da quel momento, sarebbe iniziata la parabola discendente che via via l'avrebbe portata alla radiazione dai quadri federali per irregolarità economiche. Il compianto Mario Frustalupi sposò la causa degli «arancioni», al nome della squadra venne aggiunto un beneaugurante «Nuova» e si ripartì da zero. Oggi, a tre anni dalla rifondazione, Pistoia ricomincia a salire nella mappa del calcio. Una promozione ampiamente annunciata e raggiunta al culmine di una stagione dominata dall'inizio alla fine, con una sola eccezione quando dopo tre giornate in testa al girone A si è portata la Sestese. L'organico guidato da mister Ventura probabilmente avrebbe dominato a mani basse anche in C2, rinforzato com'era dopo la delusione dell'anno precedente quando la Nuova Pistoiese aveva trovato disco rosso al cospetto di un Viareggio faraonico e irresistibile. Per l'organico toscano è da registrare una sola sconfitta in trentaquattro giornate, venuta ad opera del Savona, dopo venti turni di imbattibilità.

La Pistoiese neopromossa. In piedi da sinistra: Schiaffino, Bellini, Cocca, Magnifico, Molnar, Scardigli. Accosciati: Gutili, Peselli, Schincaglia, Dati, Bacci. In alto, Giampiero Ventura, il tecnico

AVEZZANO, UN BOMBER INATTESO

CARETTA D'ARRIVO

Sparito dalla C2 dal 1982-83, l'Avezzano vi ritorna al culmine di una stagione che l'ha visto assoluto dominatore del suo girone, favorito in questo dall'ennesimo campionato deludente dell'Aquila, salvo poi soffrire e non poco, al cospetto di una orgogliosa Colligiana nelle due gare di spareggio. La squadra, in questo campionato affidata al romano Petrelli la cui immagine in questi giorni si può incontrare quasi in ogni angolo di Avezzano, ha giocato a zona, sfruttando al meglio le capacità di un organico decisamente esperto ed eclettico. Un esempio per tutti: Caretta, capocannoniere con 14 reti, è un libero con ottime propensioni da centrocampista. In questo campionato ha trovato il modo di superare addirittura le punte Cardillo e Nicoletti, a testimonianza anche di come Petrelli abbia disegnato sul rettangolo di gioco la sua squadra. Nel corso delle trentaquattro giornate l'Avezzano ha accusato un solo vero momento difficile a cavallo tra la nona e l'undicesima giornata di andata, (sconfitte a S. Egidio e Monte Urano e pari interno con la Fermana), che già stava mettendo in subbuglio la tifoseria. Una messa a posto della carbura-

PISTOIESE

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Alessio Schiaffino	P	1969	34	—
Gianfranco Scardigli	D	1964	32	1
Enrico Gutili	D	1969	29	—
Pellegrino Cocca	D	1968	33	1
Giuliano Sona	D	1971	22	—
Roberto Milani	D	1970	9	—
Gianni Bellezza	D	1972	2	—
Andrea Bellini	C	1966	32	4
Salvatore Bacci	C	1965	30	3
Silvio Dati	C	1960	24	3
Maurizio Schincaglia	C	1959	29	6
Raoul Oscar Molnar	C	1964	30	12
Samuele Masi	C	1972	2	—
Stefano Brondi	C	1961	19	2
Nicola Bartolini	C	1972	3	—
Marco Magni	C	1966	5	—
Alberto Nardi	A	1968	30	3
Gianluca Peselli	A	1964	31	7
Gabriele Magnifico	A	1965	29	14
Emiliano Tarabussi	A	1973	3	1

Allenatore: **Gianfranco Ventura**

Sul piano dei singoli sono da citare le prestazioni di alcuni giocatori. Innanzitutto il portiere Schiaffino, il pacchetto arretrato imperniato sui vari Scardigli, Gutili e Cocca; a centrocampo l'argentino Molnar e il compagno di reparto Schincaglia, di scuola juventina. Infine le punte con Magnifico in grado di segnare mediamente un gol ogni due partite, mentre al di sotto delle attese è rimasto il suo compagno Peselli, ribattezzato mister «cento milioni» per via della valutazione che gli diede alcune stagioni fa il Fiorenzuola quando lo rilevò dal Cecina. □

Sopra, Gianluca Peselli (sette reti nel torneo da poco concluso) sfugge a Fornesi, difensore del Pinerolo

CERVETERI, LA CONCRETEZZA

TRIONFO DI RIGORE

Al pari dell'Aosta, anche per il Cerveteri la promozione in serie C2 è un traguardo storico. Rispetto alle altre cinque neopromosse, la società laziale ha una storia tutta particolare. La scorsa estate è avvenuta la fusione fra il Cerveteri, compagine appena retrocessa dalla promozione laziale in prima categoria e l'Anguillara, lo scorso torneo seconda nel girone H dell'Interregionale alle spalle delle guardie carcerarie dell'Astrea. Sempre da Anguillara sono arrivati sette undicesimi della squadra base di quest'anno. Sgriccia, Ulissi, Melis, Lamanna, Paris, Ranieri e il bomber Cordelli, desiderosi di rifarsi dopo la delusione del campionato precedente. Nel-

In piedi da sinistra: Sgriccia, Lamanna, Biondi, Cordelli, Ranieri, Conte. Acc.: Consalvi, Ulissi, Scopece, Szelica, Vichi

l'organico è stato inserito anche il polacco Szelica, un centrocampista. Per il suo passaggio in verde azzurro i dirigenti laziali sono dovuti andare a trattare con lo Zaglebie Lubin, compagine della serie A polacca. Purtroppo per lui la serie C2 rimarrà un sogno, considerato che ha alle spalle solo un anno di militanza fra i dilettanti. La squadra poi è stata completata con gli innesti di Antolovich, un italo-jugoslavo e dell'intramontabile libero Vichi. Altro aspetto fondamentale riguarda l'allenatore Ceripa, originario proprio di Cerveteri: si sa, nel calcio le due cose non sempre si combinano. E invece... I fatti hanno dato loro ragione. In campionato la rivale più pericolosa è stata l'Acilia, capace di tenere sulla corda sin quasi alla fine i rivali. Nei due confronti di spareggio con il Giorgione, il Cerveteri non partiva favorito ma proprio a casa dei veneti ha saputo tenere il risultato sul nulla di fatto, impostando nella stessa maniera il match di ritorno. Rigori decisivi, dunque: e alla fine l'ha spuntata il Cerveteri, con prodezza di Sgriccia che fermava il tiro di Mason. □

zione è bastata alla truppa di Petrelli per riprendere il volo. Nel doppio confronto di qualificazione per la C2, come sottolineato, la Colligiana si è rivelata avversaria di grande valore. Con grande furbizia, i marsicani hanno letteralmente cambiato pelle badando soprattutto a non scoprirsi. La sintesi delle due partite è tutta nelle parole dell'allenatore sconfitto Braglia: *«Siamo stati battuti da una squadra che in 180 minuti ha varcato la sua metà campo si e no quattro volte».* □

AVEZZANO

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Marco Cari	P	1956	34	—
Giulio Ciocari	D	1970	25	—
Vincenzo Barba	D	1972	14	—
Giancarlo Caretta	D	1965	33	14
Massimo Mariani	D	1963	33	—
Marcello Tucci	D	1968	13	1
Massimiliano Piacenti	D	1970	25	1
Giampaolo Pellegrini	D	1961	31	3
Antonio Delucca	D	1968	18	2
David Agostini	D	1972	1	—
Enrico Maniero	C	1960	30	4
Maurizio Mattoni	C	1972	7	1
Ottavio Marcone	C	1968	23	—
Neivaldo Mozetti «Pita»	C	1965	23	5
Orazio Di Loreto	C	1966	21	4
Arnaldo De Cresce	C	1970	16	2
Francesco Venditti	C	1972	2	—
Antonio Piconi	A	1965	28	5
Stefano Nicoletti	A	1970	32	9
Stefano Cardillo	A	1962	26	11

Allenatore: **Giuseppe Petrelli**

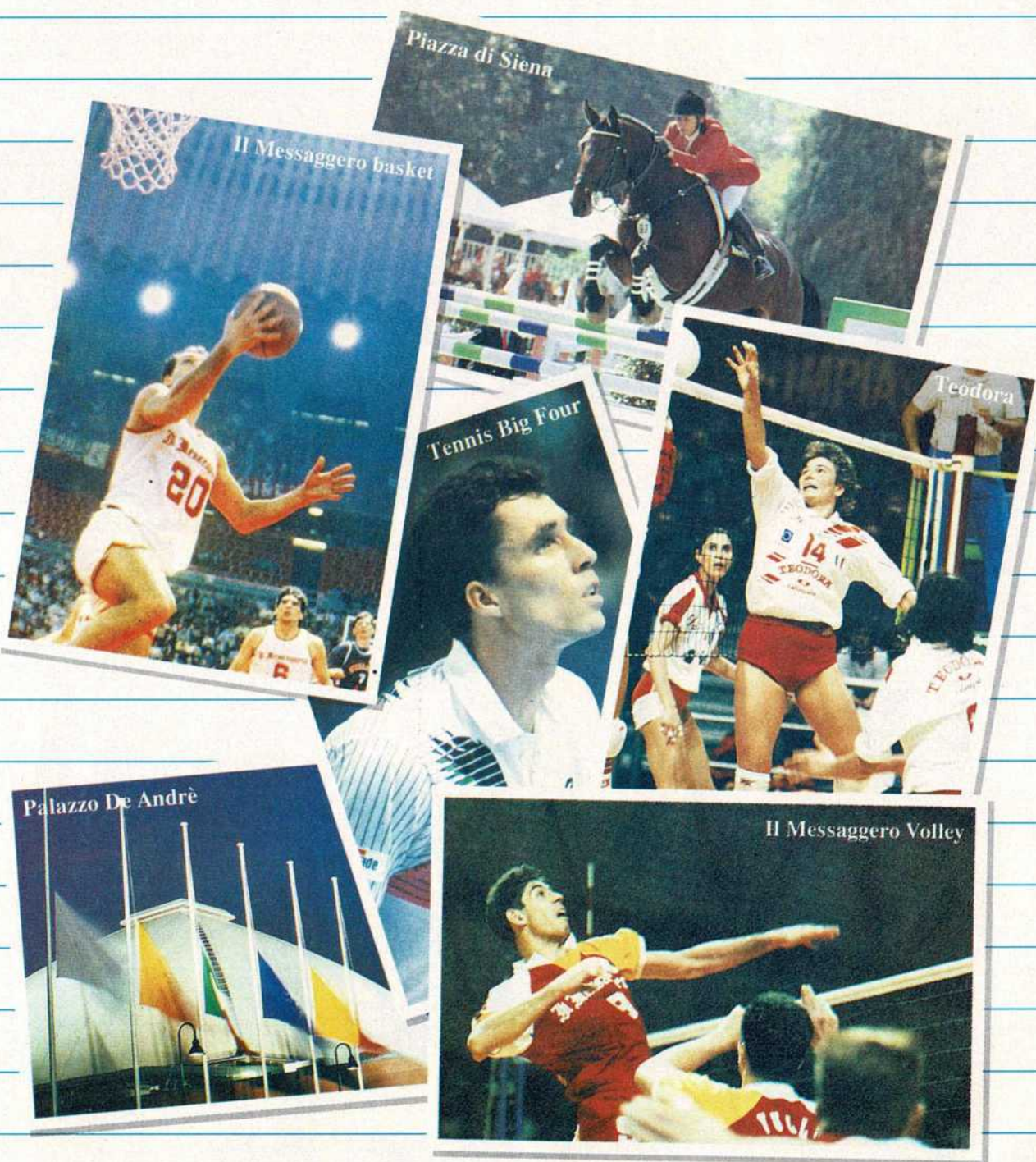
Sotto, Alessandro Cordelli, bomber del Cerveteri (19 reti in 33 partite), impegna la difesa del Casalotti. La formazione laziale faceva proprio quest'anno il suo debutto nell'Interregionale

CERVETERI

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Franco Sgriccia	P	1960	32	—
Vittorio Giachetti	P	1970	4	—
Sandro Abbruzzetti	D	1968	17	—
Massimiliano Melis	D	1967	24	1
Sergio Ulissi	D	1966	34	—
Enrico Vichi	D	1961	28	—
Claudio Scopece	D	1966	28	—
Roberto Biondi	D	1968	25	—
Angelo Conte	D	1967	15	—
Fabrizio Cellini	D	1971	4	—
Fabio Ranieri	C	1968	32	7
Vincenzo Paris	C	1965	18	2
Bruno Lamanna	C	1966	30	6
Daniele Antolovich	C	1961	29	13
Renato Consalvi	C	1965	28	1
Zbigniew Szelica	C	1968	25	1
Diego Paparella	C	1970	11	2
Alessandro Cordelli	A	1966	33	19
Franco Zappa	A	1969	14	—
Mariano Iacomi	A	1969	1	1

Allenatore: **Vincenzo Ceripa**

Ferruzzi Divisione Sport

La "divisione" che moltiplica il successo

Due scudetti nei rispettivi campionati maschile e femminile e due Coppe Italia non sono un "bottino" consueto.
Le nostre squadre di pallavolo, Messaggero, Volley e Teodora, lo hanno conseguito. Ma Ferruzzi Divisione Sport ha altri motivi di orgoglio per quest'anno:
abbiamo inaugurato a Ravenna il Palazzo Mauro De André, modello unico di tecnologia e funzionalità in grado di ospitare grandi manifestazioni sportive e culturali;
abbiamo ridato a Roma una squadra competitiva nella pallacanestro, Il Messaggero Basket, e stiamo concludendo questa straordinaria stagione di successi con l'organizzazione dei Campionati Europei di Pallacanestro "Roma '91" e con il continuo impegno per avvicinare i giovani allo sport attraverso il progetto Basket City.

Sopra, la Juve Stabia. In piedi da sinistra: Ruffelli, Orsino, Puntureri, Cantile, Vitale, Russo, Cavaliere, De Ponte, Serrapede, Condemi, Strino. Accosciati: Di Vece, Capone, Schettini, Fontanella, Matarese, Ruotolo, Izzo (foto Archivio GS)

JUVE STABIA, GRADITO RITORNO

IL VOLO DELLE VESPE

Quando si dice un matrimonio riuscito. Basti guardare a quello fra Stabia e Juve Stabia, avvenuto la scorsa estate. Era da poco terminato il campionato che aveva promosso il Savoia e le due squadre di Castellammare, Stabia e Juventus, si erano piazzate rispettivamente seconda a due punti e terza a undici lunghezze. A quel punto si è concretizzata la fusione, e il risultato è stato immediatamente centrato. «Le vespe» com'è affettuosamente chiamata la squadra, hanno ripreso a volare. Indubbiamente non sono mancati i momenti difficili. Innanzi tutto l'allontanamento dell'allenatore Santosuosso, l'arrivo di Cané e poi il ritorno di Santosuosso, una situazione che avrebbe potuto creare problemi tecnico-tattici ai giocatori; la forza dei pugliesi del Cerignola, l'altra grande del girone L, capace di togliere tre punti su quattro ai campani nei due scontri diretti, ad un certo punto in fuga nel girone di ritorno. Infine, ma questa è storia recente, il successo nel decisivo spareggio di ritorno sul Benevento dopo che i sanniti, all'andata, si erano aggiudicati di misura il primo round. Un successo di pubblico incredibile, quasi trentamila persone complessivamente presenti. □

JUVE STABIA

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Vincenzo Strino	P	1954	34	—
Fabio Capone	D	1961	30	—
Roberto De Ponte	D	1965	24	—
Pasquale Matarese	D	1966	20	—
Massimo Cavaliere	D	1966	31	—
Carmine Russo	D	1962	24	—
Vincenzo Schettini	D	1970	19	1
Giuseppe Ruotolo	D	1964	25	—
Mauro Ruffelli	C	1959	24	1
Domenico Izzo	C	1958	32	—
Antonio Rachiglio	C	1966	1	—
Ciro Cantile	C	1964	28	2
Romano Orsini	C	1965	1	—
Giovani Di Vece	C	1963	25	1
Giovanni Ruzza	C	1967	5	1
Giovanni Fontanella	A	1965	23	12
Francesco Puntureri	A	1958	31	21
Carmelo Condemi	A	1962	31	11
Luigi Castellone	A	1968	3	—
Igino Serrapede	A	1967	16	2

Allenatore: **Pasquale Santosuosso** poi **Jarbas Faustinho Canè** poi ancora **Santosuosso**.
* + 3 autoreti a favore

MATERA, GOL E BEL GIOCO

L'UOVO DI PASQUINO

La storia del Matera di questi ultimi anni ricalca un po' quella della Pistoiese, anche se per la verità i lucani sono arrivati solamente fino alla serie B: eravamo nella stagione 1979/80. Successivamente è iniziata la parabola discendente che ha portato la società alla radiazione per inadempienze economiche alla vigilia del campionato interregionale 1988/89. Contemporaneamente un'altra società, la Pro Matera, era approdata alla quarta serie. Da qui la certezza che nel capoluogo lucano il calcio non era finito. Fra le due società era rimasto un filo capace di unire la storia del calcio a Matera; lo stesso allenatore, Marcello Pasquino, ha dei trascorsi agonistici proprio in questa città. Dopo un anno di transizione la C2 è divenuta una realtà, con l'ostacolo più grosso rappresentato dai siciliani del Gangi. Va ricordato il Pisticci, unica formazione che ha tentato quasi fino alla fine di contrastare il passo della squadra bianco azzurra. fra i punti salienti di questa stagione, di particolare: la netta differenza fra i punti conquistati in casa: 33 su 34 (nessuno ha fatto meglio in tutto l'Interregionale) e quelli in trasferta: 16. L'altro riguarda lo straniero della squadra: lo jugoslavo Ristic, autore di 23 reti in 33 gare, (meglio di lui ha fatto solo Foggia del Portici: 24). □

Salvatore Caputo: un attaccante da otto reti in sole diciotto partite (fotoNucci)

MATERA

GIOCATORE	RUOLO	ANNO DI NASCITA	PRES.	RETI
Alfredo Cimino	P	1965	10	—
Cesare Morciano	P	1965	24	—
Francesco Danza	D	1965	31	7
Germano Iannella	D	1965	22	—
Antonio Presta	D	1963	32	—
Domenico Tanzi	D	1959	33	2
Francesco Adorisio	D	1965	23	2
Cataldo Cifarelli	D	1967	16	—
Francesco Gigliotti	C	1963	33	1
Gianfranco Filidoro	C	1964	27	4
Piero Caputo	C	1965	27	3
Rosario Salerno	C	1963	27	1
Aldo Gardini	C	1968	29	2
Pasquale Iacovone	C	1972	10	—
Giovanni Ferrante	C	1965	11	1
Giovanni Linsalata	C	1967	2	—
Dragutin Ristic	A	1964	33	23
Salvatore Caputo	A	1965	18	8
Salvatore Ciullo	A	1968	23	3

Allenatore: **Marcello Pasquino**

I RISULTATI DEGLI SPAREGGI

Russi-Pistoiese 0-2 0-0
Aosta-Brescello 2-2 3-1
Avezzano-Colligiana 2-0 1-1
Giorgione-Cerveteri 0-0 0-0 (5-6 ai rigori)
Benevento-Juve Stabia 1-0 0-2
Matera-Gangi 2-0 0-0

LA SUPERCLASSIFICA DELLE NEOPROMOSSE

SQUADRA	TOTALI					RETI		IN CASA			RETI		FUORI C.			RETI		
	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	V.	N.	P.	F.	S.	V.	N.	P.	F.	S.	M.I.
1. Avezzano	54	34	24	6	4	66	23	15	2	0	39	8	9	4	4	27	15	+3
2. Pistoiese	54	34	21	12	1	57	18	13	4	0	35	8	8	8	1	22	10	+3
3. J. Stabia	53	34	23	7	4	55	14	15	2	0	42	7	8	5	4	13	7	+2
4. Cerveteri	51	34	19	13	2	53	22	9	8	0	27	9	10	5	2	26	13	0
5. Matera	49	34	19	11	4	57	19	16	1	0	44	6	3	10	4	13	13	-2
6. Aosta	49	34	17	15	2	40	22	11	5	1	21	10	6	10	1	19	12	-2

N.B.: l'Avezzano è primo per miglior differenza reti (+43) rispetto alla Pistoiese (+39)

QUANTI MINUTI PER UN GOL?

Qual è la frequenza delle realizzazioni (e delle reti subite...) dalle magnifiche sei neopromosse? Siamo andati a fare i calcoli e abbiamo scoperto che, nel complesso, la formazione più... rapida nel ripetersi è l'Avezzano, un gol ogni 46 minuti; la più sparagnina l'Aosta, con una rete ogni 76 minuti.

SQUADRA	TOTALE	IN CASA	FUORI CASA
Avezzano	46	39	57
	133	191	102
Pistoiese	54	44	70
	170	191	153
Juve Stabia	56	36	118
	219	219	219

SQUADRA	TOTALE	IN CASA	FUORI CASA
Cerveteri	58	57	59
	139	170	118
Matera	54	35	118
	161	255	118
Aosta	76	73	81
	139	153	127

N.B.: la prima riga si riferisce alle reti segnate, la seconda a quelle subite.

Ha collaborato **Massimo Antonelli**

MARTINI BIANCO
VIVERE NEL SOLE
Concorso
MARTINI RACING
Due Lancia Delta Integrali da vincere con la favolosa estrazione finale del grande Concorso Martini Racing. E ancora 6000 prestigiosi premi in palio con estrazioni mensili fino al 30 novembre 1991: orologi Tissot, "kit guida" con guanti e occhiali, tute training, borse sportive, tutti firmati Martini Racing. Partecipa al grande Concorso Martini Racing spedendo la parte superiore del tappo entro il 31 ottobre 1991 a Concorso Martini Racing C.P. 10532 - 20185 Milano, indicando nome, cognome e indirizzo.
D.M. n. 4/10822 del 25/1/1991
MARTINI
BIANCO
MARTINI
MARTINI
BIANCO
MARTINI & ROSSI
TORINO
MARTINI
M&R
MARTINI
Martini, Martini Racing, M & R are registered Trade Marks.

GENTE CHE VIENE
JULIO CESAR DELY VALDES

IL GEMELLO DEL GOL

In due anni è passato dalla «Divisional D» Argentina al Nacional Montevideo. Ora dovrà dimostrarsi bomber di razza anche nell'Atalanta e nel campionato più difficile del mondo. Mentre il fratello Jorge, che gli somiglia come una goccia d'acqua e ne ha seguito le orme, continuerà a segnare in Uruguay

di Raul Tavani

A fianco, Julio César Dely Valdes, bomber panamense passato dal Nacional Montevideo all'Atalanta. Sotto, i due gemelli: Julio a sinistra, Jorge a destra. Sono nati a Colón il 12 marzo 1967

Anche Panama, dunque, entra nell'elenco dei Paesi esteri che hanno fornito giocatori al campionato italiano. Il merito va a Julio César Dely Valdes, possente bomber di colore chiamato a sostituire Evair nel cuore dei tifosi atalantini. Come spesso accade quando — nelle faccende di mercato — sono in ballo i club (e gli intermediari) sudamericani,

VALDES

segue

le trattative che hanno portato all'acquisto di Dely Valdes sono un romanzo che vale la pena di essere raccontato in tutti i dettagli e retroscena. Tutto iniziò quando — dopo le difficoltà di ambientamento su cui torneremo più avanti — Julio César prese a segnare parecchi gol con la maglia del Nacional Montevideo. Il procuratore Marcos Lubelski si presentò nell'ufficio del presidente Roberto Recalt per chiedergli la delega a trattare la vendita del giocatore in Europa. La procura fu concessa fino al 31 maggio; in caso di affare concluso, il Nacional voleva percepire 1 milione di dollari. Il primo contatto serio fu con il Monaco, ma nel frattempo la quotazione del giocatore saliva grazie ai gol realizzati in Coppa Libertadores contro il Bolivar e il Corinthians. Apparve chiaro che solo una squadra italiana poteva garantire un'offerta adeguata. Dell'Atalanta si iniziò a parlare quando Franco Previtali, in Argentina per seguire Sergio Berti del River Plate, rinunciò definitivamente all'acquisto: i nerazzurri avevano bisogno di una punta, e il giocatore proposto dal procuratore Gustavo Mascardi è meglio definibile come centrocampista. Sul mercato argentino non c'era nulla di appetibile, e così Mascardi chiese al suo amico César Menotti, allora tecnico del Peñarol, se poteva consigliargli qualcuno in Uruguay. Menotti ne parlò con Daniel Passarella, a sua volta amico di Lubelski, e venne fuori il nome di Julio César Dely Valdes. Le trattative ebbero inizio con una sorpresa: dopo le prestazioni brillanti del ragazzo nella Libertadores, il Nacional voleva mezzo milione di dollari in più. Lubelski era sul punto di lasciar perdere, poi la prospettiva dell'affare gli fece dimenticare l'ostacolo. Ma ben presto ne apparve un altro. Dely Valdes ha un procuratore argentino, Miguel Isola, al quale spetta il 20 per cento sull'eventuale trasferimento: in questo caso, dunque, 300.000 dollari. La vicenda diventava complicatissima, occorreva una riunione per fare chiarezza. Il 1. giugno scorso, in gran segreto, Isola arrivava a Montevideo per parlare con Mascardi, il suo legale Benjamín Cadierno e Lubelski. Dopo una lunga trattativa all'Hotel Victoria Plaza, il braccio di ferro fu vinto da Isola: la sua percentuale rimaneva intatta, mentre gli altri mediatori — per paura di perdere l'affare — rinunciavano a parte delle loro competenze. Si poteva dunque passare alla firma di un pre-contratto che desse un'idea chiara della situazione ai rappresentanti dell'Atalanta. Questi i punti salienti: il Nacional avrebbe percepito subito il 50 per cento della somma relativa sul trasferimento; il resto, entro il 15 novembre; se il giocatore fosse passato dall'Atalanta a un'altra squadra entro tre anni, al Nacional sarebbe spettato il 15 per cento. Il 5 giugno scorso, Franco Previtali è arrivato a Montevideo per la definizione del contratto, che deve essere firmato in questi giorni.

Sembra così giunta al termine un'autentica telenovela. Ai colpi di scena, del resto, il giocatore è abituato. La storia della sua vita e della sua carriera ne è piena. Basti pensare a come è cominciata la sua fortuna. Due anni or sono, sotto gli occhi del presidente Recalt capitò una rivista sportiva argentina. Nella pagina dedicata alla «Divisional D», in cima alla classifica marcatori c'era un certo Dely Valdes. Sette giorni dopo, Recalt vide che il giocatore aveva segnato entrambi i gol della vittoria della propria squadra. E così, settimana dopo settimana, continuò a «spiare» a distanza lo sconosciuto bomber del Deportivo Paraguayo. Fino a quando, visto che il Nacional aveva bisogno di una punta, decise che valeva la pena di conoscere questo Dely Valdes. Al suo arrivo a Buenos Aires, gli fu detto che il ragazzo veniva da Panamá; il fratello maggiore, uno studente universitario, lo aveva portato con sé, trovandogli un posto nell'Argentinos Juniors: ma l'ex squadra di Maradona lo aveva scaricato ben presto, regalandolo al Deportivo Paraguayo. Queste rivelazioni raffreddarono un po' gli entusiasmi del dirigente, anche in considerazione dei precedenti modesti del calcio panamense. Ma valeva la pena di tentare perché il cartellino costava poco o nulla. A

Montevideo, così, apparve Julio César Dely Valdes, atleta dal fisico imponente. Fu inserito nella rosa del Nacional e cominciò gli allenamenti. Tecnicamente era ben dotato, ma mancava totalmente di esperienza: non sapeva bene come muoversi in campo e, spaventato dalla proverbiale grinta dei giocatori uruguaiani, perdeva tutti i contrasti. I mesi passavano, e con loro i tecnici, regolarmente esonerati a causa della cronica sterilità della squadra in zona gol. Poi arrivò Héctor Núñez, un uruguagio che aveva lavorato per molti anni in Spagna, «scopritore» — fra l'altro — di Daniel Fonseca. Fu lui che decise di lanciare Julio César in prima squadra. L'esordio fu positivo: i suoi movimenti felini, la velocità e la tecnica gli procurarono un posto da titolare fisso e, presto, anche i primi gol. Il panamense era maturato, non aveva più paura del contatto fisico: ora sapeva «giocare con il corpo» ed erano i difensori a temerlo. I tifosi cominciavano ad amarlo, ma poi Héctor Núñez tornò in Spagna e Julio César perdette il posto in squadra. Lo riacquistò con l'arrivo di Juan Carlos Blanco, un altro

protagonista del calcio spagnolo (aveva giocato nel Saragozza). Dely Valdes continuò a migliorare e a segnare gol, diventando un eroe del pubblico «tricolore». Luis Cubilla, il nuovo Ct dell'Uruguay, ha anche esaminato la possibilità di naturalizzarlo per fargli indossare la maglia celeste, ma non c'è stato nulla da fare: Julio César aveva già giocato con la Nazionale di Panamá. Un vero peccato perché il ragazzo ha dimostrato di sopportare con disinvoltura il peso della popolarità e di un ruolo da idolo che nel calcio uruguaiano è difficile da raggiungere e ancora più arduo da mantenere. Ora nessuno si ricorda più che è uno straniero e non si sente più dire che *«I panamensi sono bravi nel basket e nel baseball, ma nel calcio no»*; al contrario, molti affermano: *«Il nero è un fenomeno»*. Né la favola si ferma qui. Avendo appreso che Julio César ha un gemello calciatore, Recalt ha fatto firmare un contratto anche a lui: e Jorge è un altro attaccante dal gol facile.

Come è abbastanza ovvio, Julio César e Jorge sono assolutamente identici. Per questo, quando uno dei due ci viene ad aprire la porta di casa, la prima domanda non può che essere: *«Tu sei Julio?»*. Dopo la risposta affermativa, gli chiediamo di raccontarci la sua storia. *«Sono nato a Colón, una città vicina alla capitale di Panamá, il 12 marzo 1967. Jorge è più "vecchio" di me di qualche minuto. A Panamá lo sport nazionale non è il calcio. I ragazzini preferiscono il basket e il baseball. Ma ora che noi giochiamo all'estero, e un altro fratello milita in una squadra di Israele, i nostri connazionali si interessano di più al pallone. In totale, siamo otto fratelli: cinque maschi e tre femmine. Il periodo in Argentina non è stato facile: lo stile di vita e il clima sono totalmente diversi. Volevo tornare a casa, poi mi hanno cercato dall'Uruguay. Qui mi sono ambientato meglio, i compagni mi hanno aiutato. La mia fidanzata è uruguaiana e credo proprio che a fine carriera tornerò a Montevideo. Il calcio di qui è molto difficile; si gioca duro, le marcature sono asfissianti, bisogna abituarsi ai colpi, altrimenti non si va avanti. Ho dovuto imparare i trucchi del mestiere perché all'inizio mi facevo letteralmente calpestare. Ora, invece, mi rispettano. L'interessamento di una squadra italiana mi ha lusingato, ma all'inizio non osavo pensare che sarei potuto arrivare al campionato più bello del mondo. Poi il sogno si è avverato. Spero di meritare la fiducia dell'Atalanta anche se ho un rimpianto: non aver potuto vincere un campionato con il Nacional per ripagare i tifosi dell'affetto che mi hanno sempre dimostrato»*.

— Non sarà facile riconoscervi l'uno dall'altro, per la strada...

«Beh, in effetti i tifosi fanno un po' di confusione. Per capirci qualcosa devono aspettare che ridiamo. Allora non si può sbagliare: mio fratello Jorge ha un incisivo d'oro che si nota subito. Io penso che se rimanesse sempre con la bocca chiusa potrebbe finire in Italia al mio posto».

Sopra, due immagini di Dely Valdes con la maglia del Nacional Montevideo. Dall'alto: un duello con Carballo del Racing; e un gol segnato al Defensor Sporting. Nella pagina accanto, dall'alto: il gol del 2-0 contro Honduras nella partita del maggio scorso; il trionfo di Julio César dopo la storica vittoria panamense, la prima dopo ben ventotto anni

— Cosa facevi prima di trasferirti in Argentina?

«Lavoravo in un supermercato a Colón, nella zona dove vanno i turisti per lo shopping, perché si può acquistare al netto delle tasse. Nel tempo libero studiavo e solo nel fine settimana giocavo a calcio, oltre che a baseball e basket».

Il 13 maggio scorso, la Nazionale di Panamá doveva giocare un delicato match contro Honduras per il torneo della Concacaf, nel quale era in gioco la qualificazione alla fase successiva. Tra le due squadre c'erano sette precedenti, con sei vittorie per Honduras e una sola — nel lontano 1963 — per Panamá. Il Presidente della Repubblica panamense, grande appassionato di calcio, intavolò una trattativa con i dirigenti del Nacional per ottenere il nulla osta alla convocazione dei gemelli. La richiesta fu accolta dietro il pagamento di due polizze di assicurazione: 2.500.000 dollari per Julio e 500.000 per Jorge. Allo stadio della Rivoluzione, proprio Julio fu il protagonista di una vittoria storica: fornì l'assist per il primo gol a Lynch e segnò il secondo con un impeccabile colpo di testa. *«Questa partita»*, racconta, *«è stata la realizzazione di un sogno. Quando io e mio fratello siamo arrivati a Panamá c'erano centinaia di persone ad attenderci. Siamo stati ricevuti dal Presidente Guillermo Endura e da sua moglie Ana Mae. Da Colón, la mia città, sono arrivati moltissimi tifosi per applaudirci: meglio di così non poteva andare perché abbiamo giocato una grande partita e io ho segnato anche un gol. Inoltre, prima di quella partita, Honduras non subiva reti da 500 minuti. È stata una festa che non dimenticherò mai»*. A Montevideo, Julio ha meritato il soprannome di «Panagol», ovvero la via panamense al gol. È (o meglio, era) l'idolo dei tifosi tricolori, e suo fratello Jorge si avvia a seguirne le orme: ha debuttato pochi mesi or sono, ma gioca già con la sicurezza di un veterano e, soprattutto, segna anche lui. A Montevideo si dice che, quando partirà Julio, il Nacional ha già il suo sostituto: o meglio, un «doppione» perfetto in tutti i sensi, che in soli quattro mesi di calcio uruguaiano è diventato un protagonista.

r. t.

CALCIOMONDO

SVEZIA

13. GIORNATA
Djurgaarden-Örebro SK 4-1
Jan Andersson (D) 35', Per Ferm (D) 41' e 82', Krister Nordin (D) 45', Magnus Erlingmark (Ö) 84'
GAIS Göteborg-IFK Norrköping 1-1
Göran Holter (N) 51', Thomas Hallberg (G) 63'
Sundsvall-IFK Göteborg 1-1
Magnus Wikström (S) 33', Haakan Mild (G) 35'
Halmstad-Malmö FF 1-0
Jan Jönsson 28' rig.
Öster Växjö-AIK Stoccolma 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**25**	13	7	4	2	22	11
Örebro SK	**25**	13	7	4	2	21	11
Malmö FF	**23**	13	6	5	2	17	9
AIK Stoccolma	**18**	13	5	3	5	14	12
IFK Norrk.	**15**	12	4	3	5	18	16
Djurgaarden	**15**	13	3	6	4	17	19
GAIS G.	**15**	13	4	3	6	14	19
Öster Växjö	**13**	13	2	7	4	14	16
Halmstad	**12**	13	2	6	5	11	16
Sundsvall	**8**	12	1	5	6	11	30

NORVEGIA

7. GIORNATA: Lyn Oslo-Rosenborg 0-4; Kongsvinger-Brann Bergen 1-2; Sogndal-Viking 1-1; Start-Lilleström SK 1-0; Fyllingen-Tromsö 3-0; Molde FK-Strömsgodset 0-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**17**	7	5	2	0	15	7
Lyn Oslo	**13**	7	4	1	2	8	8
Kongsvinger	**12**	7	3	3	1	11	6
Start	**12**	7	4	0	3	9	6
Lilleström SK	**9**	7	3	0	4	8	8
Sogndal	**9**	7	2	3	2	5	5
Strömsgodset	**8**	7	2	2	3	13	11
Fyllingen	**8**	7	2	2	3	6	5
Brann Bergen	**7**	7	1	4	2	8	9
Rosenborg	**7**	7	1	4	2	8	9
Tromsö	**6**	7	1	3	3	7	13
Molde FK	**5**	7	1	2	4	9	20

N.B.: tre punti per la vittoria.

POLONIA

28. GIORNATA: Hutnik Cr.-Motor Lublin 2-4; Igloopol-Legia V. 1-0; Lech Poznan-GKS Katowice 1-2; LKS Lodz-Gornik Zabrze 0-1; Ruch Chorzow-Wisla Cr. 3-2; Stal Mielec-Olimpia P. 0-3; Zawisza-Slask Wroclaw 0-1; Zaglebie S.-Zaglebie L. 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**41**	28	17	7	4	46	23
Gornik Zabrze	**38**	28	15	8	5	55	24
GKS Katowice	**37**	28	15	7	6	31	21
Wisla Cr.	**36**	28	11	14	3	44	23
Hutnik Cr.	**33**	28	12	9	7	49	33
Lech Poznan	**31**	28	10	11	7	48	28
Slask Wroclaw	**30**	28	11	8	9	37	35
Olimpia P.	**29**	28	9	11	8	32	35
Legia V.	**27**	28	8	11	9	24	23
LKS Lodz	**27**	28	11	5	12	24	33
Motor Lublin	**26**	28	9	8	11	29	34
Igloopol	**24**	28	7	10	11	27	42
Ruch Chorzow	**23**	28	6	11	11	20	32
Zawisza	**21**	28	7	7	14	21	35
Stal Mielec	**16**	28	3	10	15	22	41
Zaglebie S.	**9**	28	2	5	21	18	65

N.B.: Olimpia-Zaglebie Lubin 0-3 a tavolino per posizione irregolare di un giocatore dell'Olimpia.

JUGOSLAVIA

36. GIORNATA
Proleter-Osijek 2-0
Ivic 35' e 81'
Sloboda-Spartak 2-2 (6-4 ai rigori)
Kuntic (Sp) 34' e 72', Ivanovic (Sl) 36' rig., Omerovic (Sl) 90'
Radnicki-Dinamo Zagabria 1-1 (5-4 ai rigori)
Tomic (R) 41', Adzic (D) 64'
Stella Rossa-Hajduk 1-0
Pancev 66'
Olimpia-Zemun 2-1
Topic (O) 6', Vrabac (O) 42', Petrovic (Z) 84'
Buducnost-Partizan, 2-1
Visnjic (P) 2', Lekovic (B) 4' rig., Drobnjak (B) 23'
Velez-Borac 2-4
Susic (B) 25', Stevljanin (B) 30' Lukic (B) 41', Rahimic (V) 67', Popovic (V) 73', Buvac (B) 80'
Vojvodina-Rijeka 1-1 (5-3 ai rigori)
Zivkovic (V) 13', Skocic (R) 81'
Rad-Sarajevo 0-0 (4-5 ai rigori)
Riposava: Sarajevo
37. GIORNATA
Haiduk-Rad 4-2
Kozniku (H) 3' e 22', Jelic (H) 48', Djurovic (R) 60', Vlaisavljevic (R) 70', Abazi (H) 71'
Dinamo Zagabria-Zeljeznicar 2-1
Shala (D) 72' e 78', Osim (Z) 86'
Borac-Rijeka 0-0 (4-3 ai rigori)
Sarajevo-Proleter 3-1
Nedic (S) 17', Kupresanin (S) 19', Mihajlovic (P) 68', Barnjak (S) 73'
Osijek-Radnicki 2-1
Music (O) 33', Tomic (R) 59', Vlaovic (O) 69'
Zemun-Buducnost 0-2
Drobnjak 31', Dragas 87'
Partizan-Velez 5-0
Visnjic 32' e 84', Mijatovic 68' e 87', Bogdanovic 90'
Sloboda-Vojvodina 1-2
Omerovic (S) 30', Tanjga (V) 35', Vorkapic (V) 88'
Spartak-Stella Rossa 1-2
Pancev (SR) 21' rig., Kuntic (Sp) 34' rig., Prosinecki (SR) 73'
Riposava: Olimpia

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	E	S
Stella Rossa	**52**	35	24	6	5	84	32
Dinamo Z.	**44**	35	19	10	6	69	35
Partizan	**41**	35	18	8	9	62	33
Borac	**35**	35	14	10	11	41	37
Proleter	**35**	35	17	4	14	48	46
Osijek	**32**	34	14	5	15	51	53
Vojvodina	**32**	35	14	8	13	46	51
Hajduk	**31**	35	14	9	12	46	36
Sarajevo	**31**	35	13	9	12	37	46
Radnicki	**30**	35	13	5	17	33	49
Olimpia	**30**	35	14	3	18	40	57
Zemun	**29**	35	12	9	14	38	51
Rad	**28**	34	12	7	15	37	33
Zeljeznicar	**28**	35	11	12	12	35	40
Buducnost	**28**	36	13	6	17	43	48
Rijeka	**27**	35	12	10	13	30	25
Sloboda	**23**	35	11	7	17	33	52
Spartak	**4**	35	1	10	24	24	72

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, zero punti per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **32 reti:** Pancev (Stella Rossa).

CIPRO

COPPA

Finale: Omonia-Olympiakos 1-0
Xiurupas 53'

GERMANIA

BUNDESLIGA

33. GIORNATA
Fortuna D.-Werder 1-2
K.Allofs (W) 12' e 62', Schütz (F) 26'
Norimberga-Bayern 0-1
Strunz 35'
Bayer Uerd.-Hertha 1-2
Lünsmann (H) 27', Chapuisat (B) 81', Kretschmer (H) 89'
Bayer Lev.-Borussia D. 1-2
Kree (BL) 43' rig., Poschner (BD) 73', Schulz (BD) 77'
St.Pauli-Eintracht 1-1
Ottens (S) 8', Yeboah (E) 44'
Stoccarda-Amburgo 2-0
Buck 18', Walter 75' rig.
Karlsruhe-Colonia 1-1
Scholl (K) 34', Banach (C) 39'
Kaiserslautern-Borussia MG 2-3
Kastenmaier (B) 9' e 20', Wynhoff (B) 82', Kranz (K) 88' rig., Labbadia (K) 90'
Bochum-Wattenscheid 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	**46**	33	18	10	5	66	43
Bayern	**44**	33	18	8	7	72	39
Werder	**40**	33	13	14	6	44	28
Amburgo	**39**	33	16	7	10	58	36
Eintracht	**38**	33	14	10	9	59	40
Stoccarda	**38**	33	14	10	9	57	40
Colonia	**37**	33	13	11	9	48	37
Bayer Lev.	**33**	33	10	13	10	45	45
Borussia MG	**33**	33	8	17	8	47	54
Wattenscheid	**33**	33	9	15	9	42	50
Fortuna D.	**32**	33	11	10	12	40	47
Borussia D.	**32**	33	9	14	10	41	55
Karlsruhe	**30**	33	8	14	11	44	50
Bochum	**29**	33	9	11	13	49	50
Norimberga	**27**	33	9	9	15	39	54
St.Pauli	**27**	33	6	15	12	31	48
Bayer Uerd.	**22**	33	5	12	16	32	52
Hertha	**14**	33	3	8	22	36	82

MARCATORI: **21 reti:** Wohlfarth (Bayern); **18 reti:** Furtok (Amburgo).

OBERLIGA NORDEST

COPPA

FINALE: Hansa Rostock-Stahl Eisenhüttenstadt 1-0
Wahl 43'

BELGIO

COPPA

SEMIFINALI (ritorno)
Malines*-Lokeren 1-1
P. Versavel (M), Samson (L)
Lommel-Bruges* 0-1
Booy

FRANCIA

COPPA

FINALE
Monaco-Marsiglia 1-0
Passi 90'

SPAREGGI SALVEZZA

Tolosa-Lens 4-0 0-1

N.B.: il Tolosa mantiene il proprio posto in prima divisione.

☐ **Jean Marie Pfaff,** ex portiere della Nazionale belga, organizzerà il suo match d'addio il prossimo 6 settembre sul terreno del Beerschot ad Anversa. L'incasso verrà interamente devoluto alla promozione dello sport tra gli handicappati fisici.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA
Grasshoppers-Sion 3-2
A.Sutter (G) 47', Calderón (S) 53' rig., Strudal (G) 68', Brigger (S) 75', De Vicente (G) 84'
Lucerna-Losanna 0-1
Comisetti 47'
Neuchatel X.-Lugano 1-0
Bonvin 63'
Servette-Young Boys 2-4
Jakobsen (Y) 7', 20' e 40', Jacobacci (S) 11' e 84' rig., Zuffi (Y) 43'

CLASSIFIC	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**32**	13	7	4	2	24	12
Neuchatel X.	**29**	13	5	6	2	16	11
Losanna	**29**	13	5	6	2	14	10
Sion	**29**	13	3	8	2	12	12
Lugano	**25**	13	5	3	5	13	12
Young Boys	**22**	13	2	6	5	19	26
Lucerna	**21**	13	2	4	7	13	18
Servette	**21**	13	0	9	4	13	23

N.B.: il Grasshoppers è matematicamente campione 1990-91.

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

13. GIORNATA: Baden-Etoile Carouge 2-0; Basilea-Yverdon 3-0; Chiasso-Wettingen 1-5; Friburgo-San Gallo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	**21**	13	10	1	2	32	10
Wettingen	**18**	13	8	2	3	20	14
Chiasso	**15**	13	6	3	4	18	20
Basilea	**12**	13	4	4	5	17	15
Yverdon	**12**	13	5	2	6	20	19
Baden	**11**	13	4	3	6	18	21
Friburgo	**9**	13	3	3	7	15	24
Etoile Carouge	**6**	13	3	0	10	14	31

N.B.: San Gallo e Wettingen sono ammesse alla prima divisione 1991-92.

GRUPPO 2

13. GIORNATA: Urania-Chaux de Fonds 2-0; Aarau-Old Boys 4-0; Locarno-Zurigo 0-0; Sciaffusa-SC Zugo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**19**	13	6	7	0	26	10
Aarau	**18**	13	6	6	1	24	11
Sciaffusa	**18**	13	8	2	3	19	10
Locarno	**16**	13	5	6	2	13	8
Urania	**11**	13	2	7	4	15	25
Chaux de F.	**10**	13	4	2	7	22	25
SC Zugo	**7**	13	2	3	8	13	25
Old Boys	**5**	13	1	3	9	9	27

ISLANDA

2. GIORNATA: Valur Reykjavik-Vikingur Reykjavik 1-0; Stjarnan-Fram Reykjavik 1-0; IBV Vestmannaeyjar-Vidir Gardi 2-0; UBK Breidablik-KA Akureyri 2-0; KR Reykjavik-FH Hafnarfjördur 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur R.	**6**	2	2	0	0	4	0
IBV V.	**6**	2	2	0	0	5	2
KR Reykjavik	**4**	2	1	1	0	4	0
UBK B.	**4**	2	1	1	0	5	3
Vikingur R.	**3**	2	1	0	1	4	3
Stjarnan	**3**	2	1	0	1	1	3
Fram R.	**1**	2	0	1	1	3	4
FH H.	**1**	2	0	1	1	2	4
KA Akureyri	**0**	2	0	0	2	2	5
Vidir Gardi	**0**	2	0	0	2	0	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

OLANDA

33. GIORNATA
Feyenoord-Sparta 4-3
Van Wattum (S) 12', Vurens (S) 16', Van der Laan (F) 30', Kiprich (F) 45' e 75', Houtman (S) 57', Frazer (F) 68'
SVV-Ajax 1-0
Tebbenhof 25'
Vitesse-Den Haag 2-0
Van der Brom 17', Latuheru 35'
Willem II-Roda JC 2-0
Stewart 21', Feskens 90'
Fortuna S.-RKC 0-2
Jalink 6', Boogers 45'
Twente-Heerenveen 3-3
Hofstede (H) 24', Van der Gijp (H) 27', Van Halst (T) 36', Nielsen (T) 38' e 72', Decheiver (H) 65'
Groningen-PSV 4-1
Meijer (G) 38', 60' e 80', Djurovski (G) 52', Romario (P) 66'
Volendam-MVV 2-2
Steur (V) 45', Lanckhor (M) 60', Kooistra (V) 61', Smeets (M) 75'
Utrecht-NEC 2-0
De Kock 36', Smolarek 70'
RECUPERI
Heerenveen-Utrecht 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**51**	33	22	7	4	81	28
Ajax	**51**	33	21	9	3	72	21
Groningen	**46**	33	18	10	5	60	34
Utrecht	**41**	33	16	9	8	41	29
Vitesse	**37**	33	11	15	7	39	29
Twente	**35**	33	13	9	11	52	42
RKC	**34**	33	11	12	10	45	43
Feyenoord	**32**	33	8	16	9	38	38
Volendam	**32**	33	10	12	11	37	42
Willem II	**30**	33	13	4	16	53	49
Roda JC	**30**	33	12	6	15	39	52
Fortuna S.	**29**	33	9	11	13	32	46
Sparta	**27**	33	6	15	12	35	54
MVV	**26**	33	9	8	16	37	55
Den Haag	**26**	33	9	8	16	39	60
SVV	**24**	33	8	8	17	28	47
Heerenveen	**22**	33	8	6	19	37	61
NEC	**21**	33	4	13	16	25	60

ROMANIA

31. GIORNATA: Petrolul-Farul C. 1-0; Arges-Univ. Craiova 2-0; Pol.Timisoara-Bihor Oradea 2-2; Jiul Petrosani-Progresul 3-1; Dinamo B.-Gloria B. 2-1; Rapid B.-Univ. Cluj 3-0; Inter Sibiu-Steaua B. 1-2; Corvinul-Sportul B. 7-0; FC Bacau-FC Brasov 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**44**	31	19	6	6	64	24
Steaua B.	**44**	31	17	10	4	58	24
Dinamo B.	**38**	31	14	10	7	47	27
Inter Sibiu	**36**	31	17	2	12	50	38
Pol.Timisoara	**34**	31	14	6	11	43	39
Petrolul	**33**	31	14	5	12	46	44
Arges	**32**	31	12	8	11	44	38
Gloria B.	**32**	31	13	6	12	43	37
Corvinul	**32**	31	15	2	14	45	51
Rapid B.	**31**	31	13	5	13	46	42
Farul C.	**31**	31	11	9	11	38	35
FC Brasov	**30**	31	12	6	13	42	40
Sportul B.	**30**	31	9	12	10	40	48
Progresul	**27**	31	11	5	15	27	44
FC Bacau	**26**	31	10	6	15	29	39
Jiul Petrosani	**24**	31	9	6	16	39	61
Bihor Oradea	**20**	31	6	8	17	35	67
Univ. Cluj	**14**	31	4	6	21	24	62

□ **Jorge Andrade,** centravanti del Boavista, ha firmato un contratto quadriennale con il Porto.

VERSO SVEZIA 92/GERMANIA KO

IL CANTO DEL GALLES

Oltre alla sconfitta dell'Italia, il mercoledì europeo ha fatto registrare altri risultati a sensazione. Il più clamoroso ha avuto per teatro l'Arms Park, il tempio del rugby gallese per la terza volta prestato al calcio, dove i padroni di casa hanno messo fine all'imbattibilità della Germania che durava da sedici gare. Per i campioni del mondo si è trattato di una serata completamente negativa. Matthäus, anima della squadra, è stato sostituito da Doll al 46'. Berthold si è fatto espellere per aver colpito Ratcliffe a gioco fermo. Il gol segnato da Rush apre inattese prospettive di qualificazione per il Galles, che guida la classifica del gruppo 5. L'Olanda campione in carica non è andata oltre il pareggio contro la Finlandia a Helsinki. Ora guida la classifica del gruppo 6 con due punti sul Portogallo ma con una gara in più. Vincendo a Reykjavik la Cecoslovacchia si è portata a due punti dalla Francia nel gruppo 1: diventa decisivo lo scontro diretto del prossimo settembre a Bratislava. Ai francesi comunque basterà il pareggio. Stielike, c.t. della Svizzera voleva una goleada contro San Marino e i suoi uomini l'hanno accontentato. Ora gli elvetici guidano la classifica del gruppo 2 con buone possibilità di qualificazione. Un grande Bent Christensen con una doppietta ha regalato alla Danimarca la vittoria sull'Austria. Un successo probabilmente inutile per il vertice della classifica del gruppo 4, saldamente occupato dalla Jugoslavia.

GRUPPO 1

Reykjavik, 5 giugno

ISLANDA-CECOSLOVACCHIA 0-1 (0-1)

Islanda: Sigurdsson, Gislasson, Bergsson, Edvaldsson, Jonsson, Kristinsson, Orlygsson, Gretarsson, Thordarsson, Sverisson (71' Stefansson), Gudjohnsen.
Cecoslovacchia: Miklosko, Grussmann, Kocian, Tittel, Hasek, Hapal, Kubik, Nemec, Kula, Skuhravy, Danek (89' Pecko).
Arbitro: Spinalle (Eire).
Marcatore: Hasek 17'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	**10**	5	5	0	0	13	3
Cecoslov.	**8**	5	4	0	1	8	4
Spagna	**4**	4	2	0	2	14	7
Islanda	**2**	6	1	0	5	4	7
Albania	**2**	6	1	0	5	1	19

GRUPPO 2

San Gallo, 5 giugno

SVIZZERA-SAN MARINO 7-0 (3-0)

Svizzera: Huber, Hottiger (74' Ohrel), Chapuisat, Herr, Egli (74' Schepull), Koller, B. Sutter, Hermann, Türkyilmaz, A. Sutter, Knup.
San Marino: Benedettini, Canti, Montironi, Zanotti, Gotti, Guerra, Matteoni (46' Valentini), Mazza, Bacciocchi (70' Mularoni), Francini, Pasolini.
Arbitro: Toroglu (Turchia).
Marcatori: Knup 2', Hottiger 13', B. Sutter 28', Hermann 54', Ohrel 77', Knup 87', Türkyilmaz 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**9**	6	4	1	1	17	4
Scozia	**8**	5	3	2	0	8	4
Bulgaria	**6**	6	2	2	2	10	7
Romania	**5**	5	2	1	2	10	6
San Marino	**0**	6	0	0	6	1	25

GRUPPO 4

Odense, 5 giugno

DANIMARCA-AUSTRIA 2-1 (1-0)

Danimarca: Schmeichel, K. Nielsen, L. Olsen, Vilfort, Hansen, Bruun, Larsen, B.S. Nielsen, C. Nielsen (46' Goldbaek), Povlsen (78' Rasmussen), B. Christensen.
Austria: Konrad, Russ (73' Prosenik), Baur, Streiter, Pfeifenberger, Hartmann, Schöttel (68' Hörtnagl), Herzog, Stöger, E. Ogris, Westerthaler.
Arbitro: Listkiewicz (Polonia).
Marcatori: B. Christensen 2' e 77', E. Ogris 83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	**10**	6	5	0	1	20	4
Danimarca	**5**	4	2	1	1	7	5
Austria	**3**	5	1	1	3	5	7
Irlanda Nord	**3**	5	0	3	4	3	8
Far Öer	**3**	5	1	1	3	3	15

GRUPPO 5

Cardiff, 5 giugno

GALLES-GERMANIA 1-0 (0-0)

Galles: Southall, Philips, Bodin, Aizlewood, Melville, Ratcliffe, Nicholas, Saunders (90' Speed), Rush, Hughes, Horne.
Germania: Illgner, Reuter, Brehme, Kohler, Berthold, Buchwald, Helmer, Sammer (73' Effenberg), Völler, Matthäus (46' Doll), Klinsmann.
Arbitro: Karlsson (Svezia).
Marcatore: Rush 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**7**	4	3	1	0	6	2
Germania	**4**	3	2	0	1	4	3
Belgio	**3**	4	1	1	2	5	5
Lussemburgo	**0**	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 7

Helsinki, 5 giugno

FINLANDIA-OLANDA 1-1 (0-0)

Finlandia: Huttunen, Holmgren, Heikkinen, Petaja, Paavola, Myyrry, Litmanen, Ukkunen (81' Hjelm), Jarvinen, Tarkkio, Paatelainen (66' Tegelberg).
Olanda: Hiele, Blind, Rutjes, R. Koeman, D. De Boer, Wouters, Van't Schip, Ri. Witschge, Van Basten, Winter, Huistra (75' Kieft).
Arbitro: McGinlay (Scozia).
Marcatori: F. De Boer 60', Holmgren 85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**9**	6	4	1	1	14	2
Portogallo	**7**	5	3	1	1	9	3
Finlandia	**5**	5	1	3	1	4	4
Grecia	**4**	3	2	0	1	7	4
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

In alto, duello Ratcliffe-Sammer in Galles-Germania. A sinistra, Frank De Boer: ha segnato l'unica rete nel pareggio dell'Olanda nel match con la Finlandia (foto Ansa e Borsari)

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

13. GIORNATA
Alpine Donawitz-Rapid Vienna 2-0
Stankovic 56', Oliveira 83'
FCS Tirol-Sturm Graz 3-0
Westerthaler 21', Baur 37', Gorosito 70'
Austria Vienna-Austria S. 1-0
Milewski 4'
Vorwärts Steyr-Admira Wacker 2-3
Krinner (V) 21', Glatzmayer (A) 73', Degeorgi (A) 78', Gretschnig (A) 84', Brankovic (V) 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**35**	13	10	0	3	22	10
FCS Tirol	**34**	13	8	2	3	27	15
Sturm Graz	**30**	13	6	4	3	16	11
Rapid Vienna	**27**	13	5	2	6	20	18
Austria S.	**24**	13	3	5	5	19	18
Admira W.	**22**	13	3	6	4	12	17
Alpine D.	**19**	13	3	2	8	12	26
Vorwärts Steyr	**18**	13	1	5	7	11	24

MARCATORI: **28 reti:** Danek (Tirol); **23 reti:** Bierhoff (Austria S.); **16 reti:** Fjörtoft (Rapid).

POULE SALVEZZA

14. GIORNATA: Wiener SK-Mödling 0-2; VOEST Linz-First Vienna 4-1; St.Pölten-Kremser SC 0-0; Stockerau-Linzer ASK 4-4. Recupero: Kremser SC-Wiener SK 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VOEST Linz	**20**	14	7	6	1	24	12
St.Pölten	**19**	14	7	5	2	19	9
Kremser SC	**19**	14	7	5	2	23	12
First Vienna	**16**	14	6	4	4	22	18
Mödling	**12**	14	4	4	6	16	14
Linzer ASK	**11**	14	4	3	7	18	32
Stockerau	**8**	14	2	4	8	16	28
Wiener SK	**7**	14	3	1	10	14	27

BULGARIA

29. GIORNATA: Chernomorets-Beroe S.Z. 2-1; Etar Tarnovo-Lokomotiv S. 1-0; Dunav Ruse-Minor Pernik 1-0; Haskovo-Jantra G. 0-2; Slavia Sofia-Botev Pl. 1-2; CSKA Sofia-Lokomotiv GO 2-1; Sliven-Pirin Bl. 2-0; Lokomotiv Pl.-Levski Sofia 1-1.
30. GIORNATA: Minor Pernik-Lokomotiv Pl. 2-0; Beroe S.Z.-Sliven 0-1; Lokomotiv S.-Chernomorets 2-0; Jantra G.-Dunav Ruse 3-1; Lokomotiv GO-Slavia Sofia 0-2; Botev Pl.-Haskovo 4-3; Levski Sofia-Etar Tarnovo 0-1; Pirin Bl.-CSKA Sofia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etar Tarnovo	**44**	30	18	8	4	49	21
Slavia Sofia	**37**	30	14	9	7	48	29
CSKA Sofia	**37**	30	14	9	7	46	28
Lokomotiv S.	**36**	30	13	10	7	50	36
Botev Pl.	**36**	30	13	10	7	48	36
Levski Sofia	**33**	30	12	9	9	51	38
Chernomorets	**30**	30	11	8	11	41	50
Lokomotiv GO	**29**	30	13	3	14	42	39
Beroe S.Z.	**27**	30	10	7	13	38	41
Minor Pernik	**27**	30	10	7	13	35	43
Lokomotiv Pl.	**27**	30	9	9	12	33	41
Pirin Bl.	**26**	30	11	4	15	38	40
Sliven	**26**	30	9	8	13	39	49
Jantra G.	**26**	30	9	8	13	31	44
Dunav Ruse	**22**	30	8	6	16	23	41
Haskovo	**17**	30	7	3	20	27	63

MARCATORI: **21 reti:** Yordanov (Lokomotiv GO).

COPPA

FINALE: Levski Sofia-Etar Tarnovo 2-1 dts.

SPAGNA

38. GIORNATA
Cadice-Saragozza 2-1
Higuera (S) 28', Dertycia (C) 81' rig., Kiko (C) 83'
Real Sociedad-Mallorca 0-0
Logroñés-Siviglia 2-1
Abadia (S) 7', Andrades (L) 45', Aguila (S) 65'
Oviedo-Castellón 3-0
Sarriugarte 5', Berto 47', Rivas 64'
Real Madrid-Barcellona 1-0
Aldana 47'
Español-At. Madrid 3-1
Escaich (E) 32' e 90', Mendiondo (E) 36', Vizcaino (A) 58'
Valencia-Sp. Gijón 0-1
Luis Enrique 23'
Betis-Osasuna 0-1
Cholo 46'
Valladolid-At. Bilbao 1-0
Fonseca 14'
Burgos-Tenerife 2-0
Balint 48', Ayukar 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**57**	38	25	7	6	74	33
At.Madrid	**47**	38	17	13	8	52	28
Real Madrid	**46**	38	20	6	12	63	37
Osasuna	**45**	38	15	15	8	43	34
Sp.Gijón	**44**	38	16	12	10	50	37
Oviedo	**42**	38	13	16	9	36	35
Valencia	**40**	38	15	10	13	43	40
Siviglia	**38**	38	15	8	15	45	47
Burgos	**37**	38	10	17	11	31	27
Valladolid	**37**	38	12	13	13	38	40
Logroñés	**37**	38	13	11	14	28	35
Real Sociedad	**36**	38	11	14	13	39	45
At.Bilbao	**36**	38	15	6	17	41	50
Tenerife	**35**	38	14	7	17	37	53
Español	**34**	38	12	10	16	39	47
Mallorca	**34**	38	9	16	13	32	40
Saragozza	**33**	38	11	11	16	36	40
Cadice	**29**	38	7	15	16	29	41
Castellón	**28**	38	8	12	18	27	46
Betis	**25**	38	6	13	19	37	65

MARCATORI: **19 reti:** Butragueño (Real Madrid); **17 reti:** Aldridge (Real Sociedad); **16 reti:** Manolo (At. Madrid); **15 reti:** Luhovy (Sp. Gijón).

N.B.: Castellón e Betis retrocedono in seconda divisione, Saragozza e Cadice disputeranno i play-off salvezza.

CECOSLOVACCHIA

28. GIORNATA: Bohemians-Sigma Ol. 1-2; Inter Br.-Slavia Praga 4-1; Union Cheb-Dunajska St. 0-0; Dukla Banská-Banik Ostrava 2-1; TJ Vitkovice-FC Nitra 2-0; Zbrojovka-Slovan Br. 1-2; Dukla Praga-Sparta Praga 1-3; Tatran Presov-Hradec Kr. 5-0.
Recuperi: Slavia Praga-Union Cheb 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**35**	28	13	9	6	53	28
Slovan Br.	**35**	28	15	5	8	43	24
Dunajska St.	**35**	28	12	11	5	37	31
Sigma Ol.	**34**	28	15	4	9	49	32
Union Cheb	**32**	28	13	6	9	44	29
Banik Ostrava	**29**	28	13	3	12	44	33
Dukla Banská	**29**	28	11	7	10	35	34
Slavia Praga	**28**	28	10	8	10	42	46
Dukla Praga	**28**	28	12	4	12	34	47
Tatran Presov	**27**	28	9	9	10	40	38
Inter Br.	**27**	28	9	9	10	37	40
TJ Vitkovice	**27**	28	12	3	13	42	46
Hradec Kr.	**24**	28	9	6	13	27	47
Bohemians	**23**	28	9	5	14	31	48
FC Nitra	**22**	28	8	6	14	28	34
Zbrojovka	**13**	28	3	7	18	18	47

DANIMARCA

15. GIORNATA
AaB Aalborg-Bröndby 0-2
Ronnie Ekelund 47', Frank Pingel 72'
B 1903-AGF Aarhus 3-0
Jörgen Juul Jensen 28', Lars Höjer Nielsen 51', Brian Rasmussen 71'
Vejle-Silkeborg 1-0
Carsten Pedersen 1'
Frem-Lyngby 2-1
Anders Nielsen (L) 20', Jimmi Lüthje (F) 29', Peter Lassen (F) 89'
Ikast-OB Odense 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**21**	15	8	5	2	19	12
Lyngby	**20**	15	9	2	4	32	16
Frem	**19**	15	6	7	2	22	16
AGF Aarhus	**16**	15	5	6	4	20	22
AaB Aalborg	**15**	15	5	5	5	22	22
OB Odense	**14**	15	2	10	3	13	14
Silkeborg	**14**	15	4	6	5	19	22
Vejle	**13**	15	4	5	6	17	21
B 1903	**12**	15	4	4	7	13	15
Ikast	**6**	15	1	4	10	6	23

MARCATORI: **8 reti:** Bent Christensen (Bröndby), Flemming Christensen e Per Pedersen (Lyngby); **6 reti:** Torben Frank (Lyngby).

UNGHERIA

29. GIORNATA: Vasas-Honvéd 1-1; Volán-Tatabánya 2-0; MTK VM-Pécs 1-2; Váci Izzo-Siofok 0-0; Raba ETO-Debrecen 1-1; Veszprém-Ujpesti TE 2-2; Békéscsaba-Ferencváros 1-1; Videoton-Szeged 1-0.
Recuperi: Ferencváros-Veszprém 2-2; MTK VM-Szeged 2-0; Volán-Ferencváros 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honvéd	**43**	29	18	7	4	48	19
Ferencváros	**38**	29	14	10	5	46	22
Pécs	**36**	29	15	6	8	32	20
Váci Izzo	**35**	29	14	7	8	35	29
Veszprém	**33**	29	11	11	7	31	23
Tatabánya	**32**	29	12	8	9	34	29
Videoton	**30**	29	11	8	10	38	38
Siofok	**29**	29	9	11	9	22	26
Raba ETO	**27**	29	9	9	11	39	37
MTK VM	**26**	28	10	6	12	35	34
Ujpesti TE	**26**	28	11	4	13	32	37
Vasas	**24**	29	8	8	13	32	42
Szeged	**22**	29	8	6	15	22	35
Volán	**21**	29	8	5	16	29	49
Debrecen	**20**	29	6	8	15	25	41
Békéscsaba	**20**	29	7	6	16	24	43

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA: Jeunesse-Grevenmacher 2-2; Union-Hésperange 2-4; Spora-Avenir Beggen 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	**28**	10	5	3	2	12	8
Jeunesse	**25**	10	5	3	2	16	9
Spora	**22**	10	4	3	3	17	11
Avenir Beggen	**22**	10	6	0	4	19	14
Grevenmach.	**16**	10	2	2	6	13	24
Hésperange	**14**	10	2	1	7	12	23

MARCATORI: **23 reti:** Morocutti (Union); **17 reti:** Thomé (Jeunesse); **15 reti:** Reiter (Spora).

COPPA

SEMIFINALI: Avenir Beggen-Union Luxembourg 0-4; Hésperange-Jeunesse 1-2.

BOLIVIA

GRUPPO 1

11. GIORNATA: O.Petrolero-Blooming 2-1; Destroyers-Orcobol 2-1; J.Wilstermann-Real S.Cruz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	**14**	10	7	0	3	18	9
O.Petrolero	**12**	9	5	2	2	16	10
J.Wilstermann	**10**	8	4	2	2	8	5
Orcobol	**10**	10	4	2	4	10	12
Destroyers	**8**	9	3	2	4	10	15
Petrolero	**7**	8	3	1	4	10	7
Real S.Cruz	**3**	10	1	1	8	3	17

GRUPPO 2

11. GIORNATA: Chaco Petr.-Ind. Petrolero 0-7; Always Ready-The Strongest 2-0; Ciclón-Bolivar 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**14**	9	6	2	1	18	7
Ind.Petrolero	**11**	8	4	3	1	26	13
San José	**11**	9	4	3	2	16	13
The Strongest	**9**	8	4	1	3	13	12
Ciclón	**6**	8	2	2	4	10	12
Always Ready	**4**	8	2	0	6	6	18
Chaco Petr.	**3**	8	1	1	6	6	20

ECUADOR

14. GIORNATA: Valdez-Delfín 2-1; Macará-Emelec 1-2; Barcelona-Técnico Univ. 6-2; Nacional-Dep.Quito 2-1; Univ.Católica-LDU Quito 1-1; Centro Juvenil-Dep.Cuenca 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**20**	13	8	4	1	29	13
Valdez	**20**	14	7	6	1	22	11
Nacional	**19**	14	7	5	2	32	18
Emelec	**17**	14	6	5	3	22	20
LDU Quito	**15**	12	5	5	2	19	12
Técnico Univ.	**15**	14	6	3	5	20	19
Dep.Quito	**12**	13	3	6	4	15	14
Centro Juvenil	**12**	14	3	6	5	12	24
Univ.Católica	**11**	14	3	5	6	12	15
Dep.Cuenca	**10**	14	4	2	8	13	19
Macará	**7**	14	1	5	8	11	23
Delfín	**6**	14	1	4	9	13	32

COLOMBIA

SECONDA FASE

4. GIORNATA - GRUPPO A: Santa Fe-DIM 1-0; GRUPPO B: Júnior-Millonarios 3-0; GRUPPO C: América-Bucaramanga 2-0; GRUPPO D: Tolima-Quindío 0-2; GRUPPO E: Pereira-Cúcuta 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**15**	11	6	3	2	19	8
Millonarios	**14**	11	5	4	2	20	13
Bucaramanga	**14**	11	5	4	2	18	12
Júnior	**14**	11	5	4	2	16	13
DIM	**13**	10	5	3	2	14	9
América	**11**	11	4	3	4	14	12
Quindío	**11**	11	5	1	5	14	15
Nacional	**10**	10	4	2	4	10	9
Dep. Cali	**10**	10	3	4	3	11	10
Sporting	**10**	10	3	4	3	11	10
Pereira	**10**	11	3	4	4	10	10
Caldas	**9**	10	3	3	4	13	16
U.Magdalena	**8**	10	2	4	4	6	10
Tolima	**6**	11	2	2	7	8	20
Cúcuta	**5**	11	1	3	7	10	28

☐ **Il Nottingham Forest** ha acquistato dal Barnsley, Seconda divisione, il difensore Carl Tiler, 21 anni.

A fianco, l'augurio al Colo Colo del settimanale cileno Triunfo: ha portato decisamente bene

ARGENTINA

14. GIORNATA
Estudiantes-Mandiyú 0-1
Mendoza 27'
Boca Jrs-Racing Club 6-1
Batistuta (B) 20', 42' e 52', Ortega Sánchez (R) 33', Latorre (N) 40' e 56', Graciani (B) 84'
Newell's O.B.-Talleres 2-1
Cozzoni (N) 10' e 37', Fornero (T) 29'
San Lorenzo-Lanús 1-0
Czornomaz 27'
Platense-Dep.Español 1-0
Orellano 25'
Argentinos Jrs-Vélez S. 0-3
E.F.González (V) 39' e 87', Acuña (V) 69'
Huracán-Ferrocarril 1-0
Saturno 8'
Unión-Gimnasia 1-1
Galvagni (G) 12', Armando (U) 75' rig.
Independiente-Rosario C. 1-2
Bisconti (R) 50', Uliambre (R) 60', Rudman (I) 71'
Chaco for Ever-River Plate 1-3
Silvani (R) 18', Cruz (C) 32', Claut (R) 57', Berti (R) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**24**	14	10	4	0	25	4
Racing Club	**20**	14	8	4	2	21	16
San Lorenzo	**19**	14	8	3	3	19	11
Mandiyú	**19**	14	7	5	2	15	8
Newell's O.B.	**17**	14	6	5	3	19	10
Independiente	**17**	14	5	7	2	15	9
Vélez S.	**15**	14	6	3	5	19	17
River Plate	**15**	14	3	9	2	17	16
Huracán	**15**	14	5	5	4	12	11
Lanús	**15**	14	5	5	4	12	11
Unión	**13**	14	2	9	3	14	18
Estudiantes	**12**	14	4	4	6	13	13
Gimnasia	**12**	14	3	6	5	14	19
Platense	**12**	14	2	8	4	6	13
Rosario C.	**11**	14	3	5	6	11	19
Talleres	**10**	14	4	2	8	18	23
Chaco for Ever	**9**	14	1	7	6	11	19
Argentinos Jrs	**9**	14	2	5	7	16	25
Dep.Español	**8**	14	2	4	8	14	20
Ferrocarril	**8**	14	0	8	6	6	15

BRASILE

FINALE: Sao Paulo-Bragantino 1-0
Mario Tilico 49'
Bragantino-Sao Paulo 0-0

N.B.: il Sao Paulo è campione brasiliano 1991.

CANADA

CANADIAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Nova Scotia-Vancouver 0-0; Hamilton-North York 2-0; Montreal-Winnipeg 1-0; Toronto-Kitchener 2-0; Nova Scotia-Winnipeg 2-0; Vancouver-Montreal 2-1; Toronto-North York 2-2; Winnipeg-Vancouver 0-2; Hamilton-Kitchener 2-1; Hamilton-Montreal 2-0; Kitchener-North York 1-1; Winnipeg-Toronto 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamilton	**9**	3	3	0	0	6	1
Toronto	**7**	3	2	1	0	8	3
Vancouver	**7**	3	2	1	0	4	1
Nova Scotia	**4**	2	1	1	0	2	0
Montreal	**3**	3	1	0	2	2	4
North York	**2**	3	0	2	1	3	5
Kitchener	**1**	3	0	1	2	2	5
Winnipeg	**0**	4	0	0	4	1	9

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per la sconfitta.

AL COLO COLO LA COPPA LIBERTADORES

CILE E UNA NOTTE

Per la prima volta nella sua storia, e in quella del calcio cileno, il Colo Colo ha vinto la Coppa Libertadores, qualificandosi così alla partita di Coppa Intercontinentale di Tokyo contro la Stella Rossa campione d'Europa. In finale, i cileni hanno battuto i campioni uscenti dell'Olimpia Asunción. Dopo il pari a reti bianche dell'andata, i «santiagueñi» hanno dominato il match di ritorno, finito in tragedia anziché nella classica «fiesta». Al termine della partita, che i locali avevano ipotecato già nei primi minuti con una doppietta di Pérez, la gioia dei tifosi è degenerata in violenza. Dieci morti (di cui otto investiti dalle automobili sfreccianti per le strade e uno accoltellato) il bilancio conclusivo della notte post-vittoria. Il Colo Colo ha vinto soprattutto grazie alla rivoluzione tattica impostata da Mirko Jozic, allenatore jugoslavo: il suo 3-5-2 può vantare numerosissime varianti tattiche per portare al gol quasi tutti i componenti la squadra. Fondamentali per il trionfo l'argentino Barticiotto e i due indigeni Rubén Martines e Patricio «Pato» Yáñez. Per la conquista della Coppa Libertadores, ogni giocatore del Colo Colo si è messo in tasca trentamila dollari, gran parte dei quali provenienti dai diritti televisivi delle due finali: la trasmissione delle due gare è costata la bellezza di 460.000 dollari al posto dei venti-trentamila abituali.

Asunción, 29 maggio
OLIMPIA-COLO COLO 0-0

Olimpia: Battaglia, Cáceres, Castro, R. Fernández, Suárez, Balbuena, Guasch, Monzón, Guirland (C. Cubilla dal 63'), Samaniego, G. González (Villalba dal 53').
Colo Colo: Morón, Espinoza, Garrido, Vilches, Margas, Ramirez, Mendoza, Pizarro, Peralta, Barticiotto, R. Martínez.
Arbitro: Filippi (Uruguay).

Santiago, 4 giugno
COLO COLO-OLIMPIA 3-0 (2-0)

Colo Colo: Morón, Ramirez, Garrido, Margas, Peralta, Mendoza, Espinoza, Vilches, Barticiotto, Pizarro, L. Pérez.
Olimpia: Battaglia, J. Ramirez, Fernández, Castro, Suárez, Jara, Balbuena, Guasch, G. González, Monzón, Torres.
Arbitro: Wright (Brasile).
Marcatori: L. Pérez 13' e 18', Herrera 85'.

STATI UNITI

RISULTATI: Penn Jersey-Albany 2-0; Maryland-Tampa Bay 3-0; Salt Lake-Miami 3-0; San Francisco-Miami 4-0; Colorado-Penn Jersey 2-1; Miami-Albany 2-1 rig.; Salt Lake-Penn Jersey 1-2 rig.; Tampa Bay-Maryland 0-1; Ft.Lauderdale-Albany 2-1 rig.; San Francisco-Penn Jersey 4-1; Colorado-Albany 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Albany	29	6	3	3	7	7
Ft.Lauderdale	26	4	3	1	9	6
Penn Jersey	21	7	3	4	9	11
Tampa Bay	10	5	1	4	4	8
Miami	6	4	1	3	3	11
WESTERN CONFERENCE						
Maryland	38	5	5	0	11	4
San Francisco	31	4	4	0	10	1
Colorado	23	3	3	0	5	1
Salt Lake	14	6	1	5	6	10

N.B.: 6 punti per la vittoria; 4 punti per la vittoria ai rigori, 2 punti per la sconfitta ai rigori; 1 punto per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

VENEZUELA

29. GIORNATA: ULA Mérida-Portuguesa 2-0; Mineros-Monagas 2-0; Trujillanos-Maritimo 2-0; Caracas FC-Dep. Lara 3-1; Táchira-Atl. Zamora 1-0; Valencia-Anzoátegui 4-1; Dep. Italia-Estudiantes 1-0; Minerven-Maracaibo 0-0. Recupero: Portuguesa-Anzoátegui 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ULA Mérida	**37**	29	13	11	4	37	28
Maritimo	**35**	29	13	9	7	44	24
Mineros	**35**	29	13	9	7	43	29
Atl. Zamora	**34**	29	12	10	7	41	29
Táchira	**33**	29	12	9	8	40	24
Caracas	**33**	29	11	11	7	35	31
Dep. Lara	**31**	29	10	11	8	32	27
Minerven	**29**	29	9	11	9	27	21
Dep. Italia	**29**	29	9	11	9	25	29
Trujillanos	**29**	29	12	5	12	26	31
Estudiantes	**27**	29	9	10	11	26	30
Monagas	**26**	29	7	11	10	24	31
Portuguesa	**25**	29	8	9	12	25	37
Anzoátegui	**23**	29	9	5	15	24	37
Maracaibo	**19**	29	8	3	18	27	36
Valencia	**19**	29	8	3	18	33	57

MESSICO

37. GIORNATA: Veracruz-UAG 2-1; Atlas-Guadalajara 1-0; U.N.León-Tamaulipas 0-1; UNAM- Morelia 1-0; Quérétaro-Cobras 2-0; León-Cruz Azul 0-1; Necaxa-Puebla 2-0; Univ. de Guadalajara-Toluca 3-1; Santos-América 1-1; Irapuato-Monterrey 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**41**	37	14	13	10	59	54
Necaxa	**35**	37	12	11	14	62	67
Morelia	**34**	37	10	14	13	48	50
UAG	**31**	37	9	13	15	39	48
Santos	**25**	37	6	13	18	35	62
GRUPPO 2							
UNAM	**53**	37	24	5	8	64	28
Cruz Azul	**44**	37	15	14	8	47	38
Veracruz	**42**	37	15	10	12	61	43
Toluca	**36**	37	11	14	12	51	50
Tamaulipas	**33**	37	9	15	13	30	46
GRUPPO 3							
Guadalajara	**40**	37	10	20	7	42	35
Puebla	**39**	37	14	11	12	39	40
U.N.León	**36**	37	12	12	13	45	47
Quérétaro	**29**	37	8	13	16	47	55
Irapuato	**26**	37	7	12	18	38	69
GRUPPO 4							
Monterrey	**45**	37	18	9	10	58	41
U. de Guad.	**42**	37	16	10	11	46	39
Atlas	**40**	37	15	10	12	36	28
León	**39**	37	15	9	13	52	39
Cobras	**32**	37	9	14	13	36	50

URUGUAY

7. GIORNATA
Defensor Sp.-Nacional 0-1
Julio Dely Valdes 83'
El Tanque-Peñarol 1-2
Paulinho (P) 2', A. Paz (P) 50', P. Alonso (T) 51'
Central Esp.-Huracán Buceo 1-1
Chabat (C) 21', A. Noble (H) 90'
Danubio-Racing 3-0
C. Rodriguez 1', Moas 35', Biaggio (D) 62' rig.
Liverpool-Wanderers 2-1
Laje (L) 14', Barbat (L) 67' rig., G. Diaz (W) 90'
Bella Vista-Progreso 2-1
Albino (P) 35', López Báez (B) 52', Gil (B) 79'
Cerro-Rentistas 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**11**	6	5	1	0	12	4
Defensor Sp.	**10**	7	4	2	1	10	4
Danubio	**9**	7	4	1	2	13	8
Bella Vista	**9**	7	2	5	0	10	8
Central Esp.	**9**	7	3	3	1	9	7
Liverpool	**9**	7	3	3	1	6	5
Cerro	**8**	7	3	2	2	7	5
Huracán B.	**6**	7	2	2	3	8	6
Wanderers	**6**	6	2	2	2	6	6
Peñarol	**6**	7	1	4	2	6	10
Rentistas	**4**	7	1	2	4	5	8
El Tanque	**4**	7	1	2	4	5	9
Racing	**3**	7	0	3	4	2	12
Progreso	**2**	7	0	2	5	5	12

PARAGUAY

TORNEO REPUBBLICA

SEMIFINALI: Sportivo Luqueño-Olimpia Asunción 2-1 1-2 4-3 rig.; Cerro Porteño-Libertad 0-0 2-2 4-3 rig.

CUORE E BATTICUORE

Ancora 90 minuti thrilling, in testa e in coda. Solo la Cremonese può dirsi certa della A, mentre Ascoli e Padova... rischiano lo spareggio

di Matteo Dalla Vite

Bello, bellissimo e anche impossibile. Al grande e pirotecnico Luna Park della B, scoppi di vita, magìe, rovesci impensati e un susseguirsi esaltante di colpi di scena danno alla classifica un volto affascinante ma di difficile interpretazione. È ancora, o quasi, tutto da rifare. In testa e in coda. «Nonno» Giagnoni conquista, con una melina clamorosa, il suo quattordicesimo risultato utile consecutivo e rinvigorisce il sogno di una città che aveva dimenticato il Grande Traguardo. Il Padova si complica maledettamente la vita, soffre come un cane davanti a un Barletta che non sa cosa sia l'ammutinamento e poi la spunta a tempo già concluso con la forza di sempre e la tenacia di chi ha mille carte buone da giocare. L'Ascoli, infine, ritrova l'afflato del pubblico, stantuffa come un treno alla ricerca del risultato e lo ottiene a fatica contro un Taranto lucidissimo ma spezzato da due espulsioni. La lotta per salire nei cieli che contano è ora tutta qui: perché, con Verona e Foggia che si sono già tolte dalla mischia, c'è la Lucchese che ha definitivamente abbandonato ogni velleità andando a cozzare contro un Bre-

Sopra (fotoVilla), la gioia di Benarrivo in Padova-Barletta 4-3. Sotto al titolo (fotoBellini), il gol di Cvetkovic. A sinistra, Bortolotti

DOPING: UN ANNO A BORTOLOTTI

Edoardo Bortolotti, 21 anni, giocatore del Brescia, è stato condannato a un anno di inattività. All'esame antidoping del 28 aprile, dopo Brescia-Modena, era stato trovato positivo per cocaina. Sospeso in via cautelare il 23 maggio scorso, Bortolotti a seguito di una decisione della Disciplinare resterà inattivo fino al 23 maggio 1992. La Commissione giudicante, nel comminare una pena leggermente inferiore a quella di Maradona (15 mesi) per identico reato, ha tenuto conto di attenuanti scaturite da una piena e pronta confessione del giocatore. In crisi psicologica per una serie di disavventure professionali e personali (un lungo infortunio, la separazione dalla fidanzata, scarso dialogo con i genitori), Bortolotti aveva assunto la cocaina in un momento di sconforto. La buona fede e il pentimento del ragazzo sono stati riconosciuti: da qui la mano «leggera». Auguriamo a Bortolotti (azzurro della Under 21) di ritrovare la serenità perduta e di ripresentarsi fra un anno più forte di prima. □

scia solido, ragionatore e pragmaticamente rivolto verso il risultato pieno. Addio Lucchese (comunque la realtà più bella vista al torneo), addio Orrico (l'Inter lo aspetta) e tanti saluti anche alla Triestina, che non ha capito fino in fondo che con Veneranda questo sarebbe stato il commiato più probabile...

ME NE SLAVO LE MANI

L'Ascoli ci crede, Nedo provvede a ringraziare i tifosi... ritrovati e Cvetkovic rompe il ghiaccio aprendo nuovi orizzonti ai bianconeri. Partita strana, occasionissime mancate, partita che ha messo in evidenza la grande mole di lavoro e di gioco che il Taranto del bravo Nicoletti sa (spesso a fatica) sprigionare. Un bravo anche a Giordano: c'ha finalmente messo lo zampino, nell'autorete di Zaffaroni, rievocando vecchi fasti di promozione e annullando (ma non del tutto, sia chiaro) una stagione nata male e proseguita peggio. A 41 punti, però, i marchigiani non se ne possono stare tranquilli tranquilli: l'unico vantaggio che potevano avere in caso di classifica avulsa era quello sulla Lucchese. Svanito. Butta male quindi col Padova e

segue

DOMENICA IN

IL PADOVA
La squadra

Per la quinta volta consecutiva cade e poi risorge. Si complica maledettamente la vita e poi esce col solito carattere e la consueta grinta. Sa anche fare miracoli. E la differenza...

Borislav CVETKOVIC *(2)*
Ascoli

Lo slavo triste fa un gol tanto importante quanto spettacolare: scandisce la resurrezione (?) dell'Ascoli con una zuccata magistrale salvando la solita mediocrità: sua e degli altri.

Maurizio GANZ *(3)*
Brescia

Torna alla doppietta e lo fa con la solita astuzia e con quel gran fiuto da bomber che si ritrova. La sua annata non è proprio da podio, ma si sa lo stesso che è un giocatore da A...

Oberdan BIAGIONI *(3)*
Cosenza

Ancora determinante: con un'azione ubriacante crea i presupposti del rigore e poi va a segnare il suo quinto sigillo. Ha fantasia e colpi magici. Teniamolo in considerazione. Ne vale la pena.

Pietro ZAINI
Ascoli

Meritava il podio da tempo, ma aspettavamo ancora di più. Nel generale grigiore ascolano, lui mette sempre lo zampino al posto giusto creando scompiglio e i malesseri altrui. Bravo.

Alessio BROGI *(3)*
Modena

Assieme a Nitti fa sembrare Modena-Cremonese una partita quasi vera. Si danna, crea, giostra lungo tutto l'arco d'attacco e dialoga col centrocampo alla perfezione. Merita molto.

Antonio BRUNO
Barletta

Fino all'altroieri era in C2 e giocava fra i dilettanti. Oggi ne ha presi quattro in più ma si è comunque distinto per ottime parate sulle incursioni patavine. Diventate, alla fine, inutili.

Fabrizio RAVANELLI *(6)*
Reggiana

La sua incostanza ha contribuito a spezzare i sogni della Reggiana. È comunque un grande giocatore, un abilissimo stoccatore e un affidabilissimo goleador. Ma la continuità dov'è...?

DOMENICA OUT

Giampaolo PINNA
Lucchese

Il piccolo Higuita del «Porta Elisa» fa la topica della giornata. Palleggia ripetutamente al limite dell'area fino a farsi infilare ingenuamente da Valoti. È una paperissima costata cara. Ci rimane comunque l'immagine di una Lucchese superrivelazione del campionato. Bravi tutti.

TRIESTINA
La... fine

Fino all'ultimo ha sperato. Fino all'ultimo si è illusa inutilmente. Tanti infortuni, d'accordo, ma anche mille indecisioni e duemila scelte tecnico-tattiche discutibili. Regina del mercato ottobrino, credeva di poter emulare la resurrezione del Modena. Che, però, aveva un allenatore vero in panchina...

Barletta e ricetta. In «casa» Di Cosola è successa ogni cosa. Una retrocessione amara, bottiglie in campo (per.... fortuna come le teste dei facinorosi, vuote), accuse a Esposito (?!), veleno, retroscena e boiate varie. Fra le quali, la più grossa è senz'altro stata detta in tema di vendita, o meglio in tema di «cessione gratuita» della società. *«Dopo sei anni è giusto che si chiuda un ciclo»*. Ha detto Di Cosola. E va bene. Beato chi ci crede, visto che non si tratta proprio di una novità... Naturalmente J.R. non lascerà, anche se in città i barlettani non vedono l'ora di liberarsene. Ma la notizia è che un valente personaggio del panorama pugliese potrebbe prendere in mano la «baracca» e riaprire un nuovo corso: si tratta di Giuseppe De Gennaro, onorevole Dc, editore de «Il Nuovo Corso» e soprattutto padrone di un centro vendita all'ingrosso, il «Baricentro», tra i più quotati e frequentati dell'hinterland barese. I tifosi, e comunque chi vuole bene alla squadra, gli fanno già l'occhiolino... Che sia la volta buona?

Ritorno di fiamma. Va bene: Nanù Galderisi ha fallito quel rigore di Cremona. In compenso però, ha riconquistato (da tempo) la stima di Bagnoli. Se il Padova non dovesse andare in A, il Nanù potrebbe anche seguire a Genova il suo vecchio allenatore, intenzionato a far fuori Aguilera per far posto ad un terzo straniero (non necessariamente Dobrovolski). Con Skuhravy a fare l'Elkjaer, Bagnoli ricomporrebbe la coppia-scudetto di Verona. Proposta allettante, non c'è che dire, ma a parte il fatto che a lui si è interessata anche la Samp, sembra più probabile che Galderisi possa rinnovare il contratto col Padova, città nella quale è rinato e nella cui società ha trovato per dirigenti una grande famiglia. Niente è comunque da escludere. In ogni senso. Ma come al solito, ci deve pensare Nanù...

Nedo scorsoio. Nedo Sonetti, che a fine campionato lascerà l'Ascoli anche in caso di promozione (o di... guerriglia), ha già preparato la lista dei suoi nemici personali che intende consegnare a Domenico Corradetti (braccio destro di Rozzi) e agli altri boss della stampa ascolana. Sonetti, con l'esperienza che si ritrova, avrebbe dovuto capire subito che l'unico a soffiargli sul collo era in realtà Bruno Giordano. Anche lui braccio destro di Rozzi... Il cerchio si chiude.

Le cattive compagnie. A Pescara, Federico Bonetto aveva preso il posto di Vittorio Galigani, silurato poco prima dell'inizio del campionato. Ma non è stato un matrimonio felice. I dirigenti, nonostante godesse di ottima stima da parte dell'opinione pubblica e della stampa locale, non l'hanno mai visto di buon occhio, ritenendolo quasi un incapace. E quando si è trattato di rinnovargli il contratto di un anno, a marzo, si sono fatti «sentire» tramite telegramma scrivendo: *«Grazie lo stesso, ...può bastare»*. Complimenti. Fatto sta, comunque, che ora Bonetto rimane uno dei più seri candidati ad un posto nella Juventus da rifondare. Come andrà a finire, lo vedremo, ma intanto abbiamo avuto la conferma che qualcuno, laggiù, non ha le idee molto chiare. Già, e purtroppo non è una novità...

Sopra (fotoTM), Ganz, doppietta alla Lucchese. In basso: sopra, Moz controlla Gustavo Dezotti in Modena-Cremonese 0-0; sotto, Ciccio Baiano, ancora in gol

SERIE B

segue

con la Cremonese che, confrontati coi bianconeri, hanno rispettivamente più coraggio e un punto in più in classifica. Per una volta non ha fallito la squadra assieme a Casagrande: e questo è un bene, dà segnali positivi per il finale. A meno che, a Reggio Emilia non venga confezionata una... torta grande così. Cosa probabilissima.

QUA LA ZAMPA...RINI

Piccola parentesi: a Udine sembra abbiano raggiunto l'accordo. Via Pozzo, dentro la Finsport con Zamparini, che avrà il 51% del pacchetto, affiancato da Enzo Cainero, suo commercialista e primo, in passato, a sconsigliare lo stesso ad acquistare l'Udinese (perché troppo caotica dal punto di vista finanziario...), da dirigenti della Zanussi, da Cattaruzzi (Despar) e Novajra (Sofib-Coca Cola). Entro venerdì, Cainero dovrà presentare una lettera di fidejussione. La cifra si aggira sugli 11 miliardi.

RISCHIA TUTTO

In testa e in coda si va avanti a calcoli. Così, dunque, fanno Cremonese e Modena che inscenano una delle partite più scontate della storia. Tarallucci, vino e tanti abbracci alla fine: ma entrambe hanno bisogno ancora di un punto per conservare i rispettivi sogni. Ai grigiorossi

segue

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO

	GIOCATORI	
1	**Antonioli** (Modena)	6,53
	Mannini (Pescara)	6,44
2	**Gualco** (Cremonese)	6,34
	Porro (Foggia)	6,32
3	**Codispoti** (Foggia)	6,39
	Benarrivo (Padova)	6,34
4	**Manicone** (Foggia)	6,48
	Bonometti (Brescia)	6,28
5	**Sensini** (Udinese)	6,30
	Pascucci (Lucchese)	6,29
6	**Montanari** (Lucchese)	6,41
	Cuicchi (Modena)	6,29
7	**Signori** (Foggia)	6,48
	Fanna (Verona)	6,30
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,54
	Albertini (Padova)	6,37
9	**Baiano** (Foggia)	6,56
	Casagrande (Ascoli)	6,49
10	**Barone** (Foggia)	6,47
	Bergamo (Modena)	6,40
11	**Pellegrini** (Verona)	6,42
	Rambaudi (Foggia)	6,39
	ARBITRI	
1	**Cesari**	6,44
2	**Boemo**	6,38
3	**Guidi**	6,30
4	**Boggi**	6,18
5	**Bazzoli**	6,17

RISULTATI

37. giornata 9-6-91

Ascoli-Taranto 2-1
Avellino-Reggina 1-1
Brescia-Lucchese 2-1
Cosenza-Ancona 2-1
Foggia-Pescara 3-3
Messina-Udinese 2-2
Modena-Cremonese 0-0
Padova-Barletta 4-3
Triestina-Reggiana 2-3
Verona-Salernitana 0-0

PROSSIMO TURNO

38. giornata 16-6-91
ore 16.30

Ancona-Messina (1-1)
Barletta-Brescia (0-2)
Cremon.-Avellino (0-1)
Lucchese-Padova (0-0)
Pescara-Triestina (1-1)
Reggiana-Ascoli (0-2)
Reggina-Foggia (1-1)
Salernit.-Cosenza (0-1)
Taranto-Verona (1-2)
Udinese-Modena (1-1)

MARCATORI

21 reti: Casagrande (6 rigori) (Ascoli); Baiano (5) (Foggia); Balbo (3) (Udinese).
16 reti: Ravanelli (1) (Reggiana).
15 reti: Marulla (5) (Cosenza).
14 reti: Rambaudi (Foggia).
13 reti: Galderisi (8) (Padova).
12 reti: Tovalieri (2) (Ancona); Paci (3) (Lucchese); Pasa (4) (Salernitana).
11 reti: Dezotti (2) (Cremonese); Signori (Foggia); Paci (Lucchese); Pellegrini (Verona).
10 reti: Pistella (1) (Barletta); Ganz (Brescia), Scarafoni (2) (Triestina), Prytz (4) (Verona).
9 reti: Pellegrini (Modena).
8 reti: Protti (1) (Messina); Simonini (1) (Reggina); Zannoni (5) (Taranto).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Rosin** (Reggina)
2) **Bonomi** (Cremonese)
3) **Benarrivo** (Padova)
4) **Rossi** (Verona)
5) **Brunetti** (Taranto)
6) **Zanetta** (Reggiana)
7) **Di Livio** (Padova)
8) **Longhi** (Padova)
9) **Galderisi** (Padova)
10) **Biagioni** (Cosenza)
11) **Zaini** (Ascoli)
All. **Colautti** (Padova)

LA CLASSIFICA DOPO LA 37. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Foggia	**49**	37	20	9	8	63	34	—7	19	14	4	1	44	13	18	6	5	7	19	21
Verona	**45**	37	15	15	7	42	28	—11	19	12	6	1	25	6	18	3	9	6	17	22
Cremonese	**42**	37	12	18	7	28	21	—13	18	9	8	1	21	11	19	3	10	6	7	10
Ascoli	**41**	37	13	15	9	45	31	—15	19	12	6	1	35	10	18	1	9	8	10	21
Padova	**41**	37	13	15	9	40	34	—15	19	10	6	3	27	13	18	3	9	6	13	21
Reggiana	**38**	37	12	14	11	49	42	—17	18	8	8	2	31	16	19	4	6	9	18	26
Lucchese	**38**	37	9	20	8	27	29	—17	18	6	11	1	16	10	19	3	9	7	11	19
Udinese	**37**	37	13	16	8	52	42	—13	18	10	8	0	33	14	19	3	8	8	19	28
Ancona	**36**	37	11	14	12	37	42	—19	18	8	7	3	25	17	19	3	7	9	12	25
Brescia	**36**	37	9	18	10	28	31	—20	19	8	9	2	19	9	18	1	9	8	9	22
Cosenza	**36**	37	11	14	12	38	48	—20	19	10	8	1	22	9	18	1	6	11	16	39
Messina	**36**	37	9	18	10	33	44	—20	19	7	11	1	21	11	18	2	7	9	12	33
Taranto	**35**	37	9	17	11	27	33	—20	18	7	8	3	16	13	19	2	9	8	11	20
Modena	**35**	37	10	15	12	34	34	—21	19	7	8	4	23	14	18	3	7	8	11	20
Avellino	**35**	37	11	13	13	27	36	—21	19	9	7	3	20	12	18	2	6	10	7	24
Pescara	**34**	37	8	18	11	34	32	—21	18	7	6	5	20	14	19	1	12	6	14	18
Salernitana	**34**	37	6	22	9	27	38	—21	18	5	12	1	18	14	19	1	10	8	9	24
Reggina	**30**	37	7	16	14	27	33	—25	18	7	7	4	18	10	19	0	9	10	9	23
Triestina	**30**	37	7	16	14	33	41	—26	19	5	12	2	24	16	18	2	4	12	9	25
Barletta	**27**	37	8	11	18	28	46	—28	18	8	5	5	17	12	19	0	6	13	11	34

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■	2-0	0-1	1-0	1-1	3-3	0-2	1-0	2-2		3-1	1-1	3-2	1-1	0-0	3-0	1-0	2-0	0-2	1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0	4-1	2-0	0-0	5-2	2-0	5-1	3-0	1-2	0-0	2-0	0-0	0-0	2-1	1-0	2-1	1-1
Avellino	1-0	1-1	■	3-1	1-0	0-0	1-0	1-2	1-1	2-0	1-0	2-1	0-0	1-2	1-1	0-0	1-3	0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0	3-0	■		0-2	0-1	1-0	2-0	4-0	0-1	1-1	0-0	0-0	2-1	0-0	1-0	1-0	0-1	1-5
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1	0-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	1-1	1-2	0-0	1-2	0-0	1-0	3-0	1-1
Cosenza	2-1	1-1	0-0	1-1	0-0	■	1-0	1-1	1-0	1-0	2-0	2-0	1-1	2-1	0-0	1-0	2-0	1-2	3-1	0-0
Cremonese	1-0	1-0		2-2	1-0	2-1	■	2-0	1-0	0-0	2-0	1-1	1-1	1-1	3-2	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1
Foggia	2-0	2-1	5-0	2-0	1-0	5-0	1-0	■	3-0	2-3	1-0	1-1	3-3	2-1	1-1	4-0	1-0	5-1	2-2	1-0
Lucchese	1-1	0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1	2-0	■	0-0	1-1		0-0	1-1	2-2	1-0	1-1	2-1	1-0	1-0
Messina	1-1	1-1	1-1	3-0	0-0	2-2	0-0	0-2	0-0	■	0-0	2-0	1-0	1-0	2-0	1-1	0-0	1-0	2-2	3-1
Modena	0-0	1-2	3-1	1-0	1-1	2-0	0-0	1-3	0-1	1-1	■	2-0	0-0	0-2	0-0	3-0	2-0	3-0	1-1	2-2
Padova	1-2	1-0	1-0	4-3	0-1	3-0	0-1	0-0	0-0	5-1	1-1	■	1-0	3-1	3-1	1-1	0-0	1-0	2-1	0-0
Pescara	1-2	0-0	0-0	3-0	2-0	2-0	1-0	2-0	0-0	0-1	0-2	2-2	■	2-0	1-0	1-1	1-3		2-2	0-1
Reggiana	1-2		0-0	2-1	1-1	7-4	0-0	1-2	2-2	4-1	1-0	2-0	1-1	■	2-0	0-0	1-1	1-0	1-1	4-0
Reggina	1-1	0-0	2-0	2-0	3-0	0-0	1-1		1-1	1-0	0-1	0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0	1-2	2-1	0-1
Salernitana	1-0	2-1	1-1	2-2	2-0		0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-3	1-1	2-0	■	0-0	2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0	1-1	1-0	2-1	1-0	0-2	0-1	0-0	2-2	0-1	0-0	1-0	1-0	1-1	■	1-1	1-1	
Triestina	5-0	0-0	2-1	2-0	1-1	2-2	0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1	2-3	0-0	2-1	1-1	■	1-1	1-1
Udinese	0-0	1-0	0-0	1-0	2-2	4-0	1-1	1-1	2-1	3-3		2-2	2-1	3-1	2-1	2-0	4-0	0-0	■	2-0
Verona	2-0	4-0	1-0	0-0	1-1	1-0	2-0	2-1	0-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	2-0	■

SERIE B LE PAGELLE

Ascoli 2 - Taranto 1

ASCOLI: Lorieri 6,5, Aloisi 6, Pergolizzi 6, Enzo 5,5 (63' Pierleoni 6), Benetti 6, Colantuono 5, Cvetkovic 6,5, Casagrande 6, Giordano 5,5, Cavaliere 5,5 (68' Bernardini 5), Zaini 7. 12 Bocchino, 13 Mancini, 16 Spinelli.

Allenatore: Sonetti 6.

TARANTO: Spagnulo 5,5, Filardi n.g. (27' Giacchetta 5,5), D'Ignazio 6, Evangelisti 6, Brunetti 6, Zaffaroni 5,5, Mazzaferro 5, Raggi 5, Turrini 6, Zannoni 6 (80'Avanzi n.g.), Clementi 6. 12 Piraccini, 13 Cossaro, 15 Agostini.

Allenatore: Nicoletti 6,5.

Arbitro: Fabricatore di Roma 6.

Marcatori: 6' Cvetkovic, 60' Brunetti, 73' Zaffaroni (aut.).

Ammoniti: Pergolizzi.

Espulsi: Raggi e Mazzaferro.

Avellino 1 - Reggina 1

AVELLINO: Brini 6, Vignoli 6,5, Parpiglia 6, Ferrario 6 (59' Fonte 6), Franchini 6, Piscedda 6, Voltattorni 6 (74' Campistri n.g.), Celestini 7, Sorbello 6, Battaglia 6,5, Gentilini 6. 12 Garella, 13 Ramponi, 15 Cinello.

Allenatore: Oddo 6.

REGGINA: Rosin 8, Bagnato 6, Granzotto 6, Scienza 6,5, Bernazzani 6, Tedesco 5, Soncin 6 (65' Scichilone n.g.), Maranzano 6, La Rosa 5 (65' Campolo n.g.), Poli 6, Carbone 6. 12 Torresin, 15 Gioffrè, 16 Simonini.

Allenatore: Cerantola 6.

Arbitro: Dal Forno di Ivrea 5,5.

Marcatori: 56' Carbone, 62' Vignoli.

Ammonito: Poli.

Espulsi: nessuno.

Brescia 2 - Lucchese 1

BRESCIA: Zaninelli 6, Carnasciali 6, Rossi 6,5, Flamigni 6,5, Luzardi 6, Citterio 5,5, Valoti 6,5 (75' Masolini n.g.), De Paola 6,5, Giunta 7 (88' Serioli n.g.), Bonometti 6,5 Ganz 7. 12 Gamberin, 13 Prandelli, 14 Quaggiotto.

Allenatore: Bolchi 7.

LUCCHESE: Pinna 5, Vignini 6, Ferrarese 5,5 (70' Di Stefano 6), Pascucci 5,5, Baraldi 5 (29' Simonetta 5), Montanari 6, Rastelli 5,5, Giusti 5,5, Paci 6, Monaco 6,5, Castagna 5,5. 12 Quironi, 15 Bianchi, 16 Fortini.

Allenatore: Orrico 5.

Arbitro: Cornieti di Forlì 6.

Marcatori: 23' e 49' Ganz, 73' Paci.

Ammoniti: Pinna, Rossi, Baraldi, Ferrarese, Luzardi, Carnasciali e Giunta.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 - Ancona 1

COSENZA: Vettore 5,5, Marino 6, Napolitano 5,5, Catena 6, Marra 6, De Rosa 6,5, Compagno 6, Aimo 6, Marulla 6 (78' Gazzaneo n.g.), Biagioni 7 (89' Di Cintio n.g.), Coppola 5. 12 Tontini, 13 Storgato, 16 Mileti.

Allenatore: Reja 6.

ANCONA: Nista 7, Fontana 6, Lorenzini 6, Bruniera 6, Cucchi 6, Deogratias 6, Vecchiola 6 (61' Turchi 6), Gadda 6, Tovalieri 7, De Angelis 6,5, Bertarelli n.g. (17' Messersi 5). 12 Rollandi, 13 Airoldi, 16 Fanesi.

Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Cesari di Genova 6.

Marcatori: 37' Marulla (rig.), 55' Tovalieri, 77' Fontana (aut.).

Ammoniti: Vecchiola, Biagini, Marino e Marulla.

Espulsi: nessuno.

Foggia 3 - Pescara 3

FOGGIA: Zangara 5, Codispoti 5,5, Grandini 5, Manicone 6, Porro 5, Napoli 5,5, Rambaudi 6, Picasso 6 (63' Bucaro 6), Baiano 6,5, Barone 6,5, Casale 6 (78' Caruso 5,5). 12 De Felice, 13 List, 16 Ardizzone.

Allenatore: Zeman 5.

PESCARA: Mannini 5,5, Destro 5, Camplone 5, Zironelli 5, Righetti 5, Ferretti 5, Martorella 5 (72' Caffarelli n.g.), Fioretti 6, Bivi 6,5, Zago 5,5 (46' Alfieri 5), Edmar 5. 12 Gnoli, 13 Taccola, 15 Monelli.

Allenatore: Galeone 5,5.

Arbitro: Guidi di Bologna 5.

Marcatori: 5' Casale, 7' (rig.) e 33' Bivi, 12' Baiano, 16' Rambaudi, 25' Fioretti.

Ammoniti: Napoli, Righetti e Alfieri.

Espulsi: nessuno.

Messina 2 - Udinese 2

MESSINA: Abate 6, De Trizio 6, Miranda 6, De Simone 5,5, Bonomi 5,5, Pace 5,5, Cambiaghi 5,5 (82' Fontana n.g.), Puglisi 5 (24' Traini 6), Muro 6, Breda 6, Protti 6,5. 12 Dore, 13 Bronzini, 14 Losacco.

Allenatore: Materazzi 6.

UDINESE: Giuliani 6, Cavallo 6, Susic 6,5, Vanoli 6, Lucci 6 (30' Zanutta 6), Orlando An. 6, Pagano 5,5, Mattei 6, Balbo 6, Dell'Anno 6, Marronaro 7 (43' Negri 6). 12 Battistini, 14 Marcuz, 15 Pittana.

Allenatore: Buffoni 6,5.

Arbitro: Felicani di Bologna 6.

Marcatori: 22' Marronaro, 23' Susic (aut.), 74' Balbo, 78' Protti (rig.).

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Modena 0 - Cremonese 0

MODENA: Antonioli 6, Marsan 6,5, Bosi 6, Cappellacci 6 (80' Zanone n.g.), Moz 6, Cuicchi 6,5, Nitti 6,5, Bergamo 6, Sacchetti 6, Pellegrini 6, Brogi 7. 12 Meani, 13 Chiti, 14 De Rosa, 15 Zamuner.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

CREMONESE: Rampulla 6,5, Bonomi 6,5, Garzilli 6, Piccioni, 6,5, Montorfano 6, Favalli 6,5, Giandebiaggi 5,5, Ferraroni 6 (60' Iacobelli 5,5,), Dezotti 6,5, Marcolin 6,5, Neffa 5,5 (87' Lombardini n.g.). 12 Violini, 13 Bertazzoli, 14 Baronio.

Allenatore: Giagnoni 5,5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.

Ammoniti: Giandebiaggi e Ferraroni.

Espulsi: nessuno.

Padova 4 - Barletta 3

PADOVA: Bistazzoni 5,5, Murelli 6,5, Benarrivo 7, Parlato 6,5 (46' Rizzolo 5), Ottoni 6, Ruffini 6, Di Livio 8, Longhi 7, Galderisi 7, Albertini 5,5, Putelli 6. 12 Dal Bianco, 13 Sola, 14 Rosa, 15 Miano.

Allenatore: Colautti 6.

BARLETTA: Bruno 8, Farris 6,5, Gabrieli 6, Strappa 6, Tarantino 6, Sottili 5,5, Signorelli 6,5, Carrara 6,5 (68' La Notte 6,5), (85' Colautti n.g.), Pistella 5,5, Gallaccio 6, Consonni 6,5. 12 Misefori, 14 Ceredi, 16 Bolognesi.

Allenatore: Clagluna 6,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.

Marcatori: 27' Consonni, 34' Signorelli, 40' e 52' (rig.) Galderisi, 67' Benarrivo, 73' La Notte, 92' Longhi.

Ammoniti: Carrara, Gabrieli, Gallaccio e Consonni.

Espulso: Sottili.

Triestina 2 - Reggiana 3

TRIESTINA: Riommi 6, Donadon 6,5, Di Rosa 4 (46' Trombetta 5), Levanto 5, Consagra 6, Cerone 6, Marino 5, Conca 5, Scarafoni 5, Urban 6,5, Luiu 6 (69' Terraciano 5). 12 Brunner, 13 Sandrin, 15 Runcio.

Allenatore: Veneranda 6,5.

REGGIANA: Facciolo 6,5, Paganin 6, Villa 5,5, Daniel 5, De Agostini 6,5, Zanutta 6,5, Bergamaschi 6, Melchiori 6 (69' Brandani 6), Ravanelli 7 (85' Ferrante n.g.), Lantignotti 7, Morello 7. 12 Cesaretti, 14 Dominissini, 15 Galassi.

Allenatore: Marchioro 6,5.

Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 8.

Marcatori: 34' Lantignotti, 39' Villa (aut.), 43' Ravanelli, 52' Scarafoni, 83' Ravanelli.

Ammoniti: Daniel, De Agostini, Urban, Concà, Cerone e Morello.

Espulsi: Levanto e Bergamaschi.

Verona 0 - Salernitana 0

VERONA: Gregori 6, Calisti 6, Polonia 6, Rossi 7, Sotomayor 6, Pusceddu 6, Pellegrini 6, Acerbis 6,5, Lunini 6, Prytz 7, Fanna 6,5. 12 Martina, 13 Icardi, 14 Gritti, 15 Magrin, 16 Favero.

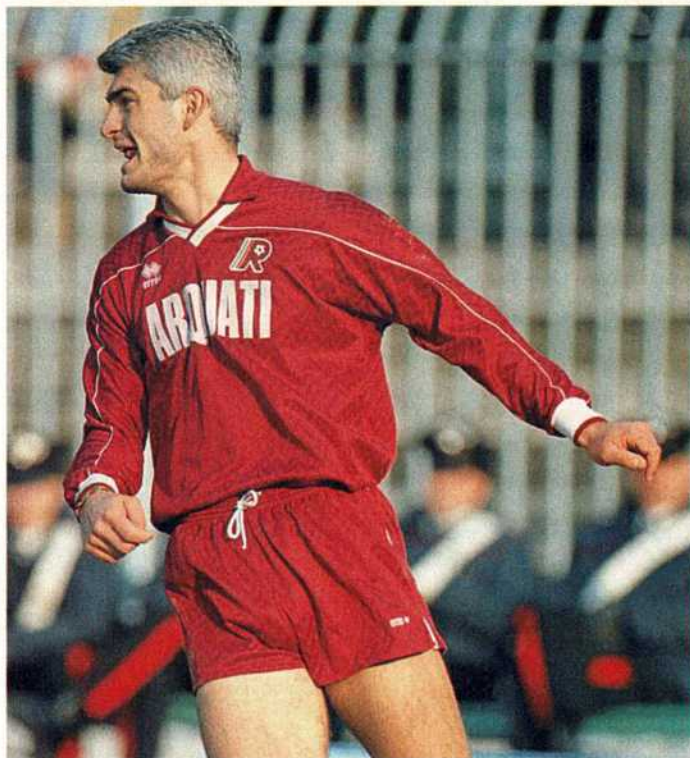
Allenatore: Fascetti 7.

SALERNITANA: Battara 6,5, Di Sarno 6, Rodia 5,5 (70' Juliano n.g.), Pecoraro 6, Della Pietra 6,5, Lombardo 6,5, Donatelli 5,5, Amato 5 (52' Fratena 6), Pasa 6, Gasperini 6, Pisicchio 5,5. 12 Efficie, 13 Carruezzo, 15 Martini.

Allenatore: Ansaloni 6.

Arbitro: Cardona di Milano 6.

Ammoniti: Rodia e Fanna.

Espulsi: nessuno.

Sopra (fotoVilla), Ravanelli: è tornato alla doppietta in casa della Triestina. A destra, la copertina de «il sogno di una A»

IL FANTASISTA PIOMBA SU LECCE

IL CONDOR PASA

Notizie vere, notizie pazze, notizie. A **Lecce** stanno seriamente pensando di ingaggiare **Daniele Pasa,** «duce» della Salernitana: molto (o quasi tutto) lascia pensare che sia fatta, anche se l'interessato afferma che in caso di salvezza e di programmi faraonici resterebbe volentieri dov'è. La società pugliese si sta interessando anche a **Tovalieri**, punta dell'Ancona, e valuta la possibilità di un cambio **Zunico-Taglialatela**: quest'ultimo, in caso di mancato accordo, potrebbe finire al Palermo, dove ha lasciato buoni ricordi. Restando fra i portieri, **Battara** ha un contratto con la Salernitana fino al '94, in ottemperanza del quale, in caso di retrocessione, sarebbe automaticamente svincolato a parametro nullo o quasi. Su di lui, però, «incombe» anche la **Lazio** che, in caso di mancato ingaggio, ripiegherebbe volentieri su **Nista**. Restando ad **Ancona,** il presidente Florini sta valutando seriamente l'idea di riconfermare sia Guerini che Castellani (visto il convincente finale di stagione), mentre su **Minaudo** c'è il Cagliari e su **Bertarelli,** giovane di buone e belle speranze, sia il Torino sia il Foggia. Ad **Avellino,** la nuova dirigenza ha voglia di cambiare: via probabilmente Oddo ed ecco **Scoglio** , un nome ricorrente che al Sud piace molto e al nord (leggasi Udinese) no. Tema allenatori: a **Buffoni** piacerebbe tornare alla Triestina (solo in caso — difficile — di cambio della dirigenza) che pare abbia avuto un contatto con **Franco Liguori.** A **Palermo** stanno facendo la guerra a Ferrari affinché si dimetta di sua «spontanea» volontà e **Di Marzio** tornerà sicuramente in pista perché molto appetito: si parla di Taranto, Messina, Salernitana e Palermo, appunto. Mentre a Pescara ci sono movimenti (**Zago** se ne è andato al Pisa, **Mannini** interessa alla Fiorentina e **Fioretti** al Cesena), a Udine stanno dietro a **Consagra, Picci e Scarafoni** (adulato, assieme a **Riommi**, anche dal Pisa!), a **Rubino** (mediano del Monopoli) e chiederebbero **Rossini** all'Inter nell'affare Alessandro Orlando. Il Padova sta vagliando la pista che porta a **Lorenzo Battaglia** e potrebbe puntare su **Montrone** (Pro Sesto) che interessa a Empoli, Monza, Brescia e Piacenza. **Zancopè** e **Pasqualetto** piacciono sia alla Pro Sesto sia al Pavia; **Miano** anche alla Pro Sesto e il libero **Parlato** al Licata, al Giarre, alla Carrarese e al Perugia. A **Reggio Emilia** cercano due difensori (piacciono **De Marco** e **Lorenzini),** due centrocampisti e una punta. Si potrebbe rivedere **Rumignani** in B (Cosenza) o a Catania. Pavone, consulente tecnico a Foggia, si è interessato a **Urban** (Triestina).

m.d.v.

segue

manca un niente, anche perché la classifica avulsa li avvantaggerebbe comunque. Tuttavia la promozione è meritatissima. Il coraggio di cambiare da parte di Luzzara e il coraggio infinito di Giagnoni hanno finalmente avuto un riscontro oggettivo. Parlando di coraggio, non si può proprio sorvolare su quello del Padova. Più volte magnificata come squadra dalla grande duttilità tecnico-tattica, allenata dal tecnico rivelazione della B di quest'anno e ormai matura, pronta a fare il grande salto in paradiso. Cornice di pubblico spettacolare e una dirigenza coi fiocchi compongono la cornice di un quadro di valore. Il coraggio è quello di dover rischiare tutto: fallire o sognare. A Lucca, domenica prossima, i biancoscudati vanno con l'intenzione di giocarsi una stagione intera. Peccato che non sarà una sfida-promozione, ma le premesse ci sono tutte affinché ne esca una partita scoppiettante, da catalogare fra gli annali del calcio cadetto. Davanti, due formazioni pimpanti, gagliarde nel gioco e nella mente, capaci di giostrare su ritmi ora vertiginosi ora moderati e lucidi con disinvoltura. Poteva essere la sfida dell'anno, ma la Lucchese ha alzato bandiera prima del capolinea. Vedremo se avrà ancora voglia di fare uno sgambetto...

A FONDO PERDUTO

Sotto quota trantasei c'è ancora chi sta male e suda per un futuro migliore. Modena, Taranto e Avellino sono a un passo dalla salvezza: i primi con una magistrale rincorsa (sono in serie positiva da dieci giornate!), i secondi con tenacia ma anche poca lucidità offensiva e gli ultimi con un ruolino di marcia da gambero asfittico. Chi rischia sul serio, allora, sono Pescara e Salernitana: reduci anch'esse da due «pacchi regalo» da Foggia e Verona, se la devono ancora vedere in novanta minuti al veleno. Galeone proverà ad affondare una Triestina retrocessa e Ansaloni un Cosenza già salvo. Tutti i conteggi, le varie soluzioni possibili e immaginabili potrebbero parlare anche di spareggio. E non è detto che, a parte una di queste due, l'altra non sia proprio fra quelle a 35 punti: l'Avellino, ad esempio.

Matteo Dalla Vite

UN SOGNO CHIAMATO FOGGIA

Al grande Foggia di Zdenek Zeman, protagonista della splendida cavalcata '90-91, cominciata per... B e finita trionfalmente in A, è dedicato «Il sogno di una A»: un libro che è un autentico atto d'amore realizzato da Franco Ordine, valente inviato speciale del «Giornale», e da Beppe Signori, goleador-simbolo della squadra. Foggiano purosangue, Ordine ha confezionato un'opera di piacevolissima lettura, una cavalcata tra storia e cronaca che ripercorre fin dai capitoli delle origini lo splendido romanzo in rossonero che porta il titolo di Foggia calcio. Una squadra, i suoi luoghi, i suoi miti: dai leggendari pionieri del campo «Pila e croce» a Oronzo Pugliese, da Cosimo Nocera e Giorgio Rognoni ai «big» conclamati come Bigon e Pavone. Uomini grandi e piccoli che hanno fat-

to la storia del calcio dei «satanelli», raccontati con quel pizzico di nostalgia che rende ogni vicenda appassionante come un brano di letteratura. Il tutto condito da un supporto iconografico straordinariamente ricco, che attinge fotografie d'archivio risalenti agli anni più antichi. A cucire l'ieri glorioso con l'oggi ricco di luce, segue la biografia personale di Beppe Signori, che segue la storia della società idealmente intrecciandosi ad essa: l'attaccante, che ha legato la sua definitiva esplosione proprio al Foggia, si racconta più da innamorato del calcio e dei colori rossoneri che da semplice professionista. E il sogno si colora di realtà.

Franco Ordine
Beppe Signori
IL SOGNO DI UNA A
Carlo Mancosu Editore
Via D. Berti, 36 - Roma
Tel. 06/3385664
Lire 35.000

MOMENTI TRIGORIA

Sul campo amico la Roma ha conquistato la finale-scudetto contro il Torino: un rigore di Maini ha deciso il match con la Lodigiani

di Carlo Ventura

Sarà la Roma l'avversario del Torino per l'aggiudicazione dello scudetto primavera numero 29. Sul campo di Trigoria la Roma partiva col vantaggio di poter pareggiare, mentre la Lodigiani doveva assolutamente vincere per accedere alla doppia finale con i granata di Rosario Rampanti. Il Bari stava alla finestra godendo di un turno sulla carta facile contro il Cosenza. La partita di Trigoria si è decisa al termine del primo tempo con un rigore di Maini (1-0). Sorprendente 0-0, intanto, in Bari-Cosenza. Nel gruppo 1 corsare Empoli (0-1) a Cremona con gol di De Mattia e Monza (0-1) con gol di Giorgio in casa del Torino che perde così l'imbattibilità.

La seconda fase si chiude così con 52 marcature complessive. Leader dei marcatori è Davide Di Nicola (Lodigiani) con 6 reti (19 in totale). Alle spalle, ecco Scarchilli (Roma) a quota 4 (con un rigore); a 3 Sipari (Lodigiani), Cicchetti (Roma) e Maini (Roma 2 rigori). Con 2: Candido (Roma), Giorgio (Monza), Albino (1 rigore, Torino). Un gol per Alfonso, Andrisani, Caggianelli, De Bari e Lo Re (Bari); Cabrini, Gallina, Mariani e Pirri (Cremonese); Dima e Oliva (Cosenza), Cianci, Di Mattia e Montella (Empoli), Di Battista, Loreti e Plini (Lodigiani); Erba, Radice e Stocco (Monza), Anastasi e Rossi (Roma); Carlone, Cois, Mezzanotti e Pancaro (Torino). Un'autorete di Terni (Monza). □

RISULTATI E CLASSIFICHE
(dopo la 3. giornata di ritorno)

GIRONE 1: Cremonese-Empoli 0-1; Torino-Monza 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**9**	6	4	1	1	7	2
Monza	**8**	6	3	2	1	5	3
Cremonese	**4**	6	1	2	3	4	5
Empoli	**3**	6	1	1	4	3	9

GIRONE 2: Bari-Cosenza 0-0; Roma-Lodigiani 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**9**	6	4	1	1	14	3
Lodigiani	**7**	6	2	3	1	12	4
Bari	**7**	6	2	3	1	5	4
Cosenza	**1**	6	0	1	5	2	22

DELUSIONE PER BARI E CREMONESE

LE TERZE INCOMODE

Questa settimana presentiamo il Bari e la Cremonese, due delle «deluse» dell'ultima giornata. I pugliesi di Pasquale Loseto praticano la zona mista e producono un calcio divertente quanto redditizio.

Portieri: Luca Gentili (classe 1972) e Alessandro Di Seri (1972).

Difensori: Francesco Bellucci (1973), Michele Loseto (1972), Angelo Antonio Cianciotta (1971), Mario Grieco (1972), Luigi Caggianelli (1973), Vanni Boldarin (1973) e Michele Carrassi (1972).

Centrocampisti: Emiliano Bigica (1973), Mauro De Bari (1973), Ferdinando Pallone (1972), Giuseppe Terrone (1972), Michele Andrisani (1973) e Giovanni Tiberi (1973).

Attaccanti: Francesco Corrente (1973), Francesco De Napoli (1971), Giovanni Fanelli (1972), Luca Fattizzo (1971), Aurelio Lo Re (1972) e Tommaso Tatti (1972).

Formazione-tipo: Gentili; Bellucci, Cianciotta; Loseto, Bigica, Grieco; Caggianelli, De Bari, Lo Re, Tiberi, Tatti.

Sopra, la rosa della Cremonese: i grigio-rossi sono arrivati terzi nel Girone 1 della seconda fase. A fianco, la rosa del Bari: i pugliesi hanno visto sfumare la qualificazione in finale proprio all'ultima giornata

La Cremonese, guidata da Luciano Cesini, si è fatta notare lungo l'intera stagione per la sua compattezza, la sua tenacia e l'efficacia del gioco a uomo.

Portieri: Stefano Razzetti (classe 1971) e Massimiliano Bolzoni (1973).

Difensori: Giorgio Piantoni (1972), Alessandro Bertazzoli (1971), Giancarlo Bonisoli (1970, fuori-quota), Luca Azzali (1973), Massimiliano Vitali (1972) e Marco Pedretti (1973).

Centrocampisti: Marco Sugoni (1972), Josè Pirri (1973), Mauro Mariani (1972), Dario Corintio (1973), Gianluca Goffi (1973) e Vanni Pessotto (1974).

Attaccanti: Luca Cabrini (1972), Gabriele Gallino (1971) e Massimo Legrenzi (1972).

Formazione-tipo: Razzetti; Piantoni, Pertazzoli; Bonisoli, Azzali, Vitali; Cabrini, Sugoni, Pirri, Mariani, Gallina.

LAGO O LAGUNA?

Dopo Palermo e Casertana, anche il Piacenza conquista la B. Como e Venezia dovranno invece guadagnarsela in uno spareggio

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Spareggi su tutti i fronti: promozione, qualificazione per la Coppa Italia con le squadre di Serie A e B (sono ammesse le prime cinque classificate dei due gironi della Serie C1), salvezza. Vediamo capitolo per capitolo.

Promozione. Il Piacenza sale dalla Serie C1 alla serie B; Massese e Palazzolo dalla C2 alla C1. Per completare il quadro sono necessari due spareggi: uno in C1 tra Como e Venezia, uno in C2 trà Spal e Solbiatese. Le vincenti faranno compagnia a Casertana, Palermo e Piacenza nella promozione in Serie B; Alessandria, Chieti, Sambenedettese, Ischia ed Acireale nella promozione in C1.

Coppa Italia maggiore. Qualificate: Perugia, Andria, Empoli, Casarano, Piacenza, Como, Venezia, Casertana e Palermo. Il nome della decima squadra dipende dall'esito della finale Monza-Palermo. Se vince il Monza, completa l'organico. Se vince il

Sopra, la festa nello spogliatoio del Piacenza dopo la vittoria sul Mantova e il fallo di Ruffo ai danni di Cornacchini che ha originato il penalty per gli emiliani

Sopra, l'1-0 di Cornacchini dal dischetto. A fianco, il d.s. Marchetti e Cagni, felici

Palermo, spareggio Fano-Spezia.

Salvezza. In C2 retrocedono (insieme alle già condannate Mantova, Trento, Battipagliese e Puteolana): Carrarese, Varese e Torres. Spareggio tra Nola e Catanzaro, terminate in quartultima posizione nel Girone B insieme al Giarre, che si salva in virtù della classifica avulsa. In C2 Sarzanese, Derthona, Pievigina, vanno a far compagnia a Oltrepò, Treviso, Saronno, Cittadella, Riccione, Martina, Celano, Enna ed Ostiamare il cui destino era già noto. Tre gli spareggi: nel Girone A tra Cecina e Montevarchi per conoscere il nome della quarta e quinta classificata. Nel Girone B tra Lecco ed Ospitaletto, che cercano di sfuggire alla quintultima poltrona e quindi allo spareggio con le quintultime classificate degli altri tre gironi. Nel Girone C infine, Fasano retrocesso per classifica avulsa, Jesi ed Altamura allo spareggio. □

IL GOL È IL MIO MESTIERE

Sui venticinque anni, normolineo, anzi!, se un po' bassotto non guasta, quattro o cinque campionati, meglio se in categoria, alle spalle. Ecco l'identikit del bomber di Serie C. Il primo della classe è Giovanni Cornacchini, un metro e settanta di altezza, ventisei anni, rapidissimo. Dal Fano, al Foligno e poi Reggiana, Virescit Bergamo, infine Piacenza. Sempre in Serie C. Il boom negli ultimi due anni: 40 gol nelle sole gare di campionato. L'anno prossimo andrà al Milan.

Altri «bassotti» in evidenza sul proscenio del gol sono: Girolamo Bizzarri del Siracusa, due anni al Nord con la Sanremese, poi sempre al Sud con Nocerina, Casertana, Siracusa; Luigi Di Baia, ventotto anni, Gladiator (dilettanti) prima, Francavilla per cinque stagioni poi, adesso al Casarano; Michele Pisasale, Livorno, venticinque anni, rapido, furbo, intelligente.

Non manca il watusso, Stefano Sgherri, un metro e ottantacinque, capofila tra i bomber del Chieti e del Girone C della C2. Infine di media statura l'autentica sorpresa del campionato: Franco Turrini, Palazzolo, venticinque anni, primi calci nelle giovanili del Milan, poi Campania, Fano, Pavia, un anno di inattività, 1988-89 e adesso il Palazzolo. Senza l'ausilio dei calci di rigore è il capofila dei bomber nel Girone B della C2.

I NOSTRI OSCAR, LE CIFRE E I PRIMATI DELLA C1

Un giovane centrocampista ed un altrettanto giovane portiere sul podio del Guerin d'Oro edizione 1990-91: Paolo Poggi, veneziano di nascita e di estrazione calcistica, 20 anni appena compiuti, talento naturale, giocatore che sa costruire e finalizzare come pochi; Luca Pastine, nato a Castelnuovo Magra, altezza 1,83, portiere cresciuto ed affermatosi nella Massese. In base alle nostre citazioni (un punto per ogni menzione nella settimanale rubrica Domenica In) Poggi è il primo della C1, Pastine il primo della C2.

I loro nomi vanno ad iscriversi nell'albo d'Oro di un premio che nel passato ha visto vincitori, tra gli altri, giocatori di vaglia come Ancelotti, Vierchowod, Manfrin, Pioli, Baggio, Costacurta, Simone, Pizzi, lo sfortunato Altobelli per la C1, Cuoghi, Faccenda, Paciocco, Ravanelli, Battaglia, Civeriati, per la C2.

Per gli arbitri le nostre preferenze sono andate a Pierluigi Collina di Bologna per la C1, Fiorenzo Treossi di Forlì per la C2. Dopo tre anni di C, Collina sarà sicuramente promosso alla CAN Nazionale; Treossi ha appena concluso la sua prima stagione sui campi di C.

Pochi e non esaltanti sono i record assoluti venuti nella stagione appena conclusasi. In C1 il Campania ne ha collezionati due davvero poco lusinghieri: maggior numero di gol subiti e di sconfitte consecutive. In C2, il Pontedera

I RISULTATI

CAMPIONATO	RISULTATI 1	RISULTATI X	RISULTATI 2	PUNTI ESTERNI ASSOLUTI	PUNTI ESTERNI PERCENTUALE
1978-79	271	264	77	418	34.1
1979-80	301	232	79	390	31.8
1980-81	307	229	76	381	31.1
1981-82	313	225	74	373	30.4
1982-83	287	248	77	402	32.8
1983-84	272	251	89	419	35.0
1984-85	284	262	66	394	32.1
1985-86	308	232	72	376	30.7
1986-87	309	223	80	383	31.2
1987-88	306	209	97	403	32.9
1988-89	294	241	77	395	32.2
1989-90	270	258	84	426	34.8
1990-91	267	249	96	441	36.0

I GOL

CAMPIONATO	GIRONE A	GIRONE B	TOTALE	MEDIA GOL/GARA
1978-79	554	507	1.061	1.73
1979-80	554	464	1.018	1.66
1980-81	622	494	1.116	1.82
1981-82	602	511	1.113	1.81
1982-83	559	539	1.098	1.79
1983-84	619	512	1.131	1.84
1984-85	503	556	1.121	1.83
1985-86	530	600	1.130	1.84
1986-87	559	505	1.064	1.73
1987-88	542	535	1.077	1.76
1988-89	539	551	1.090	1.79
1989-90	506	572	1.078	1.76
1990-91	530	578	1.108	1.80

SEDICI ANNI DI GUERIN ORO

STAGIONE	SERIE C1 GIOCATORE	SERIE C1 ARBITRO	SERIE C2 GIOCATORE	SERIE C2 ARBITRO
1975/76	**Ciappi** (Sangiovannese)			
1976/77	**Frappampina** (Bari)	**Longhi**		
1977/78	**Manfrin** (Spal)	**Facchin**		
1978/79	**Vierchowod** (Como) **Ancelotti** (Parma)	**Pairetto**	**De Brasi** (Rende)	**Baldini**
1979/80	**Facchin** (Varese) **Casale** (Catania) **Scaburri** (Sanremese)	**Bianciardi**	**Cuoghi** (Modena)	**Lorenzetti**
1980/81	**Cozzella** (Treviso)	**Polacco**	**Faccenda** (Latina)	**Perdonò**
1981/82	**Filisetti** (Atalanta)	**Luci** **Lamorgese**	**Zerbio** (Carrarese)	**De Santis**
1982/83	**De Falco** (Triestina)	**Boschi**	**Paciocco** (Jesi)	**F. Baldas** **Fucci**
1983/84	**Pioli** (Parma)	**Vecchiatini**	**Casale** (Lodigiani)	**Ciaccio**
1984/85	**Baggio** (Vicenza)	**F. Baldas**	**Omiccioli** (Fano)	**Iori**
1985/86	**Di Maria** (Barletta)	**Calabretta**	**Di Sarno** (Ospitaletto)	**Piana**
1986/87	**Costacurta** (Monza)	**Trentalange**	**Salice** (Francavilla)	**Benazzoli**
1987/88	**Simone** (Virescit B)	**Boemo**	**Ravanelli** (Perugia)	**Griffo**
1988/89	**Pizzi** (Vicenza)	**Brignoccoli**	**Battaglia** (Campania)	**Pellegrino**
1989/90	**Altobelli** (Ternana)	**Bazzoli**	**Civeriati** (Pavia)	**Roemonti**
1990/91	**Poggi P.** (Venezia)	**Collina**	**Pastine** (Massese)	**Treossi**

I PRIMATI

DESCRIZIONE	MASSIMI	MINIMI
gol segnati da una squadra	55 **Piacenza** (1986-87)	13 **Siena** (1986-87)
gol subiti da una squadra	59 **Campania** (1990-91) **Spezia** (1980-81) **S. Angelo L.** (1981-82)	11 **Livorno** (1979-80)
serie positiva	28 gior. **Modena** (1981-82)	
vittorie consecutive	6 **Fano** (1980-81)	
pareggi consecutivi	9 **Carpi** (1990-91)	
sconfitte consecutive	10 **Campania** (1990-91)	
giornate senza segnare gol	10 **Foligno** (1983-84)	
gol complessivi in una gara	59 34° gior. (1987-79)	18 18° gior. (1984-85)
vittorie interne complessive in una giornata	13 22° gior. (1980-81) 28° gior. (1984-85)	3 12° giorn. (1983-84) 19° giorn. (1981-82) 17° giorn. (1990-91) 24° giorn. (1990-91) 28° giorn. (1990-91)
vittorie esterne complessive	8 17° giorn. (1980-81)	0 diverse volte
vittorie di squadra	20 **Como** (1978-79)	1 **Trento** (1983-84)
sconfitte di squadra	25 **Ospitaletto** (1987-88)	1 **Brescia** (1984-85)
pareggi di squadra	20 **Mantova** (1978-79) **Reggiana** (1984-85) **Sanremese** (1984-85)	7 **Lecco** (1979-80) **Virescit B.** (1985-86)
totale punti	52 **Piacenza** (1986-87)	11 **Ospitaletto** (1987-88)

I CANNONIERI

CAMPIONATO	GIRONE A GOL	GIRONE A GIOCATORE E SQUADRA	GIRONE B GOL	GIRONE B GIOCATORE E SQUADRA
1978-79	17	**Crepaldi** (Piacenza)	16	**Zobbio** (Empoli)
1979-80	21	**Fiorini** (Piacenza)	15	**Messina** (Salernitana)
1980-81	17	**Frutti** (Mantova) **Barbuti** (Spezia)	17	**De Tommasi** (Cavese)
1981-82	19	**Galluzzo** (Monza)	16	**Gritti** (Arezzo)
1982-83	25	**De Falco** (Triestina)	13	**Chimenti** (Taranto)
1983-84	20	**Rondon** (Vicenza)	14	**Zaccaro** (Salernitana)
1984-85	17	**Zannoni** (Rimini)	18	**Lorenzo** (Catanzaro) **Marulla** (Cosenza)
1985-86	21	**Frutti** (Modena)	17	**Romiti** (Barletta)
1986-87	13	**Cornacchini** (Fano) **Fermanelli** (Spal)	17	**Palanca** (Catanzaro)
1987-88	15	**Simone** (V. Boccaleone)	15	**Comiti** (Campobasso) **D'Ottavio** (Casertana) **La Rosa** (Licata)
1988-89	16	**Pizzi** (L.R. Vicenza)	15	**Prima** (Giarre)
1989-90	16	**Cornacchini** (Piacenza)	15	**Fermanelli** (Perugia) **Pannitteri** (Siracusa)
1990-91	22	**Cornacchini** (Piacenza)	15	**Bizzarri** (Siracusa)

TUTTI I NUMERI DELLA C2

Sopra, Paolo Poggi del Venezia, Guerin d'Oro della stagione per la Serie C1

I RISULTATI

CAMPIONATO	RISULTATI			PUNTI ESTERNI	
	1	X	2	ASSOLUTI	PERCENTUALE
1978-79	585	464	175*	814	33.2
1979-80	600	443	181	805	32.8
1980-81	620	428	176	780	31.8
1981-82	598	453	182	817	33.3
1982-83	633	423	168	759	31.0
1983-84	552	474	164	802	32.7
1984-85	569	487	168	823	33.6
1985-86	556	511	157	825	33.7
1986-87	588	471	165	801	32.7
1987-88	594	451	179	809	33.0
1988-89	561	479	184	847	38.7
1989-90	524	517	183	883	36.1
1990-91	530	529	165	859	35.1

ha collezionato la più lunga serie di pareggi consecutivi dell'intera storia del torneo.

Cornacchini-tris. Non era mai accaduto che un giocatore vincesse per tre volte la classifica cannonieri della C1. Al massimo si era arrivati a due vittorie: Frutti, 1980-81 con il Mantova, 1985-86 con il Modena, e Fermanelli, 1986-87 con la Spal, 1989-90 con il Perugia. Cornacchini ha saputo fare ancora meglio: prima vittoria con il Fano nel 1986-87, poi due successi consecutivi nelle ultime due stagioni con il Piacenza.

Orio Bartoli

I PRIMATI

DESCRIZIONE	MASSIMI	MINIMI
punti squadra	52 **Legnano** (1982-83)	8 **Sorso** (1988-89)
gol segnati da una squadra	66 **Padova** (1980-81)	8 **Cassino** (1979-80)
gol subiti da una squadra	81 **Audace** (1978-79)	7 **Livorno** (1983-84)
punti interni	33 **F. Andria** (1988-89)	6 **Audace** (1978-79)
punti esterni	23 **Mestre** (1983-84)	1 **Cassino** (1979-80) **Ragusa** (1980-81) **Sorso** (1988-89)
vittorie di squadra	21 **Casertana** (1980-81) **Legnano** (1982-83) **F. Andria** (1988-89) **Ternana** (1988-89)	0 **Modica** (1981-82)
vittorie interne	16 **F. Andria** (1988-89) **Ternana** (1988-89)	0 **Modica** (1981-82)
vittorie esterne	8 **Padova** (1979-80) **Carrarese** (1981-82) **Mestre** (1983-84)	0 diverse volte
serie positive	34 **Livorno** (1983-84)	
vittorie consecutive	8 **Giulianova** (1978-79) **Reggina** (1983-84)	
pareggi consecutivi	12 **Pontedera** (1990-91)	
sconfitte di squadra	27 **Sorso** (1988-89)	0 **Livorno** (1983-84)
sconfitte consecutive	10 **Audace** (1978-79) **Lupa Frascati** (1979-80) **Biellese** (1983-84)	
sconfitte fuori casa	16 **Sorso** (1988-89)	0 **Livorno** (1983-84)
giornata senza subire gol	13 **Cosenza** (1979-80)	

I GOL

CAMPIONATO	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	TOTALI	GOL/GARA
1978-79	570	612	605	571	2.358	1.92
1979-80	577	648	614	547	2.386	1.94
1980-81	609	603	543	578	2.333	1.90
1981-82	582	564	576	586	2.308	1.88
1982-83	581	628	555	538	2.305	1.88
1983-84*	426*	606	532	579	2.143*	1.80
1984-85	563	608	581	573	2.325	1.89
1985-86	505	487	539	587	2.118	1.73
1986-87	483	528	540	598	2.149	1.75
1987-88	507	584	638	596	2.325	1.89
1988-89	546	511	550	570	2.177	1.77
1989-90	492	538	523	549	2.102	1.71
1990-91	479	548	482	541	2.050	1.67

nota: * una squadra in meno

Nella pagina accanto, Cornacchini del Piacenza, superbomber di C. A fianco, Montarani dell'Astrea (fotoSantandrea)

I CANNONIERI

CAMPIONATO	GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
1978-79	17 **Barbuti** (Cerretese)	17 **Manservisi** (Adriese) **Pietropaolo** (P. Patria)	19 **Toscano** (Brindisi)	17 **Ballarin** (Siracusa)
1979-80	23 **Barbuti** (Spezia)	18 **Ziviani** (Monselice)	20 **La Rosa** (Civitavecchia)	16 **Prima** (Monopoli)
1980-81	21 **Bardelli** (P. Patria)	21 **Gazzetta** (Mira)	15 **Tacchi** (Casertana) **Barducci** (Montecatini T.)	18 **Marescalco** (Marsala)
1981-82	18 **Zerbio** (Carrarese)	16 **Sandri** (Montebelluna)	17 **Gabbriellini** (Frosinone)	15 **Telesio** (Siracusa)
1982-83	23 **Vitale** (Prato)	18 **Pozzi** (Pavia)	14 **Paciocco** (Jesi)	16 **Cau** (Akragas)
1983-84	11 **Liucci** (Cerretese) **Barducci** (Lucchese)	15 **Pozzi** (Pavia)	19 **Buffone** (Jesi)	18 **Casale** (Lodigiani)
1984-85	19 **Marescalco** (Alessandria)	22 **Simonini** (Virescit)	17 **Tomba** (Brindisi)	15 **Di Baia** (Gladiator)
1985-86	15 **Telesio** (Spezia)	13 **Cesati** (Centese)	17 **D'Alessandro** (Angizia)	20 **Prima** (Juve Stabia)
1986-87	14 **Gino** (Casale)	15 **Zobbio** (Vogherese)	20 **Valori** (Casarano)	19 **Silenzi** (Lodigiani) **Onorati** (Ischia)
1987-88	15 **Bianchini** (Carbonia)	15 **Solimeno** (Pro Sesto) **Zobbio** (Vogherese)	23 **Ravanelli** (Perugia)	12 **Casale** e **D'Este** (Palermo) **Lucidi** (Valdiano)
1988-89	16 **Bagnoli** (Pontedera)	16 **Fiorio** (Chievo)	15 **Minuti** (Fano)	10 **Brugaletta** (Sorrento)
1989-90	20 **Civeriati** (Pavia)	17 **Lombardi** (Ravenna)	14 **Baglieri** (Chieti)	14 **Mezzini** (Battipagliese) **Vivarini** (Turris)
1990-91	14 **Pisasale** (Livorno)	17 **Turrini** (Palazzolo)	13 **Sgherri** (Chieti) **Pazzaglia** (V. Pesaro)	15 **Montarani** (Astrea)

SERIE C1 - GIRONE A

Baracca Lugo-Carrarese 0-0
Chievo-Pavia 1-0 Curti rig. 75'
Como-Fano 3-2 Pradella (C) 20' e rig. 41', Rossi (F) rig. 61', Mainardi (F) 82', Seno (C) 88'
Empoli-Varese 2-1 Limido (V) 14', Gori (E) 65', Carboni (E) 87'
Piacenza-Mantova 2-0 Cornacchini rig. 50', Cappellini 74'
Pro Sesto-Vicenza 0-0
Spezia-Carpi 1-0 Bagnoli 33'
Trento-Monza 1-1 Romano (T), Marta (M) 90'
Venezia-Casale 1-0 Ciberiati 9'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	45	34	15	15	4	42	22	—6	17	11	5	1	24	8	17	4	10	3	18	14
Venezia	44	34	15	14	5	37	21	—7	17	11	3	3	20	8	17	4	11	2	17	13
Como	44	34	15	14	5	33	17	—7	17	10	6	1	22	6	17	5	8	4	11	11
Empoli	38	34	14	10	10	34	32	—13	17	10	4	3	22	12	17	4	6	7	12	20
Spezia	38	34	12	14	8	24	22	—13	17	9	7	1	16	4	17	3	7	7	8	18
Fano	36	34	11	14	9	33	29	—15	17	7	8	2	15	8	17	4	6	7	18	21
Monza	35	34	10	15	9	37	31	—16	17	8	7	2	24	11	17	2	8	7	13	20
Pro Sesto	35	34	9	17	8	29	26	—16	17	7	7	3	19	11	17	2	10	5	10	15
Pavia	34	34	11	12	11	37	35	—17	17	9	7	1	28	15	17	2	5	10	9	20
Vicenza	34	34	10	14	10	26	27	—17	17	7	5	5	15	12	17	3	9	5	11	15
Baracca L.	32	34	9	14	11	25	28	—19	17	6	9	2	19	10	17	3	5	9	6	18
Casale	32	34	10	12	12	34	39	—19	17	6	8	3	17	14	17	4	4	9	17	25
Chievo	31	34	8	15	11	23	29	—20	17	5	9	3	14	13	17	3	6	8	9	16
Varese	30	34	8	14	12	29	32	—21	17	3	9	5	14	15	17	5	5	7	15	17
Carrarese	30	34	8	14	12	20	25	—21	17	6	7	4	15	12	17	2	7	8	5	13
Carpi	29	34	5	19	10	20	27	—22	17	5	11	1	13	7	17	0	8	9	7	20
Trento	26	34	4	18	12	29	42	—25	17	3	9	5	15	16	17	1	9	7	14	26
Mantova	19	34	3	13	18	21	49	—32	17	1	8	8	12	27	17	2	5	10	9	22

MARCATORI: **22 reti:** Cornacchini (Piacenza, 5 rigori); **16 reti:** Fusci (Casale, 6); **11 reti:** Solimeno (Pavia, 2);**10 reti:** Mosele (Varese, 2), Montrone (Pro Sesto); **9 reti:** Romano (Trento), Artistico (Vicenza), Civeriati (Venezia, 2); **8 reti:** Lazzini (Carrarese), Massara (Pavia), Musella (2) e Carboni (Empoli), Mandelli (Monza), Lerda (Chievo), Pradella (Como, 1).

SERIE C2 - GIRONE A

Cecina-Olbia 2-1 Morucci (O) 64', Gespi (C) rig. 70' e 89'
Derthona-Poggibonsi 3-1 Lussignoli (D) 22', Pazzini (P) 27', Picasso (D) 55' e 58'
Gubbio-Sarzanese 4-1 Caruso (G) 10', Adamoli (S) 30', Brandolini (G) 39' e 59', De Julis (G) 70'
Massese-Alessandria 1-0 Redomi 32'
Novara-Livorno 3-1 Pisasale (L) 42', Armanetti (N) 71' Pacioni (N) rig. 73', Orofino (N) rig. 74'
Ponsacco-Montevarchi 0-0
Oltrepo'-Cuneo 0-2 Caridi 65', Fermanelli 84'
Prato-Pontedera 1-0 Nannelli 21'
Tempio-Viareggio 1-1 Puppi (V) 25', Ennas (T) rig. 51'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Alessandria	45	34	15	15	4	31	14	—6	17	10	6	1	20	6	17	5	9	3	11	8
Massese	44	34	12	20	2	31	18	—7	17	8	9	0	20	8	17	4	11	2	11	10
Viareggio	43	34	13	17	4	40	19	—8	17	10	7	0	25	6	17	3	10	4	15	13
Livorno	38	34	10	18	6	31	23	—13	17	8	9	0	22	8	17	2	9	6	9	15
Gubbio	36	34	12	12	10	27	25	—15	17	10	5	2	19	6	17	2	7	8	8	19
Novara	35	34	10	15	9	29	26	—16	17	9	4	4	21	12	17	1	11	5	8	14
Cuneo	35	34	12	11	11	32	30	—16	17	9	7	1	20	10	17	3	4	10	12	20
Poggibonsi	35	34	13	9	12	33	33	—16	17	9	5	3	20	11	17	4	4	9	13	22
Olbia	33	34	4	25	5	13	15	—18	17	3	14	0	8	5	17	1	11	5	5	10
Pontedera	32	34	5	22	7	21	20	—19	17	4	12	1	14	9	17	1	10	6	7	11
Prato	32	34	9	14	11	24	27	—19	17	8	8	1	17	7	17	1	6	10	7	20
Ponsacco	32	34	7	18	9	21	30	—19	17	5	10	2	12	9	17	2	8	7	9	21
Tempio	31	34	7	17	10	32	33	—20	17	5	10	2	18	12	17	2	7	8	14	21
Montevarchi	31	34	6	19	9	20	21	—20	17	5	9	3	14	10	17	1	10	6	6	11
Cecina	31	34	8	15	11	24	35	—20	17	5	8	4	13	13	17	3	7	7	11	22
Derthona	30	34	8	14	12	26	32	—21	17	7	9	1	17	9	17	1	5	11	9	23
Sarzanese	29	34	7	15	12	28	36	—22	17	7	7	3	19	11	17	0	8	9	9	25
Oltrepo	20	34	4	12	18	17	43	—31	17	4	5	8	10	19	17	0	7	10	7	24

MARCATORI: **14 reti:** Pisasale (Livorno, 4 rigori); **12 reti:** Valori (Viareggio); **11 reti:** Ennas (Tempio, 5); **10 reti:** Gespi (Cecina, 1), Mazzeo (Alessandria), Benfari (Prato, 3), Pazzini (Poggibonsi); **9 reti:** Caruso (Derthona, 3), Tatti (Viareggio, 1), Matticari (Ponsacco, 2); Caruso (Gubbio, 3); **7 reti:** Malfi (Cecina, 5), Murgita (Massese), Lanci (Novara, 1), Accardi (Alessandria, 5).

SERIE C1 - GIRONE B

Arezzo-Puteolana 0-0
Casarano-Palermo 1-1 Di Biaia (C) rig. 57', Cangini (P) 78'
Fidelis Andria-Catania 2-1 Mossini (F) 8', Fraccabandiera (F) 31', Cecconi (C) 38'
Giarre-Perugia 1-2 Bardi (G) 38', Di Nicola (P) 50', Savi (P) 69'
Licata-Torres 1-1 Mirabelli (L) rig. 48', Pani (T) 67'
Monopoli-Battipagliese 3-0 Ghezzi 13', 28', 90'
Nola-Siracusa 2-1 Troisi (N) 11', Concina (N) 72', Viscido (S) 86'
Siena-Catanzaro 0-2 Mollica 32' e 81'
Ternana-Casertana 1-6 Serra (C) 23', Esposito (C) 35', Campilongo (C) 42', Borrello (T) 46', Campilongo (C) 47', Carbone (C) 57' e 78'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Casertana	45	34	15	15	4	41	16	—6	17	11	5	1	28	8	17	4	10	3	13	8
Palermo	43	34	15	13	6	40	24	—8	17	10	7	0	25	7	17	5	6	6	15	17
Casarano	40	34	13	14	7	34	23	—11	17	10	7	0	20	4	17	3	7	7	14	19
Perugia	39	34	13	13	8	37	26	—12	17	9	5	3	25	13	17	4	8	5	12	13
Fidelis	39	34	13	13	8	30	25	—12	17	9	8	0	22	10	17	4	5	8	8	15
Siena	38	34	10	18	6	31	30	—13	17	7	9	1	18	12	17	3	9	5	13	18
Licata	36	34	10	16	8	33	32	—15	17	9	7	1	22	9	17	1	9	7	11	23
Ternana	36	34	12	12	10	35	43	—15	17	10	5	2	24	15	17	2	7	8	11	28
Arezzo	35	34	9	17	8	27	23	—16	17	7	8	2	12	6	17	2	9	6	15	17
Siracusa	33	34	9	15	10	38	35	—18	17	6	9	2	20	13	17	3	6	8	18	22
Catania	33	34	12	9	13	39	38	—18	17	9	5	3	21	13	17	3	4	10	18	25
Monopoli	33	34	8	17	9	32	32	—18	17	6	10	1	17	10	17	2	7	8	15	22
Catanzaro	32	34	8	16	10	28	28	—19	17	7	8	2	19	9	17	1	8	8	9	19
Nola	32	34	9	14	11	31	33	—19	17	8	6	3	23	12	17	1	8	8	8	21
Giarre	32	34	12	8	14	28	30	—19	17	10	5	2	22	9	17	2	3	12	6	21
Torres	30	34	10	10	14	36	42	—21	17	9	4	4	27	19	17	1	6	10	9	23
Battipagliese	22	34	5	12	17	15	40	—29	17	4	7	6	12	18	17	1	5	11	3	22
Campania	14	34	3	8	23	24	59	—37	17	3	5	9	14	21	17	0	3	14	10	38

MARCATORI: **15 reti:** Bizzarri (Siracusa, 7 rigori), Di Baia (Casarano, 5); **14 reti:** Campilongo (Casertana, 2), Ghezzi (Monopoli, 7); **12 reti:** Mirabelli (Licata, 1), Fermanelli (Perugia, 4); **11 reti:** Cipriani (Catania, 5); **10 reti:** Luneryi (Palermo); **9 reti:** Cecconi (Catania), Damiani (Licata), Buoncammino (Puteolana, 2); **8 reti:** Mollica (Catanzaro), Donnarumma (Nola), De Falco (Siena), Mazzuccato (Siracusa), Talevi (4) e Pani (Torres).

SERIE C2 - GIRONE B

Centese-Ospitaletto 0-1 Torchio 26'
Cittadella-Leffe 0-1 Ponti 5'
Fiorenzuola-Legnano 0-1 Verdicchio 86'
Lecco-Treviso 3-0 Lucchetti 65' e 83', Cerrone rig. 88'
Pievigina-Solbiatese 0-0
Palazzolo-Pergocrema 3-1 Messina (PA) 14' e 30', Polidori (PE) 51', Torloni (PA) 72'
Valdagno-Ravenna 1-2 Antonioli (R) 2', Piccoli (V) 12', Baglieri (R) 71'
V. Bergamo-Suzzara 1-2 Benaglia (V) 48', Macera (S) rig. 52', Fattori (S) 84'
Saronno-Spal 0-1 Mezzini 12'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Palazzolo	45	34	16	13	5	51	32	—6	17	12	4	1	33	13	17	4	9	4	18	19
Solbiatese	44	34	17	10	7	44	28	—7	17	13	4	0	32	13	17	4	6	7	12	15
Spal	44	34	17	10	7	44	29	—7	17	12	4	1	23	8	17	5	6	6	21	21
Ravenna	42	34	15	12	7	39	20	—9	17	11	5	1	28	9	17	4	7	6	11	11
Pergocrema	37	34	11	15	8	40	36	—14	17	9	5	3	26	18	17	2	10	5	14	18
Valdagno	36	34	13	10	11	33	31	—15	17	9	4	4	18	13	17	4	6	7	15	18
Legnano	35	34	12	11	11	30	27	—16	17	10	5	2	17	5	17	2	6	9	13	22
Fiorenzuola	34	34	7	20	7	28	23	—17	17	3	12	2	13	11	17	4	8	5	15	12
Centese	34	34	9	16	9	18	19	—17	17	7	8	2	12	7	17	2	8	7	6	12
Leffe	33	34	11	11	12	24	27	—18	17	7	6	4	16	14	17	4	5	8	8	13
Virescit	32	34	8	16	10	27	29	—19	17	6	6	5	17	14	17	2	10	5	10	15
Lecco	31	34	8	15	11	33	37	—20	17	7	9	1	22	11	17	1	6	10	11	26
Ospitaletto	31	34	8	15	11	26	32	—20	17	5	9	3	19	15	17	3	6	8	7	17
Suzzara	30	34	6	18	10	27	33	—21	17	3	11	3	11	12	17	3	7	7	16	21
Pievigina	29	34	5	19	10	14	28	—22	17	4	10	3	7	9	17	1	9	7	7	19
Saronno	26	34	4	18	12	22	36	—25	17	3	11	3	10	13	17	1	7	9	12	23
Cittadella	26	34	7	12	15	24	40	—25	17	5	6	6	13	15	17	2	6	9	11	25
Treviso	23	34	5	13	16	23	40	—28	17	5	8	4	17	13	17	0	5	12	6	27

MARCATORI: **17 reti:** Turrini (Palazzolo); **16 reti:** Polidori (Pergocrema); **15 reti:** Messina (Palazzolo, 2 rigori); **11 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4), Mezzini (Spal, 1), Sambo (Cittadella); **10 reti:** Labardi (Spal), Lucchetti (Lecco), Tamagnini (Vadagno), Monti (Solbiatese, 1); **9 reti:** Cortesi (Ospitaletto), Rovellini (Solbiatese, 4); **8 reti:** Allievi (Solbiatese), Lombardi (1) e Rossi (Ravenna), Corrente (Legnano).

trentaquattresima giornata 9 giugno 1991

SERIE C2 - GIRONE C

Altamura-Jesi 1-0 Villirillo 8'
Bisceglie-Vastese 1-1 Capoccia (B) 31', Bosetti (V) 91'
Chieti-Civitanovese 0-0
Fasano-Francavilla 2-1 Giovannico (FAS) aut. 54', Arsenio (FAS) 59', De Tommasi (FR) 87'
Giulianova-Trani 1-1 Damato (T) 59', Merli (G) 65'
Lanciano-Martina 1-1 Rossi (M) 2', Fabbiano (L) 55'
Molfetta-Teramo 1-0 Tuttisanti rig. 39'
Riccione-Sambenedettese 1-1 Dego (R) 22', Manari (S) 41'
Vis Pesaro-Rimini 1-0 Pazzaglia 78'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Chieti	50	34	18	14	2	40	14	—1	17	11	6	0	24	5	17	7	8	2	16	9
Samb	46	34	14	18	2	33	16	—5	17	9	8	0	22	6	17	5	10	2	11	10
Teramo	41	34	14	13	7	32	17	—10	17	10	5	2	22	9	17	4	8	5	10	8
Vastese	39	34	12	15	7	25	20	—12	17	10	6	1	19	5	17	2	9	6	6	15
Vis Pesaro	36	34	12	12	10	21	19	—15	17	9	6	2	14	5	17	3	6	8	7	14
Francavilla	35	34	11	13	10	34	31	—16	17	9	6	2	25	11	17	2	7	8	9	20
Bisceglie	33	34	10	13	11	27	21	—18	17	8	7	2	18	5	17	2	6	9	9	16
Rimini	33	34	10	13	11	23	20	—18	17	8	7	2	17	6	17	2	6	9	6	14
Trani	33	34	9	15	10	26	27	—18	17	7	8	2	18	9	17	2	7	8	8	18
Giulianova	32	34	6	20	8	21	26	—19	17	5	10	2	19	14	17	1	10	6	2	12
Molfetta	31	34	11	9	14	25	26	—20	17	10	6	1	18	5	17	1	3	13	7	21
Civitanovese	31	34	10	11	13	26	30	—20	17	8	5	4	16	10	17	2	6	9	10	20
Lanciano	31	34	10	11	13	22	34	—20	17	7	9	1	14	7	17	3	2	12	8	27
Altamura	30	34	10	10	14	28	39	—21	17	9	4	4	17	8	17	1	6	10	11	31
Jesi	29	34	9	11	14	27	30	—22	17	8	7	2	16	6	17	1	4	12	11	24
Fasano	29	34	10	9	15	27	42	—22	17	10	4	3	19	9	17	0	5	12	8	33
Riccione	27	34	5	17	12	24	30	—23	17	5	9	3	19	15	17	0	8	9	5	15
Martina	26	34	8	10	16	21	40	—25	17	8	4	5	16	14	17	0	6	11	5	26

MARCATORI: **13 reti:** Sgherri (Chieti), Pazzaglia (Vis Pesaro, 1 rigore); **11 reti:** Capoccia (Bisceglie), Russo (Vastese), Minuti (Sambenedettese, 1), Presicci (Chieti, 2); **8 reti:** Squicciarini (Altamura), Diodicibus (1) e Gazzani (Teramo, 4), Tani (Rimini, 4); **7 reti:** Pitino (Bisceglie), De Rosa (Riccione), Gentile (Trani).

SERIE C2 - GIRONE D

Atletico Leonzio-Ischia 2-3 D'Isidoro (A) 30', Impagliazzo (I) rig. 64', Fabris (I) 65', e 82' Scudieri (A) 80'
Formia-Enna 0-2 Bratella 23', Galasso 82'
Kroton-Turris 2-1 Murfone (K) 4', Pisacane (T) 52', Mordocco (K) 71'
Latina-Acireale 1-2 Bonocore (L) 17', Palladino (A) 57', Nuccio (A) 90'
Lodigiani-Celano 2-1 Agostinelli (L) 8', Gentilini (L) 60', D'Agostino (C) 83'
Potenza-Ostiamare 1-1 Casale (P) 23', Pugliatti (O) 83'
Sangiuseppese-Astrea 1-1 Collaro (S) 57', Castagnari (A) 73'
Savoia-Castel di Sangro 0-0
Vigor Lamezia-Pro Cavese 0-3 Ricci 54', Pierozzi 75', Lattuca (VL) aut. 80'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Ischia	46	34	16	14	4	32	15	—5	17	12	5	0	21	1	17	4	9	4	11	14
Acireale	45	34	15	15	4	41	27	—6	17	12	4	1	26	9	17	3	11	3	15	18
Sangiusepp.	38	34	11	16	7	31	21	—13	17	8	8	1	23	6	17	3	8	6	8	15
Lodigiani	38	34	11	16	7	32	25	—13	17	9	7	1	20	7	17	2	9	6	12	18
V. Lamezia	38	34	11	16	7	38	37	—13	17	9	7	1	26	17	17	2	9	6	12	20
Atl. Leonzio	36	34	8	20	6	35	22	—15	17	5	8	4	20	10	17	3	12	2	15	12
Pro Cavese	36	34	9	18	7	30	28	-15	17	6	9	2	20	15	17	3	9	5	10	13
Astrea	35	34	10	15	9	37	37	—16	17	9	7	1	26	13	17	1	8	8	11	24
Latina	35	34	10	15	9	28	29	—16	17	7	7	3	21	16	17	3	8	6	7	13
Potenza	34	34	9	16	9	22	26	—17	17	8	7	2	17	10	17	1	9	7	5	16
Savoia	33	34	11	11	12	38	30	—18	17	6	7	4	23	12	17	5	4	8	15	18
Formia	33	34	9	15	10	24	29	-18	17	6	9	2	14	8	17	3	6	8	10	21
Turris	32	34	6	20	8	26	28	—19	17	5	11	1	19	10	17	1	9	7	7	18
C. di Sangro	30	34	8	14	12	31	32	—21	17	6	6	5	22	16	17	2	8	7	9	16
Kroton	29	34	7	15	12	22	38	—22	17	5	10	2	15	11	17	2	5	10	7	27
Enna	27	34	7	13	14	27	40	—24	17	5	10	2	14	7	17	2	3	12	13	33
Celano	25	34	3	19	12	21	35	—26	17	2	10	5	12	16	17	1	9	7	9	19
Ostia Mare	22	34	4	14	16	25	44	—29	17	3	9	5	9	11	17	1	5	11	16	33

MARCATORI: **15 reti:** Montarani (Astrea, 2 rigori); **14 reti:** D'Isidoro (Atletico Leonzio, 4); **11 reti:** Romairone (Lodigiani), Lo Masto (Vigor Lamezia, 1), Petrucci (Acireale); **10 reti:** Nuccio (Acireale), Bianchini (Vigor Lametia, 3), Collaro (Sangiuseppese), Pierozzi (Pro Cavese, 7); **9 reti:** Casale (Potenza, 1), Tentoni (Latina), Pisano (Enna); **8 reti:** Sarnelli (Formia, 1) Fida (Turris, 5), Fabris (Ischia).

1 Giovanni CORNACCHINI (5)
Piacenza

Superbomber dell'intera Serie C. In 31 gare è andato a bersaglio 22 volte. Una regolarità sconcertante. Pensate: i suoi 22 gol sono stati distribuiti in ben 19 gare. Le doppiette sono state 3.

2 Stefano CIVERIATI (4)
Venezia

Dopo 9 minuti di gioco si è esibito in un'autentica invenzione: dribbling per liberarsi di due avversari e diagonale imprendibile. È il gol che porta il Venezia allo spareggio con il Como.

Paolo MOLLICA (2)
Catanzaro

Una doppietta per sperare ancora. Grazie ai suoi due gol il Catanzaro ha espugnato il campo del Siena e centrato una vittoria che gli consentirà di disputarsi la salvezza con il Nola.

Andrea SENO
Como

Vittoria thrilling per il Como. Dal due a zero (doppietta di Pradella) al due a due con il Fano. Poi, in zona Cesarini, il primo gol stagionale di Seno, che vale lo spareggio con il Venezia.

Santino NUCCIO (3)
Acireale

Scuola partenopea, una brillante carriera sui campi della Serie C e con l'Acireale un campionato super con gol all'ultimo minuto dell'ultima partita, il decimo personale.

Davide TORCHIA
Spal

È stato tra i protagonisti della vittoria di Saronno che ha consentito alla Spal di acquisire il diritto allo spareggio per la promozione con la Solbiatese. Strepitose alcune sue parate.

Renzo REDOMI
Massese

Sparano a salve gli attaccanti, provvede l'anziano difensore. Suo il gol che ha consentito alla Massese di battere l'Alessandria e conquistare così una meritata promozione.

Gabriele MESSINA (3)
Palazzolo

Occorreva battere il Pergocrema per avere la certezza matematica della promozione e l'attaccante bresciano è stato il trascinatore della squadra segnando le prime due reti del successo.

DOMENICA OUT

Pietro DI TRAPANO
Latina

Ultime battute di gara a Latina, con i padroni di casa e l'Acireale sull'uno a uno. Di Trapano controlla male il pallone, di cui si impadronisce lo svelto e furbo Nuccio. Il siciliano avanza veloce verso la porta avversaria e, appena l'estremo difensore dei pontini accenna l'uscita, lo fulmina.

Andrea MANGONI
Viareggio

Promozione mancata per il Viareggio, complice il suo pur valido difensore Mangoni che, all'inizio di ripresa, commettendo fallo sull'attaccante avversario Pau, causa il rigore che consente al Tempio di pareggiare e centrare così una salvezza che sembrava fino a quel momento improbabile.

AOSTA IN GIOCO

La città italiana parte sfavorita, benché abbia dalla sua tradizione, organizzazione e impianti già esistenti. Può ricandidarsi per il 2002

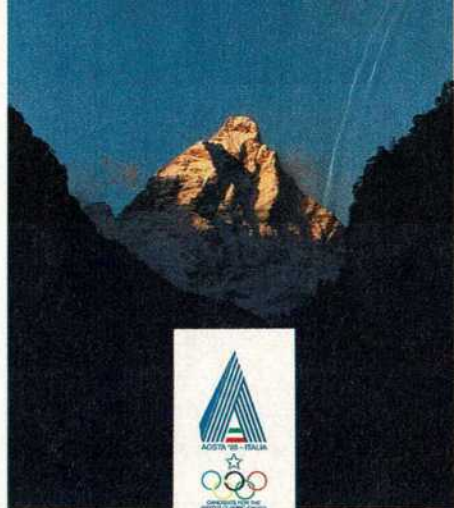
Il 15 giugno a Birmingham, Inghilterra, il CIO, alla sua novantasettesima sessione, sceglie (votano 93 dei suoi 94 membri, il presidente Samaranch, spagnolo, si astiene) la località sede dei Giochi olimpici invernali 1998. In lizza per l'Italia Aosta, per il Giappone Nagano, per gli Stati Uniti Salt Lake City, per la Spagna Jaca, per la Svezia Oestersund (c'era pure Soci per l'URSS, la candidatura è stata ritirata, da quelle parti c'è altro a cui pensare, di questi tempi).

I favori a Nagano, per due ragioni: 1) i giochi del 1992 sono stati assegnati ad Albertville, Francia, e quelli del 1996, nella prima edizione sfalsata di due anni rispetto a quella estiva, a Lillehammer, Norvegia; 2) Salt Lake City dovrebbe pagare l'effetto-Atlanta, cioè la designazione di una città statunitense per i Giochi 1996, contro la superfavorita e superlegittimata Atene, e l'effetto-Nordamerica in genere, se si considera che quella parte del Nuovo Continente ha avuto Lake Placid 1980, Los Angeles 1984, Calgary 1988, e avrà i Mondiali di calcio 1994, nonché appunto Atlanta 1996.

A fianco, la dislocazione delle strutture aostane, già ultimate o pronte a breve termine, che consentirebbero una razionale organizzazione dei Giochi invernali: il villaggio olimpico, quello della stampa, lo stadio del ghiaccio, il centro alberghiero, gli impianti per slalom, salto e combinata nordica

Il match di Aosta e della sua Valle, della sua Regione, contro soprattutto i giapponesi, è affascinante se si pensa che da noi si sono stanziati, a sostegno della candidatura, 4 miliardi di lire fra notevoli polemiche (c'è persino un referendum incombente contro questa legge finanziaria: e ricordiamo che la cifra è di 3200 milioni più IVA...), contro i 40 milioni di dollari, cioè più di 50 miliardi di lire, di Nagano. Dove lavorano da tre anni 240 persone a tempo pieno (una troupe di giapponesi sta fissa in Africa, soltanto per «accudire» i membri del CIO di quel continente), contro la ventina di aostani.

La scommessa di Aosta, valida casomai anche per il 2002, quando i Giochi dovrebbero comunque tornare in Europa, è geopolitica, naturalistica, economica. Cominciamo dall'aspetto geopolitico, o meglio dalla lotta contro questo aspetto: Nagano e anche Salt Lake City, che pure ha montagne abbastanza vicine, non hanno nulla a che fare con la tradizione dei Giochi invernali, e la loro designazione sarebbe più che altro un premio a un continente, a una nazione, sulla base di considerazioni extrasportive.

Se si decidesse di dare i Giochi invernali a chi, sulla base della tradizione, della pratica delle nevi, li merita davvero, Aosta non dovrebbe temere Jaca, che è candidata soprattutto sullo «slancio» di Barcellona 1992, con l'handicap fra l'altro del clima mite dei Pirenei; dovrebbe temere soltanto Oestersund, considerando i titoli di credito della Svezia verso gli sport invernali, ai quali ha dato tanto senza avere mai un'Olimpiade (quella del 1912, peraltro remotissima, fu estiva). La tradizione, adesso: Aosta e la sua Valle significano tantissime organizzazioni di prove mondiali nel bob (Cervinia), di prove di Coppa del Mondo nello sci alpino (Courmayeur) e nordico (Cogne e Brusson). Significano turismo bianco fiorentissimo, con 200.000 posti letto, dei quali 70.000 in alberghi (il Cio ne chiede 22.000 per le sue esigenze; la popolazione olimpica complessiva, turisti inclusi, è valutata di poco superiore alle 60.000 presenze giornaliere). Dopo Lake Placid 1980 che era il caos, Sarajevo 1984 che era una cittadona sepolta dalla neve e Calgary 1988 che era un'altra cittadona senza neve, con le piste a 100 chilometri, i Giochi aostani vedrebbero la straordinarietà di Olimpiadi invernali con neve, piste, montagne. E con il 70 per 100 del programma ad Aosta (hockey e pattinaggio, due slalom, tutto il salto, la combinata nordica), in posti raggiungibili con passeggiate di dieci minuti dal villaggio olimpico, dal centro dei media e dall'hotel del CIO. E non solo: tutto il resto nel raggio di 35 chilometri, nel tempo massimo di trasferimento di 40 minuti, per lo più in autostrada. E con la chicca di un po' di sci alpino a Pila, già adesso raggiunta da Aosta con una funivia che parte dal centro cittadino.

La parte economica, adesso. La Valle d'Aosta è ricca di turismo, regime fiscale, casinò. Potrebbe permettersi Giochi faraonici, invece il bilancio leggero, di 650 milioni di dollari, prevede un attivo non solo simbolico, grazie, ai diritti televisivi, alle sponsorizzazioni, al merchandising e ai biglietti. Il palaghiaccio da 10.000 posti è già nei programmi della città, Olimpiade o no. La pista del bob già esiste. Tutte le piste di sci sono pronte, compresa la grande «libera» di La Thuile, e non c'è più bisogno di tagliare neanche un albero. Lo stadio del pattinaggio di velocità sarà coperto da una tensostruttura, ospiterà campi di tennis, basket, pallavolo... Villaggio e centri dei media, in due caserme, ristrutturate, diventeranno locali per attività postuniversitarie. membri del CIO, che in numero altissimo (più di cinquanta, un record) hanno visitato la Valle, concordano quasi tutti sul buon diritto di Aosta e dintorni ad avere i Giochi, e questo nonostante la forte politicizzazione della gente aostana, con i verdi in prima fila a alimentare le paure — non legittime — di uno stravolgimento di cose e uomini nel nome dell'Olimpiade. Aosta fra l'altro è città assai ospitale, con autostrada che lega a Torino e Milano e che presto la legherà al tunnel del Monte Bianco, con la Francia a 30 chilometri e la Svizzera a 15. Nagano, contestatissima dai verdi nipponici, è al centro di un colossale investimento per creare, a tre ore di autostrada da Tokyo, una valle dello sport, e specie del golf. Salt Lake City, che fra l'altro conta sull'effetto-riconoscenza verso gli USA per l'impiego nella guerra del Golfo, fa un po' «paura» per via dei mormoni, che lì comandano e che sigillano la città quando cala la sera. Paradossalmente, Aosta è più handicappata da Albertville e Lillehammer che dalle due candidate favorite.

Gian Paolo Ormezzano

ZAMBELLISSIME

Le emiliane stravincono lo scudetto per il secondo anno consecutivo. Conferme per Sassari e Turris. Centomo e Panta retrocedono in B

La leadership del calcio femminile non è cambiata: un altro campionato è scivolato via con lo stesso vincitore, la Reggiana Zambelli, che mantiene così lo scudetto sulle proprie maglie. Un torneo a senso unico, quello appena concluso, che ha visto le emiliane stravincere senza rivali. Una superiorità netta dimostrata dai numeri: 53 punti in 28 partite, 25 vittorie e 3 pareggi, dunque neanche una sconfitta. Ottantacinque reti realizzate e solo sette subite. Del resto è stato rispettato il pronostico: un secondo posto sarebbe coinciso con l'amaro sapore della sconfitta, per le ragazze di Reggio. Gli ingredienti di una supremazia così schiacciante non sono difficili da trovare: il mecenatismo del presidente Renzo Zambelli, disposto a ogni sacrificio per assicurarsi il gotha delle giocatrici (non a caso, se osserviamo la «rosa» della Nazionale italiana, ben 7/11 fanno parte della Reggiana); una solida organizzazione alle spalle, diretta da Betty Vignotto, che anche dietro la scrivania ha dimostrato di possedere le stesse capacità di quanto era chiamata a far gol; un gruppo di giocatrici, che, pur non vicendo a Reggio Emilia e non allenandosi con il resto delle squadre, ha saputo mantenere alto il livello di preparazione e di tensione agonistica. Ma dietro la Reggiana non sono poche le novità, nonostante la differenza di punti tra le emiliane e le altre (12 sulla seconda, 16 sulla terza). Se la Lazio fa parte ormai della storia della disciplina (è tra le migliori squadre da più di venti anni), altre compagini hanno saputo distinguersi sotto il profilo sia tecnico sia societario. Tra tutte il Sassari, che al primo anno di Serie A ha ottenuto il quinto posto grazie a una politica razionale: in un gruppo «indigeno», che aveva spopolato in Serie B, sono stati inseriti alcuni elementi di sicuro affidamento, tre nel giro della Nazionale, Brenzan, Mega e Iozzelli, uno di notevole esperienza come la Capo. Inoltre per la società sarda, solida ed efficiente, la stagione non è ancora finita: il 22 giugno a Bianco, in provincia di Reggio Calabria, il Sassari affronta il Fiamma Monza nella finalissima di Coppa Italia. Positiva anche la conferma della Turris: terzo posto al secondo anno di A e soprattutto la volontà di continuare a salire sempre più in alto: la città di Torre del Greco risponde alle performance delle ragazze, l'ambiente sembra ideale per poter coltivare ambizioni, la media di pubblico è stata la più alta di tutta la Serie A. Come da previsioni, il campionato del Monza si è concluso con un quarto posto ma così come non sono mancati i nomi nuovi non sono venute meno neppure le delusioni. Tra tutte il Milan, per il quale i nomi illustri non sono bastati a realizzare quanto ci si prefiggeva. Dopo un girone di andata a dir poco disastroso, il cambio di rotta delle società con la valorizzazione delle giovani ha permesso di chiudere il campionato senza troppi affanni. Verona e Derthona retrocedono in Serie B. Sono solo due le squadre perché la terza, il Prato Wonder, ha iniziato con il proposito di ritirarsi, come è regolamente avvenuto dopo tre giornate. Un esempio da cancellare se non si vuole togliere la credibilità, faticosamente conquistata, a tutto il settore. Dalla B salgono Aurora Mombretto (pronto il suo ritorno), Fiamma Bari e Juventus. Per Bari e Juve si tratta della prima volta e l'augurio è quello che sappiano organizzarsi per disputare un campionato dignitoso.

Pina Debbi

CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**53**	28	25	3	0	85	7
Lazio	**41**	28	18	5	5	40	20
Turris	**37**	28	15	7	6	52	28
Monza	**34**	28	13	8	7	39	22
Sassari	**33**	28	12	9	7	50	30
Firenze	**32**	28	13	6	9	33	21
Monteforte	**31**	28	13	5	10	51	25
Milan 82	**29**	28	11	7	10	40	32
Torino	**26**	28	7	12	9	33	34
Gravina	**26**	28	10	6	12	29	37
Carrara	**25**	28	7	11	10	27	34
Pordenone	**23**	28	7	9	12	25	38
Prato Sport	**21**	28	5	11	12	30	41
Verona	**5**	28	1	3	24	8	84
Derthona	**4**	28	1	2	25	17	106

La Reggiana Zambelli è campione d'Italia.
Centomo Verona e Panta Derthona retrocedono in Serie B. La terza retrocessione vede come protagonista il Prato Wonder, che con una discutibile decisione si è ritirato dopo tre giornate di campionato.

A lato, in senso orario, la Reggiana tricolore, il Sassari rivelazione (fotoSantandrea) e il Milan 82 (fotoGiuliani)

LA NUOVA SERIE A

Aurora Mombretto
Carrara
Fiamma Bari
Fiamma Monza
Firenze
Gravina
Juventus
Lazio
Milan 82
Monteforte Irpino
Prato Sport
Pordenone
Reggiana
Torino
Turris
Woman Sassari

Ecco i volti più familia

Ogni domenica, alle 20.30, intere platee di sportivi italiani guardano molto attentamente Galagoal. Scrutano, con interesse mai notato prima, dati e classifiche. Si soffermano, senza fiatare, su commenti e interviste. Non tolgono gli occhi nemmeno un istante dalle imma-

GALAGOAL

gini dei gol. Sarà per il carisma di Josè Altafini,per la competenza di Massimo Caputi, o forse,chissà, per quel qualcosa in più che tutti trovano in Alba Parietti. Fatto sta che Galagoal conquista nuovi spettatori ogni domenica. Sarà perché è un programma fatto con la testa.

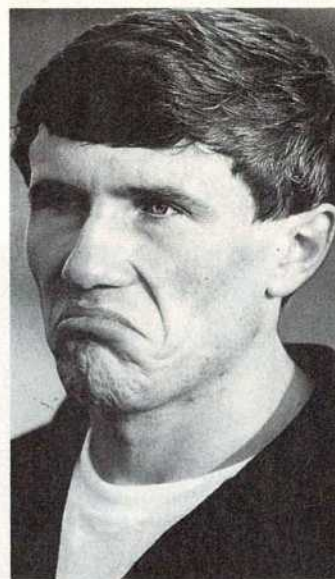
Da sinistr
Alba Parietti, Massimo
i conduttori di Galagoal.

ri della domenica sera.

a a destra:
Caputi e Josè Altafini,
Ogni domenica alle 20.30.

GENTE DA PODIO

SERGEI BUBKA ZAR DELL'ASTA

Da otto anni domina la scena, vincendo Europei, Mondiali e Olimpiadi. Ha migliorato 26 volte i propri limiti, incassa 35 milioni a record

In ogni epoca vi furono campioni dell'atletica che seppero sovrastare di tutta una testa i loro avversari. Erano i cosiddetti «fenomeni», tipi capaci di uscire dalla norma del loro tempo e di fare storia a sé. Fu quanto accadde, in tempi diversi, con Paavo Nurmi, Jesse Owens, Emil Zátopek e Parry O'Brien fra gli uomini, e con Fanny Blankers-Koen, Irena Szewinska e Marita Koch fra le donne. Si poteva pensare che con il continuo progredire dei tempi e delle misure e l'ispessirsi della concorrenza mondiale dovessero diventare sempre più rari i «grandi distacchi». Invece non è del tutto così: anche nell'era attuale si sono avuti campioni «fuori del tempo» come il velocista/lunghista Carl Lewis, l'ostacolista Edwin Moses e il saltatore con l'asta Sergei Bubka, e fra le donne la velocista Florence Griffith-Joyner.

Pensiamo che nessuno, nell'ambito di una singola specialità, abbia saputo fare — almeno in tempi recenti — più o meglio di Sergei Bubka, l'ucraino dell'URSS che tutti ormai conoscono come «lo Zar dell'asta». L'uomo di Voroshilovgrad (città in cui venne al mondo il 4 febbraio 1963) salì per la prima volta in cattedra nell'83, ancor prima di aver compiuto 20 anni, quando vinse fra la sorpresa dei più ai campionati mondiali di Helsinki. Da allora Bubka ha dominato quasi senza interruzioni la scena mondiale dell'asta, lasciando alla concorrenza solo poche briciole. Ha avuto, è vero, due stagioni in tono relativamente minore, 1989 e '90, quando parve sul punto di cedere la «leadership» al suo connazionale e delfino presunto Rodion Gataullin. Ma all'alba del '91, superati alcuni problemi fisici e di preparazione, lo «zar» ha ripreso a dominare, scalando nuove vette (fino a 6,12 al coperto e 6,08 all'aperto, misura questa stabilita domenica a Mosca).

Nella sua carriera Bubka ha vinto tutto, al coperto e all'aperto: titoli mondiali, olimpici ed europei. Ha migliorato undici volte il record mondiale per gare all'aperto e quindici volte quello per gare indoor, per un totale quindi di 26 primati sull'arco di otto stagioni (1984-91). Egli è, con Gataullin, l'unico saltatore ad aver superato i 6 metri: vi è finora riuscito in ben 15 riunioni (Gataullin in 3).

Con queste premesse nasce spontanea la domanda: che uomo è questo fenomeno che riesce a fare con sorprendente continuità e apparente facilità quello che per gli altri resta quasi sempre «tabù»? È chiaro che nel caso di un campione dell'atletica si pensi in primo luogo alle doti fisiche. Quelle di Bubka sono di prima qualità. Egli ha un solido telaio di m. 1,83 per 80 chili, sul quale ha costruito una forza inaudita, attraverso anni e anni di duro allenamento: 4/5 ore al giorno di ginnastica, sollevamento pesi, prove di velocità e di salto (anche in alto e in lungo) ed esercizi vari. Il tutto accompagnato da frequenti controlli medici, per verificare le reazioni dell'organismo ai grossi carichi di lavoro. Il suo capitale di forza e di tecnica gli permette di usare aste pesanti (per lo più la «Spirit», fabbricata a Carson City nel Nevada) e d'impugnare nei salti-record a m. 5,15.

Accanto e forse al di sopra delle doti fisiche e tecniche bisogna considerare il «mentale» di questo campione, tanto sicuro di sé che una volta, a chi gli chiedeva quali fossero le sue preoccupazioni in vista di un grande cimento agonistico, rispose: *«A preoccuparsi dovrebbero essere gli altri»*.

Nella vita di ogni giorno Bubka sa curare bene gli interessi suoi e della sua famiglia. È sposato e ha due figli: Vitali e Sergei Junior, rispettivamente di 6 e 4 anni. Si può dire che ha saputo adeguarsi molto bene ai cambiamenti prodottisi di recente nell'URSS. Fino a qualche tempo fa veniva citato per il suo perfetto allineamento al regime, tanto che una volta «Sovietski Sport» pubblicò un articolo a firma sua e di altri due campioni delle sport sovietico in cui si stigmatizzavano le «abitudini mercantili» di Garry Kasparov, russo anche lui e numero 1 mondiale degli scacchi (il quale fa oggi parte dell'ala più riformistica del gruppo di Boris Eltsin). Da allora Bubka ha operato una notevole correzione di rotta. Il fatto che migliori il suo record, al coperto o all'aperto, di un centimetro per volta sarebbe indice secondo i più di un chiaro «spirito mercantile» anche da parte sua. Per ogni nuovo record gli viene solitamente corrisposto un «buono» più o meno pari a quello che è il suo «gettone di presenza». Nei casi migliori quest'ultimo si sarebbe aggirato, a quanto si dice, sui 30.000 dollari, che Bubka poteva quindi raddoppiare in caso di record del mondo. Al tempo stesso lo «zar» ha intensificato i suoi rapporti commerciali con l'Europa occidentale, unendosi a uno sponsor francese nel promuovere e organizzare gare speciali di asta a Grenoble e nella sua Donetsk, e cercando una nuova sistemazione per sé e la famiglia a Berlino, in modo da essere più vicino ai centri in cui si plasma l'atletica-spettacolo.

Roberto L. Quercetani

Diario di bordo

Chiappucci attacca, Chioccioli resiste in rosa, Bugno cede. E adesso, la resa dei conti sul Pordoi e nella crono di 66 km

di Alfredo Maria Rossi
foto di Sergio Penazzo

C'è tempo per scherzare, fra una battaglia e l'altra. Qui Lelli offre a Chioccioli un mazzo di margherite colte apposta per la maglia rosa. Ma non sarà tutto... rosa e fiori, fra poco!

SFIDA CRUDELE

La seconda settimana inizia con la Città di Castello-Prato, una tappa che pare disegnata apposta per un gran volatone finale e invece trova il suo epilogo nella fuga a lunga distanza di un gruppo poi regolato da Cassani. La frazione prevedeva un circuito finale nella città toscana, da ripetersi tre volte. Il finale ha riscosso grande successo tra gli spettatori che, per una volta, non hanno dovuto accontentarsi del solito lampo indistinguibile. Visti i buoni risultati della Olbia-Olbia, del circuito della Penisola Salentina e del finale di Prato, non è da escludere che questi circuiti cittadini, magari alla conclusione di frazioni in linea, possano avere, nel prossimo futuro, ulteriori sviluppi. A Prato, comunque, il grosso è arrivato in vista dei fuggitivi, ma nessuno si è impegnato più di tanto per il ricongiungimento: la testa era già alla conometro di Langhirano.

Nella Prato-Felino, impresa antica di Ghirotto che se ne è andato, ha superato da solo anche il Passo di Lagastrello (che nel 1990 causò il ritiro di Fignon) ed è arrivato a Felino in splendida solitudine.

Mercoledì 5 giugno arriva anche la tanto attesa (e da molti temuta) cronometro Collecchio-Langhirano. Con un giorno di anticipo sull'anniversario del più famoso tra i «giorni più lunghi», quello dello sbarco in Normandia, Bugno scatena il suo preannunciato attacco e sbarca effettivamente primo a Langhirano, ma Chioccioli mantiene la maglia rosa e la sventola sull'ultimissima trincea: un solo secondo di distacco.

Ora il menù lascia già intravvedere le Alpi, successivo punto focale della corsa. La discesa al mare dal passo del Bocco, nella Sala Baganza-Savona, pare la

L'impresa

FIGNON E LEMOND HAN TOCCATO IL FONDO

Sul colle del Sestriere, quello che fu di Coppi al Giro ed al Tour, quei due hanno toccato il fondo. Quei due, Greg Le Mond e Laurent Fignon, hanno raggiunto il traguardo in quota nel gruppetto dei velocisti, sbeffeggiati dai tifosi, staccati di oltre venti minuti da Chozas, da Chiappucci e dagli altri. Una figuraccia ignobile.

Stavamo per raggiungere la sala stampa appena conclusa la tappa, quando un tifoso ci ha letteralmente aggrediti, infervoratissimo:

«Voi giornalisti dovete scriverlo, è ora di finirla con quei corridori come Fignon e LeMond, campioni artificiali, che hanno vinto grazie alla chimica, che hanno preso chissà quali diavolerie per indossare la maglia gialla al Tour. E che poi d'improvviso perdono venti minuti in una tappa neppure troppo difficile con salite che non sono sicuramente mostruose. Ma voi giornalisti non avete il coraggio di scriverle quelle cose, anche se le sapete, anche se le conoscete benissimo».

Già, ma dove sono le prove? Come si possono avallare certe insinuazioni? Chiaro che quei due, LeMond e Fignon, fanno discutere parecchio. L'americano, che domenica sera ha abbandonato la carovana, è apparso addirittura patetico. Ha vinto tre volte il Tour, due volte il mondiale e continua a comportarsi come un dilettante. Si lamentava perché nella prima settimana di corsa c'era stata troppa bagarre, lui non poteva reggere quel ritmo essendo reduce da una gara a tappe americana, dovendo addirittura recuperare il fuso orario.

Una giustificazione assurda, ridicola. Ma perché non ha preparato il Giro d'Italia correndo in Romandia, in Trentino come tutti gli altri? Non lo sapeva che il fuso orario crea problemi ad un ciclista impegnato in una gara a tappe? E perché un campione di quel calibro adatto a tutte le corse, di un giorno o di più giorni, dalla Sanremo al Tour de France, non riesce ad essere competitivo tutto l'anno?

Domande inutili. Forse ha ragione lui, Greg LeMond. D'inverno vive come un comune mortale mangiando e bevendo quel che gli capita, non fa l'atleta, gli basta essere competitivo un mese all'anno, in luglio, per intascare due miliardi e rotti d'ingaggio. Mica fesso.

Differente la situazione di Fignon. C'è chi assicura che durante il prossimo Tour de France, ritirandosi, annuncerà anche l'abbandono dalle competizioni. Quella sì che è una carriera sospetta, troppo ricca di alti e bassi, prestazioni stratosferiche, crolli verticali. E non ha ancora compiuto 31 anni.

Ma come possiamo scrivere certe cose? Quel tifoso deve capire, non esistono prove e controprove. Esistono soltanto queste squallide figuracce di corridori che magari un tempo accusavano Moser d'aver approfittato delle spinte in salita per vincere il Giro d'Italia e che adesso ripensando anche al passato più o meno recente, hanno perso completamente credibilità. Anche se qualcuno continua a pensare che Fignon e LeMond stiano mettendo in scena la solita manfrina, allenandosi in vista del prossimo Tour de France. **Beppe Conti**

In alto: la strada sale, è pane per i denti di Chiappucci. Bugno è più dietro, forse già alle prese col suo momento critico. Ma le vittime più illustri delle salite occidentali saranno Le Mond e Laurent Fignon. Qui sotto il francese, sempre molto popolare

VUOI VINCERE 3 BICI E LA STORIA DEL CICLISMO IN VIDEOCASSETTA?

Semplice. Ritaglia la scheda qui sotto, compilala e spediscila assieme a un tuo disegno che abbia per soggetto il Giro d'Italia o comunque il ciclismo. La redazione del Guerino premierà i lavori più meritevoli. Cosa si vince? Si vincono 3 mountain bike Rockhopper Sport della Specialized e 21 serie di videocassette della Logos Tv con la storia del ciclismo. Questa è l'ultima volta che pubblichiamo la scheda. Approfittane!

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE
VINCI COL GIRO

Nome ____________________

Cognome ____________________

Via ____________________

Cap ________ Città ____________________

Prov ________ Tel. ________ Età ________

Spedire a: «Vinci col Giro», c/o Guerin Sportivo, Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro (BO)

Nella nebbia del Monviso Lejarreta va all'attacco ma la maglia rosa Chioccioli non molla. Sarà Bugno a patire questo assalto

La tecnica

NASCE UN SOSPETTO: BUGNO CORRE TROPPO?

Il Giro d'Italia piomba in Valtellina e discute sul «caso Bugno», sulla imprevista crisi di Gianni salendo al Monviso, salendo il giorno dopo a Sestriere. Che sta accadendo al numero uno al mondo, al trionfatore della stagione '90, alla Sanremo, al Giro, in Coppa del Mondo? È difficile da spiegare. Anche sul piano tecnico esistono differenti punti di vista che possono animare il dibattito e dividere i tecnici, i critici, gli ex campioni, la gente. Cominciamo con il grosso sospetto. Facendo gli scongiuri, in tutte le maniere liberamente consentite. Bugno corre troppo. Ha già corso troppo. Giro e Tour tutte le stagioni, quello che neppure Gimondi si consentiva in gioventù. Giro e Tour nell'89 (l'anno prima nella corsa a tappe italiana era caduto subito, fratturandosi la clavicola), Giro e Tour nel '90, Giro e Tour quest'anno. E nella magica passata stagione, anche tutte le prove di Coppa del Mondo, dalla Sanremo alla finale di Lunel in chiusura d'annata. Nessuno al mondo nel '90 era stato competitivo dalla primavera all'autunno. Solanto lui, Gianni Bugno.

Non avrà mica intaccato le riserve del proprio organismo? È un sospetto lecito (e rifacciamo gli scongiuri). Però non vorremmo essere fraintesi. Nessun sospetto per quel che riguarda la chimica ed i prodotti più o meno leciti da acquistare in farmacia. No, Bugno è un ragazzo intelligente, attorniato da persone serissime, Stanga e Corti ed i medici sociali della Gatorade.

Detto del sospetto, parliamo del difetto. È una mania di Bugno, quella di spingere sempre e su qualsiasi terreno il classico rapportone, quello che ti consente di compiere dieci metri circa ad ogni pedalata, stroncando però muscoli, cuore e polmoni.

Bugno ha commesso quell'errore persino lo scorso anno al Tour de France nel giorno del trionfo all'Alpe d'Huez. Per colpa di quel maledetto rapportone rischiò di non rimontare più LeMond allo sprint in salita su quella mitica montagna. Ci riuscì in extremis. E col rapportone Bugno ha vinto mercoledì scorso la crono di Langhirano. Stroncando tutti.

Il giorno dopo però verso Savona, sotto la pioggia, scendendo dal passo del Bocco, Chiappucci lo ha attaccato in discesa costringendolo ad un dispendioso inseguimento. Proprio nella giornata in cui avrebbe dovuto recuperare lo sforzo compiuto contro il tempo.

Gianni Bugno impegnato nella cronometro di Langhirano

Bugno non ha recuperato ed ha pagato. Al Monviso ed a Sestriere. Mentre dettiamo queste righe ancora non conosciamo il verdetto del Mortirolo, dell'Aprica, dello Stelvio e di Selva. Mentre scriviamo, il Giro di Bugno è compromesso, non ancora perso. Forse Gianni ha sbagliato anche a voler ritardare la messa a punto del proprio motore quest'anno in vista del Giro, in vista del Tour. In primavera ha faticato tanto per niente, si è sottoposto a stress e lavoro supplementari dopo quell'influenza di fine marzo. Ha sempre dovuto inseguire... la forma degli altri e segnatamente di Chiappucci, il rivale dichiarato, finendo per ingolfare il motore.

Avevamo scritto che il Giro d'Italia quest'anno avrebbe potuto coglierlo alla maniera di Anquetil, in virtù delle crono. Può ancora riuscirci, a patto che recuperi in gran fretta e strada facendo. Lamentava mal di gamba, è l'effetto dei rapportoni, è un difetto da cancellare. Se ci riesce in tempi brevi possiamo ancora ritrovarcelo in maglia gialla al prossimo Tour de France. Perché Bugno non è un bluff, è un campione.

Beppe Conti

Paperissima

Dezaneide. De Zan 1: «...dopo cento chilometri vanno in fuga sette chilometri». *Nel gruppo ci sono 200 centimetri.*

De Zan 2: «...le ruote a razzo (?) danno miglior sicurezza delle ruote lenticolari». *Qui Space Shuttle, a voi Cape Canaveral.*

De Zan 3: «Riepilogo la situazione per i telespettatori che si fossero messi al comando (?) in questo momento». *Pedala tu, con la paytivù!*

De Zan 4: «Ecco, questo ruscello è nientepopodimeno che il Po». *Porompompò, poroporompompero-però.*

Santineide. Santini 1: «Grazie, Ferretti. Curva con fango, linea al traguardo». *Buca con acqua, fine delle trasmissioni.*

Santini 2: «Mi sembra doveroso scusarmi: mi sono tolto un attimo la giacca per esigenze tecniche, per problemi di chroma-key». *Quando la guidi è ancora più bella?*

Santini 3: «Il Giro volta pagina: classico giro di boa del Giro». *Un bel «Giro» di parole.*

Santini 4: «Io sono nelle retrovie: faccio da quarto occhio, diciamo così». *Due telecamere mobili, una fissa, e... Polifemo.*

Martin-Provenzaleide. Provenzali: «Il continuo girarsi di Hernandez ha una giustificazione molto precisa: attende, evidentemente, che riesca a portarsi sotto il suo compagno di scuola (?) Lejarreta». *Mi copia il compitino, signora maestra!*

Martino: «Stiamo per assistere in diretta, o meglio... dal vivo, al passaggio dei corridori». *Peroni ama la vita.*

Paroliamo. Martino: «...mentre il terzo corridore è l'olandese... ehm, Suikerbuk, Soikerbuk, ...ehm, accenniamo una provincia (?) fiamminga abbastanza improbabile».

La curiosità è femmina. Paola Bulbarelli ad un meccanico: «Perché sta lavando la bicicletta dopo la gara?». Il meccanico: «Beh, perché si sporcano...».

Giacomo Sebastiao Lazaroni. Santini: «Giornata importanci..., ehm, scusate, ma la lingua s'intreccia ancora in quanto il freddo si fa sempre più pungente».

Hitachi sua. Santini: «Posso farti l'ultima domanda?».

De Zan: «Mai la parola ultimo!» — e mentre lo dice fa le corna — «...la parola ultimo porta sfortuna! Fammi la domanda... conclusiva».

Santini: «Ecco la domanda conclusiva: che effetto fa essere intervistato dopo una vita passata a fare domande?».

De Zan: «Mah, recentemente ho visto una foto che abbiamo fatto insieme una ventina di anni fa, a Trento: mi stavi intervistando».

Santini: «Quindi è un ciclo che si chiude: speriamo che non sia davvero l'ultimo. No, no, facciamo gli scongiuri!».

...E De Zan fa di nuovo le corna.

LE TAPPE DA PERCORRERE

GIORNO	TAPPA	GIUGNO	KM.
10	15ª	**Morbegno-Aprica**	**132**
11	16ª	**Tirano-Selva di Valgardena**	**208**
12	17ª	**Selva di Valgardena-Pordoi Val di Fassa**	**195**
13	18ª	**Pozza di Fassa-Castelfranco Veneto**	**163**
14	19ª	**Castelfranco Veneto-Brescia**	**185**
15	20ª	**Broni-Casteggio** (Circuito Cronometro individuale)	**66**
16	21ª	**Pavia-Milano** (con Circuito del Parco Sempione)	**153**

GUERINGIRO Lipton

Voci in carovana

□**Radio corsa.** L'équipe è ormai affiatatissima: due macchine, due motociclette, un ponte radio e una postazione all'arrivo, 10 persone in tutto. Si tratta di «Radiocorsa», il servizio che tiene informati sull'andamento della gara, regola il traffico se chiama le ammiraglie per gli interventi in caso di foratura o incidenti. Sulla prima macchina ci sono Gianni Seghetti, Mino Farolfi (l'informazione ciclistica dev'essere un vizio di famiglia, visto che è il figlio di Guerino, radiomotociclista dei tempi passati) e l'interprete di francese, Manuela Roccato. Sulla seconda vettura prendono posto Egidio Paglusco e Antonio Vettese, mentre Sandro Monetti e Renzo Belaria sono sulle due moto. Virgilio Piccolo cura il ponte radio mente il figlio, Stefano, e Enrico Fagnani sono alla postazione d'arrivo. La squadra segue tutte le corse professionistiche italiane.

□**Maglia rosa.** Durante la tappa Savona - Sestriere, il Giro è fermato a Cumiana per salutare e festeggiare Francesco Camusso, il primo vincitore della corsa, nel lontano 1931, ad aver indossato la maglia rosa. Il traguardo volante è stato vinto, ovviamente, da Chioccioli che ha poi donato una maglia al suo predecessore.

□**Vitellino.** Tra i tanti premi che i corridori ricevono nei vari traguardi volanti disseminati lungo il percorso, uno molto particolare è toccato al basco Leanizbarrutia che, durante una delle sue tante lunghe fughe (che gli valgono ormai dalla prima giornata la maglia azzurra dell'Intergiro, la particolare classifica a tempo rilevata a metà tappa), transitando primo a Busca, ha vinto un vitellino vivo. Una sorta di ritorno al passato, quando la maggior parte dei premi era di natura... alimentare.

□**Concorrenza.** Sempre nei traguardi volanti una... disavventura è toccata a Zanatta, corridore della Gatorade-Chateau d'Ax. Il primo sponsor, si sa, produce bevande energetiche, ma il secondo si occupa di arredamento. Chissà la faccia quando Stefano ha ritirato un tavolino intarsiato realizzato da un altro mobilificio...

□**Lamentele.** La corsa va bene ma alcuni addetti ai lavori, sponsor e direttori sportivi, hanno da ridire sulla lunghezza degli impegni nella stagione: non è da escludere che, magari già dal prossimo anno, ci possano essere dei ritocchi.

□**Calcio al giro.** A Sala Baganza, alla firma del foglio di partenza, Atle Kvalsvoll, che dopo il ritiro di Janus Kuum è rimasto l'unico norvegese del Giro, aveva un sorriso degno del detentore della maglia rosa: superfluo ricordare il risultato di Norvegia-Italia della sera prima...

□**Corsa nella corsa.** Il giro percorrerà 206 chilometri, suddivisi in tre diverse tappe, nella Valtellina e i responsabili locali hanno istituito una particolare minicorsa tutta valtellinese con premi ai primi tre classificati, per somma di tempi. Ottima la dotazione: 12 milioni al primo, 5 al secondo e 3 al terzo.

□**Mercato.** La stagione è appena metà, ma in carovana comincia a circolare qualche voce per il 1992. Si dice, infatti, che il venezuelano Leonardo Sierra, giovane talento che ha, per ora, purtroppo l'handicap delle discese (ha già subito tre cadute) possa passare a fianco di Chiappucci nella nuova Carrera. Il suo manager, Gianni Savio, ha ricevuto, tuttavia, anche offerte da squadre spagnole.

□**Alleanze.** Non s'è parlato troppo delle alleanze in questo Giro d'Italia giunto alle tappe decisive. Non c'è stata finora una grossa occasione per farlo, anche a causa della resa imprevista di Bugno sia al Monviso che a Sestriere. Ma nel gioco delle coppie è ipotizzabile che Bugno e Chioccioli stiano da una parte e Chiappucci e Lejarreta dall'altra. Con Lelli in posizione d'attesa, pronto però a schierarsi dalla parte di Bugno, essendo un allievo di Argentin, noto amico di Gianni e rivale di Claudio.

□**Conconi.** È apparso al Giro anche il professor Conconi, scienziato dello sport. Ha parlato dei protagonisti della sfida in rosa, ha garantito sulla tenuta di Chiappucci, sulla bravura di Chioccioli, soffermandosi però parecchio sulle qualità di Lejarreta. E mettendo subito in guardia chi giudica con superficialità. È vero, lo spagnolo ha già 34 anni. Però non è vecchio, anzi si può dire sia quella l'età giusta per trionfare alla grande al Giro d'Italia.

□**Tour.** In carovana si notava come sia forte oggi il nostro ciclismo. La dimostrazione? Non era mai accaduto in passato, da quando hanno abolito le squadre nazionali, che fosse migliore la partecipazione degli italiani al Tour rispetto a quella del Giro. Il prossimo 6 luglio infatti, alla partenza della corsa a tappe da Lione, schiereremo anche Argentin, Fondriest e Bontempi, assenti in Italia proprio pensando all'avventura francese, più Bugno, Chiappucci e Lelli.

GIRO

segue

fotocopia di quella dal Turchino su Voltri, una sorta di mini Milano-Sanremo anticipata sulla costa ligure. Il ricordo deve emergere netto anche in Chiappucci, visto che il «bimbo cattivo» ripete l'azione di allora e stacca Bugno costringendolo a una lunga rincorsa. Contrariamente a quanto avvenne nella Classicissima d'apertura, il portacolori della Carrera non spinge la sua azione alle estreme conseguenze, non insiste più di tanto, insomma, suscitando le ire di Bartali che gli rimprovera la rinuncia. Il giorno dopo, però, c'è in agguato il Monviso. A Savona la tappa se la aggiudica Sciandri battendo in volata LeMond che, attaccandosi alla fuga decisiva nata al rifornimento, cerca invano di nobilitare la sua comparsata alla corsa.

Il déjà vu di Chiappucci in questa tappa non è l'unico. Ce n'è stato un altro, molto meno recente, che mi ha coinvolto personalmente e che credo mi autorizzi a passare (come ho peraltro già fatto) alla narrazione in prima persona. Il fatto è che dopo circa 180 chilometri, l'undicesima tappa passava per Pegli, proprio sotto la finestra dalla quale avevo visto altri giri e altri corridori, neppure pensando che, un giorno, ci sarei passato sotto facendo parte della carovana. Al massimo, come tutti lo speravo, anche se i miei sogni di allora riguardavano in realtà una strana vettura pubblicitaria con sul tetto un enorme tubetto di dentifricio. Mentre mi avvicinavo, le strade che mi sono consuete assumevano tuttavia contorni sempre più indefiniti e, arrivato sotto quella finestra, non ho potuto fare a meno di fermarmi per lasciarmi scavalcare almeno dai quattro fuggitivi. Purtroppo nessuno lanciava le lamette (quelle di Bartali e Coppi, visto che allora la

Qui a lato: le acrobazie di un meccanico sulla bici di Cipollini. Più sotto il vittorioso arrivo di Chozas al Sestriere: dietro, impreca Chiappucci, secondo. A sinistra: sopra Chioccioli e Rita Levi Montalcini; sotto, la prima maglia rosa del Giro, Camusso

rivalità sconfinava anche nella rasatura) come mi hanno ricordato un paio di amici ritrovati lì e forse non per caso. Mi sono accorto che, di quel momento, avevo avuto paura fin dall'inizio, poiché so benissimo che non si devono sfruculiare i sogni e i ricordi. Si corre il rischio, per rimanere ai desideri di un tempo, di essere finalmente a Mompracem con Sandokan e Yanez e scoprirli con la pancetta e qualche reumatismo.

Sulle dentate e scintillanti vette salta il camoscio, tuona la valanga... disse il Carducci. Ma questa volta, sul Monviso, novità assoluta dell'altimetria rosa, è saltato Bugno e ha tuonato Chiappucci. Dopo la «prova» del giorno precedente (ma questo a Bartali il Claudio da Uboldo non poteva mica dirglielo...) l'attacco, quello vero, è venuto e altro che sbarco in Normandia: quasi due minuti erano implacabilmente passati sul cronometro, come foglie da un albero attaccato da un inatteso autunno, quando il vincitore di Langhirano ha finalmente tagliato il traguardo. Quei 115 secondi sono stati battuti, oltreché sull'orologio, anche sulle gambe intorpidite di Bugno che già quando è passato a Crissolo (sette chilometri dalla vetta) era parso crocifisso alla sua bici, come se fosse la ruota dentata a muovere lui e non viceversa. Quella salita l'aveva provata, prima dell'inizio del Giro e aveva detto: *«Quassù resteranno in pochi per la vittoria...»*. Forse aveva voluto essere un discorso impersonale e, invece, ora pare un infausto presagio. È possibile che una giornata brutta anche per dicembre abbia fatto la sua parte, ma la batosta è pesante. Assolutamente impietoso, il tracciato del Giro celebra il processo d'appello a sole 24 ore di distanza con la doppia ascesa al Sestriere, alla ricerca di certezze, di riscontri oggettivi, come direbbe un giudice o, ancora meglio, per controllare la reale consistenza dei possibili alibi. Nella seconda ascesa, Chiappucci, Lejarreta e Chioccioli rimettono sul leggio lo spartito da ritmo infernale e, alla fine, il verdetto è meno pesante (il tempo è bello) ma sempre consistente: 45 secondi.

Ora Bugno affronta l'ultima settimana di gara con una palla al piede da 2'37". Al di là delle prossime ondate, ovvero le tante salite che ancora incombono, nel mare in tempesta in cui annaspa Bugno, galleggia il possibile salvagente della lunghissima cronometro da Broni a Casteggio. Il profilo altimetrico della penultima tappa (ultima in realtà, giacché la frazione conclusiva è per tradizione come la passerella alla fine dello spettacolo) è tuttavia tormentato e forse tormentoso. Non si tratta certo della classica crono in linea e, in più, gli avversari avrebbero l'indubbio vantaggio di correre conoscendo il tempo di Bugno ed essendo quindi in grado, sia pure nei limiti delle rispettive possibilità, di adeguarsi.

Nell'ottica esclusiva del dualismo Chiappucci-Bugno, come se il giro fosse una loro guerra privata, si rischia di trascurare Chioccioli e, forse, anche Lejarreta. Per quanto riguarda il leader, magari ha preso la maglia rosa per scommessa ma, come accade a certe squadre che vanno in gol al primo minuto, sta meritando e giustificando il vantaggio via via che la partita si svolge.

Alfredo M. Rossi

Beato l'ultimo

Franco Chioccioli per arrivare a Morbegno ha impiegato 68 h 35'36". Lui, Endrio Leoni, ne ha utilizzate tre in più; per l'esattezza 3h04'57". È dunque l'ultimo, il 156. della classifica generale ma non se ne fa un problema. *«Questo giro è iniziato male* — dice — *tanto è vero che la mia partenza è stata in forse fino all'ultimo momento. Oltre a tutto mi fa anche male un piede* (il sinistro che porta ancora fasciato), *conseguenza di un incidente proprio nella tappa d'esordio, quella che ha dato la prima botta al mio distacco. Sono un velocista e non è certo pensabile che mi possa trovare nelle prime posizioni della classifica di una gara a tappe. Comunque sia, qualche piazzamento l'ho anche ottenuto* (quinto nella terza tappa, Sassari-Cagliari, decimo nella settima, Rieti-Citta di Castello, n.d.r.). *Voglio arrivare in fondo e magari tentare qualche altro colpetto. In fondo sono molto giovane* (è nato il 22 agosto del 1968) *e un Giro d'Italia portato a conclusione, pur nella mia attuale posizione, è sempre una grande esperienza»*. Endrio Leoni, il nostro beniamino, giorni fa è anche stato multato di 30 franchi svizzeri (che al cambio attuale corrispondono a circa 26 mila lire) per aver sfruttato la scia di un veicolo. E che sarà mai, perbacco! Dai, Endrio, tieni duro! E voi, gente, incitatelo: ha il numero 114.

7 Giorni sprint

CHIOCCIOLI RESISTE

8ª tappa: Città di Castello-Prato, di 163 km. Su un percorso a loro favorevole i grandi velocisti si lasciano sorprendere da nove fuggitivi. Davide Cassani, apprezzato luogotenente di molti campioni, è lesto nel riportarsi sul giovane Mantovan, scattato a un chilometro dall'arrivo e a precederlo sul traguardo. **Ordine d'arrivo:** 1. Cassani (Ita, Ceramiche Ariostea); 2. Mantovan (Ita, ZG Mobili); 3. Fontanelli (Ita, Italbonifiche-Navigare) a 2". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

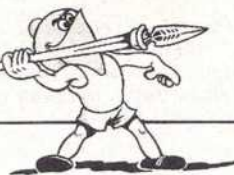
9ª tappa: Prato-Felino, di 229 km. Assolo di Massimo Ghirotto, che porta a buon fine un tentativo iniziato a 65 km. dall'arrivo precedendo di pochi secondi un primo quartetto d'inseguitori. Dal gruppo, staccato di oltre un minuto, manca LeMond. L'americano, in ritardo di 13'34", esce definitivamente dalla classifica. **Ordine d'arrivo:** 1. Ghirotto (Ita, Carrera); 2. Moro (Ita, Italbonifiche-Navigare) a 31"; 3. Bernard (Fra, Banesto) a 34". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

10ª tappa: Collecchio-Langhirano (cronometro individuale), di 43 km. Fantastica galoppata di Gianni Bugno che infligge pesanti passivi ai diretti avversari. Chiappucci chiude a 1'1", Lejarreta a 1'20", LeMond a 1'36", Delgado a 3'14", Fignon addirittura a 4'32". Buona la prova di Lelli, leader della classifica dei giovani, sesto a 56". Tenace la difesa di Chioccioli, ottavo a 1'2", che per un solo secondo salva la maglia rosa dall'attacco di Bugno. **Ordine d'arrivo:** 1. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax); 2. Bernard (Fra, Banesto) a 8"; 3. Gelfi (Ita, Del Tongo) a 45". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

11ª tappa: Sala Baganza-Savona, di 223 km. LeMond, Sciandri e Coppolillo fuggono a 77 chilometri dall'arrivo. Raggiungono un vantaggio massimo di 2'15", che viene quasi interamente recuperato dal gruppo in vista del traguardo, dove Maximilian Sciandri ha la meglio sul redidivo americano e sull'avanguardia del plotone. **Ordine d'arrivo:** 1. Sciandri (Ita, Carrera); 2. LeMond (Usa, Z-Sanson); 3. Durand (Fra, Castorama) a 5". **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

12ª tappa: Savona-Monviso, di 182 km. Il primo arrivo in quota, 2020 metri, costa caro a Bugno che taglia il traguardo con un ritardo di 1'55" dal vincitore Massimiliano Lelli, grande rivelazione di questo giro. Chioccioli, terzo, rafforza la sua posizione di leader ora insidiata dal regolare Lejarreta. Buona la difesa di Chiappucci, quarto a 38". Delude Delgado, a 2'40", crollano Fignon, a 7'37" e LeMond, a 12'13". **Ordine d'arrivo:** 1. Lelli (Ita, Ceramiche Ariostea); 2. Bernard (Fra, Banesto) a 3"; 3. Chioccioli (Ita, Del Tongo). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

13ª tappa: Savigliano-Sestriere, di 192 km. Spagnoli in evidenza e con loro Chiappucci. Chozas, ultimo superstite di un gruppo di fuggitivi, resiste al recupero del varesino che, replicando a un attacco di Lejarreta, sgretola il plotone dei migliori. Ancora in difficoltà Bugno, giunto a 43", tiene invece molto bene l'autoritario Chioccioli. Sempre più deludenti Fignon e LeMond, in ritardo di 23'12". **Ordine d'arrivo:** 1. Chozas (Spa, Once); 2. Chiappucci (Ita, Carrera) a 1"; 3. Lejarreta (Spa, Once). **Maglia rosa:** Chioccioli (Ita, Del Tongo).

14ª tappa: Torino-Morbegno, di km 231. Frazione pianeggiante, caratterizzata da una riuscita fuga a quattro. Franco Ballerini, compagno di squadra della maglia rosa Chioccioli, regola agevolmente i tre compagni d'avventura. LeMond porta a termine la tappa ma poi abbandona la corsa. **Ordine d'arrivo:** 1. Ballerini (Ita, Del Tongo); 2. Casado (Fra, Z-Sanson); 3. Martinez (Spa, Banesto) a 2". **Classifica:** 1. Chioccioli (Ita, Del Tongo); 2. Lejarreta (Spa, Once) a 26"; 3. Chiappucci (Ita, Carrera) a 1'23"; 4. Lelli (Ita, Ceramiche Ariostea) a 1'29"; 5. Bugno (Ita, Gatorade-Chateau d'Ax) a 2'37"; 6. Sierra (Ven, Selle Italia-Vetta) a 4'; 7. Pulnikov (Urss, Carrera) a 4'4"; 8. Boyer (Fra, Z-Sanson) a 4'8"; 9. Echave (Spa, Clas) a 4'33"; 10. Jaskula (Pol, Del Tongo) a 4'36"... 14. Delgado (Spa, Banesto) a 7'25"; 37. Fignon (Fra, Castorama) a 36'50"... 156. (ultimo) Leoni (Ita, Jolly Componibili) a 3.4'57".

BASKET/SCELTI GLI AZZURRI PER ROMA

I DODICI A POSTO

Mentre Treviso gettava un macigno nello stagno del mercato annunciando l'ingaggio di Stefano Rusconi e i Chicago Bulls battevano tre volte di fila i Los Angeles Lakers (107-87, 104-96 e 97-82) portandosi in vantaggio per 3-1 nella serie finale NBA, la Nazionale italiana proseguiva nella sua marcia di avvicinamento agli Europei di Roma partecipando al Torneo del Centenario, a Atene. Superata la Spagna (102-85) e regolata di misura la Jugoslavia (85-83), gli azzurri hanno battuto in finale i padroni di casa greci per 102-78. Il commissario tecnico Alessandro Gamba ha reso noto l'elenco dei dodici giocatori che parteciperanno alla rassegna continentale, dal 24 al 29 giugno. I prescelti sono: Fantozzi, Gentile, Magnifico, Premier, Gracis, Brunamonti, Dell'Agnello, Pittis, Riva, Pessina, Costa e Rusconi. A disposizione del c.t. restano Rossini, Iacopini, Fucka e Binelli. Il prossimo impegno dell'Italia è previsto per l'11 giugno, a Treviso, contro la Jugoslavia. □

Duello Magnifico-Radja nel Torneo del Centenario di Atene

AGENDA

LUNEDÌ 3

□ **Boxe.** Lo statunitense Thomas Hearns conquista sul ring di Las Vegas il suo sesto titolo mondiale, sconfiggendo ai punti (verdetto unanime) l'imbattuto detentore della corona dei mediomassimi WBA, il connazionale Virgil Hill. Nel corso della stessa riunione, il messicano Humberto Gonzalez si rappropria del titolo dei minimosca WBC, superando ai punti il connazionale Melchor Castro, mentre lo statunitense Troy Dorsey si aggiudica il titolo vacante dei piuma IBF, battendo per KO alla prima ripresa il connazionale Alfred Dorsey.

□ **Atletica.** Jamie Astaphan, il medico processato dall'Ordine professionale dello Stato canadese dell'Ontario per somministrazione di steroidi a vari atleti, tra i quali Ben Johnson, viene riconosciuto colpevole di comportamento indegno e quindi sospeso dalla professione per un anno e mezzo.

MARTEDI' 4

□ **Boxe.** A Corpus Christi (USA), il messicano Orlando Fernandez viene spodestato della corona dei supergallo WBO dallo statunitense Jesse Benavides, che lo sconfigge nettamente ai punti.

MERCOLEDÌ 5

□ **Automobilismo.** Juha Kankkunen vince su Lancia Delta 16V il Rally dell'Acropoli, quinta prova del Campionato Mondiale. Il finlandese ha la meglio nel duello ingaggiato con il Campione del Mondo, lo spagnolo Carlos Sainz su Toyota Celica GT4. Alla fine il distacco tra i due è di 58". Terzo, a 3'27", Massimo Biasion su Lancia Delta 16V. Nella classifica del Mondiale marche, la Toyota precede la Lancia di tre punti (94 a 91). Nella graduatoria piloti, è primo Sainz con 75 punti, davanti a Kankkunen (58) e Auriol (42).

□ **Olimpiadi.** Il Presidente del Comitato catalano, Mirò, che rivendica la propria indipendenza da quello spagnolo, s'incontra con i presidenti dei comitati olimpici di Lettonia e Lituania, i quali si trovano nelle stesse condizioni rispetto all'URSS. Alla fine viene stilato un documento congiunto nel quale si afferma il diritto di poter schierare squadre autonome ai Giochi di Barcellona del 1992.

VENERDÌ 7

□ **Automobilismo.** La squadra di Formula 1 Benetton annuncia l'esonero del proprio direttore tecnico John Barnard, il controverso specialista britannico che già aveva lavorato presso la Ferrari. Flavio Briatore, finora direttore commerciale, è nominato direttore generale e Gordon Kimball assume la gestione del settore tecnico.

SABATO 8

□ **Atletica.** Al meeting internazionale di Madrid, Samuel Mamete, dello Zambia, vince i 400 metri e ostacoli, realizzando, col tempo di 48"31, la migliore prestazione mondiale della stagione. Questi i risultati di maggior rilievo nelle altre prove, penalizzate da un forte vento: 100 metri maschili Raymond Stewart (Giamaica) 10"12; 200 metri femminili Merlene Ottey (Giamaica) 22"12.

□ Nella 6. edizione del meeting internazionale di Potenza, Luigi Bertocchi si aggiudica la gara dei 110 metri a ostacoli, mentre nei 100 la vittoria va a Stefano Tilli, che a causa di un risentimento muscolare non disputa la prova dei 200.

□ **Pallanuoto.** *Risultati della 19. giornata. Serie A1:* Socofimm Posillipo-Italia Uno Napoli 10-10; Osama Brescia-Ortigia Montedipe 16-11; Mameli- Erg Recco 7-19; Giollaro Pescara-Civitavecchia 19-6; Florentia-Savona 12-12; Roma-Synthesis Volturno 8-10. *Classifica:* Savona 34; Florentia 27; Socofimm 24; Giollaro, Italia Uno 23; Erg, Synthesis, Osama 22; Roma 14; Ortigia Montedipe 8; Mameli 5; Civitavecchia 4. *Serie A2:* Lazio-Bogliasco 18-13; Como-Catania 14-16; Caserta-Nervi 12-15; Salerno-Fonp Sori 16-7; Triestina-Fiamme Oro 22-14; Camogli-Vetor Anzio 15-12. *Classifica:* Catania 32; Nervi 25; Salerno, Camogli 24; Lazio 23; Caserta 22; Como 18; Triestina, Vetor Anzio 16; Fonp Sori, Bogliasco 11; Fiamme Oro 6.

□ **Baseball.** *Serie A1:* Grosseto-Novara 2-0, 6-5; Bologna-Rimini 3-8, 4-3; Nettuno-San Marino 4-1, 3-0; Milano-Torino 13-0, 16-0; Parma-Roma r.i.c.; r.i.c. *Classifica:* Rimini: g. 20, v. 16, p. 4, % 800; Milano: 22, 16, 6, 727; Parma: 21, 15, 6, 714; Grosseto: 20, 14, 6, 700; Nettuno: 20, 12, 8, 600; Roma: 19, 10, 9, 526; Bologna: 22, 9, 13, 409; Novara: 22, 8, 14, 367; San Marino: 20, 3, 17, 150; Torino: 20, 0, 21 (per decisione G.U.), 000. *Serie A2:* Ronchi-Bollate 2-4, 4-1; Livorno-Casalecchio 1-6, 0-11; Caserta-Crocetta 9-1, 5-6; Macera-

Sopra, (fotoBevilacqua), Merlene Ottey. A sinistra, (fotoOlympia), il ranista Gianni Minervini, oro nei 100 a Roma

BOXE/PATRIZIO OLIVA, RAGAZZINO DI 32 ANNI

CAMPIONE A TUTTO MONDO

Il «professore» ha impartito la sua lezione. Patrizio Oliva, riconfermatosi campione d'Europa dei pesi welter, ha ipnotizzato il «colored» britannico Errol McDonald, uno che nella sua carriera, sia dilettantistica che professionistica, non conosceva la parola «lost», cioè sconfitta. Nell'arco delle 11 riprese disputate a La Spezia (nella 12. è giunta la squalifica di Errol per un terzo richiamo subito), Patrizio ha sempre controllato il combattimento, con una spregiudicatezza addirittura irritante. Pochi pugni a vuoto, schivate sulle «ciabatte» di McDonald, con il sinistro Patrizio alla fine aveva gonfiato il nero britannico come un melone. Un successo limpido che a 32 anni ripropone Patrizio Oliva in chiave mondiale. Un Oliva come quello visto a La Spezia merita l'opportunità, al di là del possibile risultato. Ma uno con la sua classe (pur se non del tutto gradito dal pubblico amante delle giuste emozioni che dovrebbe sempre offrire uno sport duro come la boxe) può ancora sperare nel miracolo. Il suo ultimo tipo di training (piscina, una vasca di idromassaggi miracolosa, eccetera) sembra dargli ragione. È partito nel match contro Errol come uno che si mette al volante di una macchina, e con una media costante di 130/140 km orari va da Milano a Taranto. Ed è giunto al traguardo senza accusare stanchezza. Ben venga, dunque, un mondiale per questo campione scarsamente amato, ma che ha saputo interpretare la boxe come pochi. E dopo quasi vent'anni di palestra e sacrifici, sembra ritornato un «novizio» con l'entusiasmo del ragazzino.

Sergio Sricchia

A lato, Patrizio Oliva esulta dopo la conquista del titolo europeo contro McDonald (fotoAnsa)

ta-Verona 1-11, 2-5; Sanremo-Firenze 3-4, 1-16. *Classifica:* Verona e Casalecchio: g. 20, v. 17, p. 3, % 850; Crocetta e Firenze: 20, 12, 8, 600; Ronchi: 20, 10, 10, 500; Macerata e Caserta: 20, 9, 11, 450; Bollate: 20, 8, 12, 400; Livorno: 20, 4, 16, 200; Sanremo: 20, 2, 18, 200.

DOMENICA 9

☐ **Lotta.** Contro tutti i pronostici, che volevano favorita l'Unione Sovietica, la Turchia, con 5 medaglie d'oro, si aggiudica l'11. edizione del Trofeo Milone di lotta stile libero. Seconda l'URSS, terzi gli USA, mentre l'Italia si piazza soltanto al sesto posto.

☐ **Football americano.** Con la partita di recupero tra Gig Torino e Frogs Legnano, terminata 30-30, si conclude la regular season del campionato di Serie A1. Questa la griglia dei playoff: Eurotexmaglia Bergamo-Frogs Legnano; Gladiatori Roma-BFB San Lazzaro; Fortezza Bologna-Diana Milano; Gig Torino-Tozzisud Ravenna. I quarti di finale sono in programma il 15 e 16 giugno, le semifinali il 22 e 23 giugno. Il Super Bowl si disputerà sabato 6 luglio allo stadio Brianteo di Monza.

☐ **Nuoto.** Con 14 medaglie d'oro per gli italiani, si conclude a Roma il Trofeo Sette Colli. Giorgio Lamberti si aggiudica la prova dei 400 stile libero, Roberto Gleria i 100, Gianni Minervini e Lorenzo Benucci rispettivamente i 100 rana e i 200 misti. Fra le donne, buoni i risultati di Manuela Dalla Valle, oro nei 100 e 200 rana e dell'altra tesserata della Leonessa Brescia, la mantovana Cristina Sossi, dominatrice nei 400 e negli 800 stile libero.

HOCKEY PISTA/SEREGNO

MOBILSIGLA LO SCUDETTO

Il titolo italiano dell'hockey su pista è approdato per la prima volta a Seregno: il Mobilsigla ha infatti superato nella finale dei playoff i campioni in carica dell'Essebi Monza, aggiudicandosi lo scudetto nonostante abbia giocato le partite più importanti in campo neutro, causa la squalifica del proprio terreno di gioco. Allenatore dei neo tricolori è Gianni Massari, c.t. della Nazionale italiana, che ha plasmato una squadra allestita con eccezionale dispiego di mezzi economici dal titolare del mobilificio sponsor, Luigi Brenna, che riveste anche la carica di presidente della società. La campagna acquisti per il campionato appena concluso è costata infatti più di un miliardo. Tra i giocatori fondamentali nella costruzione del successo di questa stagione, i fratelli grossetani Massimo e Enrico Mariotti, attaccanti; gli argentini Pablo e Alejandro Cairo, anche loro fratelli, ma schierati in difesa; e l'esperto Tommaso Colamaria. Il pubblico del Mobilsigla è entusiasta e numeroso, malgrado l'impianto casalingo abbia una capienza massima di 200 spettatori: nell'ultima finale, a Biassono, i sostenitori del Seregno erano oltre duemila. Una curiosità: l'allenatore campione d'Italia quest'anno ha realizzato un record difficilmente eguagliabile. Oltre agli impegni con la Nazionale, infatti, ha allenato Mobilsigla in serie A1, e poi Giovinazzo in A2, Roller Salerno in B e Cosenza in C, dividendosi equamente grazie a un ferreo calendario settimanale. Con il Seregno ha vinto lo scudetto, con le restanti tre squadre ha ottenuto altrettante promozioni.

A fianco, Pablo Cairo, uno dei fratelli argentini del Seregno (fotoSG)

MOTO/G.P. D'AUSTRIA

GIORNO FAUSTO A SALISBURGO

Una prestazione ottima ha consentito a Fausto Gresini di salire sul gradino più alto del podio nella gara delle 125, mentre per il campione del mondo Loris Capirossi il Gran Premio d'Austria ha riservato noie al motore e il sesto posto finale. Nella 250, vittoria del tedesco Bradl, che si sta rivelando l'avversario più temibile per il nostro Luca Cadalora, ancora capoclassifica ma a Salisburgo soltanto quinto. Questi gli ordini d'arrivo e le graduatorie iridate dopo il Gran Premio d'Austria.

Sopra, da sinistra, Loris Capirossi e Fausto Gresini, assi della 125

Classe 125 cc: 1. Fausto Gresini (Ita-Honda); 2. Ralf Waldmann (Ger-Honda); 3. Noboru Ueda (Gia-Honda); 4. Dirk Raudies (Ger-Honda); 5. Hans Spaan (Ola-Honda). *Classifica mondiale dopo sei prove:* 1. Capirossi (Ita) p. 94; 2. Gresini (Ita) 91; 3. Waldmann (Ger) 73; 4. Ueda (Gia) 70; 5. Luethi (Svi) 51.

Classe 250 cc: 1. Helmut Bradl (Ger-Honda); 2. Carlos Cardus (Spa-Honda); 3. Wilco Zeelenberg (Ola-Honda); 4. Pierfrancesco Chili (Ita-Aprilia); 5. Luca Cadalora (Ita-Honda). *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Cadalora (Ita) p. 121; 2. Bradl (Ger.) 111; 3. Cardus (Spa) 99; Zeelenberg (Ola) 86. 5. Reggiani (Ita) 69.

Classe 500 cc: 1. Michael Doohan (Aus-Honda); 2. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 3. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 4. Wayne Gardner (Aus-Honda); 5. Eddie Lawson (Usa-Cagiva). *Classifica mondiale dopo sette prove:* 1. Doohan (Aus) p. 126; 2. Rainey (Usa) 111; 3. Schwantz (Usa) 90; 4. Lawson (Usa) 80; 5. Kocinski (Usa) 69. ☐

JIM IL FENOMENO

Parigi consacra la «solita» Seles e lancia il talento esplosivo di Courier, ventenne ex aspirante campione di baseball

Il suo sport preferito era (o è ancora?) il baseball. Jim Courier, sorprendente trionfatore del Roland Garros, ora non ha più motivo di rimpiangere la scelta fatta otto anni or sono, quando rinunciò ad una possibile carriera da lanciatore professionista per darsi al tennis. A consigliargli il cambiamento di rotta era stata l'opportunità di ottenere una borsa di studio universitaria. Situazione tipica del mondo americano, dove il talento sportivo può aprire anche le porte della cultura. Però il rimpianto per il «diamante» era vivissimo: in fondo, l'idolo di Dade City — minuscolo paese della Florida dove Jim è nato il 17 agosto 1970 — è proprio un lanciatore che di qui si è trasferito a Oackland per giocare nel campionato professionistico. Si chiama Gene Nelson, ma dopo le vicende parigine potrebbe anche perdere il ruolo di «local hero» in favore del tennista. Molto più difficile, per Courier, sarà conquistare il pubblico del resto degli Stati Uniti: qualche mese fa, il suo successo a Indian Wells, lasciò quasi indifferenti i «media». Questa freddezza, probabilmente, è da imputare all'immagine piuttosto banale del personaggio, che non può competere con una star come Agassi e lo sa. *«Lui è di Las Vegas e io di Dade City. Questo spiega tutto»* disse una volta. La finale di domenica scorsa ha dimostrato — ancora una volta, nel caso di Andre — che non sempre il look fa sostanza. E poi anche la storia del ragazzone con la faccia da giocatore gallese di rugby ha aspetti interessanti, che non si limitano alle preferenze adolescenziali per la mazza e il guantone. Agonisticamente, Jim ha lo stesso «padre» di Agassi: Nick Bollettieri, folcloristico e stravagante «guru» di Bradenton, Florida, che sabato scorso ha «vinto» anche il torneo femminile con Monica Seles (anche se la numero 1 del mondo l'ha ripudiato). Nell'Academy di Bollettieri, Courier ha soggiornato per cinque anni, fino all'estate del 1990. L'ambiente era quello ideale per sviluppare uno stile di gioco che, oltre ad essergli perfettamente congeniale, è un po' il marchio di fabbrica dell'Academy: gran bordate da fondocampo, soprattutto di diritto, con la palla colpita nella fase ascendente del rimbalzo, alla ricerca costante dell'anticipo e delle angolazioni più difficili. Rispetto al quasi coetaneo Agassi, Jim esibiva una potenza forse superiore, ma lacune piuttosto evidenti sul piano tecnico e tattico. Questo spiega come mai, mentre il prodigio di Las Vegas si avventurava già con un certo successo tra i professionisti, lui esitava alla ricerca di verifiche attendibili. La prima venne nel dicembre del 1987 con il successo all'orange Bowl di Miami, «Mondiale» degli Under 18. La seconda, pochi mesi più tardi, da un torneo «challenger» a Vina del Mar, in Cile. Jim lo vinse battendo il connazionale Lawson Duncan in finale con un doppio 6-1. Il balzo in classifica ATP (da n. 348 a n. 226) lo convinse a frequentare più assiduamente il circuito. I progressi furono rapidi. Grazie anche alla semifinale raggiunta nel torneo di Charleston, a fine 1988 Courier era il numero 43 del mondo.

Nel 1989, una sfida con Agassi lo rese celebre. Si giocava proprio al Roland Garros e i due si affrontarono sul piano della forza pura, dimenticando ogni cautela tattica. Vinse Jim, che qualche mese più tardi — a Basilea — conquistò anche il primo torneo da professionista, battendo addirittura Edberg in finale. La rapidità dell'ascesa doveva rivelarsi ingannevole.

DAL CROLLO DI STEFFI AL TRIONFO DI COURIER

Torneo femminile - Semifinali: Sanchez b. Graf 6-0 6-2, Seles b. Sabatini 6-4 6-1. **Finale:** Seles b. Sanchez 6-3 6-4.
Torneo maschile - Semifinali: Agassi b. Becker 7-5 6-3 3-6 6-1, Courier b. Stich 6-2 6-7 6-2 6-4. **Finale:** Courier b. Agassi 3-6 6-4 2-6 6-1 6-4.

AGASSI SCENDE IN QUINTA POSIZIONE

POS.*	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI
1.	**Edberg** (Sve)	3814
2.	**Becker** (Ger)	3721
3.	**Lendl** (Cec)	2696
4.	**Courier** (Usa)	2070
5.	**Agassi** (Usa)	1982
6.	**Bruguera** (Spa)	1623
7.	**Forget** (Fra)	1619
8.	**Sampras** (Usa)	1613
9.	**Stich** (Ger)	1581
10.	**Chang** (Usa)	1467
11.	**Ivanisevic** (Jug)	1417
12.	**E. Sanchez** (Spa)	1386
13.	**Cherkasov** (Urs)	1277
14.	**J. McEnroe** (Usa)	1252
15.	**Hlasek** (Svi)	1224

Gli italiani: 27. Camporese, 28. Caratti, 50. Furlan, 94. Pescosolido, 119. Pistolesi.

* Aggiornata al 10 giugno.

LA SANCHEZ TORNA FRA LE «TOP 5»

POS.*	GIOCATRICE (NAZ.)	MEDIA
1.	**Seles** (Jug)	235,30
2.	**Graf** (Ger)	228,44
3.	**Sabatini** (Arg)	215,72
4.	**Navratilova** (Usa)	168,62
5.	**Sanchez** (Spa)	149,12
6.	**M.J.Fernandez** (Usa)	129,50
7.	**Novotna** (Cec)	114,40
8.	**Martinez** (Spa)	110,90
9.	**Garrison** (Usa)	99,47
10.	**M. Maleeva** (Svi)	94,64
11.	**K. Maleeva** (Bul)	76,51
12.	**Capriati** (Usa)	71,46
13.	**Sukova** (Cec)	68,78
14.	**Tauziat** (Fra)	65,54
15.	**Meskhi** (Urs)	65,23

Le italiane: 20. Cecchini, 31. Bonsignori, 36. Reggi, 51. Piccolini, 69. Garrone.

* Aggiornata al 10 giugno.

Gli avversari si abituarono a quel gioco monocorde e impararono a neutralizzarlo con sapienti cambi di ritmo. Incapace di trovare alternative, il bombardiere di Dade City cominciò a perdere sempre più spesso le partite e la calma. Venne a sapere che Gomez, di lui, aveva detto: *«È facile batterlo, gioca sempre allo stesso modo»*. Dovette riconoscere che era vero e, ricorda adesso, si disse: *«Sono stufo di passare per un idiota»*. Chiese aiuto a Nick Bollettieri, ma il prezioso tempo di quest'ultimo era quasi tutto per Agassi. Allora si rivolse alla Federazione americana, che lo indirizzò a José Higueras, ex giocatore spagnolo che aveva saputo trasformarsi in un tecnico sensibile e intelligente: alle sue cure, tra gli altri, si erano sottoposti Michael Chang, Pete Sampras e Mary Joe Fernandez. L'incontro produsse il salto di qualità tanto atteso perchè Jim seguì il consiglio più importante del suo nuovo coach. Per giocare meglio e vincere di più doveva «solo» mantenere la calma. Il nuovo Courier, più saggio e paziente, ha dominato i tornei americani sul cemento (Indian Wells e Key Biscayne) e poi, dopo una pausa di riflessione, è esploso a Parigi.

Sopra, la gioia incontenibile di Jim Courier, vincitore a sorpresa degli Internazionali di Francia. A fianco, Monica Seles, dominatrice del torneo femminile e sempre più numero 1. Nella pagina accanto, la delusione di Steffi Graf e la perplessità di Arantxa Sanchez (fotoAnsa). Sotto (PhotoNews), Andre Agassi

Gli Internazionali di Francia '91 hanno avuto due grandi sconfitti. Uno ovviamente, è Andre Agassi: ha raggiunto la sua terza finale in tornei del Grand Slam, e per la terza volta ha perso. Può consolarsi pensando che qualcosa di analogo era capitato a Ivan Lendl fra il 1981 e il 1983, prima cioè che cominciasse il ciclo delle sue vittorie. Ma Lendl fu sconfitto da gente come Borg (a Parigi) e Connors (a New York), mentre Agassi si è arreso a Gomez, Courier e Sampras: un ottimo giocatore, ma non un campione, e due giovani che devono confermarsi. Durante le due settimane parigine, Andre sembrava maturato, appariva in grandissima forma e aveva meritato i favori del pronostico malgrado i risultati modesti raccolti finora nel 1991: 13 partite vinte e 7 perse prima del Roland Garros, con un bilancio di 2 vittorie e 3 sconfitte sulla terra battuta europea. Courier, in fondo, lo ha riportato alla realtà di una stagione difficile. L'altra delusa del torneo è Steffi Graf. L'ex regina aveva superato agevolmente ogni ostacolo fino alle semifinali, poi è stata incredibilmente umiliata da Arantxa Sanchez. Forse lo scandalo familiare la tormenta ancora, più probabilmente il suo gioco e la sua personalità non fanno più paura: ci sono quattro o cinque giocatrici, ormai, che sanno di poterla battere. Ciò non toglie che Monica Seles si sarà probabilmente rallegrata di trovare la Sanchez, invece di Steffi, in finale. La jugoslava ha consolidato il primo posto in classifica e ora può puntare al Grande Slam, anche se si rende conto che per vincere sull'erba di Wimbledon il pressing da fondo campo può essere insufficiente. A Parigi ha promesso che cercherà di migliorare nel gioco al volo: sarebbe un bene anche per lo spettacolo in generale.

Marco Strazzi

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 12 a martedì 18 giugno 1991

MERCOLEDÌ 12

15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 17. tappa. Selva di Valgardena-Pordoi Val di Fassa.
15.45 RAI 3 **Hockey su pista.** Essebi-Barcelos. Coppa dei Campioni. Da Brugherio (Milano).
16.10 RAI 3 **Canoa.** Gara di slalom. Ivrea (Torino).
18.55 RAI 3 **Calcio.** Italia-Danimarca. Quadrangolare di Svezia. Da Malmö (Svezia).
20.00 TELE+2 **Football americano.** World Bowl W.L.A.F. Da Londra (GB).
20.40 RAI 3 **Calcio.** Italia-URSS. Under 21. Qualificazioni europee. Da Padova.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 17. tappa.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Milan-Canada. Amichevole. Da Toronto (Canada).
23.00 RAI 1 **Boxe.** Fanni-Porter. Titolo europeo dei pesi mosca. Da Marina di Sorso (Sassari).
0.35 RAI 1 **Basket femminile.** Italia-Jugoslavia. Campionati europei. Da Tel Aviv (Israele).

GIOVEDÌ 13

15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 18. tappa. Pozza di Fassa-Castelfranco Veneto.
15.45 RAI 3 **Motonautica.** Raid Pavia-Venezia. Da Venezia.
16.15 RAI 3 **Calcio.** Torneo amatori. Finale. Da Brancaleone (Reggio Calabria).
17.00 RAI 3 **Superbike.** G.P. USA.
20.00 TELE +2 **Basket.** Los Angeles Lakers-Chicago Bulls. Campionato NBA. Finale playoff. Gara 5.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 18. tappa.
23.00 RAI 1 **Calcio.** Svezia-URSS. Quadrangolare di Svezia. Da Malmö (Svezia).
0.30 RAI 1 **Basket femminile.** Italia-Polonia. Campionato europeo. Da Tel Aviv (Israele).
1.10 RAI 1 **Scherma.** Campionato del mondo. Finale fioretto femminile. Da Budapest (Ungheria).
2.15 ITALIA 1 **Calcio.** Benfica-Milan. Amichevole. Da Toronto (Canada).

VENERDÌ 14

15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 19. tappa. Castelfranco Veneto-Brescia.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Firenze.
18.00 RAI 3 **Scherma.** Campionato del mondo. Fioretto maschile. Da Budapest (Ungheria).
19.00 ITALIA 1 **Calcio.** Milan-Benfica. Amichevole. Sintesi.
20.00 TELE+2 **Volley.** Italia-Corea del Sud. Gara 1. World League. Da Roma.
22.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 19. tappa.
22.10 RAI 1 **Calcio.** Léon-Juventus. Amichevole. Da Léon (Messico).
22.45 TELE+2 **Atletica.** Campionati nazionali statunitensi. Da New York (USA).
0.20 RAI 2 **Automobilismo.** G.P. del Messico di Formula 1. Prove.
0.30 RAI 3 **Scherma.** Campionato del mondo. Finale fioretto maschile. Da Budapest (Ungheria).
1.00 RAI 1 **Basket femminile.** Italia-URSS. Campionato europeo. Da Tel Aviv (Israele).

SABATO 15

14.00 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP Queen's. Da Londra (GB).
14.30 RAI 1 **Automobilismo.** Campionato di Formula 3. Da Varano (Parma).
14.55 RAI 2 **Calcio.** Quadrangolare di Svezia. Finale 3. posto. Da Malmö (Svezia).
15.15 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Da Firenze.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 20. tappa. Broni-Casteggio. Cronometro individuale.
17.20 RAI 2 **Atletica.** Giochi jonici. Da Siderno (Reggio Calabria).
17.30 TELE+2 **Basket.** Los Angeles Lakers-Chicago Bulls. Campionato NBA. Finale playoff. Gara 6.
18.00 RAI 3 **Nuoto sincronizzato.** Da Roma.
20.30 TELE+2 **Calcio.** Campionato tedesco. Una partita della 34. e ultima giornata.
22.15 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 20. tappa.
22.40 ITALIA 1 **Boxe.** Maurizio Stecca-Fernando Ramos. Campionato mondiale pesi piuma WBO.
22.55 CANALE 5 **Calcio.** Nazionale cantanti-Numeri 1 di Serie A.
23.00 TELE+2 **Atletica.** Campionati nazionali statunitensi. Da New York (USA).
23.00 TMC **Boxe.** Robert Quiroga-Kid Akeem. Campionato mondiale pesi superpiuma IBF. Da San Antonio (USA).
0.30 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Coppa Europa. Finali. Da Bruxelles (Belgio). A seguire: **Automobilismo.** G.P. del Messico di Formula 1. Prove. **Scherma.** Campionato del Mondo. Sciabola. Da Budapest (Ungheria).

DOMENICA 16

11.30 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Spagna. Campionato mondiale velocità. Classe 125 cc. Da Jarama di Madrid (Spagna).
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Spagna. 250 cc.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP. Finale. Da Firenze.
14.45 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Spagna. Classe 500 cc.
15.00 TMC **Ginnastica artistica.** Coppa Europa. Finali maschili e femminili. Da Bruxelles (Belgio).
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Giro d'Italia. 21. e ultima tappa. Pavia-Milano.
15.30 RAI 2 **Ginnastica artistica.** Triangolare Italia-Spagna-Svezia. Da Milano.
15.50 TELE+2 **Tennis.** Torneo ATP Queen's. Finale singolare. Da Londra (GB).
17.10 RAI 3 **Ippica** G.P. di galoppo. Da Milano.
17.55 RAI 1 **Calcio.** Quadrangolare di Svezia. Finale primo posto. Da Malmö (Svezia).
18.00 TELE+2 **Volley.** Italia-Corea del Sud. World League. Gara 2. Da Milano.
20.00 TELE+2 **Ciclismo.** Giro d'Italia. Sintesi della 21. e ultima tappa.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Stati Uniti-Milan. Amichevole.
21.00 TELE+2 **Basket.** Chicago Bulls-Los Angeles Lakers. Campionato NBA. Finale playoff. Gara 7.
21.30 RAI 2 **Automobilismo.** G.P. del Messico di Formula 1. Da Città del Messico.
23.55 RAI 3 **Calcio.** Rai Regione.
0.15 TELE+2 **Golf.** Torneo Open degli Stati Uniti. Da Chaska (Minnesota-USA).
0.50 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Coppa Europa. Finali.
1.00 RAI 1 **Scherma.** Campionato del mondo. Finale spada femminile. Da Budapest (Ungheria).

LUNEDÌ 17

15.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
16.15 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
1.00 RAI 1 **Scherma.** Campionato del Mondo. Finale spada maschile. Da Budapest (Ungheria).

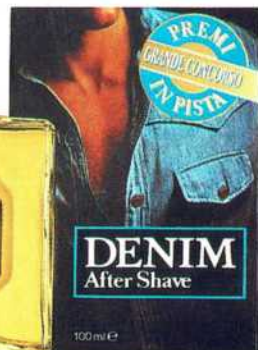
MARTEDÌ 18

15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia dilettanti. 1. tappa. Viterbo-Montepulciano.
16.15 RAI 3 **Football americano.** Campionato italiano. Sintesi.
16.40 RAI 3 **Canottaggio.** Campionati senior. Da Varese.
20.30 TELE+2 **Boxe.** Speciale riunione di Palm Springs. Terry Norris-Don Curry. Campionato mondiale pesi medi junior WBC. Meldrick Taylor-Luis Gabriel Garcia. Campionato mondiale pesi welter WBA.

In alto, Sandro Piccinini. A lato, Frank Rijkaard, interno del Milan

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.05 **Giroscopio** (Rai 1); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3 Derby** (Rai 3); 19.45 **Sportime** (Tele+2); 0.10 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.05 **Giroscopio** (Rai 1); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby**; 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.35 **Grand Prix** (Italia 1); 23.40 **Pianeta mare** (TMC).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 17.10 **Andiamo a canestro** (Rai 2); 18.05 **Giroscopio** (Rai 1); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele +2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 23.30 **Mondocalcio** (TMC).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.10 **Giroscopio** (Rai 1); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.00 **Sailing** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).
DOMENICA 12.30 **High Seven** (TMC), **Guida al campionato** (Italia 1); 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 17.20 **Notizie sportive** (Rai 1); 18.30 **90° minuto** (Rai 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 19.45 **Sport Regione** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 20.30 **Galagoal** (TMC); 22.15 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 19.45 **Sport regione del lunedì** (Rai 3); 20.00 **Eroi** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 20.30 **Superwrestling** (Tele+2); 22.30 **Settimana gol** (Tele+2); 23.40 **Crono** (TMC), **Cadillac** (Rete 4); 23.45 **Eurogolf** (Tele+2).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 22.30 **Racing** (Tele +2); 23.20 **Il grande golf** (Rete 4); 23.30 **USA Sport** (Tele+2).

EMOZIONI VINCENTI.
PREMI
GRANDE CONCORSO
IN PISTA
CAGIVA
DENIM
MITO
Il rombo dei motori, i piloti che si sfidano ad alta velocità, il brivido della vittoria, sono le irresistibili passioni Denim. Irresistibili come il grande concorso "PREMI IN PISTA": puoi vincere splendide Cagiva Mito Serie Speciale DENIM, ed altri eccezionali super premi. Vivi anche tu le forti emozioni Denim: dove c'è passione per il rischio, dove c'è amore per la velocità, c'è Denim!
DENIM
After Shave
100 ml ℮
Aut. Min. D.M. 4/10411 del 28-12-90 LEGGI IL REGOLAMENTO SULLE CONFEZIONI.
PRODOTTI PER L'UOMO DENIM